

UFFICIALE
PER GLI ATTI
ARCIVESCOVILI
E DELLA CURIA

Rivista Diocesana Milanese



AEI di Perego & C.

 **Fornitore Ufficiale Custodia di Terra Santa**

*Fusione campane - Incastellature ammortizzate - Automazione campane - Orologi da torre
Orologi programmatori - Campanili elettronici - Sistemi di allontanamento volatili*

Garbagnate Milanese (MI)
Rifusione campana maggiore
Peso Kg 2300 - Nota Sib - A.D. 2017



Basilica di San Babila - Milano
Impianto campanario AEI



Binago (VA)
Restauro orologi da torre - 2018



**nuovi programmatori
serie PE2015**

A.E.I. DI PEREGO & C. s.a.s. - Via Salvo D'Acquisto, 1 - 20060 - Pozzuolo Martesana (Milano)

Tel: 0295359371 - Fax: 0295357206 - N. Verde: 800/251622 - e-mail: info@aeiperego.com

www.aeiperego.it

INDICE

GENNAIO 2021

ATTI DEL PAPA

Nomine riguardanti persone della diocesi	5
Altri Documenti	5

ATTI DELLA SANTA SEDE

Autorizzata la promulgazione del Decreto riguardante le virtù eroiche della serva di Dio Adele Bonolis	9
Altri Documenti	9

ATTI DELLA CEI

Elenco Documenti	11
------------------	----

ATTI DELLA CEL

Sintesi del Segretario della Conferenza Episcopale Lombarda sull'incontro tenutosi a Caravaggio il 20 e 21 gennaio 2021	13
Nomine	14

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Lettere

FESTA DI SAN FRANCESCO DI SALES, PATRONO DEI GIORNALISTI

Lettera ai giornalisti

(Milano, 24 gennaio 2021)

15

Omelie

OTTAVA DEL NATALE. GIORNATA MONDIALE DELLA PACE.

E sulla terra pace agli uomini che Dio ama

(Milano - Duomo, 1° gennaio 2021)

17

EPIFANIA DEL SIGNORE. LITURGIA VIGILIARE VESPERTINA.

Lo sconosciuto in mezzo a noi

(Milano - Basilica di S. Eustorgio, 5 gennaio 2021)

19

EPIFANIA DEL SIGNORE

È spuntata la sua stella: andiamo ad adorarlo!

(Milano - Duomo, 6 gennaio 2021)

21

FESTA DI S. ANTONIO. BENEDIZIONE DELLE STALLE

I fioretti di Abba Antonio

(Pozzo D'Adda, 16 gennaio 2021)

23

MEMORIA DEL BEATO CARDINAL ANDREA CARLO FERRARI

NEL CENTENARIO DELLA MORTE

Con ogni umiltà, dolcezza, magnanimità

(Milano - Duomo, 31 gennaio 2021)

25

Visita Pastorale Diocesana

COMUNITÀ PASTORALE "DISCEPOLI DI EMMAUS" IN ROZZANO

Quando il fallimento apre la porta per i segni della salvezza

(Rozzano, 16-17 gennaio 2021)

28

COMUNITÀ PASTORALE "L'ANNUNCIAZIONE" IN PIEVE EMANUELE

Voi, discepoli, a servizio della gente che chiede vita

(Pieve Emanuele, 24 gennaio 2021)

30

COMUNITÀ PASTORALE "S. GIOVANNI EVANGELISTA" IN OPERA

Ritrovare Gesù

(Opera, 30 gennaio 2021)

32

Interventi sulla stampa

Delpini: «Sconcertato da chi si è arricchito speculando sul virus»

(Intervista a cura di Paolo Rodari, «La Repubblica»,

28 gennaio 2021, pagg. 1 e 7)

35

Decreti

Disposizioni per il sostentamento del clero per l'anno 2021

38

PROVVEDIMENTI AL TEMPO DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS

NOTA DEL VICARIO GENERALE

Nota per la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana
(Milano, 25 gennaio 2021) 49

NOTE DELL'AVVOCATURA DELLA DIOCESI

Nota circa la possibilità di praticare sport in tempo di pandemia
(Milano, 25 gennaio 2021) 51

ATTI DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE

**Relazione circa l'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale
Lombardo per l'anno 2020** 55

ATTI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

Verbale della XVII sessione del Consiglio Presbiterale (XI mandato)
(Seveso - Centro Pastorale Ambrosiano, 12-13 ottobre 2020) 67

ATTI DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Verbale della XVI sessione del Consiglio Pastorale Diocesano (IX mandato)
(Curia Arcivescovile, attraverso piattaforma Teams, 21-22 novembre 2020) 85

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

Incarichi Pastorali di Ministri Ordinati 165

Altri incarichi 166

Rinunce 166

Ministri Ordinati defunti 167

Variazioni indirizzi e telefoni Ministri Ordinati 167

AVVISO AGLI ABBONATI

Gentile abbonato,

nel desiderio di migliorare la disponibilità della Rivista, comunichiamo che a decorrere da questo numero la Rivista Diocesana Milanese è disponibile anche in formato digitale, mediante invio per posta elettronica.

Pertanto vi sono due modalità di abbonamento:

- 1) abbonamento annuale cartaceo
(con possibilità di invio anche digitale) al costo di € 40;
- 2) abbonamento annuale soltanto online al costo di € 20.

Chiediamo a chi è interessato all'invio per posta elettronica di mandare il proprio recapito al seguente indirizzo:

abbonamenti@chiesadimilano.it

RIVISTA DIOCESANA MILANESE

Mensile della Diocesi di Milano

ANNO CXII - n° 1 - GENNAIO 2021 - ISSN 0394-XXXX

Direttore responsabile: Mons. Marino Mosconi

Comitato di Redazione:
P.zza Fontana, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.85561 - Fax 02.8556.312

Editore: ITL Srl
Presidente: Pierantonio Palermo
Via Antonio da Recanate, 1
20124 Milano
tel. 02.6713161

Stampa:
BONIARDI GRAFICHE - MILANO

Chiuso in redazione il 2 marzo 2021

Rivista Diocesana Milanese
Mensile - 10 numeri annui - 1 copia euro 4,50

Abbonamento 2021:
Italia € 40,00 - solo versione online € 20,00
Esteri € 80,00
C.C.P. n° 13563226 intestato a Itl Srl
via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano

Periodico Registrato presso il Tribunale di Milano
al n° 572 in data 25/10/1986
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento
postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.
46) art. 1, comma 1, LO/MI
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui
alla Legge 7 agosto 1990 n. 250

GARANZIA DI TUTELA DEI DATI PERSONALI

Si informa, che ai sensi degli artt. 7 e 13 - 22 del GDPR 679/2016 i dati personali degli abbonati e lettori saranno trattati dall'Editore nel pieno rispetto della normativa vigente.

Tali dati, elaborati elettronicamente potranno essere utilizzati a scopo promozionale.

Come previsto dagli artt.16 - 18 del GDPR in qualsiasi momento l'interessato potrà richiederne la rettifica e la cancellazione scrivendo a ITL Srl, via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano.

ATTI DEL PAPA

Nomine riguardanti persone della Diocesi

- In data 4 gennaio 2021 il Santo Padre ha nominato il Rev.do avv. don Luca Caveada Segretario di Nunziatura della Nunziatura Apostolica degli Stati Uniti d'America.
- In data 22 gennaio 2021 il Santo Padre ha nominato il Rev.do don Francesco Airoidi Amministratore Apostolico della Diocesi di Monze (Zambia).

ALTRI DOCUMENTI

ANGELUS

- L'augurio del Papa all'Angelus del primo giorno dell'anno: *Un 2021 di pace e di speranza*, in «L'Osservatore Romano», 2 gennaio 2021, p. 12.
- All'Angelus del 3 gennaio Francesco rinnova l'invito a dedicare il 2021 alla cura degli altri e del creato: *L'audacia di un Dio che si è fatto fragilità*, in «L'Osservatore Romano», 4 gennaio 2021, p. 12.
- All'Angelus del 6 gennaio il Papa parla del significato dell'Epifania: *La luce che squarcia le tenebre della vita*, in «L'Osservatore Romano», 7 gennaio 2021, p. 7.
- All'Angelus del 10 gennaio il Pontefice ha rivolto un appello alle autorità ed al popolo degli Stati Uniti d'America dopo l'assalto a Capitol Hill: *Riconciliazione nazionale e tutela della democrazia negli USA*, in «L'Osservatore Romano», 11 gennaio 2021, p. 12.
- All'Angelus del 17 gennaio il Santo Padre ha invitato alla preghiera all'inizio dell'Ottavario ecumenico: *Il desiderio dell'unità*, in «L'Osservatore Romano», 18 gennaio 2021, p. 12.
- All'Angelus il Papa ricorda il nigeriano trovato senza vita il 20 gennaio vicino piazza San Pietro: *Il "venerdì santo" di Edwin morto di freddo*, in «L'Osservatore Romano», 25 gennaio 2021, p. 12.
- Annunciata all'Angelus del 31 gennaio, sarà celebrata ogni quarta domenica di luglio: *Il Papa istituisce la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani*, in «L'Osservatore Romano», 1° febbraio 2021, p. 12.

CATECHESI SETTIMANALI

- Il Pontefice ha proseguito la serie di catechesi sulla preghiera: *Anche i tempi bui sono il tempo per la lode*, in «L'Osservatore Romano», 13 gennaio 2021, p. 8.

- Nell'ambito delle catechesi sulla preghiera, il Santo Padre si è soffermato su quella per l'unità dei cristiani: *Lottare per l'unità accantonando i particolarismi*, in «L'Osservatore Romano», 20 gennaio 2021, p. 8.
- Proseguendo le catechesi sulla preghiera, il Papa si è soffermato su quella ispirata dalle letture bibliche: *Obbedienti e creativi come i santi ispirati dalla Parola di Dio*, in «L'Osservatore Romano», 27 gennaio 2021, p. 8.

DISCORSI

- Francesco ha rivolto un saluto a braccio alla squadra dello Spezia Calcio: *Lo sport "porta su" il meglio che è in noi*, in «L'Osservatore Romano», 20 gennaio 2021, p. 8.
- Il Pontefice ha pronunciato un discorso per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana: *Un cammino ecclesiale con le famiglie e per la famiglia*, in «L'Osservatore Romano», 29 gennaio 2021, p. 8.
- Il Papa ai membri dell'Ufficio Catechistico della CEI: *Chi non segue il Concilio non sta con la Chiesa*, in «L'Osservatore Romano», 30 gennaio 2021, p. 12.

LETTERE

- Il 10 gennaio il Sommo Pontefice ha scritto al cardinal Ladaria: *La lettera al Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede*, in «L'Osservatore Romano», 11 gennaio 2021, pp. 10 e 11.
- Papa Francesco il 3 dicembre ha inviato una lettera alla figlia di Martin Luther King, Bernice, in occasione della commemorazione del padre svoltasi il 18 gennaio negli Stati Uniti: *L'attualità di un sogno di armonia ed eguaglianza*, in «L'Osservatore Romano», 19 gennaio 2021, p. 8.

MESSAGGI

- Telegramma al Vescovo di Sion per la morte del cardinal Henri Schwery: *Il cordoglio del Pontefice*, in «L'Osservatore Romano», 8 gennaio 2021, p. 8.
- Messaggio per la 29ª Giornata mondiale del malato: *Prioritario investire risorse nella cura e nell'assistenza*, in «L'Osservatore Romano», 12 gennaio 2021, p. 8.
- Videomessaggio del Santo Padre ai Vescovi e al clero diocesano e regolare del Venezuela: *Accanto ai fratelli stremati dalla povertà e dalla pandemia*, in «L'Osservatore Romano», 19 gennaio 2021, p. 8.
- Telegramma del Pontefice al quarantaseiesimo Presidente degli Stati Uniti d'America, Joe R. Biden: *Riconciliazione e pace nel Paese e nel mondo*, in «L'Osservatore Romano», 21 gennaio 2021, p. 1.
- Il dolore del Papa per il grave attentato avvenuto a Baghdad è stato manifestato al Presidente della Repubblica Irachena in un telegramma a firma del Cardinale Segretario di Stato: *La violenza si vince con la fraternità*, in «L'Osservatore Romano», 21 gennaio 2021, p. 1.
- Messaggio di Sua Santità per la 55ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: *Per conoscere e comunicare bisogna incontrare*, in «L'Osservatore Romano», 23 gennaio 2021, pp. 10 e 11.
- Videomessaggio del Santo Padre del 24 gennaio in occasione della presentazione virtuale dell'Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi: *Insieme al popolo di Dio*, in «L'Osservatore Romano», 25 gennaio 2021, p. 12.


- Papa Francesco il 6 gennaio ha firmato il Messaggio per la prossima Giornata missionaria mondiale: *Messaggeri di compassione e di speranza*, in «L'Osservatore Romano», 29 gennaio 2021, pp. 2 e 3.
- Messaggio inviato dal Pontefice l'8 gennaio a due associazioni caritative belghe: *Lottare ogni giorno contro l'inaccettabile povertà*, in «L'Osservatore Romano», 29 gennaio 2021, p. 8.

MOTU PROPRIO

- Con una Lettera Apostolica in forma di *motu proprio* firmata il 10 gennaio, il Papa apre alle donne i ministeri istituiti del Lettorato e dell'Accollato: *Spiritus Domini*, in «L'Osservatore Romano», 11 gennaio 2021, p. 10.

OMELIE

- Il Cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin, durante la Messa per la Giornata Mondiale della Pace ha letto l'omelia preparata dal Pontefice, impossibilitato a presiedere la celebrazione: *Sarà un buon anno se ci prenderemo cura degli altri*, in «L'Osservatore Romano», 2 gennaio 2021, p. 11.
- Il 6 gennaio papa Francesco ha presieduto la Messa per la solennità dell'Epifania: *Alla scuola dei Magi per imparare ad adorare*, in «L'Osservatore Romano», 7 gennaio 2021, p. 8.
- Domenica 24 gennaio l'Arcivescovo Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, ha letto l'omelia preparata dal Santo Padre, impossibilitato a presiedere la celebrazione, per la Domenica della Parola di Dio: *Spegnere televisione e cellulare e aprire la Bibbia*, in «L'Osservatore Romano», 25 gennaio 2021, p. 11.
- Lunedì 25 gennaio il cardinale Kurt Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, durante i secondi vesperi della Conversione di san Paolo, a conclusione dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, ha letto l'omelia del Papa, impossibilitato a presiedere la celebrazione: *L'unità esige di superare pregiudizi e ferite del passato*, in «L'Osservatore Romano», 26 gennaio 2021, p. 8.



**VIAGGIARE
CON GLI OCCHI E
CON IL CUORE...
INSIEME !**

Altrettanto ricca la proposta di tour e visite guidate a chiese, musei, siti archeologici, cammini e soggiorni mare o montagna oltre che servizi di prenotazioni alberghiere, biglietteria aerea, ferroviaria, marittima, low cost. Da sempre Duomo Viaggi & Turismo garantisce **servizi di qualità**, le migliori **coperture assicurative** e massima **attenzione alle esigenze della clientela** per l'organizzazione di viaggi individuali e di gruppo **su misura**.

DUOMOVIAGGI&TURISMO s.r.l.

20122 MILANO
Via S. Antonio, 5
Tel. 02 7259931

duomoviaggi@duomoviaggi.it
www.duomoviaggi.it
www.lombardiacristiana.it

20123 MILANO
Via Lanzone, 24
Tel. 02 86915482



SFOGLIA IL CATALOGO ONLINE

Rimani aggiornato sulle proposte Duomo Viaggi & Turismo e seguici anche su



ATTI DELLA SANTA SEDE

Autorizzata la promulgazione del Decreto riguardante le virtù eroiche della serva di Dio Adele Bonolis

Il 21 gennaio papa Francesco ha ricevuto in udienza il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Durante l'udienza, il Sommo Pontefice ha autorizzato la medesima Congregazione a promulgare il decreto riguardante le virtù eroiche della serva di Dio Adele Bonolis, fedele laica, fondatrice delle Opere di assistenza e redenzione sociale; nata il 14 agosto 1909 a Milano (Italia) e ivi morta l'11 agosto 1980.

«L'Osservatore Romano», 21 gennaio 2021, p. 8.

ALTRI DOCUMENTI

- Nota della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti del 12 gennaio: *L'imposizione delle Ceneri in tempo di pandemia*, in «L'Osservatore Romano», 13 gennaio 2021, p. 7.
- Il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita ha pubblicato una Nota sulla Lettera Apostolica *Spiritus Domini* di papa Francesco: *Per la valorizzazione delle donne nella Chiesa*, in «L'Osservatore Romano», 16 gennaio 2021, p. 12.
- Congregazione delle Cause dei Santi: *Promulgazione di decreti*, in «L'Osservatore Romano», 21 gennaio 2021, p. 8.
- La Pontificia Accademia per la Vita rilancia l'appello del Papa con una dichiarazione del 22 gennaio: *Vaccini anti-covid: evitare antagonismi e ingiustizie*, in «L'Osservatore Romano», 23 gennaio 2021, p. 12.
- Il 18 gennaio la Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica ha inviato una lettera a tutti i consacrati e le consacrate: *Nella "Fratelli tutti" le radici della profezia*, in «L'Osservatore Romano», 26 gennaio 2021, p. 8.
- Messaggio del cardinal Turkson, Prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, in occasione della 68ª Giornata mondiale dei malati di lebbra, svoltasi il 31 gennaio: *Per sconfiggere anche l'esclusione sociale*, in «L'Osservatore Romano», 1° febbraio 2021, p. 8.

ATTI DELLA CEI

- Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana rivolto alle famiglie che entro il 25 gennaio devono iscrivere i propri figli al primo anno di un percorso di studi: *L'Insegnamento della Religione Cattolica bussola per leggere l'oggi*, in «Avvenire», 12 gennaio 2021, p. 19.
- Il cardinal Gualtiero Bassetti, Presidente della CEI, è tra i firmatari del Documento dei leader della Chiesa Cattolica di tutto il mondo: *Armi nucleari fuorilegge, atto di pace e di giustizia*, in «Avvenire», 22 gennaio 2021, p. 3.
- L'introduzione ai lavori del Consiglio Permanente tenuta in videoconferenza dal cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della CEI, il 26 gennaio: *La Chiesa non è di una parte o dell'altra. Ci sta a cuore il bene di ogni persona*, in «Avvenire», 27 gennaio 2021, pp. 4 e 5.
- Nel comunicato finale del Consiglio Permanente, svoltosi il 26 gennaio, la necessità di ricomporre le fratture prodotte dalla pandemia: *CEI, riconciliazione impegno urgente*, in «Avvenire», 28 gennaio 2021, p. 19.

ATTI DELLA CEL

Sintesi del Segretario della Conferenza Episcopale Lombarda sull'incontro tenutosi a Caravaggio il 20 e 21 gennaio 2021

«Ritrovarsi attorno a Maria esprime il desiderio e la vocazione con cui il Signore chiama i Vescovi a fare di questo tempo un'esperienza spirituale. Un tempo nel quale, in qualche modo, vivendo il dramma della pandemia, ci si sforza di accogliere con docilità ciò che lo Spirito sta dicendo, vincendo le paure di scelte e di decisioni che vanno assunte e di fidarsi dello Spirito». Inizia con questa riflessione dell'Arcivescovo mons. Mario Delpini, Presidente della CEL, l'incontro della Conferenza Episcopale Lombarda a Caravaggio il 20 e 21 gennaio.

Un calendario intenso, aperto con una riflessione sui «Sacramenti della Iniziazione cristiana e il Sacramento della Riconciliazione in situazione di Covid» guidati dal Vescovo delegato mons. Daniele Gianotti e dall'incaricato regionale don Francesco Vanotti. Si è avvertito il bisogno di vedere come affrontare le sfide e il rilancio per la catechesi in questo tempo trascorso fra catechesi vissuta in «presenza» e – molto spesso – a «distanza». Tempo nel quale vi è stato un diverso impegno di catechisti, famiglie, adulti, comunità cristiana. Ciò ha reso ancora più evidente il volto di una Chiesa che più che offrire servizi si sforza di essere la comunità dei discepoli del Signore. Insomma, il «dopo pandemia», anche per la catechesi, non sarà più come prima. Parola d'ordine: rivedere lo stile della catechesi e la formazione dei catechisti perché siano «discepoli missionari» loro e le comunità cristiane. E in questo cammino ha uno spazio importante anche il digitale. Lo hanno specificato il Vescovo delegato delle comunicazioni mons. Marco Busca e l'incaricato regionale don Walter Magni. È diventato evidente, nel tempo segnato dalla pandemia, che il mondo dell'*online* non è tanto un linguaggio tecnico funzionale, ma ha una sua filosofia e una sua visione antropologica. Da qui l'urgenza di immaginare percorsi formativi per chi è responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali delle Diocesi e per tutti coloro che operano nel campo della comunicazione nelle parrocchie e comunità. Va bene la Messa in *streaming*, ma c'è molto da elaborare.

E poi, nella serata, l'impegno a scrutare quella fraternità che si traduce nel servizio ai poveri, nella «condivisione sulle situazioni della realtà migra-

toria». Un tempo ampio di confronto introdotto dal Vescovo delegato mons. Franco Agnesi che ha dato la parola a don Giovanni De Robertis, responsabile Migrantes della CEI. Si è osservata la realtà migratoria a partire dal Sinodo minore «Chiesa delle genti» per giungere al bisogno di formare oggi un'opinione pubblica capace di leggere l'attuale fenomeno migratorio. Un lavoro che, oltre ad essere missionario, è culturale.

Dai migranti ai giovani. È stato il lavoro del mattino con le riflessioni sulla Pastorale giovanile e l'ODL (Oratori Diocesi Lombarde) introdotti dal Vescovo delegato, mons. Maurizio Gervasoni, e dal responsabile nazionale della pastorale giovanile, don Michele Falabretti, accompagnato dall'incaricato regionale, don Stefano Guidi. I giovani, soprattutto oggi, hanno più paura del futuro perché vivono molte relazioni sospese e fragili e hanno grande bisogno di dare senso alla vita. Per questo si pensa di avviare un cammino sinodale regionale, la cui prima tappa prevede un incontro dei giovani con i vescovi.

A seguire un incontro del «Sovvenire» durante il quale il Vescovo delegato, mons. Giuseppe Merisi, ha presentato il nuovo incaricato nazionale, Massimo Monzio Compagnoni. Una disamina seria degli scenari dell'8 per mille e delle offerte deducibili senza nascondere le criticità che si fanno evidenti. Infine alcune nomine fra cui il Presidente della Fondazione San Bernardino, riconfermato Luciano Gualzetti, e l'incaricato regionale della pastorale della salute, Giovanni Paganini.

Nomine

Nella sessione invernale della Conferenza Episcopale Lombarda tenutasi a Caravaggio il 20-21 gennaio 2021 i Vescovi lombardi hanno provveduto alle seguenti nomine:

- Dott. Luciano Gualzetti Presidente della Fondazione San Bernardino.
- Dott. Giovanni Paganini Incaricato regionale della pastorale della salute, l'*équipe* per la pastorale della salute è integrata dagli adiutor don Michelangelo Finazzi, don Paolo Fontana e don Maurizio Funazzi.
- Paolo Bustaffa e Giampiera Castiglioni membri della Consulta Regionale delle Associazioni Laicali (CRAL).

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

FESTA DI SAN FRANCESCO DI SALES, PATRONO DEI GIORNALISTI

Lettera ai giornalisti

(Milano, 24 gennaio 2021)

Caro Direttore,

mi permetto di rivolgermi a Lei per raggiungere tutti i giornalisti e i collaboratori del Suo apprezzato giornale.

Mi spiace dover comunicare che il tradizionale incontro dell'Arcivescovo di Milano con i giornalisti in occasione della festa del loro patrono, san Francesco di Sales, non avrà luogo. Ho preferito rimandare l'appuntamento perché lo intendo proprio come un incontro in presenza di persone, piuttosto che ridurlo a uno scambio di parole per un ennesimo appuntamento su piattaforma.

Non rinuncio però a condividere qualche riflessione con questa lettera.

Desidero in primo luogo esprimere la mia ammirazione e gratitudine, perché in questo tempo tribolato voi siete rimasti al vostro posto, come tante altre categorie di persone.

Siete rimasti al vostro posto: per un senso del dovere, per una concezione del lavoro come servizio di pubblica utilità, per una vivacità culturale animata dal desiderio di vedere, di comprendere, di comunicare.

Così i giornali hanno funzionato, così gli altri media hanno funzionato: perché voi siete rimasti al vostro posto. E questo servizio alla comunicazione si è rivelato particolarmente prezioso in questi momenti in cui altre forme di esperienza sono state precluse.

L'incontro dei giornalisti con l'Arcivescovo è occasione per condividere pensieri e anche per rivisitare criticamente l'esercizio della professione "giornalista".

Non pretendo giudicare, ma solo porre domande, cercare criteri per una responsabilità che ha un ruolo così importante nel nostro tempo, tempo in cui, come si dice, il vero capitale è l'informazione e la comunicazione.

Per accondiscendere a un gioco di parole, si può dire che non sia la realtà a creare la notizia, ma la notizia a creare la realtà. In questo c'è una parte di verità, come io credo. L'espressione però è riduttiva e semplicistica. Infatti l'esperienza umana non è mai immediata e sempre ha bisogno di mediazioni: parole per essere nominata, immagini per essere vista, contagio di emozioni per essere partecipata. La comunicazione offre quindi questo servizio di mediazione

necessaria. Come è ovvio quest'opera di mediazione può essere un aiuto costruttivo o una manipolazione interessata.

Ritengo interessante per me e forse anche per i giornalisti rivisitare il ruolo dei media in questa tribolazione che sconvolge il mondo. Viene spontaneo infatti domandarsi: quale contributo ha dato al bene comune il comunicare dei media? Quali rapporti tra le persone, quali comportamenti, quali decisioni istituzionali, quali priorità di agende politiche, sociali, religiose hanno ricevuto fattori costruttivi o fattori problematici dalla raccolta, selezione, e stile della comunicazione?

Dal mio punto di vista, sento doveroso non fermarmi alle analisi, ma proporre anche a voi alcuni contenuti che ho formulato nel "Discorso alla città" dello scorso 4 dicembre 2020, nella Basilica di sant'Ambrogio.

In quel contesto, rivolgendomi alla città e in particolare alle istituzioni politiche, culturali, amministrative, militari e giudiziarie, ho proposto una alleanza per contribuire tutti insieme a dare un volto alla società che ci aspetta che la renda desiderabile.

Ho sottolineato in quel discorso intitolato *Tocca a noi, tutti insieme* l'importanza di condividere una visione che vede l'umanità come vocazione alla fraternità, riconosce nella famiglia il principio generativo della società e perciò del lavoro, della politica, della cultura, della cura per la disabilità, e riconosce nell'educazione e nella solidarietà priorità irrinunciabili.

Su questi temi e sul ruolo della comunicazione in questa alleanza spero che si dia presto l'occasione per confrontarsi e forse addirittura per concordare qualche passo da compiere insieme.

Mi è gradita l'occasione per porgere i migliori auguri per questo anno che si è avviato e per rinnovare l'espressione della mia stima, del mio incoraggiamento, della mia vicinanza.

† Mario Delpini
Arcivescovo

OTTAVA DEL NATALE. GIORNATA MONDIALE DELLA PACE.

E sulla terra pace agli uomini che Dio ama

(Milano, Duomo, 1° gennaio 2021)

[Nm 6,22-27; Sal 66(67); Fil 2,5-11; Lc 2,18-21]

1. Che ne è stato del cantico degli inviati di Dio?

La moltitudine dell'esercito celeste ha cantato la sua lode a Dio celebrando il dono della pace. Che ne è stato del cantico degli angeli? Per quali vie si compie l'augurio di pace?

1.1. L'indifferenza: scambiare la pace con l'estraneazione.

Come in quella notte santissima la moltitudine dell'esercito celeste ancora, anche qui, annuncia la nascita del Salvatore, il principe di pace. C'è forse una parte dell'umanità che ha smesso da tempo di aspettarsi messaggeri dell'esercito celeste. C'è gente che non si commuove per il cantico che annuncia l'amore di Dio, anzi quando giunge una voce dal cielo reagisce con indifferenza: sarà stato un tuono, pensa.

C'è gente che si difende con l'indifferenza: io sono un uomo pacifico, non mi interessa di niente, non metto il becco negli affari altrui, mi chiudo nel mio mondo e non disturbo e non voglio essere disturbato. Ecco come si costruisce la pace: ciascuno a casa sua. Estraniarsi, stare distanti, non immischiarsi nella vita altrui. L'indifferenza trasforma il pianeta in una gelida solitudine, lascia che i prepotenti saccheggino le risorse e i poveri siano consegnati alla disperazione.

1.2. I buoni sentimenti: vivere la pace come una parentesi.

Come in quella notte santissima la moltitudine dell'esercito celeste ancora, anche qui, annuncia la nascita del Salvatore, il principe di pace. C'è forse una parte dell'umanità che è sensibile a ogni stimolo e quindi è condotta qua e là da ogni vento, da ogni notizia, e vede il mondo e la vita e se stessa secondo l'aria che tira, secondo il titolo clamoroso. Forse i pastori possono essere l'immagine di questa parte di umanità. Sono scossi dall'annuncio, vanno a cercare il bambino nella mangiatoia poi «*se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro*». Un momento di entusiasmo, un evento clamoroso, un convergere festoso, forse anche una voglia di abbracciarsi, di cantare insieme. Poi ciascuno torna a casa sua, alla sua vita di sempre.

C'è gente che raccoglie con intensità i messaggi che vengono dalla moltitudine degli inviati di Dio e conosce slanci di generosità e parole di euforia: una specie di brindisi di capodanno. Ecco che cos'è la pace: un brindisi di capodanno che unisce il pianeta nello stupore dei fuochi d'artificio.

I buoni sentimenti e l'entusiasmo sono una parentesi nel calendario della serie dei giorni banali, stentati, grigi.

1.3. «Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore»: la pace coltivata nella contemplazione.

Come in quella notte santissima la moltitudine dell'esercito celeste ancora, anche qui, annuncia la nascita del Salvatore, il principe di pace. Maria, la madre, modello per la Chiesa e per ogni persona credente, riceve l'annuncio e lo custodisce come un seme da coltivare nel cuore.

La pace è seminata nell'intimità personale e diventa un modo di pensare, un criterio di scelta, un principio di speranza e di dedizione.

Le relazioni tra le persone diventano comunione e generano quella cultura del prendersi cura che trasforma l'umanità nella fraternità.

2. Il cuore per custodire il mistero che si è rivelato

Dove dunque possono incontrarsi i popoli e le persone perché il nostro mondo non finisca in una gelida solitudine o non si rassegni a un grigio squalore interrotto solo da parentesi di entusiasmo?

Maria suggerisce la via del cuore che custodisce il mistero. È una immagine per dire di quella intimità personale, che è impenetrabile agli estranei e invece è ospitale per i fratelli e le sorelle, perché dal cuore viene lo sguardo che riconosce, rispetta, prova compassione e diventa parola amica.

Il cuore è quell'intimo segreto che scende nelle profondità ultime della persona. Alcuni se ne tengono lontani, vivono più fuori che presso di sé perché forse temono di ritrovarvi sensi di colpa, rimorsi angoscianti, ferite che ancora sanguinano se sono riportate alla memoria.

Ma i credenti, come Maria, dimorano stupiti e lieti in questa intimità perché proprio nel cuore trovano l'ingresso al mistero, riconoscono proprio lì la presenza dello Spirito Santo, quindi quel rapporto indicibile che è la comunione con il Padre.

Proprio lì sta il principio della pace: lo Spirito infatti rende partecipi dei sentimenti di Gesù e suggerisce i percorsi per incontrare le persone e per prendersene cura.

EPIFANIA DEL SIGNORE. LITURGIA VIGILIARE VESPERTINA.

Lo sconosciuto in mezzo a noi

(Milano, Basilica di S. Eustorgio, 5 gennaio 2021)

[Nm 24,15-25a; Is 49,8-13; 2Re 2,1-12b; 2Re 6,1-7; Tt 3,3-7; Gv 1,29a.30-34]

1. La testimonianza di Giovanni

Giovanni, il precursore, parla di *«colui che viene dopo di me»* (Gv 1,27) come di uno sconosciuto: *«In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete»* (Gv 1,26) e ammette che anche per lui Gesù era uno sconosciuto (*«Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua perché egli fosse manifestato a Israele»*: Gv 1,31).

Viene da pensare che Gesù sia troppo umano per essere riconosciuto come l'Agnello di Dio.

È cresciuto, come si dice, a Nazaret, troppo umano perché i suoi concittadini potessero riconoscere in lui un segno che annunciasse una sapienza capace di dare luce alla vita: *«non è costui il figlio di Giuseppe?»* (Lc 4,22).

Anche Giovanni è poi preso dal dubbio: *«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?»* (Lc 7,19-20).

2. La gente cerca altrove

In un certo senso possiamo dire che Gesù rimane uno sconosciuto anche in mezzo a noi, nel nostro tempo, nella nostra terra.

Presi da molte preoccupazioni, ossessionati da molte paure, uomini e donne si agitano e invocano soccorso e gridano contro il male che insidia e si domandano che cosa faccia Dio per noi e si sentono abbandonati. Gesù è in mezzo a noi, ma la gente cerca altrove.

Desiderosi di risultati e di successi, uomini e donne si agitano, si sfidano, si impegnano e si affaticano senza sosta. Hanno un desiderio di felicità. Gesù è in mezzo a noi, ma è sconosciuto, la gente cerca altrove.

Quando la morte si fa vicina, l'angoscia tormenta uomini e donne: si agitano, si spaventano, cercano in ogni modo di allontanare la minaccia che insidia loro o i loro cari. Vorrebbero vivere, vivere ancora, vivere senza pensare alla morte. Gesù è in mezzo a noi, ma è sconosciuto, la gente cerca altrove.

La città è piena di chiese, un patrimonio di valore inestimabile di arte, di storia, di tecnica. Molti uomini e donne visitano le chiese, si interessano della storia, ammirano le opere d'arte. Hanno interesse per quello che è bello. Gesù è in mezzo a noi, ma è sconosciuto, la gente cerca altrove.

3. «E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (Gv 1,34)

Giovanni ha riconosciuto Gesù e ha potuto darne testimonianza perché ha visto discendere lo Spirito Santo e rimanere in Gesù.

Noi siamo qui per invocare di vedere e riconoscere Gesù, perché abbiamo bisogno di lui, siamo convinti che senza di lui non possiamo fare niente. Noi cerchiamo Gesù perché Lui è la verità, e noi vogliamo sapere chi siamo e perché viviamo e perché moriamo. Noi cerchiamo la felicità e Gesù conosce le parole che ci rendono partecipi della sua gioia e della gioia piena. Noi cerchiamo la vita e la salvezza che vince la morte, e Gesù è la vita, la vita eterna. Noi cerchiamo la bellezza e Gesù è la luce «vera che illumina ogni uomo» e mostra la bellezza di ogni cosa creata.

4. Come vedremo lo Spirito Santo scendere e rimanere in Gesù?

Per riconoscere Gesù colui che ha inviato Giovanni offre anche a noi la visione dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo non si vede come uno spettacolo, ma si vede come si vede una gioia, un amore, una verità.

Noi riconosciamo Gesù se teniamo fisso lo sguardo su di Lui, celebrando l'Eucaristia e vivendo la Pasqua, riceviamo il suo corpo offerto in sacrificio per noi e nella comunione diventiamo conformi a lui, capaci di amare come Lui, fino a fare della nostra vita un sacrificio per gli altri: nella dedizione in nome di Gesù si vede lo Spirito di Gesù e si riconosce la sua presenza.

Noi riconosciamo Gesù se teniamo fisso lo sguardo su di Lui, adorando l'Eucaristia, e vivendo l'adorazione nel silenzio accogliamo lo Spirito che fa risplendere la sua luce e quindi riusciamo a vedere chi siamo, a vedere chi sono gli altri, a vedere che cosa sta succedendo nella luce di Gesù: nella tua luce vediamo la luce.

Noi riconosciamo Gesù se teniamo fisso lo sguardo su di Lui, ascoltiamo la sua parola, leggiamo le pagine del Vangelo con tutte le nostre domande e nella *lectio* ci lasciamo condurre dentro la verità e riconosciamo la nostra vocazione a essere discepoli, come Andrea e Giovanni, i primi discepoli che hanno seguito Gesù.

Noi riconosciamo Gesù se teniamo fisso lo sguardo su di Lui, viviamo ogni giorno secondo la sua parola e seguiamo le ispirazioni che lo Spirito Santo ci dona per le nostre scelte, per l'esercizio delle nostre responsabilità.

Noi riconosciamo Gesù se teniamo fisso lo sguardo su di Lui e con lui viviamo e con lui moriamo, e lo Spirito ci rende vivi della vita di Dio e capaci di dare testimonianza che chi crede in Gesù anche se muore vivrà.

EPIFANIA DEL SIGNORE

È spuntata la sua stella: andiamo ad adorarlo!

(Milano - Duomo, 6 gennaio 2021)

[Is 60,1-6; Sal 71(72); Tt 2,11 - 3,2; Mt 2,1-12]

1. Il male oscuro

Gente del mio tempo, perché non sei in cammino? Perché te ne stai seduta nelle tenebre che ricoprono la terra, nella nebbia fitta che avvolge i popoli? Gente del mio tempo, quale male oscuro impigrisce il tuo pensiero, sfianca le energie, dissuade dal sognare? Gente del mio tempo quale sospetto ti rende diffidente? Quali ossessioni ti rendono irrequieta? Quali paure bloccano lo slancio?

Gente del mio tempo, chi ti ha convinta che quando c'è la salute c'è tutto, se per l'ossessione di custodire la salute ti privi di tutto? Chi ti ha persuasa che la generosità sia un azzardo, che la compassione una debolezza, l'amore sia un pericolo, la promessa che si impegna per sempre una imprudenza? Gente del mio tempo perché te ne stai a testa bassa a compiangere la tua situazione?

E voi sapienti, perché non sapete dire la via, voi esperti di ogni sapere, perché non siete in cammino?

Sembra che il virus, che stiamo combattendo e che cerchiamo con ogni mezzo di arginare, abbia seminato non solo malattia e morte, ma un male più oscuro, una paralisi dello spirito, una sospensione della vita, una confusione sul suo significato, uno scoraggiamento e un senso di impotenza.

2. Impauriti dal disprezzo?

Per questo la gente del mio tempo non è in cammino con il volenteroso coraggio di giungere alla terra promessa: non ha visto la stella.

Questa constatazione è un rimprovero per me e forse per la nostra Chiesa. Sento rivolto a me il rimprovero di Paolo a Tito: *«Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno ti disprezzi!»*.

Il disprezzo che circonda la parola della Chiesa, la noia con cui sono sopportate le nostre prediche, l'indifferenza che rende insignificanti le nostre proposte forse ci hanno intimidito, ci hanno indotto a ridurre il messaggio a qualche buona parola consolatoria. Forse persino ci hanno indotto a dubitare di avere qualche cosa da dire a questa generazione che preferisce la disperazione alla speranza, preferisce fare a meno di Dio, piuttosto che lasciarsi inquietare dall'invito a conversione.

3. «È apparsa la grazia di Dio»

Forse sono ancora in tempo a ripetere l'invito del profeta, l'annuncio dell'apostolo, l'esperienza dei Magi.

Il profeta infatti scuote la sua gente scoraggiata: *«Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te [...] su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce. [...] alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te»*.

L'apostolo annuncia l'evento che salva: *«è apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini [...] e ci insegna a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo»*.

E i Magi dicono della loro esperienza: *«Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti per adorarlo»*.

Noi dunque non abbiamo altro da dire che la parola della speranza, la verità di Gesù.

È un messaggio inquietante che spaventa il re Erode e turba tutta Gerusalemme. È un messaggio inquietante e antipatico che attira l'ostilità di molti in molte parti della terra e che causa reazioni violente e persecuzioni.

Ma è la parola che non possiamo tacere.

4. Venite ad adorare il re dei Giudei, il Cristo.

Prendo quindi coraggio e rivolgo l'invito, che suona antipatico e forse mi attira il disprezzo che ha spaventato anche Tito, il discepolo di Paolo.

Mettiamoci in cammino per andare a adorare il re dei Giudei, il Cristo, il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo. *«Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone»*.

Riconosciamo che abbiamo bisogno non solo della salute, ma della salvezza! E Gesù è il Salvatore.

Cerchiamo un significato alla vita, all'impegno, alla morte! E Gesù è la via, la verità, la vita che ci rivela che la vita è vocazione a rinnegare l'empietà, ad attendere la beata speranza.

Cerchiamo un criterio per distinguere il bene dal male! E l'opera di Gesù è per riscattarci da ogni iniquità e formarci come un popolo puro che gli appartenga.

Cerchiamo una ragione, che non sia solo reazione emotiva, per l'impegno, la solidarietà, l'opera per la pace. E Gesù ci rende pronti per ogni opera buona.

Venite ad adorare il nostro Salvatore: non è una idea, non è una dottrina, è presente, vivo, ci parla, ci chiama.

Forse oggi la mia gente trova antipatico imitare i Magi che *«provarono una*

grandissima gioia, entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono».

Ma io, e tutti i cristiani, vogliamo proprio fare così. Forse potremo essere come una stella che offre grandissima gioia alla gente del nostro tempo che sa alzare lo sguardo.

FESTA DI S. ANTONIO. BENEDIZIONE DELLE STALLE

I fioretti di Abba Antonio

(Pozzo D'Adda, 16 gennaio 2021)

[*Es* 3,7-12; *Sal* 91(92); *Gal* 1,13-18; *Lc* 16,16-17]

1. Abba Antonio benedice il lavoro

Abba Antonio viveva in solitudine, nel deserto d'Egitto. La sua fama di santità era diffusa in tutto l'Egitto e molti andavano a salutarlo, a chiedere consiglio, a invocare una benedizione. I suoi detti sono diventati famosi, parole di verità e di sapienza.

Un giorno andarono a visitarlo lavoratori della terra e allevatori di bestiame.

Parlarono con amarezza, come gente oppressa dalla fatica. E dissero: “Abba Antonio, la nostra vita è troppo dura, la nostra fatica troppo pesante. Per noi non ci sono giorni di riposo: le nostre bestie devono essere accudite tutti i giorni, le nostre terre devono essere irrigate tutti i giorni. Veramente siamo oppressi dal troppo lavoro e dai frutti stentati che la siccità può distruggere o la grandine rovinare. Abba Antonio, che cosa possiamo fare?”

Abba Antonio viveva anche lui del suo lavoro, coltivando un po' di legumi e un po' di grano. Conosceva l'ardore spietato del sole d'Egitto e il pericolo costante della siccità e degli animali selvatici.

Parlò a loro con dolcezza e verità: “Amici – disse – avere un lavoro, per quanto pesante, è sempre meglio che non averlo. Chi per sé e la propria famiglia guadagna il pane con il sudore della fronte può essere fiero. Ricorda quello che fece Dio quando udì il grido del suo popolo in Egitto oppresso da troppo lavoro. Lo chiamò ad essere popolo, lo chiamò a sperare nella terra promessa, una terra bella e spaziosa, dove scorrono latte e miele. Anche voi dunque non siate isolati ciascuno con la sua terra e le sue bestie. Insieme siate popolo, aiutatevi gli uni gli altri. E rendete la terra generosa di frutti, perché è benedetta da Dio!”.

I lavoratori della terra e gli allevatori di bestiame meditarono e meditano ancora la risposta saggia di Abba Antonio.

2. Abba Antonio invita un giovane a vivere mettendo a frutto i suoi talenti

Un giorno si recò a visitare Abba Antonio, un giovane triste e scoraggiato, il giovane Gregorio.

Gregorio si confidò: “Abba Antonio, sono triste e scoraggiato. Sono una delusione per i miei genitori e la mia famiglia. Sono stato mandato fino ad Alessandria per gli studi eccellenti, per essere, come sono tutti in casa mia, un rettore famoso. Ma ho fallito negli studi. Sono stato avviato alla carriera amministrativa e politica, per diventare, come sono tutti in casa mia, un personaggio importante nella nostra città. Ma ho fallito nella carriera. Dimmi, che cosa devo fare?”.

“Figlio mio, Gregorio – rispose amabilmente Abba Antonio – non essere triste e scoraggiato. Considera non quello che ti manca, ma quello che hai. Metti a frutto il tuo amore per la terra, il tuo incanto di fronte alle meraviglie della natura. Impara dal salmista a cantare: *«mi dai gioia con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani. Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri!»* (Sal 91). Piuttosto che un mediocre avvocato, piuttosto che un grigio impiegato, forse tu puoi curarti della terra e degli animali, perché possano mangiare anche gli avvocati e gli amministratori!”.

Fu così che il giovane Gregorio non fu più triste e divenne un saggio allevatore e fornitore dei prodotti della terra per avvocati e impiegati.

3. Abba Antonio rimprovera l'avidio Alessandro

Il giovane Alessandro era figlio del saggio Diodoro. Era però un figlio ribelle e ambizioso. Guardava gli armenti del padre Diodoro ed era scontento: devono produrre di più, devono essere più grasse le vacche e più numerosi i vitelli, di più, di più. Considerava i guadagni del padre Diodoro ed era scontento: devo guadagnare di più, spendere di meno per curare le bestie e ricavare di più speculando sui prezzi, di più, di più. Considerava i terreni del padre Diodoro che producevano foraggi e cereali e era scontento: “Dobbiamo aver più terra, la terra deve rendere di più, di più”.

Si recò un giorno da Abba Antonio a sfogare il suo scontento: “Mio padre Diodoro potrebbe essere ricco, e rimane sempre l'allevatore mediocre, attaccato a metodi superati; potremmo sfruttare meglio le bestie e la terra e invece tutto è misurato e il guadagno modesto. Ohimè non potrò mai avere una villa invidiabile nella grande città!”.

Ma Abba Antonio rimproverò l'ambizioso e scontento Alessandro: “Figlio mio, Alessandro, ricordati che non vale la pena di guadagnare il mondo intero se perdi la tua anima! Figlio mio, Alessandro, ricordati che Dio ha affidato agli uomini la terra non per sfruttarla, ma per custodirla. Ricordati che in ogni cosa c'è una natura da rispettare, una legge che guida i passi degli uomini: *«è più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della legge!»*”.

Così parlò Abba Antonio. Ma la storia non dice come si comportò poi il giovane ambizioso e scontento Alessandro.

Noi celebriamo questa festa di sant'Antonio e raccogliamo dalla tradizione cristiana pensieri saggi: essere insieme per rendere più sostenibile il lavoro delle stalle e dei campi; attrarre i giovani al lavoro che dà da mangiare al paese; essere vigili per custodire la terra per noi e per le generazioni a venire.

MEMORIA DEL BEATO CARDINAL ANDREA CARLO FERRARI
NEL CENTENARIO DELLA MORTE

Con ogni umiltà, dolcezza, magnanimità

(Milano - Duomo, 31 gennaio 2021)

[*Ez* 34,11-16; *Sal* 77(78); *Ef* 4,1b-7.11-13; *Gv* 17,1b.6-11]

Sono andato a prendere ispirazione per questa omelia nel centenario della morte del Beato card. Ferrari presso l'altare dove è custodito il suo corpo e dove la gente può sostare in preghiera.

Avevo, naturalmente, un po' di soggezione e qualche timore: che cosa mi dirà questo santo Vescovo che ha segnato così profondamente e stabilmente la storia della nostra Diocesi?

Forse – pensavo – avrà una parola di solidarietà per me e per la nostra Chiesa in questo momento di pandemia. “Vi sono vicino, diletti figlioli! So che cosa vuol dire quando l'epidemia semina morte. Ho vissuto il dramma della guerra, l'arrivo di poveri profughi stremati dopo Caporetto. Ho visto che cos'è la miseria. Ho visto come sono generosi i milanesi. Vi sono vicino e vi raccomando quello che ho proposto ai milanesi in quel tragico autunno del 2017 «*Dico ancora e ripeto: calma tranquilla, perfetta; che non abbiano a udirsi parole di sfiducia e di sconforto e di timore, mentre debbono essere piuttosto di fiducia e di speranza*» (RDM 1917, 387)”.

Invece il Beato card. Ferrari non mi ha parlato di questo.

Forse – temevo – avrà una parola di rimprovero per me e per la mia timidezza nel contrastare il male. Lui che ha tanto spesso denunciato l'immoralità dilagante, la stampa anticlericale, l'emarginazione della religione dalle scuole, la corruzione dei giovani, forse mi rimprovererà perché non sono, non siamo abbastanza decisi e determinati nel contrastare con la parola e con l'intraprendenza i mali che inquinano le anime e la vita della nostra società.

Invece il Beato card. Ferrari non mi ha parlato di questo.

Forse – immaginavo con un po' di imbarazzo – mi riprenderà per la mia inefficienza. “Tu non combini niente. Io ho messo in piedi un giornale cattolico unitario, ho sviluppato l’Azione Cattolica, ho promosso l’Università Cattolica, ho unificato e qualificato il seminario, ho consacrato non so quante chiese parrocchiali. Mi pare che tu non combini niente e anche quello che hai ricevuto non lo sostieni abbastanza!”.

Invece il Beato card. Ferrari non mi ha parlato di questo.

Forse – scherzavo tra me e me – mi rivolgerà uno sguardo di compatimento: “Ma ti pare il caso di fare l’Arcivescovo? Hai un nome così insignificante! Io mi chiamavo Andrea e ho preso anche il nome di Carlo: Andrea Carlo! Senti come suona bene!”.

Invece il Beato card. Ferrari non mi ha parlato di questo.

Forse – l’avrei trovato anche giusto – mi farà notare la scarsa presenza tra il popolo: “Io ho fatto quattro volte la Visita pastorale a tutte le parrocchie della Diocesi e se tu vai avanti con questo ritmo non riuscirai neppure a finirne una...!”.

Invece il Beato card. Ferrari non mi ha parlato di questo.

Che cosa dunque mi ha suggerito il Beato card. Ferrari?

Mi ha parlato, più o meno, così: “Se considero il ministero del Vescovo e la missione della Chiesa, se voglio dire una parola che raccolga la mia lunga, impegnativa, tribolata ed entusiasmante esperienza di pastore di questa santa Chiesa che ho amato con tutte le mie forze, io suggerisco di cercare di essere amabile. L’amabilità che Paolo raccomanda agli Efesini e la descrive come «umiltà, dolcezza, e magnanimità». Cercate voi tutti figlioli e anche tu, mio indegno successore, di essere amabili. Siate amabili nelle parole: non parole dure, ma accoglienza benevola, non rimproveri aspri, ma inviti accorati, non reazioni aggressive, ma risposte gentili.

Se vi trovate in un tempo tribolato per la pandemia, come è successo a me durante gli anni della guerra e nella epidemia della spagnola, non preoccupatevi solo di voi stessi, siate amabili e solleciti nel prestare aiuto e nella prossimità a chi soffre di più.

Anche se vi rivolgono critiche amare e arrabbiate, voi siate amabili, cercate di correggervi se le critiche sono giuste, cercate di restare sereni se le critiche sono infondate.

Quando avvertire il disprezzo di chi vi ritiene insignificanti, non affannatevi a dimostrare quanto siete importanti per la società, siate amabili, continuate a fare bene il bene, a credere nella verità amabile di cui dovete essere testimoni e a dimostrare l’amabilità della verità.

Quando sentite lo strazio degli abbandoni e avvertite i danni della corruzione che insidia anche il popolo di Dio e rovina i giovani, non arrabbiatevi, non deprimetevi, continuate a essere amabili, a stare in mezzo al popolo, a salutare con affetto anche chi vi ignora, a soccorrere con generosità anche coloro che vi hanno fatto del male e si trovano nel bisogno.

Quando siete circondati da pretese impossibili e non potete rispondere in modo adeguato ai bisogni, non scoraggiatevi, non lasciatevi prendere da una improduttiva frenesia, continuate a fare amabilmente quello che potete e fidatevi di Dio.

Se si creano divisioni, non pensate di risolvere i problemi con la durezza dell'autorità: piuttosto cercate di attirare tutti all'unità con l'invito amabile: *«un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione: un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo»*.

Se avete l'impressione di essere incompresi e di trovare ostacoli, diffidenze, resistenze proprio là dove vi sembrerebbe giusto trovare una facile intesa e una pronta disponibilità, non lasciatevi troppo ferire, continuate a essere amabili, a spiegarvi con semplicità, a soffrire senza far soffrire”.

Forse il beato card Ferrari aveva ancora altro da dirmi, ma mi è sembrato che questa raccomandazione dell'amabilità frutto della condivisione dei sentimenti di Gesù fosse una buona sintesi del suo messaggio e una raccomandazione preziosa per essere Chiesa, essere missione, essere fratelli e sorelle in Cristo, in questo tempo.

COMUNITÀ PASTORALE “DISCEPOLI DI EMMAUS” IN ROZZANO

Quando il fallimento apre la porta per i segni della salvezza

(Rozzano, 16-17 gennaio 2021)

[*Is* 25,6-10a; *Sal* 71(72); *Col* 2,1-10a; *Gv* 2,1-11]

1. Per tutti quelli che...

Per tutti quelli che hanno preparato una festa e ne hanno constatato il fallimento.

Per quelli che hanno passato ore ad aspettare una visita tanto desiderata e sono arrivati a sera soli e delusi.

Per quelli che hanno sognato una carriera proporzionata alle loro qualità e ai loro studi e si sono dovuti accontentare di posizioni mediocri.

Per quelli che hanno atteso un grande amore per dare senso ed entusiasmo alla loro vita e hanno avuto l'impressione di non essere interessanti per nessuno.

Per quelli che hanno immaginato un matrimonio felice per sempre, con una intesa perfetta, con una corona di figli, con una intensità di affetti affidabili e non hanno avuto i figli che pensavano e non hanno avuto la felicità e la fedeltà che si immaginavano.

Per i bambini che avevano la spontanea inclinazione a sentirsi sicuri e protetti tra persone premurose e si sono trovati in famiglie fragili.

Per quelli che contavano di avere una salute di ferro e hanno ricevuto la diagnosi di una malattia che può solo peggiorare.

Per quelli che erano convinti di un benessere assicurato e si trovano in una condizione precaria, persino povera.

Per quelli che hanno affrontato viaggi e pericoli, immaginando di arrivare in una terra promessa e sono arrivati in un paese che non sa cosa farsene di loro e li tratta come pericolosi invasori.

Per quelli che si sono fidati degli altri e sono stati imbrogliati.

Per tutti quelli che sperimentano la vita come una delusione noi celebriamo la domenica e proclamiamo il Vangelo che racconta delle nozze in Cana di Galilea.

2. Il vino buono tenuto da parte

Questo è anche il senso della Visita pastorale.

Il Vescovo visita tutte le comunità della diocesi per dire: voi mi state a cuore, io ho stima di voi, sono ammirato del gran bene che si fa in questa comunità.

Il Vescovo viene a condividere un senso di appartenenza: siamo la Chiesa! Non una istituzione locale carica di storia e di strutture, concentrata sulla sua sopravvivenza e neppure un insieme di gruppi di sopravvissuti, indaffarati in mille cose, inseguendo mille scadenze. Siamo l'unica santa Chiesa di Dio che cammina nella storia. Ogni comunità è dentro la comunità più grande: il Decanato, la Diocesi, la Chiesa universale.

Abbiamo finalità comuni, abbiamo percorsi condivisi. Le priorità pastorali indicate durante la Visita pastorale decanale del card. Angelo Scola sono quelle che orientano il nostro cammino sull'essenziale: il riferimento a Gesù Risorto presente nell'Eucaristia per vivere secondo il suo Spirito, la cura perché ogni giovane sia aiutato a vivere la vita come vocazione, la responsabilità di essere presenti nella vita ordinaria come sale e luce della terra.

Il Vescovo viene per incoraggiare a perseverare nella missione e nell'edificazione della comunità cristiana in questo tempo, in questo luogo. L'incoraggiamento non è una forma retorica, ma una parola di Vangelo.

E la parola di Vangelo che il Vescovo porta è l'annuncio del compimento sovrabbondante della speranza che muovono la vita di ciascuno. Paolo scrivendo ai Colossesi esorta i discepoli a non lasciarsi ingannare da vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana. Credo che si possa intendere questa filosofia dell'inganno come l'invito alla rassegnazione, l'accontentarsi di quello che l'umanità può creare, il proporzionare il desiderio ai limiti che si impongono.

Piuttosto *«come avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede, come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. [...] È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui»*.

2. Chiamati alla pienezza

Come a Cana di Galilea Gesù ha tenuto da parte il vino buono per offrirlo al compimento della festa, così in ogni nostra storia la fede in lui permette di gustare la pienezza della vita di Dio in Gesù.

Quale gusto ha questa pienezza, questo vino buono che Gesù dona per la nostra festa?

Ha il gusto che si sperimenta quando la vita rivela il suo significato, oltre il suo fallimento. Noi siamo chiamati con una vocazione santa. Non viviamo a caso e per niente, ma siamo in cammino verso la terra promessa da Dio, verso la grande festa che Dio prepara per il suo popolo. Secondo il profeta, *«Dio strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli» [...] «Eliminerà la morte per sempre. Asciugnerà le lacrime su ogni volto»*. Vediamo così che la nostra vita non è uno scarto, ma una chiamata alla gloria.

Ha il gusto della gioia che deriva dalla consolazione, dal percepire e credere nell'amore che Dio ha per noi. Siamo destinatari di una premura, di una

sollecitudine che entra nella storia di ciascuno per riempire la vita di una speranza che non delude.

Ha il gusto di una festa condivisa. Nessuno può essere felice da solo e chi accoglie l'invito di Dio si sente convocato con tutti i popoli. L'umanità è vocazione alla fraternità universale, come ricorda papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*.

COMUNITÀ PASTORALE "L'ANNUNCIAZIONE" IN PIEVE EMANUELE

Voi, discepoli, a servizio della gente che chiede vita

(Pieve Emanuele, 24 gennaio 2021)

[Nm 11,4-7.16a 18-20.31-32a; Sal 104(105); 1Cor 10,1-11b; Mt 14,13b-21]

Che cosa vedi quando ti guardi intorno, discepolo del Signore?

Che cosa vedi quando ti guardi intorno Santa Chiesa di Dio?

Come ti sembra l'umanità, gente del mio tempo?

1. L'umanità antipatica

L'umanità è antipatica, dicono alcuni. Guarda come si comporta! Come il popolo di Israele nel deserto. Gente piena di pretese. Gente che si lamenta di tutto. Gente che di fronte a ogni favore ne chiede uno più grande. Gente che stava sempre meglio prima, altrove.

Lo sperimentano talora i genitori nei confronti dei figli adolescenti. Mai che siano contenti, mai che riconoscano quanto si fa per loro.

Lo sperimentano talora i figli nei confronti dei genitori. Hanno le loro fisse il papà e la mamma. Non capiscono quali siano le mie esigenze. Si aspettano che io realizzi i loro sogni, invece che la mia vocazione. Hanno da dire su tutto: come mi vesto, come studio, quali amici frequento...

Lo sperimentano talora coloro che abitano vicini di casa. I vicini di casa sono scombinati, arroganti, indifferenti a tutto eccetto che a quello che interessa a loro.

Lo sperimentano talora un po'tutti: con i colleghi di lavoro...

2. L'umanità corrotta

L'umanità è corrotta. Il vizio dilaga dappertutto. La volgarità, la pornografia che minaccia continuamente i più giovani, l'avidità che rende aggressivi gli

adulti, i capricci che rovinano la salute di tutti, giovani e adulti, l'individualismo che induce ciascuno a pensarsi il centro del mondo e a immaginare che tutto il resto e tutti gli altri possono essere sfruttati o ignorati a proprio capriccio.

Così si rovina l'ambiente in cui si vive, si creano tensioni con le persone con cui si vive, si continua a litigare.

3. L'umanità miserabile

L'umanità è miserabile. L'immensa folla dei poveri, la diffusione delle malattie, le tribolazioni per le ingiustizie, le guerre, tutto contribuisce a dare l'impressione di una tremenda desolazione.

E poi tanta gente smarrita: non sa che cosa pensare, non sa di chi fidarsi, guarda al futuro con apprensione. "Che cosa sarà di me, che sono solo, che sono sola?"; "ci sarà per me un amore che dia senso alla mia vita?"; "ci sarà un lavoro per me, che sono ancora precario"; "come sarà la mia vita se i rapporti con mia moglie/mio marito sono irrecuperabili?".

4. Come guardano la gente i discepoli di Gesù?

I discepoli di Gesù partecipano dei sentimenti di Gesù. Spesso però devono riconoscersi più vicini alla gente che vicini a Gesù. Si sentono anche loro talvolta antipatici, lamentosi, ribelli. Si sentono anche loro vittime dei vizi, provano vergogna per se stessi. Si sentono anche loro tra i miserabili.

Ma i discepoli partecipano anche dei sentimenti di Gesù: sono esasperati di fronte alle pretese del popolo ribelle, sono sdegnati di fronte alla società corrotta, provano compassione di fronte all'umanità miserabile.

5. La parola di Gesù e la Visita pastorale

La Visita pastorale è l'occasione per il Vescovo per dire a ogni comunità la sua sollecitudine, il senso di responsabilità che normalmente si esprime con la destinazione di preti e di operatori pastorali.

La Visita pastorale è il momento per ricordare a ogni comunità la grazia e la responsabilità di essere parte della grande Chiesa di Milano, della grande Chiesa cattolica.

La Visita pastorale è un momento propizio alla verifica del cammino compiuto, della recezione delle indicazioni del Vescovo nella Visita pastorale precedente, dei passi compiuti e dei problemi della comunità.

La Visita pastorale è occasione per annunciare il Vangelo.

6. «Voi stessi date loro da mangiare»

La parola di Gesù ai discepoli è un modo per definire la missione della Chiesa nei confronti della gente, così com'è.

I discepoli sono mandati per prendersi cura della gente in nome del Signore.

Portano il pane benedetto che viene dalle mani di Gesù. Il pane per la fame del corpo, l'alimento per il desiderio di felicità, ciò che tiene viva la speranza, che rende possibile continuare il cammino anche se nel deserto.

I discepoli, la Chiesa, sono nel mondo non per giudicare il mondo, ma per mettersi a servizio degli altri nel nome del Signore. Offrono il poco che hanno, ma sanno che il Signore farà che basti.

Partecipano ai sentimenti di Gesù e come Gesù traducono i sentimenti in vita donata.

COMUNITÀ PASTORALE "S. GIOVANNI EVANGELISTA" IN OPERA

Ritrovare Gesù

(Opera, 30 gennaio 2021)

[*Is* 45,14-17; *Sal* 83(84); *Eb* 2,11-17; *Lc* 2,41-52]

1. Hanno perso Gesù

La festa è stata bella, la devozione è stata intensa, la gente è venuta, come al solito, in massa. I riti sono stati celebrati con solennità. Insomma è stata una bella Pasqua!

L'imprevisto sconcertante è che mentre la carovana dei devoti si mette in cammino per tornare al paese Gesù non è con loro.

La comunità in cammino è una comunità di gente che si vuole bene, sono parenti, sono conoscenti, ma non sanno dove sia Gesù.

Maria e Giuseppe, poi, sono i più santi genitori che si possano immaginare: neppure loro però sanno dove sia Gesù. Si può immaginare l'angoscia, il senso di colpa, la frenesia della ricerca e infine lo stupore della rivelazione.

Questo episodio del Vangelo può essere d'aiuto a porre domande sulla nostra vita di comunità. Anche alla Chiesa di oggi può succedere di perdere Gesù. Tutto è ben organizzato, le celebrazioni sono curate, i devoti si trovano volentieri, si aiutano se possono, partecipano ai riti della comunità. Ma può succedere che non si sappia dove sia Gesù.

Se si perde il contatto con lui è come se si perdesse il fondamento della casa: ogni tempesta può mandarla in rovina. Se si perde il rapporto personale e

comunitario con Gesù è come se si spegnesse il fuoco: l'ambiente si raffredda, l'allegria intorno al fuoco si esaurisce, la gente finisce per disperdersi. Se si perde il rapporto personale e comunitario con Gesù è come se si chiudesse l'orizzonte della speranza della vita eterna: Gesù è il crocifisso risorto, come possiamo sperare la risurrezione se non siamo uniti a Gesù?

2. La visita pastorale

La Visita pastorale è l'occasione per il Vescovo per dire a ogni comunità la sua sollecitudine, il senso di responsabilità che normalmente si esprime con la destinazione di preti e di operatori pastorali.

La Visita pastorale è il momento per ricordare a ogni comunità la grazia e la responsabilità di essere parte della grande Chiesa di Milano, della grande Chiesa cattolica.

La Visita pastorale è un momento propizio alla verifica del cammino compiuto, della recezione delle indicazioni del Vescovo nella Visita pastorale precedente, dei passi compiuti e dei problemi della comunità.

La Visita pastorale è occasione per annunciare il Vangelo.

3. «Dopo tre giorni lo trovarono»

Abbiamo bisogno di trovare ancora Gesù, di comprendere la sua missione, di lasciarci stupire dal suo modo di intendere l'essere figlio.

Il messaggio che ci viene annunciato è che Gesù indica la via per una umanità salvata, una famiglia salvata, una persona che incontra Dio e trova salvezza.

La salvezza di ciascuno è la promessa di Gesù, il compimento della sua missione: *«poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo né è divenuto partecipe per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che delle morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita»*. La nostra salvezza è la vita di Gesù nel tempo che passa e anche quando il tempo è finito. La morte non è la fine di tutto, il cadere nel nulla. Gesù ha vinto la morte.

La salvezza della famiglia è la presenza di Gesù. La famiglia di Nazaret è offerta alla meditazione delle famiglie di ogni tempo come un modello. In particolare due aspetti sono raccomandati.

Il primo è la responsabilità dei genitori che devono introdurre i figli alla vita, che non possono mai dimettersi dalla loro funzione educativa. È una raccomandazione ai genitori ad avere stima di sé, a mettere nel conto di non essere perfetti. Ma così come sono, sono adatti a trasmettere il senso della vita e ne hanno la responsabilità. Non possono delegare alle istituzioni, non possono delegare a nessuno, anche se hanno bisogno l'aiuto di tutti.

Il secondo è l'apertura alla vocazione dei figli. I figli non sono chiamati al-

la vita per realizzare i progetti dei genitori, ma per rispondere alla loro vocazione.

La salvezza del popolo è nell'opera di Dio: *«Israele sarà salvato dal Signore con salvezza eterna»*. Il riferimento a Dio è la benedizione che accompagna la storia di una umanità che risponde alla sua vocazione alla fraternità. *«Come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità. Siamo convinti che "soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace fra noi"»* (FT 272).

Siamo chiamati a cercare Gesù, a ritrovare Gesù, che Gesù rimanga con noi e noi con Gesù: per avere una speranza che non delude, per formare famiglie che siano cellule vive della comunità e accompagnamento sapiente al compimento della vocazione di ciascuno, per dare alla umanità la forma della fraternità.

Delpini: «Sconcertato da chi si è arricchito speculando sul virus»

(Intervista a cura di Paolo Rodari, «La Repubblica»,
28 gennaio 2021, pagg. 1 e 7)

«Come faranno i ricchi a salvare l'anima? Come faranno a salvarsi coloro che sfruttando la pandemia si sono arricchiti, spesso speculando in Borsa e senza redistribuire il reddito? Come faranno coloro che hanno fatto profitti mentre tutt'intorno altri si sono drammaticamente impoveriti? Questo mi domando tutti i giorni».

Gli uffici della Curia di piazza Fontana sono operosi nel centro di una Milano con esercizi commerciali chiusi, file di persone alle mense della Caritas e le notizie di chi, complice la pandemia, non ha più risorse per andare avanti. Mario Delpini è guida di una comunità, quella ambrosiana, che nel Novecento ha dato due Papi alla Chiesa, Pio XI e Paolo VI. E anche se tende a sminuire la portata delle sue parole – «sono solo un povero prete», ripete con pudicizia lombarda – dimostra di comprendere la crisi di valori che la pandemia ha acuito a Milano e in tutto il Paese.

Nel recente discorso alla città ha chiesto «condivisione».

«Ho ricordato il profeta Geremia: mentre si profila la catastrofe nazionale che cancella il regno di Giuda, acquista un campo, fa un investimento sul futuro. Il contrario di chi, in questo tempo, da ricco è diventato ancora più ricco senza badare a dare lavoro, a redistribuire».

La scandalizza tutto questo?

«Mi sconcerta sì, tanto da voler quasi lanciare un'invettiva. Ci sono dei capitali enormi che sono cresciuti invece che essere provati dalla crisi. I soldi devono servire a dare lavoro. La ricchezza invece è spartita in modo ingiusto».

Milano però ha sempre avuto il senso del redistribuire.

«E c'è ancora. Conosco imprenditori che sentono la missione del dare lavoro. Ma non tutti sono così. Se speculo per interessi rovino gli altri.

La ricchezza deve essere spartita e non usata solo per investire in Borsa e fare i soldi per i soldi».

Chi riflette oggi su questi temi?

«Quasi nessuno, anche se l'Università Cattolica sta lavorando e meditando su un'economia più umanistica. Che senso ha dirsi cattolici se disegniamo la stessa economia di Harvard o della Bocconi?»

La crisi economica è il solo problema che la pandemia ha accentuato?

«Ci sono tanti problemi, e di alcuni non si parla più».

Ad esempio?

«L'accoglienza. Eppure è un grande problema. Occorrerebbe superare la reazione emotiva per cui per essere buoni occorre accogliere tutti oppure per essere seri respingere tutti. Questo aspetto emotivo può servire come slogan per campagne elettorali, ma non per la società che vogliamo».

Cosa fare allora?

«Intanto usare parole nuove. Anche la parola accoglienza andrebbe cambiata perché sa molto di accondiscendenza: siamo ricchi e ti accogliamo. Quando arriva un barcone di disperati, certo, occorre accoglienza, ma per costruire la società del futuro servono parole diverse. Dire che dobbiamo accogliere gli altri è paternalistico.

Gli altri danno a noi dei contributi ineludibili, altro che accoglienza.

Quando le società di calcio prendono dei ragazzi extracomunitari a giocare non lo fanno per accogliere, ma perché ne riconoscono il valore. Da qui dovremmo ripartire».

La Chiesa deve fare di più?

«Certo. Non a caso parlo di "Chiesa dalle genti", un luogo dove tutti sono protagonisti. Nella Chiesa non dovremmo accogliere pensando a cosa fare per chi accogliamo, ma per prima cosa dovremmo capire cosa pensano, cosa cantano, che poesie recitano, che pranzi fanno, ascoltarli e dare loro voce».

Per lei il Covid non è il primo problema, giusto?

«C'è un interesse monotematico per il Covid. È un problema, ma occorre anche parlare di speranza. Per tutti il tema oggi è la sospensione: aspettiamo che il Covid passi. Io invece dico che possiamo provare a immaginare iniziative. Una fede incarnata dice "tocca a noi tutti insieme", ognuno con le proprie responsabilità. E ai cristiani è chiesto di più: hanno la responsabilità di essere popolo della speranza».

Non tutti credono però.

«Tutti però sono di fronte a una scelta: essere gente che spera o che dispera. I cristiani più degli altri debbono essere gente che spera.

Anche la filosofia platonica immagina l'eternità dell'anima, noi cristiani abbiamo un Signore che ti promette la vita perché lui stesso è pronto a morire per questo. La domanda è: ti fidi?».

Cosa pensa delle chiese sempre più vuote?

«Ci sono teste bianche nelle nostre chiese, è vero. La pandemia ha maggiormente messo in evidenza tutto ciò. Ma a me piace pensare: meno male che almeno ci sono loro.

Poi è vero che non riusciamo a essere persuasivi per una gran parte di giovani. Non mi preoccupa però l'aspetto numerico, ma il fatto che molti dei giovani non sono animati dall'annuncio missionario. Non hanno co-

raggio e linguaggio per annunciare Gesù. E come se il sale avesse perso sapore».

È anche per questo che parla spesso di emergenza spirituale?

«L'emergenza spirituale è più generale. Si parla solo del Covid. Ne deriva una condizione di aridità degli animi che sono assediati dalle emozioni, dalle apprensioni, dalle notizie. Viviamo sospesi, ma sotto le notizie resta spesso il vuoto. Certo, ci sono delle eccezioni».

Ad esempio?

«Penso a coloro che restano al proprio posto, che fanno fronte comune, che moltiplicano l'impegno.

Dietro ogni cosa che funziona c'è un popolo che nessuno può conteggiare. che rimane al proprio posto».

Disposizioni per il sostentamento del clero per l'anno 2021

Viste le “*Norme circa gli Enti e i beni ecclesiastici in Italia*”, le disposizioni della Conferenza Episcopale Italiana circa il sostentamento del clero e i precedenti decreti arcivescovili in materia; sentito il Collegio dei Consultori; tenuto conto dei suggerimenti offerti dal Presidente dell'Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Milano e da alcuni Esperti da Noi designati; interpellati i Vicari episcopali di Zona; in conformità all'art. 33, lett. a) delle Norme citate, per dare attuazione al sistema del sostentamento del clero nella nostra Arcidiocesi per l'anno 2021

DECRETIAMO

1. Remunerazione dovuta dalle parrocchie al Parroco e ai Vicari parrocchiali

- 1.1. Le parrocchie della Diocesi devono assicurare al Parroco una remunerazione mensile, per dodici mensilità, pari a **euro 0,073** per il numero degli abitanti; nel caso in cui il sacerdote sia parroco in più parrocchie, detto valore è invece pari a **euro 0,03650**.
- 1.2. La remunerazione a carico della Parrocchia per ciascun Vicario parrocchiale o Sacerdote ad esso equiparato risulta stabilita, a norma dell'art. 4, § 3 della delibera CEI n. 58 (*Testo Unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle Diocesi*), nella misura di **euro 0,03650** per abitante o di **euro 0,01825** per abitante, in presenza di altri redditi ministeriali; nel caso in cui il Sacerdote svolga detti ministeri in più Parrocchie l'importo è ulteriormente ridotto a **euro 0,009125**.
- 1.3. Per le Parrocchie che non hanno presentato il dovuto rendiconto amministrativo annuale (cf. cost. 336 del Sinodo diocesano 47°), elencate nell'**Allegato C**, la quota capitaria di riferimento per la remunerazione mensile da assicurare al Parroco è pari a **euro 0,085**; per il Vicario parrocchiale o sacerdote ad esso equiparato è di **euro 0,0425** o – in presenza di altri redditi ministeriali – di **euro 0,02125**.
- 1.4. Le riduzioni della quota per il Parroco sono concesse alle Parrocchie elencate nell'**Allegato A**. La quota relativa ai Vicari parrocchiali o equiparati eventualmente presenti nelle suddette Parrocchie viene ridotta automaticamente e in modo proporzionale.
- 1.5. Sono equiparati ai Vicari parrocchiali, ai fini del sostentamento del clero, i Sacerdoti che prestano il proprio ministero presso una o più Parrocchie in forma stabile e continuativa con l'incarico o il consenso dell'Arcivescovo, come da elenchi a cura della Cancelleria arcivescovile.

- 1.6. Ai fini dell'attribuzione di punti aggiuntivi ai Parroci, viene considerata "estesa" la Parrocchia nel cui territorio sono presenti più luoghi di culto regolarmente seguiti dal Parroco con impegni settimanali. Spetta al Vicario episcopale attestare la presenza della suddetta situazione nelle Parrocchie della propria Zona.
- 1.7. Le parrocchie personali della Diocesi devono assicurare al Parroco, a norma dell'art. 4, § 3, lettera *a*) della delibera CEI n. 58 (*Testo Unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle Diocesi*), una remunerazione mensile, per dodici mensilità, pari a **euro 52,00**. Per ciascun vicario parrocchiale o sacerdote ad esso equiparato la remunerazione mensile, per dodici mensilità, risulta stabilita, a norma del medesimo articolo, nella misura di **euro 26,00**.
- 1.8. Ai fini di computare quanto stabilito al n. 3 circa l'assegnazione di punti aggiuntivi ai sacerdoti operanti in Comunità pastorali, si intendono «Comunità pastorali con un alto rapporto tra abitanti e presbiteri» quelle in cui il numero di abitanti rapportato al numero dei sacerdoti incaricati è superiore a **4.053** (che costituisce l'indice medio computato in base al numero abitanti dell'anno 2020 e al numero di incaricati nelle Comunità pastorali al 1° novembre 2020); per quanto concerne il criterio della «distanza territoriale tra le sedi parrocchiali» è stabilito, posta la soglia non apprezzata (**0** punti) nella distanza che giunge fino a 5,70 Km, nelle seguenti fasce chilometriche: da 5,71 a 9,55 Km (**2** punti); da 9,56 a 13,40 Km (**3** punti); da 13,41 a 17,25 Km (**4** punti), da 17,26 a 21,10 Km (**5** punti); da 21,11 a 24,95 Km (**6** punti); da 24,96 Km in poi (**7** punti).

2. Remunerazione dovuta dagli Enti ecclesiastici ai Sacerdoti che prestano il loro ministero presso di essi

- 2.1. La misura della remunerazione dovuta dagli Enti ecclesiastici ai Sacerdoti che prestano il loro ministero presso di essi è stabilita come all'elenco dell'**Allegato B**. Tale misura viene proporzionalmente ridotta per i Sacerdoti che svolgono il loro ministero a tempo parziale.
- 2.2. La remunerazione dei Sacerdoti che, su Nostro incarico, svolgono il loro ministero senza un legame con uno specifico ente ecclesiastico, viene assicurata dall'ente Arcidiocesi nella misura stabilita per ciascun caso, come da elenchi conservati presso la Cancelleria arcivescovile.

3. Attribuzione di punti aggiuntivi per situazioni di particolare onerosità

Vengono assegnati punti aggiuntivi ai Sacerdoti appartenenti alle seguenti categorie:

- i presbiteri Vicari episcopali di settore e di zona: n. **17**;
- coloro che hanno incarichi a livello diocesano: n. **13** (Rettore dei

- Seminari, Responsabili Uffici e Servizi di Curia, Presidente dell'Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Milano, Assistente generale dell'Azione Cattolica); n. **10** (collaboratori Uffici e Servizi di Curia, Assistenti AC e Assistente regionale AGESCI); per chi svolge i suddetti incarichi a tempo parziale: un numero di punti aggiuntivi corrispondenti all'impegno, a partire da un minimo di **1** punto;
- i Decani: n. **12**;
 - coloro che svolgono il loro ministero in Comunità pastorali come parroci responsabili, vicari nella Comunità pastorale e co-parroci non “Moderatori”, n. **4** punti, ulteriormente incrementabili, in ragione del criterio della distanza territoriale tra le sedi parrocchiali, per un numero di punti variabile, posta una soglia minima non apprezzata, da **2** a **7**; per i soli vicari nella Comunità pastorale e co-parroci che non siano “Moderatori” si prevede inoltre l'aggiunta (da computarsi, se del caso, in aggiunta a quanto stabilito in precedenza) di n. **3** punti, quando si tratta di Comunità pastorali con “alto rapporto tra abitanti e presbiteri” (i responsabili potranno pertanto giungere fino a un massimo di n. 11 punti; i vicari nella Comunità pastorale e co-parroci non “Moderatori” fino a un massimo di n. 14 punti);
 - coloro che svolgono il loro ministero in più parrocchie, ad esclusione dei residenti con incarichi pastorali: n. **4**, se parroci o amministratori parrocchiali in forma stabile; n. **9** se vicari parrocchiali (cui sono equiparati, sotto il profilo remunerativo, i co-parroci che non sono “Moderatori”) e/o incaricati della pastorale giovanile oppure parroci e vicari parrocchiali in altra/e parrocchia/e oppure parroci incaricati della pastorale giovanile in altra/e parrocchia/e;
 - gli Oblati vicari: n. **10**;
 - i Vicari parrocchiali insegnanti di religione presso le scuole pubbliche: n. **3** (da 1 a 4 ore di insegnamento); n. **5** (da 5 a 8 ore di insegnamento); n. **7** (da 9 o più ore di insegnamento);
 - i membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Milano: n. **5**;
 - coloro che, a giudizio del Vicario generale, anche su segnalazione dei Vicari episcopali di zona, si trovano in situazione di particolare necessità: da n. **1** a n. **25**.

Nel caso di concorso di due o più delle fattispecie indicate, ad eccezione dell'ultima, l'attribuzione di punti aggiuntivi viene operata una sola volta, con riferimento alla categoria che prevede il maggior numero di punti.

I punti vengono attribuiti solo se comportano un effettivo vantaggio economico per l'interessato.

Gli elenchi dei Sacerdoti cui sono attribuiti punti aggiuntivi, e l'indicazione dell'ammontare degli stessi, sono conservati presso la Cancelleria.

4. Sacerdoti inseriti nel sistema di previdenza integrativa

I Sacerdoti per i quali ricorrono le condizioni previste dall'art. 5 della delibera CEI n. 58 (*Testo unico*) sono inseriti, con nostro specifico Decreto, nel sistema di previdenza integrativa. A loro favore, come pure a favore di altri Sacerdoti in situazione di necessità, può intervenire la Fondazione Opera Aiuto Fraterno in collaborazione con l'Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Milano.

5. Adempimenti relativi al sostentamento del clero

Diamo incarico all'Istituto per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Milano, sulla base dei dati ricevuti dall'Ordinario diocesano tramite la Cancelleria arcivescovile e sentiti gli Uffici di Curia competenti in materia, di:

- trasmettere i provvedimenti sottoscritti dall'Ordinario che determinano per ogni sacerdote che presta il proprio ministero presso una Parrocchia/Ente la remunerazione da essi dovuta;
- predisporre e trasmettere per ciascuna Parrocchia una scheda riassuntiva degli impegni remunerativi a favore dei Sacerdoti che prestano il loro ministero presso di essa;
- predisporre e trasmettere per ciascuna Comunità pastorale una scheda riassuntiva degli impegni remunerativi a favore dei Sacerdoti che prestano il loro ministero in essa, precisandone la ripartizione in capo a ciascuna delle Parrocchie facenti parte della Comunità pastorale;
- predisporre e trasmettere per ciascun Ente una scheda riassuntiva degli impegni remunerativi a favore dei Sacerdoti che prestano il loro ministero presso di esso.

Milano, 7 gennaio 2021
Prot. gen. n. 0001/21

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere Arcivescovile
Mons. Marino Mosconi

ALLEGATO A - Anno 2021 quote ridotte

Comune	Parrocchia	Quota in Euro
BARANZATE	MI Nostra Signora della Misericordia	0,010
BARANZATE	MI S. Arialdo	0,010
BESANA IN BRIANZA	MB Santi Pietro, Marcellino, Erasmo	0,010
BOLLATE	MI S. Martino	0,010
BOLLATE	MI S. Antonio di Padova	0,030
BUCCINASCO	MI S. Adele	0,010
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI Madonna del Divin Pianto	0,040

CESANO BOSCONI	MI	S. Giovanni Battista	0,040
CESANO BOSCONI	MI	S. Giustino M.	0,010
CESANO BOSCONI	MI	S. Ireneo	0,010
CINISELLO BALSAMO	MI	S. Ambrogio	0,010
CINISELLO BALSAMO	MI	S. Eusebio	0,010
CINISELLO BALSAMO	MI	S. Giuseppe	0,040
CINISELLO BALSAMO	MI	S. Martino	0,030
COLOGNO MONZESE	MI	S. Giuseppe	0,010
COLOGNO MONZESE	MI	S. Maria Annunciata	0,010
COLOGNO MONZESE	MI	Santi Marco e Gregorio	0,010
COLOGNO MONZESE	MI	S. Maurizio	0,040
CORBETTA	MI	S. Vittore M.	0,010
CORMANO	MI	Sacro Cuore di Gesù	0,040
CORSICO	MI	Santi Pietro e Paolo	0,010
CORSICO	MI	S. Antonio di Padova	0,040
CUGGIONO	MI	S. Giorgio M.	0,040
DESIO	MB	S. Giorgio M.	0,065
DESIO	MB	S. Giovanni Battista	0,065
DESIO	MB	S. Pio X	0,065
DESIO	MB	Santi Pietro e Paolo	0,065
DESIO	MB	Santi Siro e Materno	0,010
GARBAGNATE MILANESE	MI	S. Giovanni Battista	0,010
GARBAGNATE MILANESE	MI	S. Giuseppe Artigiano	0,040
GARBAGNATE MILANESE	MI	S. Maria Nascente	0,030
GARBAGNATE MILANESE	MI	Santi Eusebio e Maccabei	0,010
GERENZANO	VA	Santi App. Pietro e Paolo	0,010
LIMBIATE	MB	S. Antonio da Padova	0,010
LIMBIATE	MB	Sacro Cuore di Gesù	0,010
LISSONE	MB	Cuore Immacolato di Maria	0,050
LISSONE	MB	Madonna di Lourdes	0,050
LISSONE	MB	S. Maria Assunta	0,050
LISSONE	MB	S. Giuseppe Artigiano	0,050
LISSONE	MB	Sacro Cuore di Gesù	0,050
LISSONE	MB	Santi App. Pietro e Paolo	0,050
LOCATE DI TRIULZI	MI	S. Vittore	0,010
LONATE CEPPINO	VA	Santi Pietro e Paolo	0,010
MAGNAGO	MI	S. Bartolomeo	0,040
MEDA	MB	S. Maria Nascente	0,040
MEDA	MB	S. Pietro M.	0,010
MILANO	MI	Beata Vergine Addolorata in Morsenchio	0,010
MILANO	MI	Beata Vergine Addolorata in San Siro	0,030
MILANO	MI	Beata Vergine Assunta in Bruzzano	0,030
MILANO	MI	B. Antonio Rosmini in S. Ambrogio ad Urbem	0,040
MILANO	MI	Cristo Re	0,040
MILANO	MI	Gesù Buon Pastore e S. Matteo	0,040

MILANO	MI Gesù Maria Giuseppe	0,010
MILANO	MI Immacolata Concezione	0,010
MILANO	MI Madonna dei Poveri	0,010
MILANO	MI Madonna della Fede	0,040
MILANO	MI Madonna della Medaglia Miracolosa	0,040
MILANO	MI Maria Madre della Chiesa	0,010
MILANO	MI Ognissanti	0,040
MILANO	MI Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo	0,040
MILANO	MI S. Agnese V. e M.	0,040
MILANO	MI S. Anselmo da Baggio V.	0,010
MILANO	MI S. Antonio Maria Zaccaria	0,040
MILANO	MI S. Apollinare in Baggio	0,040
MILANO	MI S. Barnaba in Gratosoglio	0,010
MILANO	MI S. Benedetto	0,030
MILANO	MI S. Bernardetta	0,040
MILANO	MI S. Carlo alla Ca' Granda	0,010
MILANO	MI S. Cipriano	0,010
MILANO	MI S. Croce	0,010
MILANO	MI S. Curato D'Ars	0,010
MILANO	MI S. Dionigi in Santi Clemente e Guido	0,040
MILANO	MI S. Domenico Savio	0,040
MILANO	MI S. Eugenio	0,010
MILANO	MI S. Gabriele Arcangelo in Mater Dei	0,030
MILANO	MI S. Gaetano	0,030
MILANO	MI S. Giovanni Bono	0,040
MILANO	MI S. Giovanni Crisostomo	0,010
MILANO	MI S. Giovanni Evangelista	0,010
MILANO	MI S. Giuseppe dei Morenti	0,040
MILANO	MI S. Leonardo da Porto Maurizio	0,030
MILANO	MI S. Lucia	0,030
MILANO	MI S. Luigi Gonzaga	0,010
MILANO	MI S. Marcellina	0,030
MILANO	MI S. Maria Annunciata in Chiesa Rossa	0,010
MILANO	MI S. Maria Beltrade	0,010
MILANO	MI S. Maria Bianca della Misericordia	0,040
MILANO	MI S. Maria di Lourdes	0,010
MILANO	MI S. Maria Liberatrice	0,010
MILANO	MI S. Maria Rossa in Crescenzago	0,030
MILANO	MI S. Martino in Greco	0,010
MILANO	MI S. Martino in Niguarda	0,030
MILANO	MI S. Martino in Villapizzone	0,010
MILANO	MI S. Materno	0,040
MILANO	MI S. Pio V e S. Maria di Calvairate	0,070
MILANO	MI S. Pio X	0,010
MILANO	MI S. Rita	0,010

MILANO	MI	S. Vito al Giambellino	0,030
MILANO	MI	Sacra Famiglia in Rogoredo	0,040
MILANO	MI	Santi MM. Nabore e Felice	0,030
MILANO	MI	Santi MM. Nazaro e Celso	0,010
MILANO	MI	Santi MM. Nereo e Achilleo	0,010
MILANO	MI	Santi Pietro e Paolo ai Tre Ronchetti	0,010
MONZA	MB	S. Fruttuoso	0,010
OPERA	MI	Santi Pietro e Paolo	0,010
OPERA	MI	S. Benedetto	0,040
PESCHIERA BORROMEO	MI	S. Ambrogio	0,010
PESCHIERA BORROMEO	MI	Sacra Famiglia	0,010
PESCHIERA BORROMEO	MI	Santi Martino e Riccardo Pampuri	0,010
PIOLTELLO	MI	Maria Regina	0,010
RHO	MI	S. Vittore	0,010
ROZZANO	MI	S. Ambrogio	0,040
ROZZANO	MI	S. Angelo	0,010
ROZZANO	MI	Santi Chiara e Francesco	0,040
SAN DONATO MILANESE	MI	S. Maria Assunta	0,040
SAN DONATO MILANESE	MI	S. Maria in Zivido	0,040
SEGRATE	MI	S. Ambrogio ad Fontes	0,030
SEREGNO	MB	S. Ambrogio	0,010
SESTO CALENDE	VA	S. Antonio Abate	0,010
SESTO CALENDE	VA	S. Bernardino	0,010
SESTO CALENDE	VA	S. Donato	0,010
SESTO CALENDE	VA	S. Materno	0,010
SESTO CALENDE	VA	Santi Pietro e Paolo	0,010
SESTO SAN GIOVANNI	MI	Resurrezione di Gesù	0,040
SESTO SAN GIOVANNI	MI	S. Giovanni Bosco	0,040
SESTO SAN GIOVANNI	MI	S. Giuseppe	0,040
SESTO SAN GIOVANNI	MI	S. Maria Nascente e B. Giovanni Mazzucconi	0,010
SESTO SAN GIOVANNI	MI	SS. Redentore e S. Francesco	0,010
SEVESO	MB	Beata Vergine Immacolata	0,010
SEVESO	MB	S. Carlo	0,010
SEVESO	MB	Santi Gervaso e Protaso	0,010
SOLARO	MI	Santi Quirico e Giulitta	0,010
TREZZANO SUL NAVIGLIO	MI	S. Lorenzo M.	0,040
TRUCCAZZANO	MI	S. Majolo Abate	0,010
TRUCCAZZANO	MI	S. Michele Arc.	0,010
VANZAGHELLO	MI	S. Ambrogio	0,030
VERNATE	MI	S. Maria Nascente	0,010
VERNATE	MI	Santi Cosma e Damiano	0,010
ZIBIDO SAN GIACOMO	MI	Natività di Maria Vergine	0,030
ZIBIDO SAN GIACOMO	MI	S. Giacomo	0,030
ZIBIDO SAN GIACOMO	MI	Santi Pietro e Paolo	0,030
ZIBIDO SAN GIACOMO	MI	Santi Vincenzo e Bernardo	0,030

ALLEGATO B – anno 2021

ENTE	somma totale(*) - in euro	per vitto e servizi - in euro
ARCIDIOCESI DI MILANO (ministeri di cui al n. 2.2 del decreto; cfr. elenchi presso la Cancelleria)	da 30 a 400	200/400
ARCIDIOCESI DI MILANO (Cappellani Aeroportuali)	50	
ARCIDIOCESI DI MILANO (Curia arcivescovile)	200	
ARCIDIOCESI DI MILANO – PONTIFICIO SEMINARIO LOMBARDO (Studenti Facoltà Pontificie)	30	
ARCIDIOCESI DI MILANO (Segreteria arcivescovile)	300	235
ARCIDIOCESI DI MILANO (Studenti all'estero)	30	
AZIONE CATTOLICA DIOCESANA	200	
CAPITOLO METROPOLITANO	340	
CAPPELLANIE OSPEDALIERE (Sacerdoti non remunerati dall'Ente Sanitario)	50	
CASA DELLA CARITÀ – FOND. ANGELO ABRIANI	235	235
CENTRO AMBROSIANO DI DOCUMENTAZIONE E STUDI RELIGIOSI	50	
LEGIO DEGLI OBLATI MISSIONARI DI RHO	230	230
COLLEGIO ECCLESIASTICO INTERNAZIONALE S. CARLO BORROMEO DI ROMA	230	230
F.A.C.E.C. (Collegi Arcivescovili)	400	400
FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE	100 (50)	
FONDAZIONE AMBROSIANA PAOLO VI – ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI RELIGIOSI (Gazzada)	400	400
ISTITUTO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO	somma CEI (dimezzata nel caso in cui il Presidente svolga altri incarichi)	
ISTITUTO S. AMBROGIO PER LE VICARIE	100	
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE	100 (50)	
PARROCCHIE OSPEDALIERE (Sacerdoti non remunerati dall'Ente Sanitario)	100	

ENTE	somma totale(*) - in euro	per vitto e servizi - in euro
PONTIFICIO ISTITUTO AMBROSIANO DI MUSICA SACRA	100	
PROVINCIA ITALIANA DELLE SUORE DI CARITÀ DELLA S. CROCE – BESOZZO	800	400
REGIONE ECCLESIASTICA LOMBARDIA (Segretario Conferenza Episcopale Lombarda)	100	
RETTORIA S. FERDINANDO – MI	100	
RETTORIA S. MARIA ALLA FONTE – MI	100	
RETTORIA S. RAFFAELE ARC. – MI	100	
RETTORIA S. TOMMASO APOSTOLO – MI	100	
RETTORIA TEMPIO CIVICO S. SEBASTIANO – MI	500	
SANTUARIO B.V. DELLA VITTORIA – LECCO	500	
SANTUARIO BEATA VERGINE. DEL LAZZARETTO – ORNAGO	100	
SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE – LEZZENO	100	
SANTUARIO DELLA FAMIGLIA “SANTA GIANNA BERETTA MOLLA” – MESERO	100	
SANTUARIO “S. CAMILLO DE LELLIS” – MI	100	
SANTUARIO MADONNA DEL BOSCO – IMBERSAGO	500	400
SANTUARIO S. GIUSEPPE – MI	200	
SANTUARIO BEATA VERGINE DEI MIRACOLI – CORBETTA	500 (250)	
SANTUARIO S. MARIA DEI MIRACOLI PRESSO S. CELSO – MI	500	400
SEMINARIO ARCIVESCOVILE	300	230
SEMINARIO ARCIVESCOVILE (Studenti all'estero)	30	
SEMINARIO ARCIVESCOVILE – PONTIFICIO SEMINARIO LOMBARDO (Studenti Facoltà Pontificie)	30	
STRUTTURE PASTORALI PER FEDELI DI LINGUA STRANIERA (Cappellanie etniche, Missioni con cura d'anime)	100	
VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA	200	

* gli importi tra parentesi si riferiscono ai sacerdoti che svolgono il proprio ministero presso l'ente a tempo parziale.

ALLEGATO C - Anno 2021 quote aumentate

Comune	Parrocchia	Quota in Euro
ALBAVILLA	CO S. Dionigi	0,085
ARESE	MI Maria Aiuto dei Cristiani	0,085
ARESE	MI S. Bernardino	0,085
BALLABIO	LC Beata Vergine Assunta	0,085
BARNI	CO Santi Ap. Pietro e Paolo	0,085
BARZIO	LC S. Alessandro	0,085
BELLAGIO	CO Santi Materno e Ambrogio	0,085
BESANA IN BRIANZA	MB S. Eusebio e Santi Maccabei	0,085
BESATE	MI S. Michele Arc.	0,085
BESNATE	VA S. Martino V.	0,085
BIANDRONNO	VA S. Lorenzo M.	0,085
BIANDRONNO	VA Santi Erasmo e Teodoro	0,085
BOSISIO PARINI	LC S. Anna	0,085
BUCCINASCO	MI Maria Madre della Chiesa	0,085
BUSTO ARSIZIO	VA S. Edoardo	0,085
CARONNO PERTUSELLA	VA S. Alessandro M.	0,085
CARONNO PERTUSELLA	VA S. Margherita V. e M.	0,085
CASATENOVO	LC S. Mauro	0,085
CASLINO D'ERBA	CO S. Ambrogio	0,085
CAVARGNA	CO S. Lorenzo M.	0,085
CERNUSCO LOMBARDONE	LC S. Giovanni Battista	0,085
COGLIATE	MB S. Bernardo	0,085
CORMANO	MI Buon Pastore	0,085
CORMANO	MI S. Vincenzo Diacono e M.	0,085
CORMANO	MI SS. Salvatore	0,085
CREMENO	LC Natività della Beata Vergine Maria	0,085
CUASSO AL MONTE	VA Santi Giuseppe e Anna	0,085
CUSINO	CO Natività di S. Giovanni Battista	0,085
ERBA	CO S. Cassiano	0,085
ERBA	CO S. Maria Assunta	0,085
GIUSSANO	MB Santi Quirico e Giulitta	0,085
INVERIGO	CO S. Vincenzo M.	0,085
LAMBRUGO	CO S. Carlo Borromeo	0,085
LAZZATE	MB S. Lorenzo M.	0,085
LECCO	LC S. Andrea	0,085
LECCO – Chiuso	LC S. Maria Assunta	0,085
LECCO – Rancio	LC S. Maria Assunta	0,085
LEGGIUNO	VA S. Stefano	0,085
LENTATE SUL SEVESO	MB Santi Quirico e Giulitta	0,085
LUINO	VA Santa Maria Immacolata	0,085
MACCAGNO PINO E VEDDASCA	VA Santi Martino e Silvestro	0,085

MACHERIO	MB	Santi Gervaso e Protaso	0,085
MAGREGLIO	CO	S. Marta Vergine	0,085
MALGRATE	LC	S. Leonardo	0,085
MEDIGLIA	MI	Madonna Aiuto dei Cristiani	0,085
MILANO	MI	S. Alessandro	0,085
MILANO	MI	S. Gerolamo Emiliani	0,085
MILANO	MI	S. Simpliciano	0,085
MILANO	MI	Santi Martiri Anauniesi	0,085
MISINTO	MB	S. Siro	0,085
MISSAGLIA	LC	Santi Faustino e Giovita	0,085
MOGGIO	LC	S. Francesco d'Assisi	0,085
NOVA MILANESE	MB	S. Antonino M.	0,085
PAGNONA	LC	S. Andrea	0,085
PERO	MI	Visitazione di Maria Vergine	0,085
PESCHIERA BORROMEIO	MI	S. Bovio	0,085
RHO	MI	S. Ambrogio ad Nemus	0,085
RHO	MI	S. Maurizio	0,085
ROBECCHETTO CON INDUNO	MI	S. Maria delle Grazie	0,085
ROZZANO	MI	Ognissanti	0,085
ROZZANO	MI	Santi Monica e Agostino	0,085
SAMARATE	VA	Natività di Maria Vergine	0,085
SAMARATE	VA	Purificazione di Maria Vergine	0,085
SAMARATE	VA	SS. Trinità	0,085
SAMARATE	VA	Santi Pietro e Paolo	0,085
S. BARTOLOMEO VALCAVARGNACO		S. Bartolomeo	0,085
SAN GIULIANO MILANESE	MI	S. Marziano	0,085
SAN NAZZARO VALCAVARGNACO		Santi Nazzaro e Celso	0,085
SANTO STEFANO TICINO	MI	S. Stefano	0,085
SEGRATE	MI	S. Alberto Magno	0,085
SESTO SAN GIOVANNI	MI	S. Maria Ausiliatrice	0,085
SETTALA	MI	S. Ambrogio	0,085
SETTALA	MI	S. Tommaso	0,085
SIZIANO	PV	S. Francesco d'Assisi	0,085
TERNATE	VA	Santi Quirico e Giulitta	0,085
TRAVEDONA MONATE	VA	S. Maria della Neve	0,085
TRAVEDONA MONATE	VA	Santi Vito e Modesto	0,085
VALBRONA	CO	Beata Vergine Assunta	0,085
VALBRONA	CO	Santi Apollinare e Materno	0,085
VARANO BORGHI	VA	Divino Redentore	0,085
VARESE – Giubiano	VA	S. Ambrogio	0,085
VIGGIÙ	VA	S. Giuseppe	0,085

PROVVEDIMENTI AL TEMPO DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS

NOTA DEL VICARIO GENERALE

Nota per la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana

(Milano, 25 gennaio 2021)

Carissimi presbiteri, diaconi, catechiste e catechisti, rappresentanti delle Comunità educanti parrocchiali, membri dei Consigli Pastoralisti, un cordiale saluto. Desidero condividere con voi alcune indicazioni e disposizioni che ci aiutino a ben celebrare, come è avvenuto lo scorso anno pastorale, i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana anche nel tempo complicato che stiamo vivendo.

1. Anche quest'anno, pur con molte difficoltà, il percorso dei ragazzi con le loro famiglie si sta attuando attraverso i molteplici elementi dell'itinerario diocesano:
 - a. gli incontri di catechesi in presenza o *on line*: anche questa modalità, pur nella sua evidente differenza e pur con i limiti che essa manifesta rispetto alla catechesi in presenza, è adeguata a garantire un effettivo cammino dei ragazzi, soprattutto quando è attuata in forma realmente interattiva, secondo le potenzialità che offrono le piattaforme e le applicazioni digitali;
 - b. le altre forme di accompagnamento: la celebrazione domestica della grazia di Dio nell'ascolto della Parola e nella preghiera; la valorizzazione delle famiglie secondo la responsabilità battesimale dei genitori e la loro relazione con la comunità educante e i catechisti;
 - c. l'invito a partecipare alla celebrazione eucaristica domenicale con modalità diversificate e creative, anche se la risposta non è sempre in linea con le attese.
2. La situazione di emergenza che stiamo vivendo chiede di essere affrontata come tale, senza pretendere di risolvere difficoltà di lungo corso (partecipazione alla Messa domenicale, coinvolgimento dei genitori...) con decisioni affrettate: in nome di un "ottimo" idealizzato o raggiungibile solo in futuro si rischia di impedire di raggiungere un "bene possibile" ora. Perciò, in vista della celebrazione dei sacramenti dei ragazzi, è buona cosa tenere presente il loro bene spirituale che chiede di non rimandare eccessivamente

e senza valide ragioni la ricezione del dono sacramentale. Non dobbiamo programmare le celebrazioni senza aver valutato lo svolgimento del percorso formativo compiuto, ma senza esigere un recupero meramente formale degli incontri perduti.

3. La celebrazione della Prima Comunione e della Cresima, secondo le indicazioni previste nel percorso diocesano “*Con Te!*”, può avvenire sia nel tempo pasquale di quest’anno pastorale sia prima dell’Avvento del prossimo.
4. Nel rispetto delle disposizioni diocesane, si eviti di accorpare la Prima Comunione e la Cresima in un’unica celebrazione.
5. Essendo ridotta la capienza delle chiese, per non moltiplicare eccessivamente i turni per la celebrazione della Cresima, si aiutino le famiglie ad accogliere l’indicazione di una partecipazione limitata allo stretto nucleo familiare; e si provveda a garantire, dove possibile, la trasmissione in streaming della celebrazione. Si valuti anche la possibilità di celebrazioni all’aperto.
6. Per ovviare all’impossibilità di soddisfare ad una massiccia richiesta di ministri ordinari e straordinari per la celebrazione della Cresima, si estenderà ancora per questo anno solare la facoltà di amministrare il sacramento ai parroci. Pertanto, dopo aver verificato che non ci sia disponibilità di ministri ordinari e straordinari, i parroci privi di ministro, a partire da tre settimane prima della celebrazione prevista, presenteranno la richiesta della facoltà alla Segreteria diocesana per i ministri della confermazione (cresime@diocesi.milano.it), precisando date, orari e numero di cresimandi. Come accade nel resto della Chiesa latina, i parroci non faranno uso di alcuna insegna.
7. Per quanto riguarda le modalità celebrative, in specie quelle legate alle norme igienico-sanitarie, si seguano le indicazioni diocesane, aggiornate al momento della celebrazione.

Ringraziandovi per la dedizione creativa al bene dei ragazzi e delle loro famiglie, invoco la benedizione del Signore.

+ *Franco Agnesi*

NOTE DELL'AVVOCATURA DELLA DIOCESI

Nota circa la possibilità di praticare sport in tempo di pandemia

(Milano, 25 gennaio 2021)

Viene fornita una sintesi delle norme che disciplinano la pratica sportiva valide da sabato 16 gennaio 2021 a venerdì 5 marzo 2021. Dove non diversamente specificato, gli articoli indicati tra parentesi fanno riferimento al DPCM 14 gennaio 2021.

Al fine di individuare le norme da applicare, è responsabilità dell'associazione o società sportiva innanzitutto verificare se si pratica uno degli sport di squadra individuati dal provvedimento del Ministro per le politiche giovanili e lo sport (che include ad esempio, calcio, hockey, rugby, pallavolo e basket) e quali squadre e atleti partecipano ad eventi e competizioni di livello agonistico riconosciuti di preminente interesse nazionale. Tali eventi e competizioni sono indicati nel sito del CONI o del Comitato Paraolimpico Italiano (CIP).

Le categorie non inserite nell'elenco pubblicato dal CONI o dal CIP non sono di rilevanza nazionale.

Durante lo svolgimento dell'attività sportiva non è obbligatorio indossare la mascherina (art. 1 comma 1 lettera a).

Zona gialla (art. 1)

ATTIVITÀ ALL'APERTO (art. 1 comma 10 lettera d): è possibile svolgere attività sportiva o attività motoria all'aperto, anche presso aree attrezzate e parchi pubblici, ove accessibili, purché comunque nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri per l'attività sportiva e di almeno un metro per ogni altra attività salvo che non sia necessaria la presenza di un accompagnatore per le persone minorenni o non completamente autosufficienti;

SPORT AGONISTICO (art. 1 comma 10 lettera e): sono consentiti soltanto gli eventi e le competizioni – di livello agonistico e riconosciuti di preminente interesse nazionale con provvedimento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e del Comitato italiano paralimpico (CIP) – riguardanti gli sport individuali e di squadra organizzati dalle rispettive federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva ovvero da organismi sportivi internazionali, all'interno di impianti sportivi utilizzati a porte chiuse ovvero all'aperto senza la presenza di pubblico.

Le sessioni di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti, degli sport individuali e di squadra, partecipanti alle competizioni consentite dal decreto e muniti di tessera agonistica, sono consentite a porte chiuse, nel

rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive Federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate e Enti di promozione sportiva. CONI e il CIP vigilano sul rispetto delle disposizioni di cui alla presente lettera.

Pertanto, possono svolgersi esclusivamente gli eventi e le competizioni (come pure i relativi allenamenti) di livello agonistico e riconosciuti di preminente interesse nazionale indicati nel sito del CONI o del CIP. Le categorie non inserite nell'elenco pubblicato dal CONI o dal CIP non sono di rilevanza nazionale.

È responsabilità esclusivamente dell'associazione o società sportiva, e non del proprietario della struttura, sia accertare se e quali atleti possono allenarsi sia adottare gli specifici protocolli durante gli allenamenti.

È consigliabile che il Parroco ricordi in forma scritta, con una lettera oppure una email indirizzata al presidente dell'associazione sportiva, che quest'ultima si assume ogni responsabilità civile, penale e fiscale per quanto concerne le proprie attività svolte nella struttura, inclusa l'adozione di uno specifico Protocollo anti COVID-19.

SPORT DI CONTATTO E ATTIVITÀ DI BASE (art. 1 comma 10 lettera g): per le squadre e gli atleti *non* partecipanti ai tornei “di livello agonistico e riconosciuti di preminente interesse nazionale indicati nel sito del CONI o del CIP”, lo svolgimento degli sport di contatto, come individuati con provvedimento del Ministro per le politiche giovanili e lo sport (che include ad esempio, calcio, hockey, rugby, pallavolo e basket), è sospeso; sono altresì sospese l'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto nonché tutte le gare, le competizioni e le attività connesse agli sport di contatto, anche se aventi carattere ludico-amatoriale come le partite in un oratorio aperto alla libera frequentazione.

Le squadre e gli atleti *non* partecipanti ai tornei “di livello agonistico e riconosciuti di preminente interesse nazionale indicati nel sito del CONI o del CIP” possono svolgere allenamenti in parchi e presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati, all'aperto, in forma individuale, senza utilizzare gli spogliatoi e rispettando la distanza di almeno 2 m.

Per attività individuale si intende l'attività sportiva o motoria svolta senza contatto con altre persone. Possono essere svolti in forma individuale allenamenti relativi a sport di squadra o di contatto (FAQ del Ministero del Sport).

È responsabilità esclusivamente dell'associazione o società sportiva, e non del proprietario della struttura, sia accertare se e quali atleti possono allenarsi sia adottare gli specifici protocolli durante gli allenamenti.

È consigliabile che il Parroco ricordi in forma scritta, con una lettera oppure una email indirizzata al presidente dell'associazione sportiva, che quest'ultima si assume ogni responsabilità civile, penale e fiscale per quanto concerne le proprie attività svolte nella struttura, inclusa l'adozione di uno specifico Protocollo anti COVID-19.

PALESTRE, PISCINE, CENTRI TERMALI (art. 1 comma 10 lettera f): sono sospese le attività di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali, fatta eccezione per l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza e per le attività riabilitative o terapeutiche, nonché centri culturali, centri sociali e centri ricreativi.

ATTIVITÀ MOTORIA (art. 1 comma 10 lettera f): Ferma restando la sospensione delle attività di piscine e palestre, l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere svolte all'aperto presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati, sono consentite nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, in conformità con le linee guida emanate dal Dipartimento per lo sport, sentita la Federazione medico sportiva italiana (FMSI), con la prescrizione che è interdetto l'uso di spogliatoi interni a detti circoli.

Zona arancione (art. 2)

Non sono previste restrizioni ulteriori rispetto a quelle della zona gialla. Per le restrizioni agli spostamenti riguardanti l'attività sportiva si vedano le FAQ del Ministero del Sport e della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Zona rossa (art. 3)

ATTIVITÀ ALL'APERTO (art. 3 comma 4 lettera e): è consentito lo svolgimento di attività motoria in prossimità della propria abitazione purché nel rispetto della distanza di un metro da ogni altra persona e con obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie, nonché attività sportive esclusivamente all'aperto e in forma individuale.

SPORT AGONISTICO (art. 1 comma 10 lettera e): sono consentiti soltanto gli eventi e le competizioni – di livello agonistico e riconosciuti di preminente interesse nazionale con provvedimento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e del Comitato italiano paralimpico (CIP) – riguardanti gli sport individuali e di squadra organizzati dalle rispettive federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva ovvero da organismi sportivi internazionali, all'interno di impianti sportivi utilizzati a porte chiuse ovvero all'aperto senza la presenza di pubblico.

Le sessioni di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti, degli sport individuali e di squadra, partecipanti alle competizioni consentite dal decreto e muniti di tessera agonistica, sono consentite a porte chiuse, nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive Federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate e Enti di promozione sportiva. Il Comitato olimpico

co nazionale italiano (CONI) e il Comitato italiano paralimpico (CIP) vigilano sul rispetto delle disposizioni di cui alla presente lettera.

Sono sospese le competizioni e gli eventi organizzati dagli Enti di Promozione Sportiva come CSI, UISP, AICS, PGS (art. 3 comma 4 lettera e). L'elenco completo degli Enti di Promozione sportiva è disponibile sul sito del CONI.

SPORT DI CONTATTO E ATTIVITÀ DI BASE (art. 3 comma 4 lettera e; art. 1 comma 10 lettera g): le squadre e gli atleti *non* partecipanti ai tornei “di livello agonistico e riconosciuti di preminente interesse nazionale indicati nel sito del CONI o del CIP” non possono allenarsi neanche in forma individuale.

ATTI DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE

RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE ALLA
CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA RELATIVAMENTE ALL'ANNO 2020

Il tribunale nel tempo della pandemia

Questo anno è stato segnato, anche per il tribunale, dalla pandemia, come è logico dal momento che si è trattato di un fenomeno che ha in pratica interessato tutto il pianeta. Qualche giudice è stato colpito dal *virus*, senza per fortuna gravi conseguenze. Invece e purtroppo, il 20 aprile 2020 abbiamo dovuto registrare la imprevista e misteriosa morte di don Diego Pirovano, da tutti conosciuto come persona serena e positiva.

Relativamente alle ricadute della pandemia sul lavoro, mi sembra necessario dare qualche informazione come su come sia stata gestita la situazione.

Dal lunedì 9 marzo 2020, con la entrata nel *lockdown*, si sono dovute sospendere tutte le udienze, cosa cui in parte si era già provveduto nella settimana precedente (prevedendo che si andasse verso una chiusura generalizzata), mentre per la restante parte si è riusciti a provvedere anche nei primi tempi del *lockdown*, contattando via e-mail gli avvocati o le persone delle quali avevamo un recapito. In sostanza si è riusciti a raggiungere tutti.

Il giorno 4 maggio 2020 è stata riaperta la Curia di Milano, per quanto con modalità molto limitate di accesso e privilegiando l'attività del personale nel cosiddetto *smart working*. Non potendo il lavoro del tribunale svolgersi in queste modalità (salve le due funzioni già dette), in quanto occorrono materialmente i fascicoli di causa e il contatto con parti e testi per i loro interrogatori, si è atteso – anche per maggiore sicurezza – a far rientrare il personale.

Questo è rientrato, soprattutto il personale di Cancelleria, a partire dal 18 maggio, per le prime settimane secondo due turni alterni, per ridurre la compresenza e i viaggi da effettuare. Queste prime settimane sono servite per sbrigare la posta e tutti gli atti nel frattempo arrivati, nonché per riprendere in mano le singole cause, aggiornandole e riprogrammando le udienze che avevano dovuto essere cancellate. Così, dopo aver contattato (anche tramite la collaborazione degli avvocati) parti e testi, individuando coloro che si sentivano di

venire a deporre, si è ricostruito il calendario delle udienze (a partire da quelle rinviate, per passare poi a quelle non ancora fissate), riprendendo a svolgere le udienze medesime dalla fine di giugno.

Prima di iniziare a svolgere le udienze, si è tuttavia chiesto al Referente per la sicurezza di fare un sopralluogo e di darci un parere sul numero di persone che fosse possibile ammettere nelle nostre alette dedicate agli interrogatori. Tali stanze, anche se detto Referente non lo aveva ritenuto necessario, sono state munite di *plexiglas*. Per i dipendenti e per chi accede al tribunale c'è tuttora l'obbligo di indossare la mascherina. Inoltre, parti e testi possono entrare solo su appuntamento e all'ora dell'interrogatorio, di modo che nessuno abbia a stazionare nel piccolo spazio di attesa. Dopo ogni deposizione, l'ambiente viene sanificato pulendo tavolo e oggetti usati, nonché areando l'ambiente medesimo. Tale attività istruttoria si è protratta ininterrottamente, anche quando la Lombardia è tornata in "zona rossa", naturalmente per coloro che si sentivano di venire a rendere la loro deposizione.

Invece, fin da maggio è stato ripreso il lavoro di decisione delle cause, con quello della successiva stesura e notifica delle sentenze.

Non posso però concludere questa parte della mia relazione senza fare dei ringraziamenti a tutti coloro che, in un periodo così particolare, hanno concorso in diversi modi al funzionamento del tribunale. Anzitutto ai Vicari aggiunti (uno addirittura parroco nella prima "zona rossa" d'Italia) e ai giudici che hanno assicurato per quanto possibile la definizione delle cause. Poi agli Istruttori e agli Uditori che hanno ripreso regolarmente le udienze non appena si è deciso di farlo; così come ai Difensori del vincolo, che hanno assicurato con costanza il loro contributo allo svolgimento delle cause, con regolari accessi al tribunale. Un ringraziamento va anche agli Avvocati (in essi comprendo anche i Patroni stabili, dei quali dirò però meglio più sotto), che hanno facilitato i contatti con parti e testi e la ripresa delle istruttorie; nonché ai Periti, che hanno ripreso con tempestività il loro lavoro, non facendo mancare quel rilevante mezzo di prova consistente appunto nella perizia. Ma in quest'anno penso di dover rivolgere un ringraziamento speciale al personale della Cancelleria, che ha garantito una presenza quotidiana in ufficio dal 18 maggio in avanti e concorso in modo importante alla ripresa del lavoro. Solo chi non conosce dall'interno il lavoro del tribunale potrebbe sottovalutare l'importanza di questi collaboratori, che assicurano la continuità e la regolarità dello svolgimento delle cause. Per fare una analogia che si ispira a una immagine non solo (purtroppo) attuale ma anche cara al Santo Padre, che paragona la Chiesa a un "ospedale da campo": è come se un ospedale pretendesse di funzionare senza gli infermieri.

L'andamento delle cause

È sempre utile verificare la *pendenza delle cause*, anche perché, secondo un criterio pratico, l'Ufficio per gli affari giuridici della CEI considera in sofferenza un tribunale che abbia pendenti più del doppio delle cause decise nell'anno. La situazione, confrontando l'inizio del 2020 e l'inizio del 2021 è la seguente.

<u>Cause pendenti al 1° gennaio 2020</u>	<u>Cause pendenti al 1° gennaio 2021</u>
Prima istanza: 173 cause, delle quali: 19 cause iniziate nell'anno 2018 154 cause iniziate nell'anno 2019	Prima istanza: 170 cause, delle quali: 44 cause iniziate nell'anno 2019 126 cause iniziate nell'anno 2020
Seconda istanza: 4 cause, delle quali: 2 cause iniziate nell'anno 2018 2 cause iniziate nell'anno 2019	Seconda istanza: 11 cause, delle quali: 1 causa iniziata nell'anno 2019 10 cause iniziate nell'anno 2020

Ci sono dunque tre cause pendenti in meno in primo grado, mentre sette in più in secondo grado, dovute anche al maggior afflusso di cause di appello nel 2020.

Prospetto comparativo: cause pendenti nel decennio 2012-2021

Anno	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
1 ^a istanza	252	226	225	205	189	224	224	184	173	170
2 ^a istanza	147	118	92	143	84	20	15	9	4	11
	399	344	317	348	273	244	239	193	177	181

Come si può notare, vi sono complessivamente 4 cause pendenti in più rispetto all'anno precedente. Ciò è dovuto al fatto che, come si vedrà meglio in seguito, sono state decise solo 136 cause, ossia meno del solito, essendo saltati i turni di decisione dei mesi di marzo e aprile, mentre le decisioni di maggio e giugno hanno potuto riguardare solo le cause che erano già pronte o che hanno potuto essere predisposte per la decisione in quelle condizioni particolari di lavoro. In ogni modo, 181 cause pendenti contro 136 decise non costituiscono una situa-

zione preoccupante per la funzionalità del tribunale, anche perché è ragionevole sperare che possa essere recuperato l'equilibrio fisiologico sempre mantenuto.

Per quanto concerne le *cause introdotte*, pure su tale aspetto del lavoro la pandemia ha esercitato la sua influenza, come si può notare dai seguenti dati.

Cause introdotte nell'anno 2020

Prima istanza: 127 cause.

Diocesi di provenienza:

Milano	67	Cremona	3
Bergamo	11	Lodi	4
Brescia	21	Mantova	3
Como	12	Pavia	3
Crema	2	Vigevano	1

Seconda istanza: 13 cause:

3 dal Tribunale Piemontese	(tutte e 3 negative)
10 dal Tribunale Triveneto	(6 affermative + 4 negative)

Prospetto comparativo: cause introdotte nel decennio 2011-2020

Anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1 ^a istanza	174	153	161	149	157	197	191	175	179	127
2 ^a istanza	283	247	201	251	196	21	16	7	2	13
	457	400	362	400	353	218	207	182	181	140

Come si può notare (già detto del maggior numero di cause provenienti in appello) c'è stato un sensibile calo delle cause introdotte in primo grado. Se si tiene conto che circa una ventina di esse è stata introdotta nelle ultime due settimane di lavoro del mese di dicembre, si possono considerare gli effetti della pandemia. Senza dette ultime cause, ci saremmo fermati attorno alle 110 cause di primo grado. I motivi di tale diminuzione numerica sono diversi: a) maggiore difficoltà per gli avvocati liberi professionisti e per i Patroni stabili di avere contatti con le persone, anche se tutti si sono adattati a svolgere colloqui anche *on line* mostrando una dedizione al loro lavoro che deve essere riconosciuta; b) difficoltà per le persone a procurare documenti e altri mezzi di prova necessari per la introduzione della causa; c) comprensibile concentrazione delle

persone, pur interessate a introdurre una causa matrimoniale, su problemi più immediati e spesso imprevisi, come quelli inerenti la salute, il lavoro, la gestione dei figli a casa dalla scuola.

Da un certo punto di vista la diminuzione delle cause di primo grado ha avuto pure dei risvolti positivi. Infatti: a) la necessità di recuperare decine di udienze che non si sono svolte nei mesi di marzo-giugno; b) la necessità di distanziare nel tempo l'accesso delle persone al tribunale, diminuendo quindi il numero dei soggetti che in un giorno possono essere ascoltati; c) il fatto che comunque un certo numero di persone per motivi oggettivi (positività al *virus* o quarantena a seguito di contatti con soggetti positivi) o soggettivi (timore per spostamenti o accesso ad ambienti non conosciuti) disdicono le udienze fissate, che debbono quindi essere di nuovo messe in calendario; avrebbero condotto a una sensibile dilazione dei tempi di fissazione delle udienze istruttorie rispetto al momento nel quale una causa è stata introdotta. Una certa dilazione – stanti le tre circostanze indicate – c'è comunque stata ed è ancora presente; se però l'ingresso di cause (soprattutto di primo grado) fosse stato quello abituale, la dilazione delle udienze sarebbe stata certo più sensibile.

Ho già accennato alla diminuzione delle *cause ultimate* nel corso dell'anno e i dati precisi in merito sono i seguenti.

Cause terminate durante l'anno 2020

Prima istanza: 130 cause

Seconda istanza: 6 cause

Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2011-2020

Anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1 ^a istanza	203	179	162	169	173	162	191	214	190	130
2 ^a istanza	301	276	227	200	255	83	21	13	7	6
	504	455	389	369	428	245	212	227	197	136

Sono dunque state ultimate 61 cause in meno e le ragioni sono state già dette: l'inaccessibilità degli uffici per più di due mesi (con il conseguente blocco della attività istruttorie) e il fatto che, alla ripresa, non tutte le cause che si avviavano verso la fase della decisione erano pronte per essere distribuite ai giudici e messe in calendario per la loro definizione. Il Tribunale Lombardo ha sempre deciso più cause di quelle che entravano nell'anno e si spera di poter tornare a detto equilibrio.

Quanto invece all'esito delle cause, ossia al modo nel quale hanno trovato la loro conclusione, si possono esaminare le seguenti indicazioni, alle quali seguiranno due precisazioni.

Esito delle cause nel 2020

Prima istanza: 130 cause:

Affermative (dichiaranti la nullità del matrimonio)	115 (di cui un processo breve)
Negative (riaffermandi la validità del matrimonio)	13
Passate a <i>de rato</i> (ex can. 1678 § 4)	2

Seconda istanza: 6 cause:

- 1 decreto di conferma della sentenza di primo grado (dal Tribunale Triveneto)
- 2 sentenze affermative
- 3 sentenze negative

La prima precisazione concerne l'utilizzo della forma del processo *brevior* in merito alla quale evidentemente sussistono ancora delle incomprensioni. Premesso che le domande in merito sono poche e ciò è perfettamente logico data la natura straordinaria di tale processo e stanti le stringenti condizioni di procedibilità alle quali è legato, soprattutto quella della *evidenza* iniziale del motivo di nullità, talvolta si constata ancora la non esatta comprensione che le condizioni per poterlo attuare devono ricorrere simultaneamente tutte. Infatti – deciso come visto sopra nei primi giorni del 2020 un processo breve introdotto alla fine del 2019 – nel corso del 2020 ne è stato proposto solo un altro, e quasi *in extremis*, ossia fra la ventina di cause introdotte attorno alla metà di dicembre. Se tuttavia esso era basato sulla presentazione di un libello congiunto da parte dei coniugi e accompagnato dalla richiesta dello svolgimento nella forma *brevior* (prima condizione), mancavano piuttosto clamorosamente elementi tali da adempiere la seconda condizione, ossia quella appunto della *evidenza* iniziale del motivo di nullità. Infatti: a) erano proposti ben tre capi di nullità, indizio di una complessità del caso e della sua non univoca ed evidente qualificazione in una prospettiva precisa; b) due di tali capi erano poi il grave difetto di discrezione di giudizio e l'incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio, che lo stesso *Sussidio applicativo* proposto dalla Rota Romana alla p. 35 e dottrina certo non sfavorevole all'applicazione della riforma processuale del 2015 (l'uditore rotale argentino mons. Alejandro Bunge, membro della Commissione che ha predisposto il m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*¹) affermano che debbano essere normalmente trattati con il processo ordinario; c) nessun elemento di storia clinica – in contrasto con l'art. 14 della *Ratio procedendi* che accompagna il m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* – era allegato relati-

¹ A.W. BUNGE, *La aplicación del proceso más breve ante el Obispo*, in «Anuario argentino de derecho canónico» 23 (2017) Tomo I, 172.

vamente al soggetto probando incapace, peraltro professionista eccellente nel suo campo, ma solo una e-mail di una psicologa che aveva raccolto degli sfoghi estemporanei dell'altra parte; d) sarebbe dunque stato necessario effettuare (fra gli altri adempimenti istruttori) una perizia, che la comune dottrina (cito un altro autore membro della Commissione che ha preparato il m.p., ossia l'italiano prof. Paolo Moneta²) ritiene un mezzo di prova incompatibile con il tipo di istruttoria (che dovrebbe essere minimale e solo confermativa degli elementi già presenti) che si dovrebbe svolgere nel processo breve. A me spiace dover negare l'utilizzo di tale forma processuale, ma credo che debba essere ammessa e anzi magari anche favorita ma laddove ve ne siano davvero le condizioni previste dallo stesso Legislatore Francesco.

La seconda precisazione concerne la causa proveniente dal Tribunale Triestino la cui sentenza di primo grado è stata confermata per decreto. Tale possibilità – che era prevista anche nell'abrogato can. 1682 § 2, nel contesto però dell'obbligatorio ottenimento di una doppia sentenza conforme – è stata ribadita sia nel processo ordinario (can. 1680 § 2) sia nel processo breve (can. 1687 § 4). I presupposti di ciò sono due: a) che si tratti di una sentenza affermativa, ossia che dichiararsi la nullità del matrimonio, mentre la sua applicabilità alle decisioni negative resta una posizione dottrinale abbastanza minoritaria; b) che l'appello sia in modo manifesto puramente dilatorio. Soprattutto questo secondo concetto deve essere spiegato adeguatamente, onde evitare che si trasformi in una pratica negazione del diritto a un secondo grado di giudizio, che il Legislatore canonico ha invece inteso confermare, per altro in analogia con i principi più apprezzati nei sistemi processuali più avanzati e condivisi nel mondo civile. Perché dunque una decisione affermativa di primo grado possa essere confermata per decreto, ossia disattendendo le argomentazioni e le eventuali richieste istruttorie della parte appellante (l'altro coniuge o il Difensore del vincolo), occorrono tre requisiti.

- Il presupposto conoscitivo della *manifesta* (cioè evidente) qualità dilatoria dell'appello. Ossia non solo che non appaia ben argomentato, ma che risulti manifestamente e immediatamente privo di ogni fondamento. Peraltro, la tradizione canonica e la stessa prassi vigente presso la Rota Romana non chiedono *ad validitatem* le motivazioni di appello, mostrando quindi una chiara apertura verso una ampia procedibilità del giudizio di secondo grado.
- Il presupposto oggettivo della sua effettiva *natura dilatoria*. La dottrina – che non ha mancato di far osservare che per sé ogni appello è dilatorio, in quanto differisce la definizione del giudizio – ha elaborato diverse teorie per verificare questa natura. Scartate quella cosiddetta soggettiva, che presumerebbe di indagare le finalità, le mire interiori dell'appellante; e quella che fa riferimento alle sole motivazioni che sorreggono l'appello (come visto non necessarie in assoluto nemmeno presso il Tribunale di Appello Apostolico della Rota), si è imposta la teoria che la qualità solo dilatoria di

2 P. MONETA, *La dinamica processuale nel m.p. "Mitius Iudex"*, in «Ius Ecclesiae» 28 (2016) 53.

un appello debba essere desunta da una analisi completa della causa: ossia confrontando gli atti integrali della causa (anche quelli del giudizio o dei giudizi precedenti), la sentenza impugnata, le ragioni della impugnazione. Solo in questo modo il Collegio (in appello il tribunale collegiale è *ad validitatem*, come ribadito dalla riforma processuale di Francesco nel can. 1673 § 5) potrà farsi un giudizio fondato e oggettivo se l'appello sia dilatorio.

- Ma, allora, quando un appello risulterà *puramente* dilatorio? Da quanto appena detto, si ricava che lo sarà quando i giudici di appello – al di là delle intenzioni soggettive dell'appellante e delle ragioni da lui portate – siano in grado, sulla base di una completa analisi della causa, di raggiungere quello che è lo scopo del processo, ossia la certezza morale sul motivo di nullità matrimoniale invocato. In tal caso, ossia raggiunto già lo scopo del processo, e senza che tale risultato possa essere messo in crisi dalle osservazioni dell'appellante, il riaprire la causa sarebbe inutile, una mera perdita di tempo, appunto qualcosa di solo dilatorio. In questo modo si giunge ad attribuire al concetto di appello dilatorio un contenuto logicamente e giuridicamente ragionevole.

Ebbene, in una occasione un Collegio di giudici del Tribunale Lombardo ha ritenuto che un appello proposto contro una sentenza affermativa presentasse in modo evidente ed esclusivo una finalità dilatoria. Negli altri casi di appello contro sentenze affermative il grado di giudizio di appello è stato trattato con la procedura normale, dando all'appellante la possibilità di esporre e argomentare ampiamente le sue ragioni.

Resta da dare una indicazione in merito ai *motivi di nullità* matrimoniale che sono stati esaminati e definiti. Ricordato che tali motivi non coincidono con il numero delle cause decise, perché in una singola causa potrebbero essere stati proposti, esaminati e definiti più titoli sulla base dei quali si assume che il matrimonio possa essere invalido, offro di seguito i dati con un breve commento in merito.

Nelle sentenze di *prima istanza* e nel decreto di conferma in seconda istanza che si è sopra illustrato dal punto di vista processuale:

	1 ^a istanza		2 ^a istanza
	affermative	negative	
Incapacità psichica	60	29	
Simulazione totale	0	1	
Esclusione della indissolubilità	24	15	
Esclusione della prole	33	9	
Esclusione della fedeltà	10	2	1
Esclusione del bene dei coniugi	1	0	
Errore doloso	1	0	

Costrizione e timore	2	2
Errore <i>iuris</i> (can. 1099)	0	1
Esclusione della dignità sacramentale	0	2

Nelle sentenze di *seconda istanza* dopo il processo ordinario:

	affermative	negative
Incapacità psichica	1	2
Esclusione della indissolubilità	0	1
Esclusione della fedeltà	1	0

Come si può vedere molto chiaramente, ormai anche nel nostro tribunale (sia in prima sia nelle ormai poche cause in seconda istanza) i capi più frequentemente proposti sono quelli inerenti la pretesa incapacità psichica di uno o di entrambi i contraenti. Quasi mai sotto forma della mancanza di uso sufficiente di ragione (can. 1095, 1°)³; quasi sempre invece come grave difetto di discrezione di giudizio (can. 1095, 2°) o come incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio (can. 1095, 3°), proposti talvolta alternativamente, talvolta congiuntamente. Non c'è dubbio che la nostra società presenti molte fragilità personali, che possono anche influenzare la criticità e la libertà interiore di una scelta matrimoniale (la *discretio iudicii* appunto), oppure compromettere radicalmente e fin dall'inizio la possibilità di osservare gli obblighi dello stato coniugale o qualcuno di essi (la *incapacitas assumendi*). La grande difficoltà di queste cause è però quella di discernere quando si sia trattato di quei fisiologici *condizionamenti* che sono strutturali alla libertà umana e quando invece abbiano in senso proprio *determinato* la decisione o la condotta del soggetto. Appare quasi scontato affermare che la famiglia nella quale si è nati e si è stati educati, il Paese e la cultura nella quale si è cresciuti, le scuole e le compagnie frequentate, le esperienze fatte abbiano in qualche modo condizionato le scelte del soggetto e il suo modo di comportarsi. Un altro conto è ritenere però che quelle scelte fossero delle non-scelte, oppure che i comportamenti del soggetto non fossero imputabili alla sua responsabilità morale e giuridica.

Mi piace citare in proposito un passo che ho letto in una meditazione di un grande personaggio che è stato anche giudice del Tribunale Lombardo, mons. Giovanni Barbareschi. Facendo riflettere dei giovani su un tema a lui caro, quello della libertà e dell'essere davvero un uomo libero, ha affermato: «*sco-pro condizionamenti interni e condizionamenti esterni e mi accorgo che la libertà è una piccola isola nell'oceano dei condizionamenti*»⁴. La libertà può

3 Che, stando all'art. 14 § 1 della *Ratio procedendi* annessa al m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*, potrebbe essere effettivamente un candidato alla applicazione del processo breve, data la gravità della alterazione e soprattutto se accompagnata da adeguata documentazione clinica, come da art. 14 § 2 dello stesso documento. In questo senso cfr. R.E. JENKINS, *Applying Article 14 of "Mitis Iudex Dominus Iesus" to the "Processus Brevior" in Light of the Church's Constant and Common Jurisprudence on Nullity of Consent*, in «The Jurist» 76 (2016) 243.

4 G. BARBARESCHI, *Alla scuola della Parola. Provocazioni di un grande educatore ai giovani* (a cura di

dunque esistere anche in mezzo a un *oceano* di condizionamenti, che non necessariamente la sommergono e che privano il soggetto della sua responsabilità anche nei confronti dei suoi errori: scelte o condotte sbagliate. È traluzio (perché spesso non si spiega meglio cosa si intenda dire) affermare che la visione ecclesiale del matrimonio e, quindi, anche il suo diritto sono ispirati al *personalismo*. Mi domando se l'estendere in modo elitario i requisiti psicologici necessari per il matrimonio e in modo massivo l'interpretazione delle situazioni riconducibili alla incapacità allo stesso (salvo poi ammettere regolarmente a nuove nozze il soggetto dichiarato incapace) corrisponda davvero a una impostazione personalistica e a una saggia prassi pastorale.

In ogni modo, nel Tribunale Lombardo, la maggioranza dei capi di incapacità proposti è stata ritenuta provata e non ho motivo per pensare che le decisioni assunte non corrispondessero alla reale situazione delle persone, visto anche che i capi di incapacità non sono stati decisi per così dire *a senso unico*, ma che vi è anche un numero significativo di casi nei quali essi, pur magari proposti non temerariamente, non sono stati ritenuti provati.

L'attività dei Patroni stabili

I due Patroni stabili, avvocati Donatella Saroglia ed Eliza Szpak, alle quali rinnovo il mio ringraziamento, hanno pure dovuto reimpostare il loro lavoro. Abituate a lavorare in ufficio e ad avere un contatto diretto con i loro assistiti (cosa che resta in ogni caso la modalità migliore di rapporto con le persone), hanno dovuto aumentare i contatti a distanza, facilitate anche da due nuove possibilità messe a loro disposizione: quella di un cellulare di servizio e quella che consente loro di accedere, anche da remoto, al loro computer di studio. Con molta elasticità e duttilità hanno cercato di andare incontro alle esigenze delle persone, anche aiutate da questi strumenti che hanno facilitato sia gli incontri a distanza (ad esempio con video chiamate), sia il lavoro da casa. Si deve peraltro tener conto che, in una grande parte, coloro che si rivolgono ai Patroni stabili e che da essi vengono poi seguiti nelle cause sono le persone più deboli, non solo economicamente, ma spesso anche psicologicamente e culturalmente e con le quali, per conseguenza, i contatti sono talora meno facili e richiedono molta pazienza. In ogni modo, nella situazione presente, le problematiche economiche si fanno pure spesso sentire e i Patroni stabili mi segnalano che aumentano le richieste di essere non solo assistiti gratuitamente (come è nella vocazione del Patrono stabile) ma anche esentati dalla corresponsione del pur modesto contributo alle spese processuali.

Quanto ai dati del loro lavoro, i Patroni stabili nel 2020 hanno svolto complessivamente 337 colloqui di consulenza, 84 dei quali di inizio di una nuova consulenza e 27 di essi svolti nella sede di Bergamo. Hanno introdotto 26 cause di nullità matrimoniale e 3 cause volte ad ottenere lo scioglimento del ma-

trimonio in quanto non consumato. Invece, a nessuna parte convenuta è stato assegnato come Difensore un Patrono stabile. Una sola parte convenuta ha fatto una richiesta in tal senso ma, poiché già la parte attrice era assistita da un Patrono stabile, si è preferito assegnare al richiedente un Difensore d'ufficio individuato fra gli avvocati liberi professionisti. Si deve infatti tener presente che quello del Patrono stabile è per sé un unico ufficio ecclesiastico, per cui non appare opportuno mettere per così dire in contrasto i due titolari dello stesso.

Le rogatorie eseguite

Come il Tribunale Lombardo, data anche la situazione sanitaria, ha fatto ricorso all'aiuto di altri tribunali per la istruzione delle cause, così si è messo a disposizione per raccogliere per loro delle prove o per effettuare delle notifiche a persone domiciliate nella nostra regione, magari anche di nuovo coinvolgendo i tribunali diocesani lombardi laddove le persone erano situate nel territorio della Diocesi di riferimento. I dati della attività svolta direttamente dal Tribunale Lombardo sono i seguenti.

Sono state eseguiti complessivamente 44 incarichi di rogatoria, che – oltre alla effettuazione di notifiche e alla messa a disposizione degli atti di causa a favore di alcune parti, perché potessero prenderne visione – hanno condotto alla convocazione di 19 parti in causa e di 30 testimoni per procedere al loro interrogatorio. Inoltre è stato necessario far eseguire una perizia psicologica per conto di un altro tribunale. Quasi tutte le commissioni di rogatoria sono giunte in quest'anno dall'Italia; dall'estero, una dalla Spagna e una dal Perù.

L'attività di tirocinio

Questa attività – che svolgiamo molto volentieri e che mostra come il tribunale dei Vescovi lombardi sia apprezzato in diverse parti del mondo – ha patito anch'essa gli effetti della pandemia. Non hanno potuto effettuare il tirocinio sia la dottoressa Zuzana Kubiková, Cancelliere del tribunale di Brno, che avrebbe dovuto venire nei mesi di giugno e luglio; sia il presbitero venezuelano Taibi Diaz, che si pensava potesse venire in ottobre o novembre. Si spera di poterli recuperare, soprattutto il tirocinio della dottoressa Kubiková, perché don Taibi dovrebbe essere ormai rientrato in Venezuela, ultimato il percorso di studi a Roma.

Le cause penali

Dopo che per decenni il diritto penale canonico era stato in sostanza trascurato, negli ultimi anni esso ha ripreso ad essere applicato a seguito dell'emergere della problematica inerente abusi sessuali nei confronti di minori. I

Vescovi e gli operatori del diritto stanno ora scontando quella disapplicazione: i primi, per così dire, ereditando il riemergere delle situazioni che in precedenza non erano state affrontate anche penalmente, ritenendo che bastassero il cambio di destinazione ministeriale oppure percorsi spirituali e psicologici per rispondere al problema; i secondi dovendosi confrontare con una scarsa esperienza nel trattare tali questioni, nonché con una normativa in parte molto sintetica, in parte soggetta a rapide variazioni, quasi dettate da una situazione emergenziale (e sotto un peso imponente dei mezzi di comunicazione), non sempre facilmente coordinabili fra loro. Anche la quasi sempre applicata deroga dalla prescrizione suscita dei problemi: se un istituto giuridico esiste e conserva una sua ragione, andrebbe applicato (non si deroga dalla prescrizione nel diritto dello Stato); se la prescrizione poi la si deroga ma non per tutti, sorge il dubbio di una eccessiva discrezionalità in detta prassi. Sarebbe allora forse meglio prevedere che alcuni tipi di delitto vadano considerati imprescrittibili. Per tacere, infine, della difficoltà probatoria di accertare fatti che sarebbero magari capitati in un'unica occasione e a quarant'anni di distanza dal momento del processo.

In ogni modo, nel 2020 abbiamo terminato tre cause penali: una in forma giudiziale e due in forma stragiudiziale, una delle quali per conto di un istituto religioso. Ne sono state introdotte altre quattro, una in fase di ultimazione, sempre in forma stragiudiziale; tre invece in forma giudiziale. [*omissis*]

Paolo Bianchi
Vicario giudiziale

ATTI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

Verbale della XVII sessione del Consiglio Presbiterale (XI mandato)

(Seveso – Centro Pastorale Ambrosiano, 12-13 ottobre 2020)

Alle ore 15 l'Arcivescovo inizia il Consiglio dando inizio alla recita dell'Ora media.

Moderatore della seduta è don Maurizio Cantù.

Don Mario Bonsignori saluta i consiglieri al termine della preghiera presieduta dall'Arcivescovo e comunica che in seguito alle dimissioni presentate da padre Giorgio Faré OCD, trasferito a Roma, e di don Franco Sganzerla SDB, trasferito a Ferrara, tali consiglieri vengono sostituiti, su proposta del Segretario diocesano della CISM, da don Franco Cereda SDB e padre Mario Ghezzi del PIME, entrambi presenti alla seduta.

Don Mario ricorda che la sessione ha il compito di indicare tre nominativi che facciano parte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero e uno per il Consiglio dei Revisori dei Conti. Sono candidati per il Consiglio di amministrazione: don Roberto Davanzo, don Riccardo Pontani, don Natale Castelli, don Michele Aramini, consiglieri, e don Attilio Borghetti e don Massimo Fumagalli. Un'unica candidatura, Paola Caccamo, per il Consiglio di Revisori dei Conti. Il segretario annuncia che le votazioni si svolgeranno nel corso della sessione.

Prima di passare la parola al moderatore, don Mario chiede l'approvazione del verbale della seduta precedente, che è approvato all'unanimità, e richiama l'importanza di inviare il proprio intervento per iscritto.

Don Maurizio dà la parola all'Arcivescovo per l'introduzione.

S.E.R. mons. Delpini. Ci si era posti la questione di come svolgere questa sessione e io mi sono espresso a favore di una modalità in presenza, con le mascherine e le opportune distanze. Certo c'è qualcosa di artificioso e di un po' sfigurato rispetto alle relazioni a cui siamo abituati, ma mi pare sia doveroso accettare questi limiti, senza però rinunciare a incontrarci, a parlarci, a condividere riflessioni e a prendere decisioni. Ringrazio dunque della vostra disponibilità e presenza, pur nel disagio di riunirci così, con un'assemblea diradata.

E spero che anche voi condividiate questo desiderio di ritrovarci; che non siate di quelli che dicono: “Restiamo chiusi in casa”, ma che – sia per le assemblee liturgiche che per i Consigli Pastorali e per le altre attività ordinarie della comunità – preferiate incontrarvi. Mi pare che tale scelta sia saggia.

Non posso non richiamare subito l’enciclica che il Papa ha firmato ad Assisi e che inizia proprio con il riferimento a san Francesco: è una proposta di riflessione su tanti temi a lui molto cari, ripresi da altri suoi testi e lettere e dal documento sottoscritto in occasione dell’incontro tenutosi ad Abu Dhabi, importante momento di dialogo interreligioso tra la Moschea de Il Cairo e il Vaticano, tra due esponenti di due grandi tradizioni religiose, che hanno condiviso le stesse esigenze di fraternità.

Noi vogliamo esprimere la nostra partecipazione alla vita della Chiesa, la nostra attenzione alla parola del Papa e la nostra recezione dei contenuti del Magistero proprio leggendo le encicliche e trovando il modo di trasmetterne i contenuti alla nostra Diocesi e alle comunità di cui facciamo parte e di cui abbiamo responsabilità.

Le vicende della Chiesa universale ci riguardano, compresi questi ultimi fatti relativi al Cardinal Becciu e al tema dell’amministrazione dei beni. Dipendiamo molto dal sistema di comunicazione e dalle letture – evidentemente interessate e parziali – che degli eventi ci vengono offerte; tuttavia il dato concreto e “secco” della richiesta di dimissioni a un Cardinale, Prefetto di Congregazione, lascia indubbiamente sconcertati e non sembra cosa leggera, da potersi facilmente cancellare. Anch’io rimango perplesso riguardo a cosa ci sia dietro una simile decisione. Come tutta la gente, anche noi restiamo un po’ impressionati e scandalizzati da questa immagine di Chiesa: che Chiesa stiamo seguendo? Che risultati può ottenere il proposito di Papa Francesco di camminare verso una presenza della Chiesa sempre più trasparente e conforme al desiderio da lui espresso di essere a servizio dei poveri e dei fratelli, se poi gli organismi presentano simili atteggiamenti, che ci lasciano sconcertati?

Io preferisco che la Chiesa ambrosiana, piuttosto che raccogliere frammenti di notizie e pettegolezzi, esprima la sostanza del proprio atteggiamento impegnandosi a recepire il messaggio e l’insistenza del Papa per una giustizia, un’equità e un servizio ecclesiali improntati alla solidarietà. Conosciamo le cose che pertengono alla nostra responsabilità. La diffusione del pensiero del Papa, la sua recezione dipendono anche da come noi riusciamo a tradurle nella vita quotidiana e negli ambienti del nostro ministero. È un impegno che dobbiamo assumerci tutti quello di leggere e praticare quanto il Papa suggerisce.

Io ho ripreso gli incontri con i preti, che erano stati sospesi in primavera. Li ho ripresi a piccoli gruppi di poche classi di ordinazione, perché sia possibile ritrovarsi insieme, recependo le domande delle segreterie di classe. Il desiderio è di incontrare in questo modo, suddivisi per classi di ordinazione, tutti i sacerdoti della Diocesi. Sento di voler dire loro una parola amica, senza fare proclami o dare direttive: queste dovranno eventualmente venire dai Consigli o dalle procedure sinodali, in forma ufficiale. Interpreto tali incontri come conversazioni: possibilità per il presbiterio di condividere col proprio Vescovo riflessio-

ni, domande, speranze e preghiera. Questo senso di comunione nel presbiterio mi pare uno dei punti qualificanti per il nostro cammino di Chiesa.

Ho ripreso anche la Visita pastorale. I primi mesi saranno dedicati al Decanato di Monza, che era rimasto in sospenso dalla scorsa primavera. Sono ripartito dalla città di Brugherio. Le limitazioni sono tante, ma la sostanza del messaggio – cioè la presenza e la vicinanza del Vescovo – può comunque essere comunicata, per questo ci tengo a portarla avanti.

Ricordo anche l'evento della beatificazione di Carlo Acutis, che ha avuto ampia risonanza e ha fatto presente una figura di adolescente simpatico, ben accolto dai suoi coetanei di oggi: un'immagine di santità proponibile anche ai nostri giorni. È un messaggio importante per la pastorale giovanile e per tutti coloro che hanno a cuore i giovani: essere attenti a unire pastorale giovanile e pastorale vocazionale, nel reale ascolto di ciò che il Signore dice. È importante trovare anche in questi giovani santi un punto di riferimento, un aiuto per rendere simpatica e praticabile la via della santità. Tutti noi possiamo constatare come la partecipazione alla Celebrazione Eucaristica – interrotta in primavera e poi ripresa – stia vedendo, nonostante i limiti di spazio, una frequenza abbastanza numerosa della gente; si percepisce però l'assenza degli adolescenti, dei giovani, dei ragazzi. Alcuni sono trattenuti a casa dai loro genitori allarmati, ma non so quali siano le ragioni della disaffezione degli altri alla Messa. In generale la presenza giovanile è molto ridotta. Questo ci deve portare a una preghiera per loro, anche attraverso l'intercessione del beato Carlo Acutis, che dobbiamo considerare come riferimento per la fede e per i cammini vocazionali di adolescenti, ragazzi e giovani.

Don Maurizio dà la parola a don Roberto Davanzo, Presidente dell'Istituto per il Sostentamento del Clero per la relazione quinquennale in occasione dei passaggi elettorali volti alla nomina dei membri di competenza del Consiglio Presbiterale.

Al termine del suo intervento **don Maurizio** dà la parola a **S.E. mons. Martinelli** che comunica che l'Arcivescovo chiede che nella prossima sessione del Consiglio (XVIII – 8/9 febbraio 2021) sia messa a tema la recente Istruzione della Congregazione per il Clero *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa* (29 giugno 2020) negli aspetti di indicazioni e suggerimenti per la Chiesa ambrosiana e chiede candidature per la commissione preparatoria che dovrà elaborare un agile strumento di lettura dell'Istruzione in relazione alle diverse situazioni delle parrocchie sul territorio diocesano.

Don Maurizio dà successivamente la parola a **mons. Agnesi** per una presentazione dell'Istruzione di cui sopra.

Al termine **don Maurizio** dà la parola a **don Luca Violoni**, presidente della Commissione preparatoria del Documento preparatorio della sessione: "Per

una ripresa della discussione del Consiglio pastorale decanale”.

Al termine del suo intervento **don Maurizio** dà la parola ai consiglieri raccomandando che la discussione pomeridiana si incentri, ove possibile, sul secondo punto del Documento preparatorio, rimandando la discussione sul primo al giorno dopo.

Don Riccardo Pontani. Intervento non pervenuto.

Don Marino Mosconi. Quello che il documento di lavoro propone non è solo una modifica nell'istituzione ma una revisione profonda del modo di vedere e vivere la Chiesa. Si tratta in concreto di avviare un processo, che ha nella istituzione dell'Assemblea Sinodale solo una tappa.

Per quanto riguarda poi il nome, “Assemblea” indica rispetto a “Consiglio” un realtà più fluida e meno delineata (nelle sue strutture e nella stabilità dei suoi membri), mentre “sinodale” evoca un desiderio di condivisione nelle scelte, che sembra assorbire anche l'altro termine indicato la volta scorsa dall'Arcivescovo, il termine “profetica”. Si dovranno chiarire: cadenza degli incontri e identità dei membri, mettendo a confronto la direzione estroflessa (ascolto delle presenze sul territorio) e quella interna (le singole comunità cristiane). Si dovrebbe poi precisare a cosa si riferisce questa assemblea sinodale, ad es. precisare che è decanale.

Ci sono poi alcuni aspetti puntuali che meritano attenzione: la conduzione dell'assemblea sinodale dovrebbe essere affidata a un Coordinatore laico/a (distinguendo quindi i concetti di coordinamento e presidenza) che, nel segno del peculiare rapporto col livello diocesano, dovrebbe essere poi il rappresentante del Decanato nel Consiglio Pastorale Diocesano; il Decano dovrebbe restare un Parroco o Responsabile di Comunità Pastorale (per il particolare servizio all'unità che caratterizza queste figure), nominato dal Vescovo sentendo l'Assemblea del Clero ma anche, sebbene in forma diversa, l'Assemblea Sinodale; l'Assemblea del Clero dovrebbe conoscere la figura di un Coordinatore, destinato in modo specifico alla cura della formazione permanente e della fraternità.

Si potrebbe individuare una data diocesana (Pentecoste? Il successivo lunedì, memoria di Maria Madre della Chiesa?) per il primo concreto avvio delle nuove Assemblee Sinodali.

Don Adelio Molteni. Ho letto il materiale arrivato. E voglio fare una prima considerazione, ed è sul valore del Consiglio Pastorale Decanale (o Assemblea Decanale) in sé. Nella mia esperienza il Consiglio Pastorale Decanale mi è servito per conoscere la realtà decanale, ampliando la mentalità di ogni componente. È uno strumento, ma funziona solo se tutti sono coinvolti, almeno in due direzioni: una continua lettura del territorio e l'ascolto delle commissioni che in Decanato si interessano dei vari settori (famiglia, Caritas...). A questo va aggiunto il lavoro di dare linee comuni all'intero Decanato. Occorre dare linee e prospettive. Il Consiglio inoltre deve veder presenti tutti i membri della

diaconia, o almeno alcuni rappresentanti, per avere un raccordo concreto, nonché anche i sacerdoti con una frequenza di due o tre volte l'anno. Il non funzionamento è dovuto alla modalità non consona e al dare poco spazio ai laici.

Non dimentichiamo anche i percorsi di formazione che, decisi in Decanato, possono essere un aiuto interessante e un collegamento con la Diocesi. Ora tali percorsi sono proposti, ma in modo sporadico e non programmato. Invece attraverso l'Assemblea Decanale potrebbe essere una proposta continua e programmata. L'Assemblea del Clero è un momento aspettato e desiderato da tutti i sacerdoti, momento di fraternità molto bello. Ci si confronta su temi interessanti. Sono d'accordo nel dare continuità a questo momento nella direzione di una maggiore fraternità. Importante deve essere il collegamento con la Formazione del clero. Un'attenzione particolare ai sacerdoti malati, andando a trovarli spesso. Figura centrale è e sarà il Decano.

Don Maurizio Cantù. Intervento non pervenuto.

Don Natale Castelli. Intervento non pervenuto.

Don Michele Aramini. Intervento non pervenuto.

Don Davide Mobiglia (assente giustificato, intervento letto dal segretario). In un noto brano tratto dalla sua autobiografia, Santa Teresa di Lisieux dice: *«Compresi che la Chiesa ha un corpo composto di varie membra, ma che in questo corpo non può mancare il membro necessario e più nobile. Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore. Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue»* (S. Teresa di Lisieux, *Autobiografia*, citato in *Liturgia Ambrosiana delle Ore*, vol. V, p. 1532).. È solo da un cuore bruciato dall'amore che nasce il processo di riforma che auspichiamo. Non esiste struttura o idea o piano che possa pretendere di essere efficace senza prendere le mosse da quell'ardore che sorge in noi quando facciamo esperienza della Presenza di Gesù Risorto.

Vi è una diffusa mancanza di ardore tra noi dolorosamente testimoniata dalle gravi difficoltà che coinvolgono molti giovani sacerdoti, dalla loro repentina perdita di entusiasmo (parlo in terza persona, perché in me l'entusiasmo aumenta!), dal disorientamento davanti a situazioni diverse da quanto si era immaginato; inoltre dalla tristezza di alcuni sacerdoti segnalata da molti laici.

Occorre che si rigeneri l'entusiasmo, poiché *«la proclamazione del Vangelo – come dice l'Istruzione della Congregazione – avviene attraverso uomini e donne che rendono credibile ciò che annunciano mediante la vita, in una rete di relazioni interpersonali che generano fiducia e speranza»* (n. 24). Solo il riconoscimento del Signore presente, come impariamo dai discepoli di Emmaus, permette di fare esperienza di quell'ardore che abbatte le riserve tra noi e genera la missione. Così anche le strutture si rinnovano, perché partono dall'accorgersi

della presenza del Verbo che si è fatto carne, presenza eccedente, si diceva, che non possiamo trattenere per noi. La missione, d'altronde, nasce da una pienezza, è un traboccare di Grazia (cfr. Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 272).

«*La conversione delle strutture, che la parrocchia deve proporsi, richiede "a monte" un cambiamento di mentalità e un rinnovamento interiore, soprattutto di quanti sono chiamati alla responsabilità della guida pastorale*» (Congregazione per il clero, *Istruzione*, n. 35). Non possiamo pretendere di riformarci a partire dalle strutture! La più necessaria riforma è l'adesione personale al Signore risorto, anzitutto di noi pastori, che abbiamo la responsabilità di indicarlo e mostrarlo presente.

La giusta preoccupazione di identificare un luogo e un tempo concreti affinché si realizzi il coinvolgimento di tutto il popolo di Dio (pastori e fedeli laici), non trova a mio avviso alcuna garanzia di efficacia nella proposta di un nuovo organo assembleare a livello decanale. Per quale ragione, infatti, dovrebbe trovare più adesione questa nuova strutturazione dell'Arcidiocesi rispetto alle indicazioni del 1995 che «*si sono realizzate solo molto parzialmente e a macchia di leopardo*» (cfr. Documento Preparatorio) pur potendo vantare l'autorità di un Sinodo Diocesano?

Proprio perché la dimensione decanale ha a che fare in particolare con ambiti di vita che trascendono i confini delle Parrocchie, suggerisco che pastori e laici si confrontino su quei "territori esistenziali" già delineati dalla costituzione 3, § 1, del Sinodo minore "Chiesa dalle Genti" e ricordati dal documento preparatorio: «*i mondi (1) del lavoro e (2) della scuola, (3) quello dei servizi alle persone, (4) le istituzioni civili e (5) la pubblica amministrazione, (6) il mondo della cura e della salute (7) e quello dello sport*». Si possono ravvivare le commissioni decanali specifiche per questi ambiti, senza la necessità di ulteriori assemblee. Il sacerdote che le guida, poiché stima i laici unti dallo Spirito Santo (cfr. Papa Francesco, *Carta al Pueblo de Dios que peregrina en Chile*, 31 maggio 2018, cit. nell'Istruzione della Congregazione per il Clero *La conversione pastorale della comunità parrocchiale a servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, n. 37), condivide con loro la preoccupazione educativa della Chiesa in quel settore e stimola a riconoscere ed evidenziare i segni dell'azione del Risorto in quei luoghi. Nessuno garantisce che le iniziative che verranno prese saranno accolte da tutti, ma ci sarà la possibilità di incidere effettivamente su quel territorio esistenziale. Non possiamo pretendere di governare l'ingovernabile, possiamo però avviare processi di cambiamento nello stile e nella mentalità.

Il Decano, che guida e anima anche le assemblee dei sacerdoti, potrebbe essere nominato dall'Arcivescovo senza bisogno di elezioni così da garantirgli una maggiore autorità e accordargli una maggiore responsabilità nei confronti dei confratelli. Potrebbe essere utile nominare Decano il Parroco di quelle Parrocchie che per storia e tradizione sono già di riferimento per i fedeli del territorio, così che egli divenga per tutto il popolo che vive in quell'area riferimento più facilmente identificabile.

Don Paolo Cantù. Intervento non pervenuto.

Don Mario Antonelli. Intervento non pervenuto.

Don Luca Violoni. Intervento non pervenuto.

Don Maurizio Zago. Intervento non pervenuto.

Don Zaccaria Bonalumi. Intervento non pervenuto.

Don Augusto Bonora. Intervento non pervenuto.

Don Stefano Guidi. Intervento non pervenuto.

Mons. Luca Bressan. Intervento non pervenuto.

S.E. mons. Franco Agnesi. Intervento non pervenuto.

Mons. Carlo Azzimonti. Intervento non pervenuto.

Don Maurizio lascia la parola all'Arcivescovo.

Al termine dell'intervento dell'Arcivescovo si celebrano i Vespri seduta stante e **don Maurizio** ricorda che dopo cena ci si ritrova per il "caminetto" con l'Arcivescovo.

Alle ore 9,00 **don Mario** dà il benvenuto a tutti e ricorda che nella precedente parte di sessione non è stato raggiunto in numero legale per la votazione dei membri dell'Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero, rimandando la votazione al termine della mattinata.

Passa la parola a **don Maurizio** che, salutando l'assemblea, passa la parola a **don Luca Violoni**, ricordando che la discussione si dovrebbe incentrare maggiormente sul punto I del Documento preparatorio e dà inizio agli interventi della mattina.

Don Bortolo Uberti. La mia sensazione è che la proposta di riforma del Consiglio Pastorale Decanale, nella sua composta articolazione, è un po' come un bel vestito disegnato per una Chiesa che non c'è più, o, per lo meno, un vestito di cui si è sbagliato qualche taglia. Non abbiamo le energie e le risorse umane per darle forma e i compiti affidati all'Assemblea Sinodale non si evadono in 2/3 incontri annuali.

A mio parere, per il momento, non va costituita l'Assemblea Sinodale Decanale; se servirà e, se ne emergerà la necessità, prenderà forma da sé. Il rischio ora è quello di dare un nome nuovo al vecchio CPD.

Oso quindi fare due proposte: ogni Consiglio Pastorale Parrocchiale del Decanato valuta le commissioni esistenti e si interroga sulla loro necessità, i loro compiti ed i margini per un loro rafforzamento e miglioramento. La sinodalità sia espressa dai CPP: molte di queste commissioni decanali sono composte dalle stesse persone da tantissimi anni! Alcune ripropongono le stesse iniziative, con gli stessi metodi da sempre, senza rendersi conto dei cambiamenti; al-

tre, invece, sono impermeabili ad ogni rinnovamento, anche di persone.

Sempre nei CPP si valutino alcune urgenze del territorio e alcuni settori che la parrocchia da sola non può sostenere e per questi si proponano dei tavoli su progetti concreti, precisi, piccoli, a tempo. Nei tavoli si coinvolgano persone (anche esterne al mondo ecclesiale) che lavorano in questi campi o ad essi siano interessati, o manifestino una particolare sensibilità: interlocutori della società civile, degli ambiti e degli ambienti coinvolti.

La seconda proposta è quella che, forse, meglio incarna l'idea di una Chiesa in uscita. Tra parentesi: la categoria di "Chiesa in uscita" merita una riflessione teologico pastorale approfondita affinché non resti uno slogan vuoto. La seconda proposta riguarda, appunto, l'essere presenti sul territorio: uscire, almeno io interpreto così, significa andar fuori e fuori ci dobbiamo andare noi. Non significa far entrare gli altri. Uscire e cercare di essere presenti come Chiesa nel territorio e diventare per esso interlocutori interessanti. La periferia, in questo, è avvantaggiata e ricca di possibilità. Significa partecipare a tavoli di lavoro con le istituzioni e le aggregazioni territoriali, significa essere nella cabina di regia di alcuni progetti, diventare partner di una rete di associazioni, cooperative, istituzioni locali. Essere interlocutori per il mondo della scuola, esserci dove la gente vive e dice i propri disagi e le proprie richieste. Penso ad esempio ad una presenza o partecipazione nei comitati di quartiere, nella cabina di regia di un progetto, nelle reti di associazioni e cooperative che promuovono bandi e progetti, essere partner di realtà che promuovono il bene comune nel territorio affrontando disagi e problemi specifici (dal lavoro alla casa, dalla morosità incolpevole al disagio giovanile). È importante essere interlocutori "cercati" dalle scuole (anche per la promozione dei doposcuola e per il confronto su casi specifici), e dalle istituzioni (municipio, ATS, aziende del territorio...).

Non necessariamente la presenza deve essere del prete: potrebbe benissimo essere anche di un laico. Ma fuori, nella realtà della città e della gente.

Don Gianluigi Musazzi. Intervento non pervenuto.

Don Giuseppe Lotta. Intervento non pervenuto.

Don Filippo Dotti. 1. "A cosa serve il Consiglio Pastorale Decanale?". Per me è questa la domanda decisiva cui rispondere. È la domanda che mi hanno fatto i componenti del nostro Consiglio, senza polemica. In generale abbiamo sempre trovato molte persone disponibili ad aiutare la missione della Chiesa quando siamo stati capaci di far emergere davvero le necessità di una certa assemblea e del volontariato che vi richiedevamo. Non intendo ridurre tutto ad una questione pratico-organizzativa, lungi da me questa tentazione essendo io un appassionato di dottrina, filosofia e polemica. Credo che questa domanda ci chieda un esercizio di serietà. Ogni organismo va riformato con concretezza ed esibendo le ragioni centrali che muovono la riforma altrimenti ogni cambiamento rimarrà puramente formale. Sforziamoci di dirci bene cosa vogliamo e perché convochiamo le persone. Nessuna persona intelligente e di buona volontà spende tempo e risorse per cose inutili.

2. Nella mia pur breve esperienza ho ottenuto qualcosa nell'ambito della Pastorale d'insieme quando siamo riusciti a far percepire l'insieme come un vantaggio per la parte. Credo che l'ottica di ogni servizio all'unità debba essere quella di supportare le azioni delle realtà che operano. Non appena appare la positività di un lavoro di insieme la gente ricerca volentieri gli aiuti e anzi diventa fantasiosa e volenterosa.

3. Non sgancerei la dimensione di fraternità del clero da quella della missione e della decisione. In tre sensi:

- È necessario che chi opera in territori confinanti e ormai sempre più intrecciati opera meglio se ricerca delle intese con i suoi vicini. D'altra parte una impostazione comune su molti ambiti della Pastorale semplifica la recezione da parte del popolo di Dio e alla fine anche l'operare dei singoli.
- La fraternità spesso nasce dal lavorare insieme. In questi anni io sono diventato molto più amico di diversi sacerdoti con cui ho operato e che non conoscevo bene. La missione genera fraternità tanto quanto la fraternità può generare missione se non si richiude solo ad un livello psicologico.
- È necessario in questo senso trovare il coraggio di confrontarsi sul proprio operato con sincerità e alla ricerca del bene. Spesso non abbiamo questo coraggio e ci fermiamo solo al livello organizzativo. Chi, invece, ha giocato la vita per il Vangelo, se trova sincero confronto nel proprio operare ne esce sempre arricchito. Senza dover uniformare tutto, il confronto è a vantaggio del soggetto. Io sono stato molto aiutato da quei presbiteri che hanno accettato di portarmi la loro testimonianza di fede e di opere

Don Marino Mosconi. Vorrei richiamare il fatto che il Decanato esiste già ed è pensato sin dal suo sorgere (e poi in modo particolare dal card. Martini) come una realtà al servizio della comunione sul territorio, in una dinamica volta verso l'esterno. Mettere in discussione radicalmente tale possibilità, a partire dalla evidenziazione delle difficoltà esistenti, corre il rischio di condurre la Chiesa a una prospettiva miope, in cui tutto è ricondotto alla sola competenza del presbitero (e al più di laici scelti per questo o quel servizio). Il fatto che certamente i presbiteri si formano nel confronto tra loro e nel ministero (come potrebbe essere altrimenti?) non esclude in alcun modo l'urgenza di una Chiesa in cui sia tangibile il convenire di diverse ministerialità, perché aperta al futuro e capace di speranza. Particolarmente promettente pare la prospettiva di valorizzare al meglio il Coordinatore dell'Assemblea Sinodale e di disegnare con lui il volto della nuova Assemblea. Il fatto poi che alcuni Decanati si sentano particolarmente piccoli rispetto a tale sfida evoca un approfondimento del tema della dimensione del Decanato stesso, cosa che del resto è già in atto, almeno in parte.

S.E. mons. Paolo Martinelli. Intervento non pervenuto.

Don Roberto Davanzo. Quella di non ridurre il Decanato ad un "luogo" clericale, ma di immaginarlo come un ambito di ascolto anche del mondo laicale variamente presente nei diversi settori della vita civile (scuola, lavoro,

sanità, ...) è istanza da sostenere con forza. La domanda semmai riguarda il perché tale istanza non sia stata onorata da organismi come il Consiglio Pastorale Decanale. Perché una così alta percentuale di Decanati non ha di fatto valorizzato questo organo previsto dal Sinodo 47°? Non viene il sospetto che la proposta dell'Assemblea Sinodale finisca per essere solo un'operazione di *maquillage*? Che cosa ha l'Assemblea Sinodale che il Consiglio Pastorale Decanale non aveva nelle sue linee teoriche?

Non ci sono dubbi circa la fatica di affrontare e riflettere su questi argomenti in una stagione come quella della pandemia, che ha fatto esplodere molte tensioni latenti e che forse non vedevamo o non volevamo vedere (invecchiamento dei collaboratori, assenza del mondo giovanile...), illusi di svolgere almeno un servizio sociale (v. oratori estivi) che non abbiamo potuto realizzare quest'estate a causa delle infinite limitazioni, senza per questo avvertire chissà quale rivoluzione sociale.

In diversi interventi è ritornato il binomio vetero-sessantottino "persona-struttura": chi deve cambiare per primo? Ovviamente il buon senso va nella logica dell'*et-et*, ma ho l'impressione che di fronte alla complessità restiamo spaventati e così ci rifugiamo in un narcisismo individualistico che di fatto annulla lo sforzo e la fatica di coltivare uno sguardo di insieme sui problemi, alla ricerca di soluzioni il più possibile condivise.

Don Marco Magnani. Intervento non pervenuto.

Don Natale Castelli. Intervento non pervenuto.

Don Andrea Mellerà. Intervento non pervenuto.

Mons. Tullio Citrini. Intervento non pervenuto.

Stefano Femminis. Le mie prime settimane di esperienza come responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali mi fanno intuire che c'è una grande difficoltà nel raccogliere e raccontare il vissuto del "territorio" della Diocesi, le esperienze del popolo di Dio, le buone pratiche, la vita di fede, le dinamiche sociali ed economiche... Non ci sono più gli strumenti che potevano andare bene in passato, ad esempio i settimanali diocesani, ma non ne abbiamo ancora pensati di nuovi, sostenibili, adatti a questo tempo.

Il rischio diventa allora quello che il mio ufficio (e direi, per certi aspetti, tutti gli uffici di Curia), così come in senso più ampio i media diocesani, si limitino a "emettere" informazioni, in modo unilaterale, anziché promuovere quella comunicazione bidirezionale a cui l'Arcivescovo ci ha spesso richiamato, al servizio della comunione nella Chiesa. Tra l'altro questo deficit di conoscenza del territorio ci fa perdere occasioni preziose anche con i "media laici", che a volte sarebbero sinceramente interessati a raccontare esperienze positive che la Chiesa ambrosiana promuove, esperienze che esistono ma che noi per primi non conosciamo.

Da questo punto di vista l'idea di un rafforzamento e rinnovamento del Decanato, e in particolare la proposta dell'Assemblea Sinodale, possono rappresentare un passo avanti strategico anche in chiave comunicativa. Se davvero questa Assemblea diventasse un luogo di ascolto attento del territorio, favorendo l'incontro tra mondi diversi (dal lavoro alla scuola, dalla sanità ai giovani), avremmo un interlocutore prezioso anche come Ufficio comunicazione. L'ideale, in questo senso, sarebbe individuare un referente per la comunicazione a livello decanale, eventualmente indicato dall'Assemblea e opportunamente formato e accompagnato dall'Ufficio, creando così una rete di "antenne" sul territorio.

S.E. mons. Franco Agnesi. Intervento non pervenuto.

Don Marco Bove. Intervento non pervenuto.

Don Mario Antonelli. Intervento non pervenuto.

S.E. Mons. Giuseppe Vegezzi. Intervento non pervenuto.

Don Giuseppe Lotta. Intervento non pervenuto.

Don Augusto Bonora. Intervento non pervenuto sulle mozioni.

Al termine degli interventi **don Mario** avvisa i consiglieri che sono pervenute otto mozioni e chiede all'assemblea di votarle.

Mozione 1 (don Stefano Guidi)

Propongo che gli Uffici di Curia di indole più pastorale si attivino e si mettano a disposizione per attivare il processo assembleare nei Decanati, soprattutto quelli di nuova formazione, con l'idea di un aiuto reciproco tra ufficio diocesano e realtà locale.

La mozione viene approvata con 25 sì – 1 no – 4 astenuti.

Mozione 2 (don Stefano Guidi)

Propongo che la Diocesi lavori sulla figura strategica del Coordinatore laico del Decanato. Serve una riflessione matura sul profilo del Coordinatore (mandato, metodo, interazioni con altri organismi pastorali locali). Occorre anche un percorso di accompagnamento e formativo stabile nel tempo.

La mozione viene approvata con 20 sì – 2 no – 9 astenuti.

Mozione 3

Si propone all'Arcivescovo che l'Assemblea Sinodale sia condotta da un Coordinatore scelto tra i membri laici della stessa e che sia costui a rivestire il ruolo di rappresentante del Decanato nel Consiglio Pastorale Diocesano.

La mozione viene approvata con 26 sì – 1 no – 3 astenuti.

Mozione 4

Si propone all'Arcivescovo che il Decano continui ad essere scelto tra i Parroci o Responsabili di Comunità del Decanato.

La mozione viene approvata con 20 sì – 5 no – 6 astenuti.

Mozione 5

Si propone all'Arcivescovo che in ogni Assemblea del Clero si individui la figura di un Coordinatore che abbia a cura la formazione permanente e la fraternità e che potrà coincidere o meno con la persona del Decano.

La mozione viene approvata con 22 sì – 2 no – 7 astenuti.

Mozione 6

Si propone all'Arcivescovo che la figura del Coordinatore dell'Assemblea possa essere scelto anche tra i religiosi non chierici e le religiose.

La mozione vien approvata con 30 sì – 0 no – 4 astenuti.

Mozione 7 (don Davide Mobiglia)

Nella logica di quell'unzione che lo Spirito santo dà al popolo fedele di Dio (cfr. Papa Francesco, *Carta al Pueblo de Dios que peregrina en Chile*, 31 maggio 2018, cit. nell'Istruzione della Congregazione per il Clero *La conversione pastorale della comunità parrocchiale a servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, n. 37), propongo che non si proceda alla modifica delle strutture diocesane secondo la modalità in atto, che coinvolge solo poche commissioni, ma che se si ritiene necessaria la loro riforma, sia convocato un Sinodo Diocesano (non minore), che consenta un effettivo ascolto della realtà diocesana e della Chiesa universale che vive in territori differenti dal nostro, così che, nel confronto paziente, si giunga ad un vero e proprio discernimento sinodale. «È importante – infatti – che i processi di ristrutturazione delle comunità parrocchiali e, talvolta, diocesane siano portati a compimento con flessibilità e gradualità» (*La conversione pastorale...*, n. 36).

La mozione viene respinta con 25 no – 0 sì – 6 astenuti.

Mozione 8 (don Davide Mobiglia)

Propongo di sospendere la riflessione sulle modifiche strutturali per lavorare invece sulla formazione permanente del clero e sulla formazione permanente dei laici. Mi pare necessario che ogni ritrovarsi delle nostre comunità cristiane diventi una sorta di “scuola di vita cristiana”, nella quale non ci si attesta sulle conseguenze morali derivanti dall'essere cristiani, ma si mostra «quanto viva sia la relazione tra il più inavvicinabile di tutti i misteri (la Santa Trinità) e la nostra vita quotidiana» (R. Guardini, *Il significato del dogma del Dio trinitario per la vita etica della comunità*, in *Scritti politici*, Opera Omnia vol. VI, Morcelliana, Brescia 2005, p. 91; citato in A. Scola, *Ho scommesso sulla libertà*, Solferino, Milano 2018), quanto il Signore sia vivo e operante, nella quale si impara come l'hanno incontrato i primi discepoli, così da imparare a discernere «nella storia i segni della presenza di Dio» e diventare «testimoni del Suo

Regno» (La conversione pastorale..., 109), che è già presente.

La mozione viene respinta con 25 no – 0 sì – 6 astenuti.

Al termine **don Maurizio** lascia la parola all'Arcivescovo per le conclusioni.

S.E.R. mons. Delpini. Indubbiamente si è trattato di una sessione un po' mortificata dalle molte assenze, dal fatto che siamo una presenza ridotta. Gli assenti hanno buone ragioni: non si tratta di colpevolizzarli, dato che in un momento come questo anche la convocazione del Consiglio presenta degli aspetti di azzardo ed è dunque evidentemente giusto lasciar spazio alle scelte di prudenza, di paura, di vigilanza sulla propria salute e su quella degli altri. Dobbiamo però prendere atto che siamo solo una parte del Consiglio Presbiterale, che abbiamo lavorato con una certa fatica e che gli interventi non hanno fatto registrare una convergenza serena della maggioranza.

La mia percezione è che molti contributi abbiano segnalato perplessità circa la proposta di un'Assemblea Sinodale. Senza voler fare statistiche, mi sembra di registrare che da parte dei parroci e dei coadiutori – più addentro nella vita parrocchiale o di Comunità Pastorale – ci sia una certa cautela, dissenso o perplessità; mentre gli interventi dei Presbiteri o Vescovi che ricoprono incarichi diversi abbiano incoraggiato la recezione del documento e della proposta. Questa divergenza di pareri mi fa molto riflettere e mi induce a essere molto prudente nelle mie conclusioni.

Anche le mozioni sono state avanzate presupponendo che si proceda verso la creazione dell'Assemblea; perché per un'Assemblea diocesana così sinodale occorre fare attenzione ai particolari: a questo puntano le mozioni. Non abbiamo però ancora votato il documento nel suo complesso e non c'è nemmeno stata una sua recezione globale e positiva.

Espongo dunque alcune conclusioni, che sono molto caute per due motivi: innanzitutto per la diversità di accenti o le divergenze emerse circa il merito della cosa in sé; in secondo luogo perché si tratta di un documento congiunto, che va sottoposto anche al Consiglio Pastorale, per il quale mi sembra sia chiesta una riflessione approfondita e occorra ascoltare con attenzione entrambi i Consigli.

Anch'io distinguo – come già alcuni vostri interventi hanno fatto – tra l'esigenza che avvertiamo e lo strumento da mettere in campo per realizzarla.

Tutti sentiamo la necessità di ascoltare le diverse realtà del popolo di Dio e di un Decanato che non sia guidato unicamente dall'Assemblea del Clero, ma da un organismo che tenga conto di tutte le voci: laici impegnati in parrocchia o fuori parrocchia, consacrate, consacrati, preti. Su questo non ci può essere dissenso: non può essere messo in discussione che il popolo di Dio, in tutte le sue componenti, si esprima e decida insieme.

Si può invece dibattere riguardo allo strumento mediante il quale tutti gli "unti del Signore" arrivino a contribuire alla lettura del territorio e alle scelte. Mi pare che finora questo compito sia stato riservato all'Assemblea cleri-

cale: noi preti, magari con i diaconi, abbiamo cercato di interpretare il popolo di Dio e abbiamo preso a nome di tutti le decisioni relative al Decanato. Questo anche perché le Assemblee del clero – sia dal punto di vista formativo, sia per gli aspetti organizzativi, sia come momenti di fraternità – funzionano e ci si va volentieri.

Il documento propone invece di recuperare ciò che nel Consiglio Pastorale Decanale non si è attuato. Ci si è detto che non sembra più opportuno riservare unicamente ai preti il compito di interpretare le esigenze del popolo di Dio ed è quindi meglio trovare altri strumenti e altre forme di confronto. Ecco l'oggetto della nostra discussione, che però non incontra un consenso evidente. L'Assemblea Sinodale è stata peraltro delineata in modo abbastanza chiaro nella sua composizione e nel suo funzionamento: non è stato deciso quante volte deve riunirsi, né come sarà organizzata al suo interno, ma è stata definita come uno strumento fluido, che potrà adattarsi a situazioni diverse, alle differenti risorse presenti sul territorio, facendo appello anche agli uffici centrali e di Curia.

Per individuare meglio gli elementi da sottoporre a discernimento circa la realtà di tale Assemblea, direi che si intende far valere l'istanza che non siano soltanto i preti a condurre la vita del Decanato; per questo si immagina una netta separazione, che riservi all'Assemblea Presbiterale le funzioni della formazione permanente del clero e della fraternità sacerdotale, delegando invece l'aspetto organizzativo ed interpretativo a un altro organismo, a un'altra forma di convivere, che abbiamo definito Assemblea Sinodale.

Non è ora molto chiaro il modo in cui procedere. Questo impone a me, agli organismi centrali e ai Consigli uno sforzo di fantasia, di progettazione, di promozione, per provare a inventare e a prevedere come tale Assemblea Sinodale possa assolvere le proprie funzioni. Mi sembra che questo sia il nostro compito.

L'osservazione circa le differenziazioni presenti nelle zone del territorio diocesano ha indotto alcuni a proporre di partire laddove si intravedano strade percorribili, piuttosto che stabilire dall'alto che ogni Decanato debba avere un'Assemblea sinodale, un'Assemblea Presbiterale, un Decano, un Coordinatore.

Da questa sessione non esce un quadro sistematico. Ciò che appare chiaro è la consapevolezza comune che il Decanato è una porzione di territorio composta da parrocchie attive, tra le quali potrebbero essere avviate delle commissioni. Per il resto si vedrà dove si potrà fare, discernere, interpretare, organizzare qualcosa.

Circa il tema del come mettersi in ascolto del popolo Dio e quale sia la voce ch'esso esprime, mi pare che alcuni interventi abbiano manifestato un certo scetticismo riguardo al fatto che i laici abbiano capacità, tempo e voglia di dire qualcosa. Guardando alle nostre comunità, composte soprattutto di anziani, i più bravi dei quali sono già sovraccaricati di incombenze, l'idea di dover partecipare a un ulteriore organismo potrebbe essere presa più come un esercizio ascetico che come un modo appassionante di contribuire alla vita della Chiesa. Non so se questa cautela sul laicato renda giustizia ai nostri fedeli. Può darsi che in alcune zone sia effettivamente così, mentre in altre la componente laica-

le risulti molto più disponibile a partecipare e a dire la sua per contribuire alle decisioni. A volte sono addirittura i laici a lamentarsi perché i preti rallentano le attività. Per esempio, laici che si sono preparati per condurre un Gruppo di ascolto e si sentono dire dal prete: “Qui non si fanno”. Altre volte invece i preti cercano laici per animare i Gruppi di ascolto e non li trovano. Le situazioni sono diversificate. In generale però la nostra posizione in quanto clero, con il ruolo di potere che viene dal ministero, rischia di rivelarsi un imbuto che fa passare alcune cose e altre no: se le proposte non sono approvate da noi, non si fanno. Sia che si tratti di attività ricreative, caritative o educative, se il prete non vuole, non si possono realizzare. Questo è un pericolo. L’invito allora è a una conversione: se per caso dovessimo constatare di essere di ostacolo allo Spirito, che soffia dove e come vuole ma noi per prudenza o disagio o stanchezza nostra non permettiamo che si compia ciò che suggerisce, questo deve farci pensare.

Che la nostra Chiesa sia qualche volta vecchia e qualche volta un po’ depressa, è vero. Ma non siamo solo così. Vogliamo seguire la potenza dello Spirito, che ci aiuta ad aver cura della vocazione di tutti e a far sì che crescano persone che possano contribuire in rapporto alla loro vocazione. Il laico non è bravo se fa l’aiuto del prete: il laico deve fare il laico; e la comunità deve far fronte alle proprie esigenze tenendo conto di quali persone sono disponibili.

Raccolgo questi punti e cerco di mettere ordine affermando che non possiamo esimerci dal cercare un modo per ascoltare il popolo cristiano. Non possiamo immaginare che non ci sia uno strumento flessibile, da adeguare alle diverse situazioni, che ci permetta di conoscere cosa lo Spirito suscita nelle nostre comunità, anche al di là delle nostre attese. E dobbiamo essere pronti alla gratitudine per i doni che lo Spirito fa alla Chiesa. Questo è un elemento fondamentale da tenere presente.

Dobbiamo poi combattere contro il manicheismo sia di chi dice che tutto è vecchio, brutto e va a finire; sia di chi sostiene che tutto è bello e promettente. La realtà è fatta di chiari e di scuri, entrambi presenti. Riconoscere il bene e farlo crescere, così come vedere le inadempienze e correggerci, serve a far conto sulla nostra capacità di futuro, lasciando che lo Spirito ci rinnovi sempre e ci aiuti a coltivare quella docilità alla missione che è il senso della Chiesa.

Vorrei chiudere qui le mie riflessioni su questa sessione del Consiglio Presbiterale.

E ora qualche breve comunicazione.

La prima riguarda la pubblicazione del *Messale Romano*, che sarà in uso come strumento di celebrazione per tutte le comunità di Rito Romano a partire dal 29 novembre 2020, prima domenica dell’Avvento romano. È già stampato e disponibile nella sua forma definitiva. Sarà importante far notare al popolo di Dio tutte le variazioni, a partire da quella significativa del “Padre nostro”, che in qualche comunità è già entrata in atto. Per le parrocchie di Rito Ambrosiano sarà stampata un’addenda del Messale, che per coincidenza cronologica entrerà in funzione sempre il 29 novembre 2020, terza domenica dell’Avvento

ambrosiano. Il *Messale Ambrosiano* sarà invece pubblicato una volta pronto: per ora non è possibile prevedere una data indicativa; si sta lavorando. In occasione della nuova traduzione incoraggerò tutte le comunità a fare proposte utili a una corretta recezione e a una partecipazione capace di esprimere l'intensità della preghiera e di far entrare nel mistero. La pubblicazione di un libro liturgico può diventare una buona occasione per tutto il popolo di Dio; per questo l'Ufficio liturgico proporrà occasioni formative.

Sempre con l'Ufficio liturgico, e grazie all'incaricato del canto liturgico, si intende dare vita a un percorso formativo per animatori del canto e addetti all'animazione, quali organisti e direttori di coro. Don Riccardo Miolo ha in progetto di avviare scuole sul territorio per la formazione di animatori musicali della liturgia. Pubblicheremo questa proposta. L'obiettivo è di avere scuole sul territorio che coinvolgano coloro che già fanno questo servizio. Il percorso formativo sarà dunque su quattro sedi: Seveso, Milano Greco, Lecco e Varese. È una cosa di cui io personalmente sento l'esigenza, dato che il livello celebrativo medio nelle nostre comunità è abbastanza mediocre: o per la qualità del canto, oppure perché a volte – anche quando la cantoria è di buon livello – il popolo è muto e non partecipa. È un aspetto che merita attenzione, ma non sia il prete ad occuparsene: si incoraggino degli animatori. È importante sottolineare l'importanza di una liturgia che sia partecipata in tutti i suoi momenti.

Vi ringrazio di aver partecipato, nonostante queste condizioni. Sebbene sia stata una sessione molto faticosa, mi ha dato molti spunti per pensare e tutti abbiamo ricevuto parecchi stimoli su cui riflettere.

Al termine dell'intervento prende la parola **don Mario**, che ricorda che neanche in questa parte delle sessioni si è raggiunto il numero legale sufficiente per le votazioni di spettanza del Consiglio. Ragion per cui l'Arcivescovo deciderà se procedere ad una sessione straordinaria del Consiglio, convocata da remoto per la sola votazione, o se procedere con una più semplice votazione, nel rispetto della segretezza del voto espresso.

L'Arcivescovo ringrazia i consiglieri e con la preghiera dell'*Angelus* conclude la sessione.

Arcidiocesi di Milano
CONSIGLIO PRESBITERALE
XI mandato – XVII sessione

A far data dal 5 sino al 19 novembre 2020 è stata indetta l'elezione tra i membri del Consiglio Presbiterale Diocesano dei tre rappresentanti del clero nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per il Sostentamento del Clero dell'Arcidiocesi di Milano e del rappresentante nel Collegio dei Revisori dei Conti.

In data 25 novembre 2020, alle ore 14,30, secondo quanto previsto dall' Art. 39 dello Statuto del Consiglio Presbiterale, ho provveduto allo scrutinio dei voti, alla presenza della Signora Sonia Annovazzi e di Suor Chiara Bina, da me designate in qualità di scrutatrici.

Comunico il risultato della votazione.

Consiglieri con diritto di voto: 77. Maggioranza: 39

Elezione dei rappresentati del clero nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per il Sostentamento del clero dell'Arcidiocesi di Milano.

Votanti: 48. Schede bianche: 2. Schede nulle: 2

Hanno riportato voti:

Castelli don Natale: 22

Davanzo don Roberto: 19

Pontani don Riccardo (ordinato presbitero il 10.06.2000): 12

Borghetti don Attilio (ordinato presbitero il 07.06.2014): 12

Fumagalli don Massimo: 10

Aramini don Michele: 9

Risultano eletti: Castelli don Natale, Davanzo don Roberto e Pontani don Riccardo.

Elezione dei rappresentati del clero nel Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto per il Sostentamento del clero dell'Arcidiocesi di Milano.

Votanti: 44. Schede bianche: 4. Ha riportato voti:

Caccamo Paola: 40

Risulta eletta: Caccamo Paola.

Lo scrutinio si è chiuso alle ore 15 del 25 novembre 2020.

Don Mario Bonsignori
Segretario - Consiglio Presbiterale Diocesano.

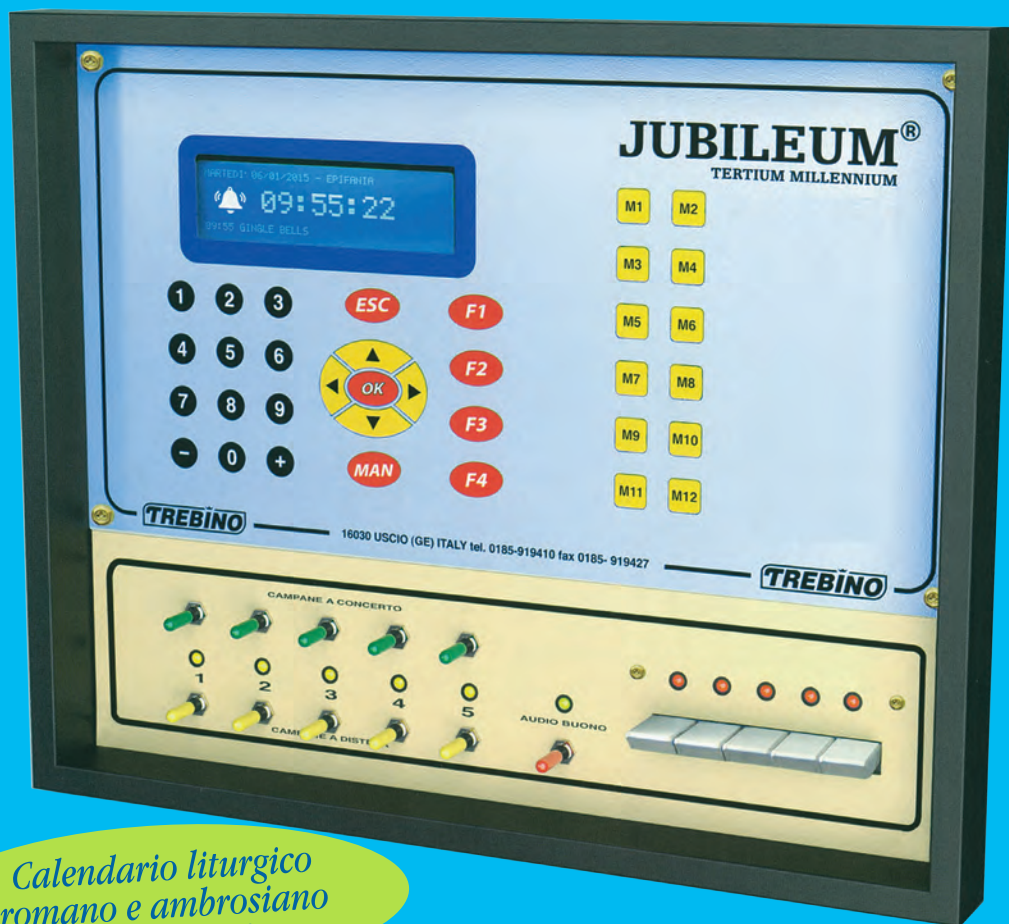
Sonia Annovazzi
Scrutatrice

Suor Chiara Bina
Scrutatrice

IL VATICANO PER LA BASILICA DI S. PIETRO
HA SCELTO

JUBILEUM[®]

TERTIUM MILLENNIUM



JUBILEUM[®] È UNICO - È UN MARCHIO REGISTRATO DELLA TREBINO

*Calendario liturgico
romano e ambrosiano
sino al 2100*

JUBILEUM[®]

MIGLIORA E PERFEZIONA IL SUONO DELLE VOSTRE CAMPANE
Progettato per qualsiasi tipo di impianto esistente.

FONDERIE CAMPANE E CARILLONS - OROLOGI DA TORRE
INCASTELLATURE - ELETTRIFICAZIONE CAMPANE



Cav. **ROBERTO TREBINO** s.n.c. 16036 USCIO (GE) ITALIA
Tel. 0185.919410 Fax 0185.919427
e-mail: trebino@trebino.it - www.trebino.it
Fornitore dello Stato Città del Vaticano

Assistenza e vendita in tutta Italia - Sopralluoghi e preventivi gratuiti

ATTI DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Verbale della XVI sessione del Consiglio Pastorale Diocesano (IX mandato)

(Curia Arcivescovile, attraverso piattaforma Teams, 21-22 novembre 2020)

SABATO 21 - DOMENICA 22 NOVEMBRE

AVVIO DEI LAVORI

Come da avviso della convocazione in data 30 ottobre 2020, la XVI Sessione del IX Mandato del Consiglio Pastorale Diocesano inizia sabato 21 Novembre alle ore 15.00 in modalità *on line* resa legittima dalla modifica dello Statuto art. 13.

Sono presenti *on line* l'Arcivescovo S.E.R. mons. Mario Delpini, che assume la Presidenza della sessione; il Vicario Incaricato per il Consiglio Pastorale Diocesano, S.E. mons. Paolo Martinelli; il Vicario Generale, S.E. mons. Franco Agnesi; il Vicario Episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione sociale, mons. Luca Bressan; il Vicario Episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede, don Mario Antonelli; i Vicari episcopali delle Zone I, II, III, V, VII, mons. Carlo Azzimonti, S.E. mons. Giuseppe Vegezzi, mons. Maurizio Rolla, mons. Luciano Angaroni, don Antonio Novazzi; il Moderator Curiae, mons. Bruno Marinoni; suor Luisella per la Consulta Chiesa dalle genti.

Consiglieri presenti: 108. Consiglieri assenti: 36 di cui giustificati 4. Staff di presidenza per parte tecnica: don Luca Fossati e Simone Bosetti. Segretaria: Valentina Soncini. Moderatrice e Presidente della Commissione preparatoria: Rita Annunziata. Presidente della Commissione congiunta: don Luca Violoni.

Alle ore 15 **la moderatrice** introduce con un saluto e dà la parola all'Arcivescovo, che guida la preghiera iniziale.

Segue l'intervento di **S.E. Paolo Martinelli**, che ringrazia per il lavoro fatto ed enuncia il tema della sessione XVII: *La Comunità Pastorale e l'esercizio della responsabilità presbiterale al servizio della comunione ecclesiale nell'Arcidiocesi ambrosiana*.

Le Comunità Pastorali, iniziate nel 2006, riguardano oggi oltre il 50% del-

le Parrocchie della nostra Diocesi. Alla luce del recente documento della Congregazione per il clero, *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa* (29.06.2020), l'Arcivescovo chiede al Consiglio Pastorale Diocesano un confronto sull'esperienza delle Comunità Pastorali realizzate in questi anni, riflettendo anche sull'esercizio in esse della responsabilità dei presbiteri. La Commissione preparatoria dovrà disporre un documento sintetico che aiuti i consiglieri a considerare la situazione attuale delle Comunità Pastorali (e delle Parrocchie), evidenziandone sia gli aspetti positivi e fecondi, sia quelli problematici, le fatiche e le resistenze. In questa prospettiva si chiede al Consiglio di riflettere anche sull'esercizio della responsabilità presbiterale in relazione alle altre componenti della comunità ecclesiale. L'Arcivescovo chiede di essere consigliato su quanto può migliorare l'esperienza ecclesiale delle Comunità Pastorali favorendo il loro incremento ed il superamento delle difficoltà.

Si augura che la presentazione abbia sollecitato diversi consiglieri a prendere parte alla Commissione preparatoria.

La moderatrice dà la parola all'Arcivescovo per un saluto.

Arcivescovo S.E.R. mons. Mario Delpini

Ringrazio di poter parlare un attimo ma non voglio sottrarre tempo, ringrazio per tutto il lavoro fatto, la Commissione congiunta che ha preparato i testi e condotto le sessioni precedenti, anche quella del Presbiterale. La sessione del Consiglio Presbiterale fatto a Seveso in presenza non aveva il numero legale, ma abbiamo scambiato diversi pareri e questi sono stati valorizzati dalla Commissione congiunta che ha preparato questa sessione. Questa è una sessione importante per arrivare ad immaginare come dare praticabilità al desiderio di costruire una Chiesa sinodale, di un popolo che cammina insieme, decide insieme con la diversità delle vocazioni e delle responsabilità diverse, che ha bisogno di condizioni per poter funzionare.

Abbiamo analizzato la situazione del Decanato in modo generico e si è visto che è una risorsa irrinunciabile per la fraternità del clero e per la Formazione Permanente e abbiamo notato che l'Assemblea del Clero è uno strumento che funziona bene. Tuttavia l'incontro del clero rischia di essere l'unico organismo in cui si decidono le attività decanali. Il Consiglio Pastorale Decanale, invece, è stato un organismo faticoso e in alcuni Decanati non c'è, ed ecco che riguardo al suo rilancio c'è un certo scetticismo, da parte anche del clero, su uno strumento di partecipazione sinodale per il Decanato.

Questa sessione dovrebbe concludersi non solo con l'entusiasmo di averla celebrata, ma anche con proposte persuasive per quello che sarà il prossimo organismo decanale, per la forma sinodale di cammino e per dare seguito agli adempimenti dal momento che i Decani devono essere eletti, l'organismo decanale deve essere costituito e da lì si dovrà nominare il Consiglio Pastorale Diocesano che ora è in proroga.

Mi permetto una considerazione generale sul tempo che stiamo vivendo.

Ho usato l'espressione "emergenza spirituale" perché l'insistenza dell'emergenza sanitaria o le discussioni su tanti argomenti, anche con toni molto aspri dagli esperti, dai politici, dagli amministratori, ha così colpito la società da cancellare tutta una serie di problemi, di domande, di speranze, di attività, di generoso servizio.

L'emergenza sanitaria ha coperto di polvere tutta la vita spirituale e cerco alleati per affrontare questa emergenza spirituale e immagino di trovare alleati nel Consiglio Pastorale Diocesano, nei sacerdoti, nei laici impegnati, nei consacrati e nelle consacrate. Cosa vuol dire affrontare l'emergenza spirituale? Prima cosa vivere una preghiera più intensa, un raccoglimento più abituale, una capacità di meditare le Scritture e cercare quella sapienza che ci aiuta a vivere. Un'emergenza che si affronta con armi spirituali e per questo anche la preghiera deve essere raccomandata e praticata: ho iniziato questo momento serale molto breve, questo *Kaire* delle 20,32 che è solo un pretesto per chiamare le famiglie perché preghino, quindi solo uno spunto perché la famiglia possa radunarsi in preghiera, anche chi è a casa da solo possa pregare. Nei giorni di settimana prossima sono proposti gli "esercizi spirituali" per i giovani, sarà tutto su *Youtube* e *on line*. È un momento importante per svegliare i giovani dal rischio di restare sul divano un po' bloccati, anche se studiano. È un'occasione per far fronte anche per loro all'emergenza spirituale. La settimana successiva ci saranno tre serate per i preti. Ma penso che ogni comunità si sarà organizzata per pregare insieme, per affrontare temi, per propiziare approfondimenti e riflessioni.

Occorre avere il desiderio di far agire lo Spirito: emergenza è il rischio di non lasciare che lo Spirito parli. Lo invociamo per questa sessione di lavoro e per tutto questo periodo di Avvento.

La moderatrice dà la parola **alla segretaria Valentina Soncini** per comunicazioni:

- chiede l'approvazione del verbale della XV sessione: l'assemblea lo approva all'unanimità;
- spiega come prenotarsi e dà alcune note tecniche;
- saluta i nuovi consiglieri, tra i quali il nuovo Presidente dell'Azione Cattolica ambrosiana nominato dopo Silvia Landra, che in quanto tale è membro di diritto del Consiglio Pastorale;
- ricorda i consiglieri che vivono malattie o lutti.

La moderatrice Rita Annunziata riprende la parola ed espone la sintesi da lei redatta sulla base delle sintesi pervenute dalle Zone e poste come allegato del presente verbale.

SINTESI DEI CONTRIBUTI DELLE ZONE

SOLLECITATI A SCOPRIRE UN NUOVO VOLTO DI CHIESA SUL TERRITORIO: L'ASSEMBLEA SINODALE

1. Punti focali

- L'Assemblea Sinodale viene vista come “l'assemblea del futuro”, un luogo in cui i fedeli nelle loro diverse vocazioni sono chiamati a scoprire il valore della sussidiarietà e della complementarietà, in uno stile solidale in grado di valorizzare e armonizzare i diversi carismi, un concreto esercizio di “sinodalità ed ermeneutica del territorio” che permette a presbiteri, diaconi, consacrati e laici di confrontarsi nello stesso organismo per trovare insieme le linee di una nuova pastorale sul territorio.
- Per realizzare questo si sottolinea, come espresso dall'Istruzione della Congregazione del Clero sulla pastorale, la necessità di «*cambiare il cuore*» per «*evangelizzare il cuore dove si vive*». È opportuno quindi che per approcciarsi al cambiamento in essere non dobbiamo pensare a una nuova organizzazione, ma a un processo di vera conversione pastorale.
- L'Assemblea Sinodale si può rivelare come lo strumento capace di far crescere le comunità cristiane nei territori, e insieme guidare il cammino della nostra Chiesa missionaria e sempre più “in uscita”, nel momento in cui siamo capaci di uscire dalla nostra autoreferenzialità e mettere al centro la relazione, l'ascolto, il vedere quanto ci sta già davanti agli occhi, in altre parole di «*andare ai crocicchi dei territori*».
- Viene sottolineata l'importanza della rivalutazione del laicato, non attraverso normative specifiche, ma superando l'idea della sua sudditanza rispetto al clero (idea che condiziona ancora tanto i rapporti tra clero e laici). È tempo che i sacerdoti diano fiducia e riconoscano il ruolo dei laici e la loro capacità di testimoniare la fede nella vita vissuta ogni giorno e il ruolo di (cor)responsabilità affidato ai laici nella guida dell'Assemblea Sinodale è indispensabile per il discernimento pastorale
- L'Assemblea Sinodale potrebbe essere percepita come espressione del popolo di Dio, quindi organismo ecclesiale a tutti gli effetti progettuale, dotato di strumenti per poter esercitare appieno la sua missione e a cui poter dare un riconoscimento a livello *intra* ed *extra* ecclesiale

2. Progettualità

Anche chi non condivide appieno il progetto, condivide comunque l'idea di avere un “contenitore” più ampio che abbia mandato specifico di aiutare a non chiudersi in chiese e oratori ma a relazionarsi con la società. Dai più viene sottolineata l'importanza di aver iniziato a progettare un nuovo organismo

proiettato sul territorio, per il quale ci si augura che si possano realizzare i seguenti punti.

- Si dia all’Assemblea Sinodale il compito primario di una lettura e conoscenza approfondita del territorio per sperimentare, con le competenze necessarie, soluzioni a partire dal contesto in cui si opera. Un territorio che dobbiamo contribuire a far cogliere come un territorio esistenziale (territorio di vita).
- Si possa diversificare il cammino delle singole Assemblee Sinodali, in modo che queste possano prendere la loro fisionomia e consistenza nel tempo in relazione alle persone che vi operano, caratterizzando le proposte a seconda dei territori, delle necessità e delle competenze presenti. Dare cioè rilevanza alle specifiche peculiarità di ciascun territorio, non necessariamente occupandosi di tutti gli ambiti previsti ma mettendo in atto una politica dei piccoli passi, riconoscendo per ora una certa flessibilità. Al momento appropriamoci di questo progetto, facciamolo nostro poi lo completeremo, come un mosaico, con tutte le tessere necessarie.
- Si offra l’opportunità di lavorare per commissioni e tavoli di lavoro su ambiti specifici, in modo da finalizzare più proficuamente il lavoro dell’Assemblea, partendo da quegli ambiti pastorali che già adesso collaborano nei Decanati, così da acquisire un metodo ed una consuetudine di lavoro da estendere successivamente agli altri ambiti.
- Si permetta di aprirsi ad ambiti che attualmente fanno fatica a interagire con le strutture ecclesiali (p. es. scuola, sanità, etc.) e rimangono scoperti dalla loro vita ordinaria.
- Si possa fare in modo che non abbia il peso della burocrazia ed abbia per quanto possibile una leggerezza organizzativa, perché si teme che dove c’è un esiguo numero di abitanti, meccanismi più complessi possano generare solo burocrazia.
- L’Assemblea Sinodale aiuti ad alimentare il dialogo aperto con tutte le componenti di una società plurale.
- Sia caratterizzata da:
 - ascolto aperto e accogliente;
 - cura dello stile che si manifesta con l’accoglienza del cuore;
 - al centro le relazioni e la costruzione di legami, soprattutto con i giovani;
 - efficienza e risultati concreti;
 - modalità inclusiva;
 - stile sinodale.

3. Composizione

Preferibilmente dovrebbe essere un laico o un consacrato a presiedere l’Assemblea Sinodale.

- Occorre definire in modo non equivocabile la modalità di nomina del Coordinatore e soprattutto il suo ruolo e i suoi compiti nei confronti del Decano e della Giunta.

- È importante studiare il modo di individuare i componenti dell'Assemblea Sinodale.
- Definire in modo chiaro il ruolo della segreteria e della Giunta e la loro interazione con le due assemblee (Assemblea Sinodale e Assemblea del Clero).
- Come ci ha insegnato il percorso sinodale "Chiesa alle genti", sarebbe opportuno coinvolgere le comunità etniche e le loro cappellanie e avere anche uno sguardo ecumenico, istituendo legami tra l'Assemblea Sinodale e queste realtà.

4. Perplexità

- L'Arcivescovo nelle conclusioni alla sessione del Consiglio Presbiterale di ottobre ha riportato le perplessità, sulla realizzazione della Assemblea Sinodale, espresse da alcuni Parroci e sacerdoti. Questi interventi hanno rivelato la scarsa fiducia di alcuni presbiteri rispetto alla disponibilità ed alla preparazione dei laici a condurre, anche se non da soli, una realtà come quella proposta.
- Anche diversi interventi hanno espresso il timore che l'Assemblea Sinodale, senza il pieno sostegno dei Parroci e dei sacerdoti del territorio, possa risultare un organismo scarsamente supportato; considerazione avvallata dallo scetticismo anche di molti dei Parroci con cui si è a contatto.
- Ad alcuni la struttura proposta sembra complicata, burocratizzata, con troppi obiettivi, troppi ruoli, o per contro si sottolinea la poca chiarezza circa i processi di nomina o elezione delle persone, e le relazioni fra i vari ruoli (Coordinatore – Decano) e altri organismi esistenti (Consiglio Pastorale Diocesano – Assemblea dalle Genti – Assemblea Sinodale e Assemblea del Clero)
- È stata espressa perplessità sul fatto che i laici abbiano tempo e voglia di essere coinvolti: non dimentichiamoci la cronica mancanza di risorse e la difficoltà nel reperire persone idonee. Questo potrebbe rallentarne la realizzazione del progetto.

5. Attenzioni particolare

- L'organizzazione delle relazioni tra i diversi organismi del Decanato, e in generale della Diocesi: chiarire bene quali sono i compiti di ciascuno
- Rimarcare la natura pastorale dell'Assemblea Sinodale, per evitare che questa possa essere percepita come una sorta di improprio "coordinamento civico". La preoccupazione di essere Chiesa sul territorio non deve farci perdere l'orizzonte verso il quale tendiamo, che è quello di un cammino di conversione (ri-scoprire la nostra fede)

6. Per proseguire: primi *feed back*

- A fronte di un largo consenso nei confronti di questo possibile nuovo organismo decanale sono emersi anche elementi di disagio: potremmo chiederci come superarli senza le indecisioni e gli errori del passato.
- Le riflessioni svolte nelle Zone hanno fatto emergere diversi tratti e potenzialità delle Assemblee Sinodali: si dovrebbe precisarne le caratteristiche perché sia un organismo effettivamente capace di innescare un rinnovato slancio missionario, il protagonista del quale sia il Popolo di Dio.

Dopo questo intervento prende la parola il **Presidente della Commissione congiunta** che chiarisce e rilancia alcuni punti per il confronto in assemblea

Don Luca Violoni – Presidente della Commissione congiunta

Richiamo semplicemente alcuni punti sintetici.

- 1) È importante sempre ricordare il nostro orizzonte: camminare verso un'espressione concreta di una più viva corresponsabilità del popolo di Dio per essere luce del mondo, sale della terra, lievito che fa fermentare la pasta.
- 2) Il modo di essere sinodale che esprime l'Assemblea Sinodale nel nuovo progetto del Decanato ha sfumature e modalità con alcune diversità rispetto a quelle che ordinariamente si esprimono nei nostri Consigli di Comunità Pastorale e di Parrocchia, ma parliamo sempre di sinodalità. Qui si tratta di allargare il campo di azione rispetto delle attività ordinariamente sviluppate dalle nostre Comunità Pastorali e Parrocchie (cf ambiti indicati a pagina 6 del documento preparatorio e che si riferiscono alle indicazioni del Sinodo dalle genti, specie cost. 1), ma possono certo essere anche ambiti che le nostre Comunità Pastorali e Parrocchie già esprimono (es. famiglia, carità, ecc...), prevedendo in questo caso un allargamento territoriale dell'azione pastorale.
- 3) Per realizzare questo può darsi che alcuni aspetti possano richiedere sviluppi interdecanali, ad esempio tra Decanati limitrofi.
- 4) Il percorso non può che essere flessibile, ma è importante partire insieme con geometria variabile. La flessibilità non significa indeterminazione. Bisognerà darsi dei tempi. Ad esempio, chi non riesce ad avviare subito una commissione o un tavolo di lavoro può darsi un tempo per valutare il cammino. Ad esempio, ad un anno dalla partenza, con il Vicario Episcopale verificare a che punto si è, che cosa può essere avviato, che cosa sta maturando, con l'obiettivo di un rilancio, ridandosi un tempo in cui seminare e far maturare nuovi passi. Non lasciare che sia solo il passare del tempo a far maturare i passi futuri.
- 5) Per questo è fondamentale partire dai laici che ci sono già, con passione e competenza. Riconoscere chi c'è già e coinvolgerlo. Sarebbe auspicabile che tutti i Decanati potessero partire da chi c'è.
- 6) In questa direzione ricordo che al Consiglio Presbiterale si è espressa chiaramente l'intenzione che gli uffici di Curia siano presenti nell'accompagna-

re sul territorio i passi che si vogliono intraprendere nei vari campi (es. lavoro, sanità, scuola, sport, ecc...).

Sulla base di quanto ascoltato **la moderatrice** avvia il dibattito chiamando a intervenire i consiglieri che si vanno prenotando via via.

Barbara Pasini – Decanato Sesto San Giovanni – Zona VII

Riterrei essenziale procedere di pari passo alla revisione territoriale dei Decanati, in particolare in relazione a quelli che attualmente non sussistono o non operano in modo concreto, escludendo invece dalla modifica territoriale quei Decanati che storicamente hanno operato ed operano, seppure magari a fasi alterne o con più o meno efficacia.

In relazione alle modalità di funzionamento del nuovo organismo decanale, sottolineerei il tema delle risorse per la realizzazione delle iniziative dello stesso, sebbene per ora non vi siano specifiche indicazioni in proposito. Se si prevede che l'Assemblea Sinodale – tra l'altro – organizzi catechesi, formazione, incontri, tavole rotonde etc., dovrebbe averne le risorse, tra cui la possibilità di rimborsare le spese ai relatori, pagare le sale utilizzate e quanto necessario.

Salvo Vicari – Decanato Centro Storico – Zona I

La riforma del Consiglio Pastorale è importante, per realizzare nei territori quella Chiesa in uscita a cui ci chiama l'*Evangelii Gaudium*. La proposta di riorganizzazione dei Decanati può dare molto frutto, se saremo capaci di realizzarla con coraggio.

Le istituzioni tendono a preservare la propria esistenza innalzando barriere. Per esistere hanno la necessità di creare dei confini. Quando la Chiesa si comporta come qualunque altra istituzione umana, cade nello stesso pericolo, quello di innalzare di barriere, diventando un'organizzazione del tutto autoreferenziale. Ed è questo che dobbiamo evitare a tutti i costi nella nuova struttura dei Decanati. Per evitare questo pericolo vanno considerati due aspetti.

Il primo è che la nuova organizzazione non deve essere un adempimento burocratico: la questione non è organizzativa, ma il risultato di un processo di conversione pastorale che non può procedere con le stesse modalità e con la stessa speditezza in ogni luogo. Altrimenti si produce una situazione formalmente corretta e tranquillizzante, ma in realtà si ottiene una Chiesa arroccata nelle proprie comunità, del tutto autoreferenziale, solo proiettata alla propria autoconservazione organizzativa.

Il secondo, il più importante, è che l'azione delle Assemblee Sinodali abbia uno sguardo di inclusione nei confronti di quei laici che operano nel territorio, operatori di bene, attivi in ogni ambito della vita, anche se non assidui delle nostre comunità, magari ai margini della vita della Chiesa. Per coinvolgere questi nostri fratelli, in uno spirito sinceramente sinodale, è necessario chiedersi, prima di quale contributo possano darci, cosa noi possiamo offrire loro.

Laura Rizzi – Decanato Cesano Boscone – Zona VI

Propongo due parole chiave per l'Assemblea Sinodale: cultura e formazione. Si tratta di due ambiti in cui l'intervento pastorale è urgente.

L'Arcivescovo ha denunciato l'avanzare di una "emergenza spirituale", potremmo dire strettamente intrecciata ad un'emergenza culturale e formativa. Ogni Assemblea Sinodale dovrebbe mappare l'esistente, ricercando i luoghi e le persone che si spendono per l'arricchimento spirituale oppure per creare occasioni di evangelizzazione fuori dagli ambienti ecclesiastici. Penso alle sale della comunità, ai centri culturali cattolici, alle associazioni di ispirazione cristiana, alle scuole di formazione socio-politiche, alle realtà che intercettano numerosissime persone non praticanti. Grazie alla mappatura, l'Assemblea Sinodale potrà creare sinergie e cominciare a proporre cammini originali di pastorale della cultura e di formazione con la partecipazione di tutti i soggetti che aderiscono al progetto. In molti contesti della Diocesi, tutto ciò accade già, ma i Decanati proponenti non hanno forse il profilo istituzionale e codificato che potrebbe avere l'Assemblea Sinodale. Cultura e formazione sono due tipologie di pastorale poco esplorate, ma fondamentali per dialogare con il mondo.

Concludo con un esempio riferito al Decanato di Cesano Boscone (Zona VI): in occasione della Settimana dei Centri Culturali Cattolici dal 23 al 29 novembre, terremo un incontro sull'enciclica *Fratelli tutti* in sinergia con altri, frutto di contatti che hanno sempre trovato riscontri positivi sul territorio. L'Assemblea Sinodale può darsi un obiettivo molto ambizioso: la convocazione di tutte le forze presenti nel Decanato!

Silvio Songini – Decanato Gallaratese – Zona I

Tra le riflessioni emerse nel corso di alcuni incontri organizzati nel nostro ambito territoriale per riflettere circa la nuova identità di Decanato cui tendere, riguardo alle possibili aspettative da riporre nella sua nuova configurazione, ci è sembrato che il nuovo Decanato (Assemblea Sinodale) possa svilupparsi in alcune direzioni, e più precisamente in queste.

- 1) L'Assemblea del Clero per la formazione dei preti: l'allargamento può offrire un respiro più ampio e uno scambio più ricco di quanto avviene in un Decanato, solitamente più povero numericamente di Parrocchie e di preti.
- 2) Lo scambio di buone pratiche, che può arricchire il lavoro pastorale delle singole Comunità Pastorali e delle Parrocchie.
- 3) La valorizzazione delle commissioni pastorali già esistenti nei nostri Decanati, che potrebbero allargarsi a tutto il territorio del nuovo Decanato.
- 4) Un coinvolgimento dei laici più consistente proprio a partire dal lavoro insieme all'interno delle commissioni.

Indirizzo cui orientarsi con la sapiente pazienza tipica del seminatore, ovvero con la preoccupazione di seminare e di saper poi attendere i giusti tempi di maturazione.

Eugenio di Giovine – membro di nomina arcivescovile – Zona IV

La vera novità in questione è l'approccio sinodale alla lettura del territorio.

Passare da un Consiglio Pastorale Decanale ad una Assemblea Sinodale significa essere sempre più popolo di Dio. La sinodalità indica il fatto che tutta la Chiesa – e non solo qualcuno in essa – è chiamata a tradurre e ad annunciare il Vangelo nell’oggi. A questo scopo ogni battezzato deve e può contribuire. Ritengo opportuno che la parola “decanale” resti nella definizione del nuovo organismo (Assemblea Decanale Sinodale o Assemblea Sinodale Decanale). Ritengo opportuno altresì che il documento che descriverà la nuova configurazione della nuova Assemblea si nutra nelle premesse dei contenuti del documento della Commissione Teologica Internazionale *La sinodalità nella vita della Chiesa*. L’importanza della formazione degli operatori pastorali non sia più importante della dimensione spirituale (EG 120). La presidenza del nuovo organismo sia affidata ad un laico, una laica o ad un consacrato, una consacrata. L’importanza è sottolineare la differenza sostanziale tra l’Assemblea del Clero e la nuova Assemblea Sinodale Decanale, l’una deputata principalmente a custodire la fraternità presbiterale e la formazione dei preti, l’altra deputata ad una lettura ampia e partecipata del territorio e degli aspetti pastorali afferenti.

Suor Germana Conteri – membro designato dall’USMI – Zona I

L’aggancio alla riflessione circa la riforma del Consiglio Pastorale Decanale avvenuta il 22-23 febbraio 2020 introduce la prospettiva di una nuova forma partecipativa e concreta di tutto il popolo di Dio.

Viviamo in un contesto socio-culturale dove l’eccessiva mobilità territoriale rende quasi impossibile la configurazione del territorio; l’espandersi della cultura digitale modifica, senza sosta, la comprensione dello spazio, del comportamento delle persone, del linguaggio, in particolare quello delle giovani generazioni; tutto ciò crea difficoltà e richiede uno studio approfondito.

Condivido pienamente gli **obiettivi** che sottostanno alla bozza del documento preparatorio:

- a) cercare nuove strade perché il Vangelo venga annunciato;
- b) la comunità cristiana sia sempre più propulsore dell’incontro con il Signore e accompagni i processi all’interno del territorio abitato da molteplici culture e religioni.

Oltre alle perplessità espresse dall’Arcivescovo a conclusione del Consiglio Presbiterale, intravedo due **problemi** aperti:

- 1) il faticoso impegno ad ascoltare tutta la realtà, a reperire i laici disponibili e a verificarne la specifica preparazione e competenza umana, di fede e di cultura idonee a questo compito;
- 2) la scelta di un metodo scientifico di indagine che raggiunga tutte le persone del territorio.

Suor Anna Megli – membro designato dall’USMI – Zona VII

Qualche piccola sottolineatura.

- 1) Ribadirei la necessità nella nostra comunità cristiana di una realtà che metta in relazione le ricchezze delle diverse comunità, sicuramente in rapporto al

territorio fisico, ma soprattutto il Decanato sia maggiormente inteso come territorio esistenziale. Oggi anche la nostra esperienza *on line* ci suggerisce quanto sia ampio il rapporto tra le persone oltre all'aspetto territoriale.

- 2) L'aspetto ampio della realtà decanale appare da alcune riflessioni fatte anche all'interno della vita consacrata come un ambito importante per ampliare la valorizzazione della ricchezza carismatica all'interno del territorio, anche valorizzando le specificità di formazione o di servizio dei consacrati in un ambito specifico.
- 3) Un aspetto importante della presenza territoriale sarà l'elasticità per valorizzare le diversità dei nostri Decanati, con la dinamicità e la ricchezza legata ad un territorio, che non è quella di un altro.
- 4) La varietà della presenza concreta su un territorio sicuramente valorizzerà la conoscenza personale e lo scambio tra persone e realtà.
- 5) Scelte coraggiose per fare un cammino ricco; occorre che si faccia dono di qualcuno che si prenda cura e carico della conduzione del cammino, dedichi tempo e desiderio a questa nuova entità.
- 6) Attenzione a non dimenticare che questa Assemblea è ecclesiale, non è un qualsiasi coordinamento del territorio.

Oswaldo Songini – membro di nomina arcivescovile – Zona I

La natura organizzata di una nuova realtà come l'Assemblea Sinodale dovrà avere una struttura snella e agile ma molto chiara in merito alle finalità e alle sue linee di azione. Questa stessa sua natura operativa contribuirà, a sua volta, a formare i laici che verranno eletti e coinvolti sia nella fase di avvio che in quelle successive, dando così continuità allo slancio iniziale con cui anche noi stiamo operando per delineare il profilo nuovo delle realtà che andranno ad innovare il Decanato sul territorio. Dobbiamo avere coraggio ad innovare confidando che quello che oggi ci sembra ancora mancare verrà a realizzarsi pian piano col tempo, grazie proprio al fatto che i laici, coinvolti a lavorare in una organizzazione volta alla delineazione di una Chiesa in uscita, impareranno sempre più a maturare e ad apprezzare la modalità nuova del loro impegno a servizio della missione della comunità cristiana sul territorio.

Giulio Barbaglia – membro designato dal Rinnovamento nello Spirito

Voglio ringraziare per la decisione di rivedere il Decanato per come è oggi, superare i problemi e guardare all'esterno.

L'uscita, il territorio, mi fanno pensare alla Pentecoste. Penso che quanto stiamo facendo sia una nuova Pentecoste in cui lo Spirito Santo ci porta e ci guida, non ci manda allo sbaraglio. I suoi doni e carismi che lui ci ha donato non sono per noi o per il singolo movimento o associazione, ma per essere usati tutti e da tutti insieme verso l'esterno. Tutti e non solo qualcuno, tutti siamo chiamati insieme ad esprimerli nella diversità di ognuno. Un grazie a chi fino ad ora si è speso per tutti, ma ora penso che tutti dobbiamo collaborare insieme in uscita, con la ricchezza dei carismi di ognuno.

Non entro nel merito delle singole parti del documento, perché lo trovo

una base importante per iniziare. Quello che servirà saranno delle linee guida che aiutino la comprensione, almeno nella fase iniziale, per un inizio chiaro e veloce (anche per chi pensa che la propria Assemblea Sinodale sia al confine). Riducendo così le dispersioni dovute alla novità (mancanza di storia) e all'interpretazione, spesso, soggettiva, come purtroppo troppo spesso avviene. Quindi, tutti: associazioni e movimenti insieme. Tutti insieme per una nuova Pentecoste!

Claudia Di Filippo – membro di nomina arcivescovile – Zona I

Una delle riserve fatte alla visione allargata al territorio è stata quella di rimarcare il rischio di avere alla fine un “coordinamento civico”. Vorrei dire che si tratta di un rischio in qualche modo benefico. Stiamo parlando dell'ambiente nel quale siamo e viviamo, lo stesso che la Chiesa “in uscita” del Papa ci chiama ad abitare, sempre quello che il Vaticano II ha evidenziato come il luogo della nostra testimonianza specifica come laici: rispettosa, dialogante, aperta, ma attraente perché deve usare il linguaggio della nostra vita, e anche, e in modo nuovo, della nostra professione. Una modalità che può essere inclusiva soprattutto verso chi abbiamo perso per strada, nella stessa prospettiva del nostro Arcivescovo quando invita a lavorare tutti quelli che ci stanno per quel “bene comune” del quale sembra abbiamo perso traccia: non diceva Gesù che *«chi non è contro di noi è per noi»* (Mc 9,38-40)? Ecco, vorrei dire che i laici ci sono, sono preparati, e occorre ora riconoscerlo anche nella sostanza: penso alla moderazione dell'Assemblea Sinodale in mano ad un laico, e (perché no?) ad una coppia. E anche a una diarchia Decano – laico per la Giunta.

Un altro spunto: certamente una vasta Diocesi come la nostra offre situazioni fra loro molto molto diverse. In alcune zone si lamentano scarse risorse, in altre al contrario il problema viene da una troppo grande ricchezza. È il caso di Milano, dove il lavoro di Zona per oggi ha messo in luce la straordinaria varietà e importanza della nostra presenza attuale. Anche questa situazione ha tuttavia dei lati che meritano una riflessione seria e possono esser negativi. Molte volte si fanno le stesse cose a poca distanza, e magari con qualche non piccola difficoltà. Anche i laici devono imparare a lavorare insieme: il che vuol dire parlarsi, conoscersi, valutare le forze, e soprattutto “fare rete”. Anche per questo ci vorrà tempo, ma è anche questo un passaggio che sarà in qualche modo obbligato e positivo.

Fania Raneri – membro giovane designato dal Rinnovamento nello Spirito

Il Rinnovamento nello Spirito vede in modo molto positivo questa nuova riorganizzazione e la volontà di una nuova apertura nei confronti di tutti gli attori del territorio in una dimensione più comunitaria, nella quale si possa pregare insieme, conoscersi meglio per mettere a disposizione carismi ed energie per la realizzazione dell'obiettivo fondamentale, cioè far conoscere a tutti l'amore di Dio.

In tal senso, noi siamo molto sensibili all'evangelizzazione di strada e all'invito di papa Francesco di raggiungere i crocicchi delle strade. Dunque una bel-

la ed entusiasmante sfida se si intende il territorio come luogo esistenziale, abitato da uomini e donne che devono essere raggiunti dalla buona novella.

Alla domanda su come individuare i membri dell'Assemblea Sinodale, mi permetto di chiedere di scegliere un rappresentante per ogni movimento e associazione che opera nel territorio in maniera stabile.

Elio Savi – Decanato San Siro – Zona I

Il Sinodo minore vede il Decanato come il “motore” della Chiesa dalle genti.

Al Consiglio Presbiterale l'Arcivescovo percepisce le perplessità circa l'idea di Assemblea Sinodale da parte dei Parroci. Osserva che *«non può essere messo in discussione che il popolo di Dio [...] si esprima e decida insieme»*, e peraltro constata: *«mi pare che finora questo compito sia stato riservato all'Assemblea clericale»*.

Se questi sono gli obiettivi – il “motore”, la corresponsabilità pastorale – il documento proposto manca del tutto di analisi circa le ragioni per cui oggi nel Decanato non è così. Molte delle responsabilità pastorali legate alla Chiesa del territorio che qui vengono intestate all'Assemblea Sinodale sono già da sempre in capo ai Consigli Pastorali Decanali. E anche per quanto riguarda il ruolo laicale o l'uso delle commissioni, io in passato ne ho fatto una buona esperienza e penso altri di voi. Forse oggi non è più così proprio perché nel Decanato è venuta meno la corresponsabilità pastorale e il Consiglio Pastorale Decanale non si propone più quale “motore” di un'azione pastorale legata al territorio.

Con i Parroci perplessi sull'Assemblea Sinodale, come oggi lo sono sul Consiglio Pastorale Decanale, il rischio di una separazione di fatto tra la pastorale ordinaria parrocchiale e l'attività dell'Assemblea Sinodale è evidente e ne indebolirebbe le prospettive. A Milano, poi, la decisione di fondere più Decanati ha chiuso di fatto le esperienze precedenti e la proposta di Assemblea Sinodale potrebbe riguardare centinaia di soggetti diversi (150.000 – 200.000 abitanti), e tutta da costruire. Un compito enorme per una persona sola che sia un Parroco a mezzo servizio o un laico di buona volontà.

Marco Astuti – membro di nomina arcivescovile – Zona II

Più volte negli interventi nelle Zone è emerso chiaramente il ruolo chiave del Coordinatore laico dell'Assemblea Sinodale, sia che eserciti da solo la presidenza dell'Assemblea come auspicio, sia che la condivida con il Decano.

Come sempre, anche per l'Assemblea Sinodale è necessario che ci sia chi “guida e tira il carro”.

L'identikit: deve essere innanzitutto persona di grande fede; deve avere molta competenza, passione, autorevolezza e reputazione riconosciuta nel territorio, e insieme anche grande disponibilità di tempo e capacità di mediazione. Certo non facile da individuare, ma un Coordinatore senza queste caratteristiche rischia di vanificare questo percorso del Decanato che consideriamo irrimandabile. In particolare nella fase di avvio. Ma il nostro Arcivescovo individuerà le migliori modalità di selezione.

È stato detto da molti che il Coordinatore dovrebbe anche essere il

rappresentante del Decanato nel Consiglio Pastorale Diocesano. Ma bisogna tener conto che questo aggrava il suo impegno, anche di tempo.

Da ultimo mi permetto di invitare a non lasciar cadere del tutto l'idea che a coordinare l'Assemblea Sinodale possa essere, ove sia opportuno e ci siano le condizioni, una coppia di sposati. È un approccio che abbiamo ben collaudato nella pastorale familiare e che anche in questo caso arricchirebbe il servizio di coordinamento con i doni del sacramento del Matrimonio. Favorirebbe anche la crescita della coppia ed eviterebbe che il forte impegno richiesto solo ad uno nella coppia possa in qualche modo condizionare negativamente l'equilibrio nella coppia stessa. E mi pare un aspetto assolutamente da non trascurare.

Sabino Illuzzi – membro di nomina arcivescovile – Zona V

Sul Decanato mi sembra utile cominciare a “stringere”, dato che tra poco saranno passati tre anni dall'indizione del Sinodo minore. A questo scopo, mi sembra importante evitare il rischio della complessità, non dimenticandoci che – come è stato detto – a volte i Parroci e i Decani stessi credono poco o investono poco nel Decanato, e quindi una complessità eccessiva delle proposte rischia di inaridire del tutto il Decanato. Per questo motivo ritengo urgente che si riesca a distillare poche indicazioni essenziali e che si affidi ai Vicari di Zona il compito di sperimentare come tradurre concretamente queste indicazioni in un processo di rinnovamento del Decanato. Il nostro obiettivo non è il progetto in sé, ma un nuovo volto di Chiesa attraverso un processo non breve di rinnovamento. A mio avviso, i Vicari di Zona dovrebbero avviare questo processo senza l'assillo causato dai tempi troppo stringenti o dal desiderio di coinvolgere tutti i Decanati nella sperimentazione. Come suggerimenti generali per questo processo evidenzerei tre aspetti: privilegiare un coinvolgimento dei laici dal basso, individuando e dando voce a cattolici presenti nei diversi ambienti della vita; continuare la lettura del cambiamento in atto. Prima dei progetti lasciarci ancora interrogare dal cambiamento; sperimentare strade di dialogo e cammino nuove per portare il Vangelo nel mondo (non assemblee di rappresentanti dell'universo mondo, ma assemblee di persone che condividono l'urgenza di trasmettere la fede, contribuendo così a un nuovo volto di Chiesa come ci siamo proposti all'inizio del Sinodo minore).

Giuseppe Zola – membro di nomina arcivescovile – Zona I

Il vero titolo di questa sessione e della prossima dovrebbe essere “Missione”, perché ogni nuova struttura pensata dalla Chiesa tende sempre e solo a renderla più missionaria. In forza del Battesimo, siamo tutti abilitati alla missione, dentro un cammino di continua conversione personale e sono stupito che la missione dei laici costituisca ancora un problema. Gesù ci ha indicato anche un metodo (Gv 17) quando ha detto che il mondo crederà vedendo l'unità vissuta dei suoi discepoli. Per evitare ogni pericolo di burocratizzazione, allora, l'Assemblea Sinodale deve essere espressione di una comunione vissuta, in modo tale che anche il mondo di oggi possa vedere. In ogni ambiente i cristiani dovrebbero esprimere un'unità, per rendere efficace il loro annuncio, come au-

spicato nella relazione della Zona III. Nelle nostre analisi, manca spesso quello che Chesterton chiamava “l’uomo comune” e quindi rischiamo di non vederlo, anche se è lui che dobbiamo raggiungere. Due osservazioni, che a me non paiono formali. Stiamo abusando della parola “territorio”, che, da sola, non esprime quello che vogliamo significare: nel territorio, innanzi tutto, vivono sorelle e fratelli ed è a loro che dobbiamo rivolgerci, non ad un astratto “territorio”. Usiamo in modo ridotto la parola “ascoltare”: come cristiani, oltre che ascoltare dobbiamo anche “annunciare”.

Gianfranco Iemmo – Decanato di Tradate – Zona II

Qual è la ragione di questa riforma? Se si assume che sia il mancato funzionamento dei Consigli Pastoralisti Decanali, occorre vedere perché essi non hanno funzionato.

Se poi pensiamo alla prospettiva che nei prossimi anni vedrebbe diminuire i fedeli e i frequentanti, la riforma dovrà servire anche ad aiutare a risolvere le difficoltà che ne deriveranno.

Circa i contenuti, sono convinto che la Chiesa in uscita nasca dalla conversione di ognuno, che a sua volta nasce dalla preghiera: l’apertura all’ascolto degli altri è la chiave dell’accoglienza dello Spirito e della capacità missionaria della Chiesa. E dunque anche della buona riuscita di questa riforma.

Ma io sono convinto che non sia giusto tralasciare efficienza ed efficacia degli strumenti che mettiamo in campo per costruire il Regno di Dio. Sottolineo qui un solo elemento: la richiesta che vi sia una chiara, netta, generale suddivisione dei compiti e dei temi da trattare – e su cui decidere! – tra l’Assemblea Sinodale Decanale e le Parrocchie, le Comunità Pastoralisti e le Unità Pastoralisti.

Se infatti fossero in capo all’Assemblea Sinodale argomenti come: l’organizzazione dell’Iniziazione Cristiana, delle catechesi di qualsiasi gruppo, dei corsi fidanzati, delle iniziative culturali, delle iniziative di svago, della formazione degli operatori pastoralisti: si otterrebbero o no delle sinergie?

Solo così tutto ciò che sarà demandato all’Assemblea Sinodale sarà sgravato dall’attività del singolo Parroco, liberando risorse e provocando coordinamento. E col tempo comunione!

Ma c’è un altro punto, al di fuori e ben al di là della riforma che stiamo trattando, che occorre valutare: come fare a superare l’ostracismo rappresentato da pigrizie e contrarietà?

Alberto Bottinelli – Decanato di Asso – Zona III

Intervento non pervenuto.

Emilio Cesana – membro designato dai Diaconi permanenti – Zona V

Nell’ambito del Decanato di Carate di cui faccio parte, si sono già avuti questi risvolti sinodali, pertanto voglio anticipare un po’, seguendo anche l’esperienza del mio vissuto, una dichiarazione di voto. Condivido completamente il documento preparatorio risultato dal cammino che fin qui abbiamo svolto. Penso che tutti siamo consapevoli di un processo che si è iniziato e che

vogliamo portare avanti. La sua concretizzazione vedrà una nuova modalità di presenza del Decanato, responsabilizzando molto i laici che lavoreranno nello spirito del Sinodo minore. La nuova Assemblea Sinodale Decanale saprà valorizzare le esperienze che costruiscono la Chiesa di oggi nel territorio e quindi dal basso. La mia indicazione è che sia un laico a presiederla. Il metodo della sinodalità darà evidenza alla presenza della Chiesa nella nostra società, nei nostri territori, certamente con un cammino progressivo. Forse in anticipo dal punto di vista formale e procedurale, perché infatti domani e nei prossimi giorni continueranno i lavori nelle commissioni (a chi vi partecipa con i propri carismi l'augurio di buon lavoro), esprimo il mio parere favorevole, e invito il nostro Arcivescovo a promulgare il Decreto che modificando, precisando ed integrando quanto dettato dal Sinodo 47° del 1° febbraio 1995, dal Sinodo minore "Chiesa dalle genti" del 1° febbraio 2019, con riferimento al Decanato, darà attuazione ai nuovi indirizzi pastorali costituiti anche dal lavoro e dalle indicazioni che noi come Consiglio Pastorale Diocesano abbiamo formulato.

Luca Malini – Decanato di Magenta – Zona IV

Per arrivare alla formazione dell'Assemblea Sinodale Decanale è necessario avere una proposta chiara e la definizione dei suoi compiti e obiettivi è essenziale a questo scopo: questi non devono essere uguali per tutti e scritti nel documento diocesano (ove appariranno solo le linee guida), ma frutto di un discernimento sinodale tra laici e consacrati, confermati dal Vicario Episcopale di Zona, abbiano una formulazione scritta e approvata dalla Diocesi.

Sarà da favorire la più larga partecipazione delle realtà del territorio all'Assemblea Sinodale Decanale a discapito della sua operatività, che sarà invece compito delle commissioni. La periodicità dei suoi incontri potrà essere annuale (inizio e fine anno?) e avrà lo scopo di essere espressione della comunione delle presenze sul territorio: condivisione dei progetti, preghiera, formazione e momento di socialità.

La funzione di coordinamento dell'Assemblea Sinodale Decanale sia delegata ad una piccola commissione (tre persone), invece che ad una singola persona (no ad una coppia di sposi): questo per slegarsi dalle vicende del singolo e poter condividere in una collegialità fattibile il compito di coordinamento, che dovrà essere attivo durante tutto l'anno pastorale.

La Commissione di Coordinamento nominerà il proprio rappresentante per il Consiglio Pastorale Diocesano. L'incontro di Zona dei Rappresentanti del Coordinamento delle Assemblee Sinodali Decanali sarà finalizzato non solo alla preparazione della sessione del Consiglio Pastorale Diocesano, ma anche ad una verifica e ad una ripresa di ciascuna Assemblea Sinodale Decanale: gli incontri di Zona col Vicario Episcopale sono un'occasione preziosa per noi laici e sono da valorizzare.

Mira Paolo – Decanato di Castano – Zona IV

Personalmente provengo da un'esperienza decanale bella, vivace, propositiva. C'erano Decani convinti, ma anche tanti laici convinti del proprio compito e

ruolo. Oggi non è più così. E dobbiamo capire perché. I tempi sono cambiati, ma i laici, se motivati, ci sono, sono pronti a mettersi in gioco e ne hanno le capacità.

Sono convinto anche che il livello intermedio del Decanato sia indispensabile. Ci sono troppe realtà e problematiche che non possono essere affrontate a livello di Parrocchia o di Comunità Pastorale; serve un'area più ampia: il Decanato. Qui possono essere affrontate tematiche come lavoro, scuola, politica, aspetti sociali e soprattutto cultura.

Decanato anche come luogo di formazione.

Il Decanato sarà, quindi, anche l'anello di congiunzione e rapporto tra Parrocchia e Diocesi.

Ecco, allora, un'Assemblea Sinodale Decanale (lascerei la connotazione territoriale) che indichi il cammino diocesano declinato localmente e commissioni che lavorino nella propria specificità.

Ho colto anche dall'intervento dell'Arcivescovo che si possa pensare, almeno inizialmente, non a una struttura rigida uguale per tutti, ma da adattare alle diverse realtà territoriali, iniziando a fare quello che si può, procedendo per gradi.

Un rischio – forse – è che questo nostro lavoro sia visto dalla base come una proposta “calata dall'alto”: ecco la necessità di una maggiore informazione della base.

Piergiorgio Comelli – Decanato di Cernusco Sul Naviglio – Zona VII

Ritengo pregnante la considerazione sulla necessità che i laici siano abilitati ad un esercizio di corresponsabilità anche se non mi sembra pertinente dire che non è ancora stata interamente riconosciuta la funzione ai laici. La corresponsabilità dei laici, se colta in senso pieno, non deve essere riconosciuta da altri, ma è insita ed indissolubilmente legata alla vocazione che ad ognuno di noi è stata data in forza del Battesimo ricevuto e che ci fa sentire Chiesa universale.

Condivido la proposta circa la composizione delle Assemblee Sinodali di allargare la rappresentanza non solo alle realtà ecclesiali come prevedeva il Sinodo 47°, ma di aprirsi alla partecipazione delle associazioni, dei movimenti, di persone provenienti dai vari ambiti (scuola, lavoro, università, ospedali, ecc.) e, aggiungerei, membri della cultura, dell'informazione e del mondo dei social-media.

Riguardo il rivedere i confini dei Decanati come proposto da qualche intervento volevo fare una considerazione esclusivamente geografica. L'istituzione dei Decanati risale a metà anni '70 con il card. Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano dal 1963 al 1979. Da allora la realtà territoriale è totalmente cambiata. Allora non c'erano le provincie di Lecco e di Monza Brianza e tutti i riferimenti territoriali sono cambiati. Forse vale la pena, laddove se ne ravvisasse la necessità, di valutare la ridefinizione dei confini di alcuni Decanati per omogeneità territoriale.

Maria Luisa Ciprandi – Decanato Villorosi – Zona IV

Del nuovo organismo convince il senso: sguardo ampio e aperto alla profezia nella funzione di anello di collegamento tra Consiglio Pastorale Parroc-

chiale e Consiglio Pastorale Diocesano, nello spirito del Sinodo minore “Chiesa dalle Genti” (2019), ribadito nella XIV sessione del Consiglio Pastorale Diocesano del 22-23 febbraio 2020, che ritrovo nell’introduzione del Documento Preparatorio per il Consiglio Presbiterale del 12-13 ottobre 2020, nelle citazioni di papa Francesco al Convegno di Firenze del 2015 e in *EG 27*. Senso condiviso anche nella Sintesi dei lavori delle 7 relazioni di Zona.

Per quanto riguarda gli aspetti problematici, ritrovo nello schema riassuntivo della proposta di riforma dell’Assemblea Sinodale, a proposito di cosa debba o non debba fare, un programma molto simile a quello del Consiglio Pastorale Decanale in vigore.

Tuttavia leggo nello stesso Documento Preparatorio a firma di don Luca Violoni, Presidente della Commissione congiunta: oltre alle due eminenti citazioni iniziali del Convegno di Firenze e del n° 49 di *EG*, per il rinnovamento delle strutture parrocchiali tradizionali la chiave missionaria è l’aspetto essenziale insito nel Sinodo minore “Chiesa dalle Genti” (2019), senza sguardi nostalgici o fughe in avanti.

A questo punto mi chiedo se – a fronte di un tema che tocca il cuore, l’essenza di essere Chiesa – non sia opportuno indire un nuovo Sinodo minore che coinvolga veramente tutto il popolo santo di Dio (cf *Lumen Gentium* cap. 9 e *Gaudium et Spes*), a cinquantacinque anni dal Concilio Vaticano II. Più che essere quasi travolti da un impulso di cambiare un organismo, che dalla sua introduzione quasi cinquant’anni fa (1972) non si è compiutamente realizzato e non è più corrispondente ai tempi di oggi, mi chiedo se non sia più opportuno:

- interrogarci attivamente: mettere in piedi una chiamata generale con alti momenti di azione e di confronto, oltre che con cenacoli di preghiera;
- porci in ascolto di cosa lo Spirito Santo voglia suggerire alla sua Chiesa di oggi e di domani.

Filippo Crosa – membro designato dalle Cellule per l’evangelizzazione – Zona I

Rifacendomi alla conclusione del Vicario della Zona I nell’incontro preparatorio: apriamo il cuore all’ascolto delle ispirazioni dello Spirito Santo per compiere l’opera di Dio.

E alle parole di Giuseppe Zola sull’unità fra di noi, che ci chiesta da Gesù e che è opera dello Spirito Santo, mi preme ricordare le parole di papa Francesco rivolte ai sacerdoti che nel 2015 partecipavano ad un ritiro mondiale in occasione del Giubileo della Misericordia: «*Parlando a dei dispensatori della Grazia, chiedo a tutti voi e ad ognuno di voi, che organizzate dei Seminari di vita nello Spirito Santo nelle vostre Parrocchie, nei seminari, nei quartieri per condividere il dono del Battesimo, lo Spirito Santo che ci è donato. E la catechesi, perché produca una conversione allo Spirito Santo, è necessario che offra un incontro personale con Gesù, che ci cambia la vita*».

Valentina Soncini – membro di nomina arcivescovile – Zona V

Tra le tante suggestioni e idee vorrei dire poche cose.

Oscilliamo tra la necessità di precisare meglio questo organismo e il desiderio di non doverci occupare di una struttura: dobbiamo forse stare in questa oscillazione per riuscire a immaginare di più cosa stiamo per generare da un lato e dall'altro lato sapere che possiamo partire solo da piccoli passi. Con lungimiranza dobbiamo riuscire a capire quale passo fare, anche uno solo. Si tratta di gettare un seme perché porti frutto; dobbiamo scegliere quale seme.

Rispetto alla presidenza due interventi dicono che sarebbe opportuna una coppia. Prenderei l'esperienza della diarchia dell'AGESCI e delle vicepresidenze dell'AC, luoghi di responsabilità assunte da coppie *sui generis* (non coniugi), uomini e donne: una diversità nell'impostazione della presidenza mi pare possa aiutare a innestare processi di sinodalità e inclusione.

Zola ha problematizzato velocemente la categoria di territorio; forse dovremmo approfondire: io ritengo decisivo il territorio inteso come territorio antropologico e luogo teologico, e questo rappresenta un elemento chiave che caratterizzerà il nuovo organismo, dandogli volto concreto e non veste burocratica.

Antonio Fatigati – membro designato dai Diaconi permanenti – Zona V

La riorganizzazione del Decanato richiede la prudenza di immaginare prima una compiuta riflessione sul livello ecclesiale delle comunità pastorali (e di conseguenza delle Parrocchie) e della responsabilità presbiterale, tema che investe fortemente il ruolo dei laici e che è peraltro all'attenzione del Consiglio Pastorale Diocesano nel prossimo mese di febbraio. Il rischio è che, in assenza di un diverso sguardo delle realtà ecclesiali di base, la riorganizzazione dei Decanati venga vissuta come calata dall'alto, destinando il nuovo modello a un possibile fallimento.

Al termine interviene l'Arcivescovo.

Arcivescovo S.E.R. mons. Mario Delpini

Occorre dalle domande arrivare a immaginare qualcosa. Ci sono infatti domande importanti che cercano risposta: chi deve comporre questo organismo di sinodalità? Quanti componenti ci aspettiamo? Abbiamo posto qualche ipotesi sulla presidenza e anche il rapporto con l'Assemblea del Clero: come si connette e si riporta l'una all'altra?

Si pongono questioni sulle risorse per l'attività e sulla diversificazione dello strumento in rapporto al territorio, dato che ogni territorio può avere risorse diverse, e anche diversificazione di realizzazione, e infine la domanda su quale debba essere il primo passo da cui partire.

Mi pare di aver visto un consenso ampio sul fatto che ci voglia uno strumento di pratica sinodale in cui i laici possano esprimersi e possano essere protagonisti insieme col clero e i consacrati, una Assemblea che non sia la replica del Consiglio Pastorale Decanale.

Per arrivare a questo esito desiderato occorre che tutto sia tradotto in mozioni e realtà concrete, occorre pertanto che anche la commissione e la Giunta

possano predisporre delle piste di immaginazione pratica per orientare la discussione di domani mattina.

Domenica 22 Novembre 2020

Domenica 22 Novembre alle ore 9 00 riprendono *on line* i lavori del Consiglio.

Sono presenti *on line* l'Arcivescovo S.E.R. mons. Mario Delpini, che assume la Presidenza della sessione; il Vicario Incaricato per il Consiglio Pastorale Diocesano, S.E. mons. Paolo Martinelli; il Vicario Generale S.E. mons. Franco Agnesi; il Vicario Episcopale per l'educazione e la celebrazione della fede, don Mario Antonelli; i Vicari Episcopali delle zone I, III, V mons. Carlo Azzimonti, mons. Maurizio Rolla, mons. Luciano Angaroni; il Moderator Curiae, mons. Bruno Marinoni; suor Luisella per la Consulta Diocesana Chiesa dalle genti.

Consiglieri presenti: 105. Consiglieri assenti: 39 di cui giustificati 5. Staff di presidenza per parte tecnica: don Luca Fossati e Simone Bosetti. Segretaria: Valentina Soncini. Moderatrice e Presidente della Commissione preparatoria: Rita Annunziata. Presidente della Commissione congiunta: don Luca Violoni

L'Arcivescovo S.E.R. mons. Delpini introduce con la preghiera i lavori.

La moderatrice Rita Annunziata saluta e dà la parola alla segretaria.

Valentina Soncini prima chiede che gli interventi siano inviati e poi dice che le presenze saranno desunte dalla segnalazione della piattaforma. Informa che ci sono già sette disponibilità per la commissione per la sessione XVII; ne sollecita ancora qualcuna.

Spiega come la Commissione ha pensato di rilanciare i lavori del Consiglio in quattro passaggi.

- 1) La conclusione degli interventi sull'impostazione del documento e la sua approvazione.
 - 2) La ripresa dello schema consegnato, che raffigura le due assemblee e alcune precisazioni di don Luca Violoni.
 - 3) La ripresa del dibattito per precisare alcune criteri di fondo importanti per proseguire nell'immaginare questo organismo.
 - 4) La presentazione dei gruppi di lavoro del 25 e 26 sera.
- Seguirà la conclusione.

I. Valentina Soncini introduce il primo punto.

Il documento elaborato per questa sessione "Per una ripresa della discussione sulla riforma del Consiglio Pastorale Decanale e del Decanato" nella sua dimensione fondativa pare essere largamente condiviso.

Riteniamo che quanto sintetizzato nei paragrafi “punti focali” e “progettualità” della sintesi introduttiva ben rappresenti questa linea di fondo che i consiglieri hanno discusso, arricchito e condiviso. Si riportano i due paragrafi.

1) Punti focali

- L’Assemblea Sinodale viene vista come “l’assemblea del futuro”, un luogo in cui i fedeli nelle loro diverse vocazioni sono chiamati a scoprire il valore della sussidiarietà e della complementarietà, in uno stile solidale in grado di valorizzare e armonizzare i diversi carismi, un concreto esercizio di “sinodalità ed ermeneutica del territorio” che permette a presbiteri, diaconi, consacrati e laici di confrontarsi nello stesso organismo per trovare insieme le linee di una nuova pastorale sul territorio.
- Per realizzare questo si sottolinea, come espresso dall’Istruzione della Congregazione del Clero sulla pastorale, la necessità di «*cambiare il cuore*» per «*evangelizzare il cuore dove si vive*». È opportuno quindi che per avvicinarsi al cambiamento in essere non dobbiamo pensare a una nuova organizzazione, ma a un processo di vera conversione pastorale.
- L’Assemblea Sinodale si può rivelare come lo strumento capace di far crescere le comunità cristiane nei territori, e insieme guidare il cammino della nostra Chiesa missionaria e sempre più “in uscita”, nel momento in cui siamo capaci di uscire dalla nostra autoreferenzialità e mettere al centro la relazione, l’ascolto, il vedere quanto ci sta già davanti agli occhi, in altre parole di «*andare ai crocicchi dei territori*».
- Viene sottolineata l’importanza della rivalutazione del laicato, non attraverso normative specifiche, ma superando l’idea della sua sudditanza rispetto al clero (idea che condiziona ancora tanto i rapporti tra clero e laici). È tempo che i sacerdoti diano fiducia e riconoscano il ruolo dei laici e la loro capacità di testimoniare la fede nella vita vissuta ogni giorno e il ruolo di (cor)responsabilità affidato ai laici nella guida dell’Assemblea Sinodale è indispensabile per il discernimento pastorale.
- L’Assemblea Sinodale potrebbe essere percepita come espressione del popolo di Dio, quindi organismo ecclesiale a tutti gli effetti progettuale, dotato di strumenti per poter esercitare appieno la sua missione e a cui poter dare un riconoscimento a livello *intra* ed *extra* ecclesiale.

2) Progettualità

Anche chi non condivide appieno il progetto, condivide comunque l’idea di avere un “contenitore” più ampio che abbia mandato specifico di aiutare a non chiudersi in chiese e oratori ma a relazionarsi con la società dai più viene sottolineata l’importanza di aver iniziato a progettare un nuovo organismo proiettato sul territorio, per il quale ci si augura che si possano realizzare i seguenti punti.

- Si dia all’Assemblea Sinodale il compito primario di una lettura e conoscenza approfondita del territorio per sperimentare, con le competenze necessarie, soluzioni a partire dal contesto in cui si opera. Un territorio che dobbiamo contribuire a far cogliere come un territorio esistenziale (territorio di vita).
- Si possa diversificare il cammino delle singole Assemblee Sinodali, in modo che queste possano prendere la loro fisionomia e consistenza nel tempo in relazione alle persone che vi operano, caratterizzando le proposte a seconda dei territori, delle necessità e delle competenze presenti. Dare cioè rilevanza alle specifiche peculiarità di ciascun territorio, non necessariamente occupandosi di tutti gli ambiti previsti ma mettendo in atto una politica dei piccoli passi, riconoscendo per ora una certa flessibilità. Al momento appropriamoci di questo progetto, facciamolo nostro poi lo completeremo, come un mosaico, con tutte le tessere necessarie.
- Si offra l’opportunità di lavorare per commissioni e tavoli di lavoro su ambiti specifici, in modo da finalizzare più proficuamente il lavoro dell’Assemblea, partendo da quegli ambiti pastorali che già adesso collaborano nei Decanati, così da acquisire un metodo ed una consuetudine di lavoro da estendere successivamente agli altri ambiti.
- Si permetta di aprirsi ad ambiti che attualmente fanno fatica a interagire con le strutture ecclesiali (p. es. scuola, sanità, etc.) e rimangono scoperti dalla loro vita ordinaria.
- Si possa fare in modo che non abbia il peso della burocrazia ed abbia per quanto possibile una leggerezza organizzativa, perché si teme che dove c’è un esiguo numero di abitanti, meccanismi più complessi possano generare solo burocrazia.
- L’Assemblea Sinodale aiuti ad alimentare il dialogo aperto con tutte le componenti di una società plurale.
- Sia caratterizzata da:
 - ascolto aperto e accogliente;
 - cura dello stile che si manifesta con l’accoglienza del cuore;
 - al centro le relazioni e la costruzione di legami, soprattutto con i giovani;
 - efficienza e risultati concreti;
 - modalità inclusiva;
 - stile sinodale.

Proponiamo l’approvazione di questa impostazione se sono esauriti gli interventi in merito.

Chiedono la parola diversi consiglieri.

Valentina legge l’intervento di Anna Maria Valtolina che non è riuscita a collegarsi

Anna Maria Valtolina – membro designato da Rinascita Cristiana – Zona I

Lo schema riassuntivo di riforma offertoci dapprima mi è parso come un

solido aiuto, specie nella prima parte, per orientarci nella trasformazione in Assemblee Sinodali dei vecchi Decanati e per rispondere alla richiesta del nostro Arcivescovo di un cambio di sguardo più ampio, necessario per un cambiamento pastorale, per inculturare la fede nel tessuto sociale sbandato e svilito della nostra società, in parte sconosciuto e lontano, dove è necessario intervenire unendo l'impegno di laici e presbiteri. Ma poi mi è parso troppo articolato per diventare occasione di grazia; penso che all'inizio dovesse essere più agile e semplice: infatti il drappello dei dodici chiamati da Gesù, poi diventati folla, mi ha convinta che lo schema potesse diventare più un punto di arrivo che un punto di partenza. Quindi la mia proposta, invece, è di partire radunando persone già attive negli ex Decanati, proponendo loro un "osservare condiviso" sulle realtà urgenti da affrontare nel variegato territorio esistenziale della "Chiesa dalle genti", da cui dovrebbe emergere un primo progetto, facendo insieme un riflessivo discernimento, abbozzando degli obiettivi prioritari raggiungibili dei bisogni delle persone e facendo emergere le competenze necessarie per risolvere ogni problema emerso, non sottovalutando la complessità del confrontarsi. Via via la struttura prenderà forma dal basso cercando di mantenere un'agilità fondamentale e semplificata al massimo, mantenendo la volontà sinodale di mobilitazione collaborativa tra laici e presbiteri.

Una parola chiave è "flessibilità", una dimensione fondamentale è l'affidamento allo Spirito di Sapienza che ci indicherà le strade da percorrere.

Camillo Parolini – Decanato di Vimercate – Zona V

Nel documento preparatorio siamo invitati a interrogarci sulle modalità con cui le realtà territoriali e le persone che le rappresentano vengono individuate e convocate nell'Assemblea Sinodale: chi, quante, come vengono scelte.

Ho pensato che l'incarico potrebbe essere affidato alle commissioni pastorali. Infatti, il nostro Consiglio Pastorale Decanale è composto da nove commissioni. Queste commissioni sono presenti anche nelle Comunità Pastorali e nelle Parrocchie, per cui i responsabili delle commissioni decanali e parrocchiali potrebbero incontrarsi per concordare chi e quante persone potrebbero rappresentarle nell'Assemblea Sinodale. Sicuramente queste commissioni conoscono il territorio, i problemi sociali, sanitari, assistenziali, culturali, formativi, di povertà, ecc. e potrebbero avviare attività di ascolto, formazione, educazione, ecc. con uno sguardo misericordioso. Per le scuole si potrebbe pensare agli insegnanti di religione. C'è però un problema. Le scuole materne, elementari e medie inferiori ci sono in tutti i diciotto Comuni e quindi bisognerebbe pensare come trovare il referente di ogni tipo di scuola che le rappresenti tutte, o dobbiamo pensare che in ogni Comune le scuole abbiano un loro referente? La scuola media superiore è unica e poi c'è una scuola professionale. Servirà coinvolgere i Presidi?

Per gli ospedali si potrebbero sentire i medici di base. Con l'aiuto dei cristiani che operano nelle diverse Amministrazioni e negli Enti Locali si potrebbero organizzare momenti di sensibilizzazione e di prima formazione politica. I campi di azione sono ampi, ogni Decanato deciderà su quali ambiti attivarsi

dopo una lettura profetica del territorio, una lettura della vita ecclesiale e civile dal punto di vista della fede. Ciò è per noi impegnativo, ma possibile perché lo Spirito distribuisce a ciascuno di noi dei doni ed è compito nostro farli fruttare per il bene di tutti; allarghiamo lo sguardo per essere missionari. Sarà sicuramente un cambiamento che richiederà impegno, fiducia e condivisione degli obiettivi da raggiungere, sicuramente gradualmente.

Rosangela Carù – Decanato di Gallarate – Zona II

Il nostro Consiglio Pastorale Diocesano, con mons. Delpini, ha vissuto e sta vivendo due momenti storici: il primo con tutto il lavoro sul Sinodo minore per dare avvio alla “Chiesa dalle genti” e il secondo è quello che stiamo realizzando con le riflessioni sul Decanato, con l’obiettivo di costituire l’Assemblea Sinodale.

Nelle Zone è stato fatto un grande lavoro di analisi, ieri è stata presentata un’ampia sintesi sulla quale gli interventi hanno sottolineato e ribadito ancora tante considerazioni. Come ci ha invitato a fare, in conclusione, il nostro amato Arcivescovo, dandoci anche una linea da seguire, ora è il momento della concretezza.

Personalmente intravedo questi 5 passaggi:

- 1) partire gradualmente e dal territorio: valutare quali sono i Decanati più disponibili, dove ci sono condizioni favorevoli, perché nella nostra grande Diocesi ci saranno tanti volti diversi di Decanato e bisogna capire se ci sono ovunque le risorse;
- 2) inizialmente, scegliere pochi punti da elaborare per comprendere l’identità dell’Assemblea Sinodale: come costituirla, chi ne fa parte, cosa deve fare, ecc;
- 3) inoltre, una volta stabiliti questi punti da “affidare” ai Decanati, partiranno quelli più pronti;
- 4) immagino un lavoro *in itinere*, con una base comune, ma che assume forma secondo la realtà e che andrà monitorato strada facendo;
- 5) auspicabile, per non perdersi o essere troppo soggettivi, magari una volta all’anno avere un incontro delle Assemblee Sinodali di Zona per confrontarsi, incoraggiarsi, capire cosa migliorare.

Gianni Borsa – Presidente diocesano di Azione Cattolica – membro di diritto

Mi inserisco nel lungo e profondo lavoro di ripensamento e rilancio che il Consiglio Pastorale Diocesano ha svolto sul Decanato.

Occorre considerare un diffuso atteggiamento prevenuto nelle nostre comunità proprio verso il Decanato. Da tempo infatti in molte zone della nostra Diocesi questo “spazio” e strumento di Chiesa ha perso ruolo e slancio missionario. Io stesso in passato ho vissuto anni di Consiglio Pastorale Decanale vivace, trainante, persino entusiasmante, capace di generare confronto nella Chiesa locale per poi portare contributi di rilievo, e apprezzati, nel territorio.

Ritengo vi siano almeno due strade da intraprendere verso questa riorganizzazione e questo rilancio.

Anzitutto intendere l'Assemblea Sinodale come ambito in cui la Chiesa del territorio si confronta sui grandi temi della vita laicale per una Chiesa aperta e in uscita, voce autorevole nei grandi temi della quotidianità: lavoro, scuola, migrazione, povertà, culture, ambito socio-politico. Ampia parte dell'evangelizzazione – andando incontro a persone e famiglie e realtà locali – passa da qui. Affinché il Vangelo cammini nelle strade ed entri nelle case delle nostre città.

Secondo elemento: occorre sin d'ora prevedere una lunga fase di preparazione e convinzione delle nostre comunità sul valore del Decanato. Laici, clero e religiosi dovrebbero insieme intraprendere una riscoperta di questo ambito missionario che si colloca – anche in funzione di raccordo – tra le Parrocchie e le Comunità Pastorali da un lato e la Diocesi dall'altro.

Alberto Manzoni – Decanato di Paderno Dugnano – Zona VII

Saluto l'Arcivescovo e tutti i partecipanti; grazie a chi ha lavorato in Commissione.

Lasciando ad altri scritti o interventi altre riflessioni, vorrei ribadire qui la questione – peraltro già evidenziata da molti – della delimitazione territoriale dei Decanati in stretta connessione con i compiti assegnati all'Assemblea Sinodale e con la sua composizione. Detto in altri termini: parlare di ermeneutica del territorio, andare ai crocicchi, riconoscere i carismi dei laici avrebbe non molto senso se, oltre a curarci dei “territori esistenziali” – concetto che fra l'altro mi piacerebbe venisse meglio precisato – non facessimo riferimento ad un territorio che dal punto di vista sociale, economico e culturale, oltre che ecclesiale, sia omogeneo. È naturale che ciascuno sottolinei quanto vive o ha vissuto personalmente. Probabilmente chi risiede ed opera in Decanati che coincidono con una grande città o con tanti piccoli comuni uniti da una vallata non sente la necessità di questa insistenza, ma per quanto mi riguarda a Paderno Dugnano (ma penso che possa valere anche per Cernusco sul Naviglio o altre aree) abbiamo vissuto nei decenni scorsi la fatica – e a volte la frustrazione – di riferirci al livello del Decanato, anche se non posso dimenticare diverse esperienze belle, come quelle a livello di gruppi familiari, che si sono sviluppate.

Questa riflessione mi prepara già a quella che farò sul prossimo tema delle Comunità Pastorali, perché anche in questo caso confini territoriali e coinvolgimento concreto dei laici sono stati, per mia esperienza, gli aspetti critici, per quanto sappiamo che lo Spirito del Signore ci viene in aiuto ogni momento.

Il mio voto favorevole alla proposta in generale è in rapporto alla considerazione di questo aspetto.

Giuseppe Zola – membro di nomina arcivescovile – Zona I

Esprimo voto favorevole al documento base, anche se faccio notare che si usa molto spesso il termine “ascoltare” (e va bene), ma troppo poco il termine “annunciare”. Se quello che si sta creando è uno strumento missionario, dobbiamo usare anche la parola “annuncio”. Il termine “territorio” mi sembra molto positivista: non dimentichiamo che in un territorio vivono persone, sorelle e fratelli a cui dobbiamo testimoniare la verità e la bellezza di Cristo.

Marco Magni – membro di nomina arcivescovile – Zona III

Nel paragrafo dedicato alla progettualità delle Assemblee Sinodali, si rimarca più volte la necessità di aprirsi alla realtà concreta dei territori e delle loro comunità, ad una pastorale che riparta dagli ambienti di vita, aprendosi ad ambiti che attualmente fanno fatica a interagire con le strutture ecclesiali (p. es. scuola, sanità...). Prospettiva lodevole, ma a cui rischiamo di non essere adeguatamente preparati. Occorre prima definire quale pastorale è necessaria e in linea con questa nuova prospettiva, negli ambienti di vita, soprattutto una pastorale aggiornata dopo la rivoluzione copernicana che stiamo vivendo per la pandemia.

Nella scuola, ad esempio, campo della mia attività professionale, si parla di annate con deficit strutturali di competenze da recuperare causa didattica a distanza, necessità di rivedere spazi e didattica, con maggiori attività sul territorio che vedano protagonisti gli studenti e nelle quali la comunità ecclesiale potrebbe assumere ruoli di collaborazione. Papa Francesco ha lanciato un patto educativo globale; lo conosciamo? Potrebbe essere un punto di rilancio della pastorale scolastica? Dobbiamo prima riflettere e ripensare la nostra pastorale negli ambienti di vita, altrimenti c'è il rischio di iniziare un nuovo processo ma senza un'adeguata preparazione; occorre vino nuovo.

La moderatrice invita a esprimere il proprio assenso approvando l'impostazione di fondo del documento della sessione. Tramite la chat i consiglieri votano: il documento viene approvato all'unanimità nella sua impostazione, non ancora nella sua interezza.

La moderatrice dà la parola a **don Luca Violoni** in merito allo schema che rappresenta l'Assemblea Sinodale e l'Assemblea del Clero (punto2).

Viene mostrato lo schema. Il documento proposto per questa sessione è attento anche a tracciare un modo di porre in relazione la fraternità del clero e l'Assemblea Sinodale, è una modalità da approfondire perché ci può aiutare a immaginare questo organismo e i suoi rapporti.

II. Don Luca Violoni

Alcuni considerazioni sintetiche per la ripresa del dibattito.

- 1) Che cosa ci muove? L'amicizia di Gesù. Per questo nel documento siamo partiti da due citazioni di *Evangelii Gaudium* (nn. 27 e 49) che mettono a tema proprio questo. La prima citazione richiama il fatto che *«la riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, [...] favorisca [...] la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia»*. La seconda richiama con forza che *«Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo»*. È questo il motore della proposta di cammino corresponsabile che stiamo delineando.
- 2) Per questo la proposta che la Commissione ha elaborato non vuole essere

“Milano-centrica”, ma “Gesù-centrica”.

- 3) La terminologia va precisata. Forse aver parlato di due Assemblee può indurre a pensare che si tratti da un lato dell'Assemblea del Clero e dall'altra dell'Assemblea dei Laici. In realtà l'Assemblea di tutto il popolo di Dio è quella che abbiamo chiamato Assemblea Sinodale, di cui fanno parte tutte le vocazioni. Mentre l'Assemblea del Clero rimane fondamentale come espressione di fraternità e di formazione. Forse meglio chiamarla: Fraternità del Clero?
- 4) È importante richiamare alcune mozioni del Consiglio Presbiterale.
 - A) Intanto la prima mozione, approvata da 25 consiglieri su 31 presenti, dichiara che c'è un legame organico tra Uffici di Curia e territorio. Dunque i vari campi pastorali come la scuola, la sanità, il lavoro, ecc. possono essere messi a tema con l'aiuto degli Uffici di Curia, anche in termini di riferimento di persone sul territorio. Pensiamo ad esempio alla rete degli insegnanti di religione che già hanno stretti coordinamenti con la pastorale scolastica diocesana.
 - B) Una seconda mozione riguarda la figura del Coordinatore dell'Assemblea Sinodale: 20 sacerdoti su 31, ampiamente la maggioranza, hanno votato a favore dell'affermazione che è strategico che sia un laico. È un segnale da non trascurare.
- 5) Composizione. Bisogna partire da chi c'è. Con uno sguardo inclusivo, come si diceva, per coinvolgere anche persone di valore che magari per vari motivi sono rimasti ai margini.
- 6) Oltre l'arca di Noè. Il Criterio per la composizione non può essere quello, per così dire, dell'arca di Noè, cioè l'idea di rappresentare formalmente tutte le realtà del territorio. Partire con chi è competentemente appassionato e poi precisare lungo la strada. È uno dei vantaggi di un'Assemblea rispetto ad un Consiglio.
- 7) Cultura. Senz'altro questo tema va inserito tra gli ambiti che meritano di essere sviluppati dall'Assemblea Sinodale e dovremo precisarlo, tenendo conto della cost. 17 del Sinodo “Chiesa dalle genti”: “Per la promozione di una cultura del reciproco riconoscimento”.
- 8) In sintesi: l'orizzonte è quello di una corresponsabilità del popolo di Dio che vuole suscitare una risposta all'offerta di amicizia di Gesù.

Su quanto detto seguono diversi interventi. In successione **la moderatrice** dà la parola a chi la chiede.

Claudia Fassi – membro designato dal Movimento dei Focolari – Zona I
Sottolineo due punti del progetto.

- 1) Leggerezza organizzativa (poca burocrazia): l'Assemblea Sinodale non va vista soltanto come organo di programmazione pastorale, ma come l'Assemblea del futuro, come organo di comunione, cammino da fare insieme, strumento per far crescere l'unità fra tutte le realtà che la compongono. È un compito arduo ed esige un processo di vera conversione pastorale.

L'esperienza di tanti Decanati ci dice infatti che è difficile se non impossibile poter rendere queste strutture veri organismi di comunione se chi ne fa parte non vive una spiritualità di comunione. Come dice papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* ci sono «*strutture ecclesiali che possono arrivare a condizionare un dinamismo evangelizzatore; [...] e senza una conversione del cuore qualsiasi nuova struttura si corrompe in poco tempo. [...] Si può [...] fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, e che tutti gli agenti pastorali siano in costante atteggiamento di uscita*» (nn. 26-27).

- 2) Rivalutazione dei laici: i laici possono essere la risposta, sono ormai pronti come singoli e come parte di associazioni e movimenti a porre in gioco carismi da vivere in modo sinodale. Si può ripensare a strutture che siano esse stesse evangelizzanti, che mettano in risalto l'unità di chi le compone, che promuovano una spiritualità di comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, senza perdere di vista l'orizzonte verso il quale tendiamo, quel cammino di comunione finalizzato a «*che tutti siano uno [...] perché il mondo creda*» (Gv 17,21).

Gaetano Antonetti – Decanato Vercellina – Zona I

È suggerita una definizione dei ruoli organizzativi e degli ambiti di azione dei differenti organismi (Assemblea Sinodale, Giunta...), in modo uniforme nell'intero ambito diocesano e centralizzato allo scopo di sostenere il processo di riforma. Ciò consentirà di evitare eccessive difformità e confusione istituzionale e organizzativa, potenzialmente in grado di rallentare ed ostacolare il progetto stesso.

Per tale ragione è auspicabile la definizione di linee guida uniformi, il più possibile definite con guide operative che agevolino la formazione dei nuovi organismi delineandone concretamente ambiti e ruoli di responsabilità definiti ed esplicitandone in modo chiaro anche i poteri per superare possibili conflitti di competenza e attriti tra i diversi organismi territoriali (Parrocchie, associazioni e movimenti...).

È utile considerare le differenze dei territori decanali attuando processi di avvio a fasi diverse e, qualora possibile, estendere le *best practises* di progetti "vincenti" per gemmazione in altri territori decanali in modo da agevolare la formazione e l'avvio nelle diverse altre comunità territoriali con meccanismi di solidarietà fraterna e sinodalità.

Il coinvolgimento dei presbiteri, dei Parroci e dei Decani attuali è fondamentale per la buona riuscita del progetto di riforma e per i tempi di realizzazione dello stesso. Sarà pertanto necessario fare leva sugli stessi presbiteri con perseveranza, anche sollecitando e promuovendo incontri nel territorio che avvicinino le diverse realtà decanali (e aiutino le persone a conoscersi) – anche con l'aiuto dei consiglieri decanali – valorizzando il ruolo e le esperienze di maggiore successo ed efficacia.

III. La moderatrice Rita Annunziata dopo il passaggio sullo schema rilancia il dibattito su alcuni criteri di fondo importanti per proseguire il confronto.

I punti sui quali proviamo a chiedere ulteriori interventi e precisazioni a partire da questo schema sono i seguenti.

- Come custodire e alimentare lo stile sinodale inclusivo e missionario? Come educare a questo stile il Popolo di Dio?
- Criteri di rappresentanza: quali indicare?
- Quali risorse e quali ambiti decisionali propri?
- Quali priorità perseguire in coerenza con le finalità individuate?
- Come intendere la flessibilità e la territorialità dentro un cammino di Chiesa diocesana?
- Cosa imparare dal Sinodo “Chiesa dalle genti”?

Riprende il confronto.

Elio Savi – Decanato San Siro – Zona I

La Commissione ci chiede di concretizzare l’idea dell’Assemblea Sinodale a partire dalla domanda: “Come custodire e alimentare lo stile sinodale? E come educare a questo stile il popolo di Dio?”

Se questi sono gli obiettivi – il “motore”, la corresponsabilità pastorale, educare il popolo di Dio allo stile sinodale – che io condivido molto, il modello previsto dallo schema ricevuto non va bene.

È sbagliato immaginare due assemblee (comunque chiamate) a una delle quali affidare la pastorale ordinaria (i preti) ed all’altra la pastorale di territorio (i laici). Se i cristiani in Parrocchia non maturano la fede attraverso esperienze di “Chiesa in uscita” come potranno poi alimentare il “motore” della nuova Chiesa dalle Genti? E che ne è della “corresponsabilità pastorale” con questo modello?

La fraternità dei preti è obiettivo importante, ma va favorita all’interno dell’Assemblea Sinodale, così come lo spirito di comunione tra preti e laici e la crescita spirituale dei laici che vi si impegnano.

L’Assemblea Sinodale viene proposta come un contenitore di soggetti diversi: manca infatti di un “motore”, essendo la Giunta finalizzata solo a compiti di collegamento e le Parrocchie concentrate sulla pastorale ordinaria. Come potrà essere il motore della Chiesa dalle genti?

Quindi: no alla Giunta solo di collegamento, sì ad una Giunta più numerosa di preti e laici motivati e in comunione che sia “il motore” della nuova Assemblea Sinodale. E la modalità dei tavoli sinodali aperti ai cristiani impegnati sia in Parrocchia che nelle altre realtà del territorio sia preferita rispetto alle commissioni di “rappresentanti” per costruire una Chiesa che raggiunga le periferie esistenziali.

Silvia Montaldi – Decanato Cagnola – Zona I

- Assemblea: se venissero coinvolti tutti i soggetti che sono indicati nella bozza di riforma ne uscirebbe un gruppo enorme che rischierebbe di paralizzare i lavori senza essere realmente produttivo. Coinvolgerei nell’Assemblea Sinodale tutti i presbiteri, due rappresentanti

(uomo e donna) dei consacrati, laici in rappresentanza delle comunità parrocchiali, i responsabili delle commissioni decanali, dei movimenti, associazioni e altre realtà significative presenti nel territorio, senza dimenticare le comunità straniere. Gli altri soggetti (scuole, ospedali ecc.), li vedrei coinvolti nei tavoli di lavoro. L'Assemblea Sinodale individua un tema che ritiene particolarmente importante e dà mandato ad un gruppo di persone di elaborare proposte, entro un tempo definito. Sarà compito dell'Assemblea Sinodale tradurre poi le proposte in cammini pastorali.

- Coordinatore. Deve essere un laico, meglio se una coppia. Là dove presenti, potrebbe essere proposta una famiglia missionaria a Km.0 cioè una coppia che, all'interno della sua vocazione matrimoniale, si è posta al servizio della Chiesa.
- L'Assemblea Sinodale avrà veste giuridica? Attualmente non è così ma mi chiedo: con quale autorità mi confronto con le istituzioni? Chi sono e chi rappresento?

Uscire di qui formalizzando il nuovo volto del Decanato, ma con la consapevolezza che, anche in considerazione del momento che stiamo vivendo, i tempi di attuazione si allungheranno. Si potrebbe comunque dare mandato ai Decani di costituire nell'immediato un gruppetto di lavoro, composto appunto dal decano (o dai Decani, dove previsto l'accorpamento) segretario del Consiglio Pastorale Decanale dove esiste, membri del Consiglio Pastorale Diocesano, eventualmente qualche laico sensibile per iniziare a ragionare sui primi passi da fare per la costituzione dell'Assemblea Sinodale.

Maria Luisa Ciprandi – Decanato Villorosi – Zona IV

Don Luca Violoni parla di tempi di introduzione del nuovo organismo. E mi rassereno, immaginando di avere più tempo per capire, per condividere, per pregare. Tanti sono i documenti in cui mi sono immersa, che ho letto, studiato; tanti gli interventi, le proposte, gli organigrammi, le domande, le *slide*; tutti temi di alto valore ecclesiale che attraversano la Chiesa come fermento di nuova vita; citazioni di *EG*, del Concilio Vaticano II, del Sinodo 47°, del Sinodo minore "Chiesa dalle Genti". Tutto con la finalità di «*Allargare lo sguardo pastorale misericordioso verso il popolo di Dio*» per favorire un maggior slancio missionario.

Del secondo intervento di don Luca mi colpisce l'immagine dell'arca di Noè. Non sarà così la composizione dell'Assemblea Sinodale. E l'Arcivescovo lancia il n. 7: tante sono le Zone della Diocesi ed altrettanti sono i Coordinatori.

Mons. Paolo Martinelli alleggerisce il mio spirito: gioia di essere Chiesa. Rimango sempre dell'avviso di un Sinodo minore per il tema Consiglio Pastorale e Decanato, per maturare con il popolo di Dio, il santo popolo di Dio. Comprendo di essere presa dalla commozione, tanti pensieri mi sovrastano e mi scorre negli occhi la realtà di Chiesa tremante e tuttavia animata dalla fede. Ho approvato il lavoro di questa sessione XVI, anche il Consiglio approva, nessuna astensione. Confido nello Spirito Santo che mi verrà in soccorso e vigilerà sulla Chiesa che amo, come i suoi Pastori ed il Santo Padre.

Marco Ranica – Decanato Cologno Monzese – Zona VII

Ritengo che l'Assemblea debba essere composta da membri eletti tramite elezioni "dirette" dalle comunità secondo i criteri individuati dalla Diocesi. Per quanto riguarda le priorità, penso che ogni Assemblea debba avere il suo Progetto Pastorale scritto, derivato dalla lettura del territorio e dalle priorità individuate dall'Assemblea stessa. L'Assemblea dovrà costruire il suo percorso di lavoro dando precedenza nell'ordine: alle indicazioni diocesane (uffici diocesani), a quelle decanali e, infine, a quelle comunitarie e parrocchiali. Sarà particolarmente importante la costruzione del calendario degli appuntamenti e delle attività. Naturalmente l'Assemblea per operare potrà possedere una dotazione economica.

L'Assemblea deve avere uno stile sinodale, inclusivo e missionario: questo è lo stile proprio del cristiano. Dunque l'Assemblea deve curare la conoscenza del territorio per favorire l'evangelizzazione, l'ascolto della Parola e la preghiera (richiamo le scuole della preghiera suggerite dall'Arcivescovo). Sottolineo che l'Assemblea vedrà curato lo stile sinodale solo se i laici vedranno valorizzati e rispettati i suggerimenti dati e le indicazioni proposte. Certo l'Assemblea potrà operare attraverso "tavoli sinodali", tuttavia ritengo che sia centrale la Giunta: essa deve essere il motore dell'Assemblea e, allo stesso tempo la realtà di decantazione delle questioni e dei problemi. È importante che nelle discussioni sia individuato un moderatore facente parte della Giunta.

Luca Malini – Decanato di Magenta – Zona IV

I documenti ci presentano l'Assemblea Sinodale e l'Assemblea del Clero; oggi abbiamo sentito che l'Assemblea è una sola: è necessario un chiarimento.

Non si vuole che l'Assemblea Sinodale Decanale sia un'arca di Noè e questo comporta dei criteri di scelta dei suoi componenti. Da come ho inteso, l'Assemblea Sinodale Decanale è il luogo di una progettualità condivisa (mentre l'operatività su temi specifici è lasciata alle commissioni), che pertanto deve includere la presenza allargata delle realtà sul territorio, altrimenti occorrerà scegliere quali di queste realtà sono rappresentate e quali no.

Ogni Assemblea Sinodale Decanale, dopo l'ascolto e il discernimento, scelga quali tra gli ambiti di intervento possibili ritiene più urgenti e praticabili. Questi potranno essere oggetto di verifica e approvazione da parte del Vicario episcopale di Zona, risorsa preziosa per chi si troverà a gestire le Assemblee Sinodali Decanali.

Qualcuno propone di realizzare un gruppo che si occupi di gestire la partenza, continuando di fatto ad aumentare i gruppi previsti. Io sarei favorevole ad una piccola commissione che coordini la formazione e la gestione dell'Assemblea Sinodale Decanale e che al suo interno elegga il proprio presidente: questi sarà anche il rappresentante nel Consiglio Pastorale Decanale.

Elezioni: teniamo presente che in molte Comunità non si riescono a fare le elezioni neanche per il Consiglio Pastorale.

Propongo di introdurre nella preghiera dei fedeli domenicale una preghiera

per il Consiglio Pastorale Diocesano in corrispondenza della sessione; altrettanto si può fare per gli incontri dell'Assemblea Sinodale Decanale.

Gianfranco Iemmo – Decanato di Tradate – Zona II

- 1) Ritengo necessario mantenere una componente elettiva dei membri dell'Assemblea Sinodale: consente l'emergere del sentire del popolo di Dio, che altrimenti potrebbe non essere intercettato; responsabilizza il popolo di Dio; rende effettiva la valorizzazione dei laici
- 2) Riprendendo il mio intervento di ieri, la precisa divisione dei compiti e dei temi su cui decidere, tra Assemblee Sinodali da un lato e Parrocchie, Comunità Pastorali e Unità Pastorali dall'altro, alleggerisce le comunità di base e agevola la percezione di un organismo – l'Assemblea Sinodale – che non è un doppione. Ovviamente canalizza necessariamente verso la comunione delle comunità, partendo dalle sinergie nascenti dal lavoro comune, dalla liberazione di risorse, dalla distribuzione su un soggetto più grande e più forte – l'Assemblea Sinodale – dei problemi.
- 3) Quali ambiti decisionali propri si possono attribuire – o si è già compreso che dovranno esserle attribuite – alla competenza dell'Assemblea Sinodale (escludendo quelle che già il Documento preparatorio le attribuisce, come la conoscenza del territorio e alcuni aspetti delle relazioni con le istituzioni)? Un esempio di tali attribuzioni può essere: tutte le catechesi, dall'Iniziazione Cristiana a quella degli adulti, degli adolescenti, dei giovani, ecc. centralizzandone l'organizzazione, non consentirebbero sinergie?

Sabino Illuzzi – membro di nomina arcivescovile – Zona V

Vorrei intervenire sul punto 5: la flessibilità e la territorialità. A me sembra la leva fondamentale per avviare il processo di rinnovamento del Decanato con urgenza, non solo perché siamo partiti quasi tre anni fa, ma perché ritengo che possa essere utile ad una nostra presenza più consapevole di persone che portano la speranza e contrastano quell'aridità spirituale, cui accennava ieri il nostro Arcivescovo parlando di una vera e propria emergenza spirituale.

Sul come partire, io penso ad una sperimentazione, che parta nei Decanati in modo agile, semplice e appunto flessibile. Concretamente, a mio avviso, vuol dire:

- 1) partire con i Decanati “pronti” e le persone “pronte”. Come diceva don Luca Violoni, non facciamo l'arca di Noé ma diamo spazio a persone vive che già operano con stile missionario nei diversi ambiti della vita;
- 2) applicare la sinodalità nei Decanati e tra i Decanati nelle singole Zone: chiederei al Vicario di ogni Zona di accompagnare questo processo, per mettere in comune esperienze e risorse;
- 3) gli ambiti a cui far riferimento sono già stati definiti nei documenti del Sinodo “Chiesa dalle genti”, ma occorre adottare un approccio progressivo che consenta di operare tenendo conto delle specificità delle comunità e dei territori. A questo scopo sono molto utili le “geometrie variabili” che suggeriva don Luca Violoni.

S.E. mons. Paolo Martinelli – Vicario Episcopale incaricato per il Consiglio Pastorale

Un punto qualificante della riflessione in corso sulla riforma del Consiglio Pastorale Decanale è la strutturazione di due Assemblee, quella Sinodale Decanale e quella del Clero, diocesano e religioso. Come è noto, uno dei problemi fondamentali del funzionamento del Consiglio Pastorale Decanale era il fatto che l'incontro del clero, in genere ben funzionante, rischiava tuttavia di essere anche l'unico luogo di decisione in Decanato, cosa che contribuiva a rendere un po' inutile il Consiglio. Da qui il senso di creare un'Assemblea Sinodale Decanale distinta dall'Assemblea del Clero. Tuttavia il fatto che tutte e due gli organismi si chiamino "assemblea" induce l'idea di due realtà parallele, giustapposte ed estrinseche. In realtà le due Assemblee hanno due significati diversi. Quello che finora abbiamo chiamato "Assemblea del Clero" in realtà ha finalità profondamente diverse dall'Assemblea Sinodale. Il suo scopo è quello di alimentare la fraternità tra il clero e curare la sua formazione. Per questo sarebbe meglio chiamarla "Fraternità (decanale) del Clero". Dall'altra parte l'Assemblea Sinodale non è l'Assemblea dei Laici, contrapposta o giustapposta al Clero. È l'Assemblea in cui partecipano "fedeli" secondo le diverse vocazioni e che ha il compito di leggere il territorio con uno sguardo profetico di fede e individuare ed attuare le linee di azione pastorale nei diversi ambiti di vita. In questo senso, come si evince dall'ultimo schema riassuntivo proposto, il cerchio dell'Assemblea del Clero e quello dell'Assemblea Sinodale si intersecano ampiamente. Il clero ovviamente partecipa alla Assemblea Sinodale dando il proprio contributo al lavoro comune. Lo stesso Decano, evidentemente, sarà presente nell'Assemblea come Decano.

Susanna Poggioni – Sorella Maggiore delle Ausiliarie Diocesane – membro di diritto

In merito all'educazione del popolo di Dio credo sia importante curare la presentazione della proposta, tanto a chi sarà chiamato ad avviarla quanto alle comunità cristiane, *in primis* ai Consigli Pastoralisti Parrocchiali o di Comunità Pastorale, perché non venga recepita come una semplice rivisitazione del già noto e una questione strutturale complicata.

I passaggi di questa presentazione potrebbero essere:

- Il senso del cammino che si vuole avviare: crescere come Chiesa missionaria che nel suo insieme – laici, preti e consacrati – comprende l'irrinunciabilità della missione negli ambienti di vita che meritano un'attenzione maggiore a fronte delle molte energie utilizzate per gli ambiti consueti della pastorale, che tutti riconosciamo insufficienti.
 - Come possiamo vivere il desiderio di annunciare il Vangelo al di là dei modi consueti, evidentemente insufficienti?
- Questa prospettiva trova la sua collocazione più adeguata in un livello più ampio di quello parrocchiale o delle Comunità Pastoralisti.
 - Per quali aspetti sarebbe auspicabile il livello territoriale più ampio?

- A questo livello lo strumento che si immagina possa servire a tale scopo è l'Assemblea Sinodale, con l'indicazione di alcune scelte di fondo essenziali che dicono la congruenza con il senso: presidente laico, ecc.
- Ci vogliono poi risorse economiche: apporto proporzionale dalle Parrocchie?

Alberto Manzoni – Decanato di Paderno Dugnano – Zona VII

Parlo di un tema già trattato. Sono state indicate diverse “materie” (ovvero ambiti, mondi eccetera) su cui il Decanato, com'è stato scritto, dovrebbe intervenire – mi viene in mente l'analogia con il principio di sussidiarietà – dove le singole Parrocchie o Comunità Pastorali non riuscirebbero a farlo. Si è detto da più parti peraltro che si dovrà fare un passo alla volta, anche in rapporto alle caratteristiche del territorio (io continuo ad utilizzare questo termine, sapendo che comprende delle persone). Mi pongo allora la questione: ci sono delle “materie” in cui il Decanato dovrà necessariamente intervenire o vale come priorità il principio per cui esso se ne occupa soltanto se le Comunità Pastorali non riescono? Ciascuno parte da quello che vuole? Non potrebbe uscirne un'arca di Noè, non tanto come componenti quanto come temi di cui ci si occupa? A mio parere alcuni ambiti andrebbero fissati, così che a livello diocesano ci si presenti anche alla realtà civile in modo chiaro. Per esempio, secondo me la pastorale del lavoro è uno di questi ambiti, anche se – e ritorno sul tema già sottolineato – a condizione che il Decanato, o anche più Decanati insieme, si occupino di un territorio omogeneo.

La **moderatrice** invita a fare una pausa.

Alla ripresa dopo la pausa la **moderatrice** dà la parola alla Segretaria.

Valentina Soncini comunica i nomi dei consiglieri disponibili a preparare la sessione XVII:

Padre Zanchi
Rosangela Carù
Suor Anna Megli
Antonio Fatigati
Roberto Crespi
Susanna Poggioni
Piergiorgio Comelli
Eugenio Di Giovine
Carlo Gatti

Vengono tutti approvati all'unanimità per acclamazione.

La riunione con loro sarà il 14 o il 15 dicembre.

I lavori riprendono con il confronto aperto ancora sui punti indicati precedentemente.

Intervengono in ordine i vari consiglieri.

Piedomenico Pirola – Decanato di Somma Lombardo – Zona II

L'Assemblea Sinodale è un'opportunità per lavorare insieme laici e presbiteri ed ascoltare le voci del territorio al quale restituire una nuova vivacità di Chiesa. Per questo necessita di strumenti di lavoro che ne siano motore, tavoli sinodali che preparino il lavoro da sviluppare in assemblea. L'Assemblea Sinodale non può essere un incontro sporadico in cui confrontarsi ma deve essere vissuta come processo di sintesi dei lavori tematici che vengono prodotti dalle commissioni o dai gruppi di lavoro preparatori e le cui deliberazioni impegnino il cammino del Decanato. I criteri di rappresentanza pertanto vanno individuati in relazione alla vivacità del territorio ed alle sue espressioni più significative al di là degli stretti addetti ai lavori. Per un suo corretto funzionamento è importante assicurare anche risorse proprie per evitare che ne venga limitata la sua autonomia.

Chiede la parola **Giuseppe Crippa – Decanato di Trezzo – Zona VI**, ma il collegamento non riesce. Invia il suo intervento, che viene riportato in calce al verbale.

**Filippo Crosa – membro designato dalle Cellule parrocchiali per l'e-
vangelizzazione – Zona I**

In relazione alla seconda parte del punto 1 dello schema 3, riprendo quanto proposto nell'intervento di ieri.

Come educare a questo stile il popolo di Dio?

Nell'incontro preparatorio della Zona I avevo raccomandato l'approfondimento della parte introduttiva dell'istruzione *La conversione pastorale della Parrocchia...*, perché i cuori devono essere aperti all'azione dello Spirito Santo, dobbiamo raggiungere un affidamento alle sue ispirazioni, dobbiamo vivere una nuova, una perenne Pentecoste. Anche gli Apostoli erano spaventati e indecisi sul come fare per testimoniare il Regno di Dio e Gesù li ha invitati ad accogliere il dono della potenza dall'alto, per essere testimoni nel mondo intero. Dobbiamo imparare ad accogliere lo Spirito, che è fonte di comunione, di gioia, di sinodalità. Spesso il nostro rapporto con lo Spirito Santo è solo teologico, non viviamo un rapporto personale come testimoniano gli Apostoli, che sapevano dire: «*Lo Spirito Santo e noi*».

Roberto Crespi – membro designato dai diaconi permanenti – Zona II
Osservazione trasversale a tutti i punti.

Nelle comunicazioni è opportuno curare il lessico che viene usato. Come esempio: parliamo spesso di valorizzazione, rivalutazione, dare fiducia, coinvolgimento del laicato, espressioni che alludono ad una dipendenza del laico dal clero. È più corretto usare termini del tipo "riconoscimento del laico" secondo la descrizione di laico data dalla *Lumen Gentium*.

Barbara Pasini – Decanato di Sesto San Giovanni – Zona VII

Ringrazio Padre Paolo Martinelli per il chiarimento a proposito dei rapporti tra i due nuovi organismi in progetto, però adotterei un nome diverso per l'organismo del clero, come "Fraternità del Clero" – o altro nome che consideri l'inclusione delle religiose – per evitare il rischio di confusione. In relazione alla composizione ed alla rappresentanza del nuovo organismo assembleare, mi rapporto come esempio all'esperienza del Decanato di Sesto San Giovanni (che ha funzionato in questi anni): per ciascun Consiglio Pastorale Parrocchiale un membro laico in rappresentanza, oltre ovviamente a preti, religiose e diaconi, altresì i rappresentanti del mondo delle aggregazioni laicali: Scout, Caritas decanale, San Vincenzo cittadina, Rinnovamento nello Spirito, Focolarini, ACLI, un rappresentante del "terzo settore" vicino alla Chiesa, Comunione e Liberazione, Azione Cattolica, i consiglieri del Consiglio Pastorale Diocesano. In più, un'integrazione tramite la cooptazione nel Consiglio Pastorale Decanale di un partecipante laico alle Commissioni Decanali: infatti, nelle commissioni non c'è perfetta corrispondenza con la composizione del Consiglio Pastorale, ci sono anche laici che non ne fanno originariamente parte, come ad esempio in quella ecumenica e del dialogo interreligioso ed in quella dell'evangelizzazione (che si occupa dell'organizzazione del corso biblico e delle serate quaresimali); quindi la soluzione della cooptazione potrebbe essere un modo per evitare il rischio dell'arca di Noè e nel contempo essere un occhio sul territorio, cosicché per specifici temi ci sono le varie commissioni ed ogni commissione è comunque rappresentata all'interno dell'Assemblea Sinodale. Aggiungo la turnazione: suggerirei di rinnovare la composizione dei due terzi per mantenere la funzionalità e la continuità di azione; alla scadenza si rinnova i due terzi, un terzo rimane.

Ryamond Bahati – membro di nomina arcivescovile – Zona III

Intervento non pervenuto.

Don Tommaso Lentini – presbitero eletto per la Zona VI

Certo che questo impianto è molto innovativo, se però le persone (soprattutto i preti e diaconi) sono disposti a vivere il cammino come sfida e a compiere un profondo cambio di passo nella propria identità e nella visione di Chiesa. Avere un nuovo sguardo, un desiderio di mettersi in discussione, avere desiderio di futuro e quindi essere disposti a scelte profetiche che poi possono diventare impopolari.

Questo può portare a stravolgimenti di attività e gruppi, chiusura di strutture, riqualifica di strutture parrocchiali. Dobbiamo liberarci definitivamente (è da anni che però ce lo diciamo) del "si è sempre fatto così" oppure del "dobbiamo avere tutto a tutti i costi: palestra, cinema, campi, gruppi sportivi...".

Come facciamo ad essere una Chiesa in uscita se non usciamo dai nostri schemi mentali e strutturali?

L'Assemblea Sinodale è un grande valore, che, se impostato bene, così come descritto nella proposta, diventa veramente una svolta ecclesiale. È la

Comunità che cammina insieme, non sono i preti, i diaconi e le religiose che guidano tutto e i laici eseguono.

Il cammino delle nostre Parrocchie spesso è segnato da gesti religiosi, attività attraenti, anche belle, ma l'annuncio del Vangelo?

Riguardo a come scegliere i componenti non sono convinto che vada bene il sistema elettivo o il sistema di nomina da parte dei preti. Non so. L'entrata nell'Assemblea Sinodale dovrebbe essere la conseguenza di un cammino spirituale personale e comunitario.

Una volta formata l'Assemblea Sinodale occorre darsi tempo per assimilare uno stile, una spiritualità che ci può aiutare per un cammino nuovo; in poche parole dedicare un tempo, se necessario anche lungo, in cui insieme lasciarsi guidare dal Vangelo, e chi si lascia guidare dal Vangelo guarda al futuro.

Oswaldo Songini – membro di nomina arcivescovile – Zona I

Per quanto riguarda la rappresentanza ritengo importante che rimanga la modalità elettiva, perché coinvolgerebbe meglio tutta la comunità che si dovrà assumere la responsabilità di una scelta responsabile tra i vari candidati. Inoltre, come è anche oggi, una quota di persone potrebbe essere scelta per cooptazione, sia per equilibrare meglio e bilanciare la composizione dell'assemblea, sia in ragione degli ambiti di competenza e di servizio di queste persone in rapporto alle finalità dell'Assemblea stessa. Inoltre ritengo importante che, anche nell'Assemblea Sinodale, sia lasciata la partecipazione come membro di diritto al Presidente dell'Azione Cattolica locale. Credo che l'Azione Cattolica abbia come obiettivo proprio della sua stessa identità ecclesiale di servire la Chiesa locale sul territorio e di aiutarla ad esercitare la sua missione di annuncio del Vangelo nel territorio di sua competenza.

Valentina Soncini – membro di nomina arcivescovile – Zona V

Intervengo riguardo alla preoccupazione dei temi di cui deve occuparsi questa assemblea. Ritengo che sarà la vita della gente di ogni territorio a dettare l'agenda e a determinare la configurazione dell'Assemblea Sinodale. Ci saranno tante assemblee diverse nell'unica Chiesa diocesana, che prenderà il volto delle tante realtà senza perdere la sua unità. È auspicabile che tra le Assemblee Sinodali e il livello diocesano ci siano rapporti biunivoci, di ascolto in entrambe le direzioni: ciò aiuta la Chiesa a farsi Chiesa locale in una logica di comunione per la missione. Allo stesso modo l'assemblea sinodale starà in relazione con le Comunità Pastorali, non ne sarà il doppione e neppure si contrapporrà: realtà particolari molto vive in ambiti trasversali daranno energie, persone e idee su questi temi all'Assemblea Sinodale. Il livello della cura della fede nelle Parrocchie non è da cogliersi come pastorale ordinaria quasi minimale, ma è il luogo del venir alla fede personale ed ecclesiale (iniziazione) di cui non si può fare a meno. Tutti hanno bisogno della specificità di tutti.

Infine mi pare che il profilo di Coordinatore sia debole, sarebbe meglio un Presidente o un Responsabile.

Eugenio Mariotto – Decanato di Sesto Calende – Zona II

L'Assemblea Sinodale è uno strumento assolutamente ben congeniato, e sono d'accordo con la sua istituzione, ma desideravo condividere la mia riflessione sul fatto che questa macchina costruita per disegnare il futuro della Chiesa avrà bisogno di macchinisti giovani, diversamente sarà destinata ad estinguersi; nelle nostre assemblee la presenza di giovani è sempre più minoritaria, quindi mi chiedo se non sia opportuno interrogarci sul perché i giovani non sentano il bisogno di far parte di questi organismi dove, come diceva il Santo Padre *«si prendono decisioni che li toccheranno in prima persona e pertanto non possono rimanere fuori dai luoghi in cui si genera il presente ed il futuro»*.

IV. Dopo gli interventi **la moderatrice**, riprendendo l'intervento dell'Arcivescovo in chiusura della giornata di sabato, presenta i temi assegnati al lavoro dei gruppi invitati ad attivare un'immaginazione pratico-pastorale.

- a) Composizione dell'Assemblea Sinodale: modalità di selezione dei membri e dei coordinatori, durata del mandato.
- b) Funzionamento dell'Assemblea (caratteristiche del suo coordinamento, Giunta e segreteria, commissioni, tavoli di lavoro, frequenza...).
- c) La relazione pratica con la fraternità del clero.
- d) Quale relazione con il livello diocesano, cioè il Consiglio Pastorale Diocesano?
- e) Quali passi iniziali dovrebbe compiere questo organismo?
- f) Quale formazione offrire e quale comunicazione curare nelle comunità per comprendere questo processo di Chiesa e per alimentare uno stile sinodale?

Seguono indicazioni operative per lo svolgimento dei gruppi.

La segretaria Valentina Soncini presenta uno schema con i temi, i coordinatori, gli orari e le date per poter partecipare.

SESSIONE XVI – MANDATO IX
TEMI – COORDINATORI DEI GRUPPI
DATE (25 O 26 NOVEMBRE)

ORARIO: 20.45 inizio collegamenti – 21 inizio – 22.45 fine

TEMA	COORDINATORI	MAIL	DATA
1. Composizione dell'AS: modalità di selezione dei membri e dei coordinatori, durata del mandato.	Massimo Corvasce Claudia Di Filippo	massimocorvasce@yahoo.com claudia.difilippo@unimi.it	25/11
2. Funzionamento dell'AS: caratteristiche del suo coordinamento, Giunta e segreteria, commissioni, tavoli di lavoro, frequenza.	Rita Annunziata Raymond Bahati	rita.annunziata@unimi.it raymondxx@hotmail.com	26/11
3. Quale relazione pratica con la fraternità del clero	Mario Pischetola Suor Anna Megli	mariopisch@tiscali.it suorannamegli@gmail.com	26/11
4. Quale relazione con il livello diocesano – CPD.	Valentina Soncini Osvaldo Songini	soncini.vale@gmail.com osvaldo59@alice.it	25/11
5. Quali passi iniziali dovrebbe compiere questo organismo.	Gianni Colombo Marco Astuti	drcolombo_gianni@yahoo.it m.astuti@libero.it	26/11
6. Quale formazione offrire e quale comunicazione curare nelle comunità per comprendere questo processo di Chiesa e per alimentare uno stile sinodale?	Susanna Poggioni Gianni Todeschini	susanna.poggioni@gmail.com gianluigi.todeschini@gmail.com	25/11

Seguono interventi che chiedono spiegazioni di aspetti pratici.

In sintesi **le indicazioni** sono le seguenti.

Chi intende partecipare manda una mail ad entrambi i coordinatori, per farsi invitare con il *link*. Si partecipa a un gruppo. L'esito verrà condiviso con tutti.

Verrà mandato il verbale, per quanto incompleto, da cui trarre gli elementi emersi come criteri di cui tenere conto per il lavoro del gruppo.

Ogni gruppo deve esercitare un'immaginazione pratico-pastorale per provare a indicare passi concreti relativamente al proprio tema.

Quanto emerge dovrà essere inviato alla segreteria entro il 3 dicembre per

poterlo poi raccogliere e inviare all'Arcivescovo e a tutti per i lavori del 9 dicembre.

A conclusione **la moderatrice Rita Annunziata** riprende la parola.

Esprime un'indicazione emersa dai lavori serali della Commissione e cioè che per avviare il processo pastorale della riforma dei Decanati è necessario che l'Arcivescovo individui dei soggetti attorno ai quali attivare il processo. Inoltre chiede all'Arcivescovo di concludere questa sessione con sue indicazioni.

Arcivescovo S.E.R. mons. Mario Delpini

Ho assistito con interesse e non ritengo di poter entrare nel merito. I gruppi che lavoreranno il 25 e il 26 di novembre devono aiutare ad immaginare praticamente l'avvio e i punti su cui dobbiamo lavorare. Vorrei concludere semplicemente con qualche esortazione e prendo qualche immagine dal libro degli Atti degli Apostoli. Le immagini non risolvono i problemi, ma possono aiutarci a trarre ispirazione.

La prima immagine è quella di Pentecoste: nella storia è stato acceso un fuoco, un ardore e questo fa uscire i discepoli e li trasforma in apostoli che hanno da dire la resurrezione di Gesù. È stato acceso un fuoco e questo deve ardere, ma arde solo se diventa contagioso quindi noi. Da tanti interventi emerge che c'è bisogno di una rinnovata passione per la gioia del Vangelo, per condividerla, per accendere altro ardore intorno a noi in una società molto preoccupata e in una chiesa molto affaticata. Il nostro punto di vista è molto condizionato da questa pandemia, ma si percepisce questo bisogno di riaccendere il fuoco, di rinnovare lo slancio e tante parole di papa Francesco insistono proprio su questo. Come siamo noi in questo desiderio, in questo slancio?

Mi è venuto in mente anche l'episodio degli Atti dove Paolo è sulla nave per andare a Roma, ma è travolto da una tempesta. Vorrei leggersi qualche frase per dire il realismo del momento drammatico: *«Il giorno seguente con le mani buttarono a mare il carico e il giorno dopo cominciarono a buttare l'attrezzatura della nave. Da qualche giorno non compariva più né sole né stelle e continuava una tempesta violenta ed ogni speranza di salvarci era ormai perduta»* (At 27,18-20). Paolo allora in mezzo a loro si alzò e disse: *«Uomini, avreste dovuto dar retta a me e non salpare da Creta, [...] tuttavia ora vi invito a farvi coraggio [...] perciò, uomini, non perdetevi d'animo perché avverrà come mi è stato detto, ma dovremo andare a finire su qualche isola»* (At 27,21-26). Questo episodio drammatico della vita di Paolo e degli Atti mi sembra che ci dice che questi per salvarsi hanno buttato via tutto il carico e l'attrezzatura della nave. Questo mi pare voglia dire che qualcosa va buttato via e qualcosa che non funziona è diventato una zavorra e un carico che manda a fondo la nave. Ora senza esagerare, ma questo fatto di ripensare il Consiglio Pastorale Decanale è dato dal fatto che si constata che non in tutte le parti della Diocesi, ma in tante, questo è risultato inadeguato al suo scopo. Siamo all'interno di un bisogno di evangelizzazione, in un'urgenza della missione e in una con-

sapevolezza che siamo su una nave precaria. Non è l'arca di Noè e nemmeno vogliamo farla, ma abbiamo la consapevolezza dell'inadeguatezza dei nostri strumenti.

Lo scopo del Consiglio Pastorale e Presbiterale è quello di elaborare uno strumento che deve essere funzionale all'ardore, alla missione e non a sistemare uno strumento istituzionale. Dobbiamo pregare molto e dobbiamo osare qualcosa.

Mi è stato chiesto di indicare i soggetti, non ho pronta una risposta, ma mi viene in mente quanto si legge negli Atti degli Apostoli quando di fronte al malumore per l'inadeguata attività caritativa i Dodici decisero l'istituzione dei Sette. Noi credo che dovremo individuare alcuni soggetti, sette sono le Zone pastorali, sette i Vicari di Zona, questo però poi lo vedremo. Questo problema organizzativo non possiamo ignorarlo, ma non deve diventare un appesantimento ulteriore. Qualcosa dobbiamo buttare via. Qualcosa dobbiamo inventare, ma dobbiamo essere fiduciosi che sulla nostra barca, per quanto in tempesta, il Signore ci richiama alla fede, allo slancio.

Dunque tre immagini: 1) quella di Pentecoste in cui è acceso un fuoco; 2) quella della tempesta in cui Paolo esorta alla fiducia i suoi compagni di viaggio; 3) quella dell'elezione dei sette per dire che la Chiesa deve darsi uno strumento per continuare la sua missione.

Non entro nel merito di definire questo strumento, di cui alcuni tratti sono stati presentati ed intuiti, altri dovranno essere meglio precisati, ma questa sessione è stata ricca, anche se un po' faticosa, e ha orientato il cammino.

Mi aspetto dai gruppi delle mozioni chiare e delle procedure praticabili. Poi vedremo i prossimi passi. Ringrazio e invito a iniziare noi a pregare, a sostare in adorazione per avere dentro questo desiderio e questa libertà spirituale.

Vorrei anche invitare a partecipare alle celebrazioni con particolare attenzione ed intensità. Come sapete da domenica 29 utilizzeremo la nuova traduzione dell'Ordinario del *Messale Ambrosiano*, e di tutto il *Messale* nelle Parrocchie di Rito Romano, dove dovremo introdurre anche le piccole modifiche al Padre Nostro. Introdurre un libro nuovo non vuol dire pregare di più se non diventa occasione per una partecipazione più attenta, più attiva e fruttuosa alla Celebrazione Eucaristica. Invito a prepararsi imparando il Padre Nostro con le modifiche introdotte. Invito a vivere questo tempo di Avvento come momento di intensità di preghiera.

Infine ricordo che oggi nella Chiesa italiana si celebra la giornata per il sostentamento del clero, per promuovere la pratica delle offerte deducibili perché non si sottraggano troppe risorse all'otto per mille. È un modo per dire la cura verso i nostri sacerdoti e dire che ci teniamo che vivano delle offerte dei fedeli e non dipendano in tutto dall'otto per mille. Il tema di partecipare alle spese delle proprie Parrocchie, dei propri sacerdoti è importante. Si è parlato anche qui delle risorse dell'Assemblea Sinodale e non possiamo immaginare una cosa che non ha strumenti e risorse per funzionare ed essere incisiva, ma dovremo anche pensare a questo. Il Consiglio può dare suggerimenti per una gestione pratica. Ringrazio e farò tesoro delle mozioni dei gruppi. Ci vediamo

il 9 dicembre sera per raccogliere i frutti di questa ulteriore fatica che vi chiediamo, di lavorare nei gruppi settimana prossima. Ringrazio tutti e tutti vi benedico, vi incoraggio a mantenere vivo il fuoco, ad attraversare con coraggio le tempeste e a pensare agli strumenti che ci servono.

La moderatrice Rita Annunziata ringrazia l'Arcivescovo e saluta tutti chiudendo la sessione e ricordando il lavoro nei gruppi e il 9 sera.

Interventi non verbalizzati per problemi tecnici

Anna Boccardi – membro designato dall'AGESCI – Zona I

Anche a me sembra cruciale il primo punto (educazione – coinvolgimento del popolo di Dio): a quanto diceva Susanna aggiungerei un livello di comunicazione “pubblico” (diocesano, anche rilanciando la sintesi degli interventi nelle Zone di due anni fa) e uno per passa parola, a cui tutti noi per primi siamo chiamati. In questo lo stile è fondamentale.

Stiamo avviando questa operazione in un momento in cui le circostanze ci portano al distanziamento: non è scontato! È motivo di ringraziamento allo Spirito.

Credo sia più o meno il pensiero espresso da Rahimond.

Se il “motore” è l'Assemblea e la Giunta è più per “oliare gli ingranaggi”, va bene che l'Assemblea sia agile, non numerosa, ma aperta (interessante l'esperienza riferita da Barbara Pasini).

Territorio luogo teologico: al centro devono starci i poveri, gli esclusi, i piccoli, le relazioni che fanno più fatica... Questo ci potrebbe guidare anche nella scelta della rappresentanza (chi se ne prende carico). All'avvio delle Assemblee Sinodali Decanali mi immagino rappresentanza non per elezione.

Condivido la proposta di presidenza da parte di due persone (non obbligatoriamente coppia nella vita). Giovani e donne: lasciamo loro spazio e rivolgiamo l'invito a prendersi spazio. I giovani sono poco intervenuti in questa sessione. Su questo ha parlato Eugenio Mariotto.

Marco Beck – Decanato Vigentino – Zona I

In un recente articolo apparso sul «Corriere della Sera» si prospetta per il 2021 un ventaglio di “magnifiche sorti e progressive” propiziate dalla diffusione dei vaccini anti-Covid: crescita della ricerca tecnologico-scientifica, esplosione del Web, boom delle Borse, ecc. Sembra che tutto debba tornare a correre come e più di prima. Silenzio, invece, sul modello di sviluppo ecosostenibile e finanza etica propugnato dai 2000 giovani imprenditori ed economisti che il Pontefice ha convocato nei giorni scorsi per uno straordinario evento in streaming: “Economy of Francesco”.

Occorrerà quindi che la Chiesa, missionaria e finalmente “in libera uscita” fuori da ogni *lockdown*, intervenga a scongiurare l'aggravarsi delle disuguaglianze socio-economiche. E proprio qui potrebbe aprirsi in Diocesi un campo

d'azione per lo stesso Decanato riorganizzato intorno all'Assemblea Sinodale. Noi tutti figli delle terre ambrosiane siamo fin d'ora chiamati a coinvolgere in un "sogno condiviso" (*copyright* dell'Arcivescovo) con spirito di autentica fraternità (cfr. *Fratelli Tutti*) chiunque accetti di camminare con noi. Appena comincerà a dissolversi l'incubo della pandemia, dovremo attivarci con discernimento, creatività e passione, animati dall'amore per Cristo e per il prossimo, docili allo Spirito Santo, per contribuire alla costruzione di una società più giusta e solidale. Per impedire che la sete di potere e denaro condanni i nostri concittadini a perdere l'unica vera ricchezza: la loro anima.

Padre Luca Zanchi – membro designato dal Segretariato Diocesano Religiosi – Zona I

L'icona biblica: Atti 2,1.42. La Pentecoste e la Perseveranza. Ispirati dalla creatività e fecondità dello Spirito, e perseverando desiderando una Chiesa che sia immagine di un'autentica fraternità.

La storia. Una storia si compie e non solo si chiude, in questo cambiamento. Si cambia per migliorare ma senza dimenticare quanto è stato fatto fino ad ora. Questa attenzione può essere educativa per evitare sbagli del passato e fare scelte più profetiche ed evangeliche in futuro.

La missione. Essere Chiesa che sia espressione di volontà di camminare insieme coinvolgendo tutti, anche i cosiddetti "lontani" che attendono un segnale di coinvolgimento.

Il territorio. Più che territorio io preferirei parlare di ambiente umano. Non tutti i Decanati sono uguali per composizione e per risorse.

I componenti e la direzione. Siamo popolo di Dio formato da fedeli di diverse vocazioni: preti, diaconi, consacrati, laici. Fedeli, in sintonia con l'eccelesiology del Vaticano II, che ha riscoperto la comune vocazione battesimale definendo la Chiesa "popolo di Dio". La direzione sia affidata ad un laico perché è davvero strategica, necessaria e attuale.

Lo Stile. Meno burocrazia per un senso di famiglia così da favorire un'organizzazione più snella e chiara per una reale corresponsabilità che nasce da un'effettiva e affettiva condivisione e collaborazione di tutti.

La modalità. Formazione e informazione. Non si vive di rendita e niente si dà per scontato.

Riconoscimento. Una minima veste giuridica è necessaria per essere riconosciuti e avere autorevolezza nel proporci e nell'indicare cammini.

Eliana Marcora – Decanato di Busto Arsizio – Zona IV

Avrei voluto parlare della Chiesa reale di questi tempi, fatta anche dai preti che incontro, che a volte sono scoraggiati per i tanti numeri che non quadrano, per le assenze evidenti, per i programmi saltati: anche loro – i preti – in questo tempo hanno bisogno della nostra preghiera, del nostro aiuto, incoraggiamento, sostegno in tutti i modi possibili.

Hanno bisogno anche dei famosi laici, che però si spendano, si entusiasmino di nuovo per la causa del Vangelo, della Parrocchia, della Diocesi. Alla base

di organismi nuovi ci devono essere uomini e donne capaci di andare anche controcorrente. Abbiamo bisogno di uscire dal pessimismo, da una lettura triste del contesto nel quale stiamo vivendo. Ci serve entusiasmo per riscoprire luoghi che fanno incontrare le persone, permettendo l'inclusione delle differenze. La pluralità di questi organismi mi fa pensare che sia il tempo di uscire dalle secche di un'azione pastorale centrata su un'indaffarata ordinaria amministrazione e di superare l'illusione che siamo Chiesa missionaria perché ne parliamo (e basta) da molto tempo. Non dobbiamo camminare con lo sguardo rivolto al passato, alle vecchie strutture, al "si è sempre fatto così", rifiutando il catastrofismo, ma accettando le sfide di oggi portando il nostro contributo nelle realtà e nei processi che si vivono oggi. Possiamo dotarci di tutti gli strumenti più evoluti ma dobbiamo assumerci la nostra responsabilità laicale per il bene comune, in spirito di servizio per proseguire il cammino nella Chiesa territoriale e diocesana.

Crippa Giuseppe – Decanato di Trezzo – Zona VI

Elogio la fraternità dei preti. Mi domando se esiste una fraternità dei laici. Forse in parte è il Consiglio Pastorale Parrocchiale o quello Decanale, ma temo siano più momenti organizzativi. Propongo che ogni laico impegnato partecipi almeno ad una commissione decanale (inerente il suo campo di azione), ma le commissioni decanali oltre ad organizzare ed a formare, diano vita a momenti di fraternità, come fanno i preti.

Immagino l'Assemblea Sinodale come un fiore con tanti petali quante sono le fraternità ovvero le commissioni del Decanato: fraternità presbiterale, fraternità catechisti, fraternità animatori, ecc. Ogni fraternità elegge un membro nell'Assemblea Sinodale.

Elogio la priorità dell'ascolto del territorio della nascente Assemblea Sinodale. Propongo un cambio di rotta al Consiglio Pastorale Diocesano: dal farsi seguire in corsa, all'ascolto di chi resta indietro. Stop alle tre sessioni concentrate, meglio due diluite (novembre e aprile) e con riscontro capillare nella Diocesi. Il tema verrà proposto a fine settembre, ad ottobre si fissa l'impegno per le Parrocchie ad indire il Consiglio Pastorale Parrocchiale in ogni comunità sul tema proposto dalla Diocesi, a fine ottobre si invita l'Assemblea Sinodale al confronto in Decanato sullo stesso tema, allargato anche ad altri laici interessati. Solo così a novembre il Consiglio Pastorale Diocesano sarà una sintesi corale. Idem a febbraio verso l'assemblea di aprile. Trovo assurdo voler iniziare ad ascoltare il territorio quando lasciamo indietro Parrocchie e Decanati che arrancano. Le due sessioni avranno il compito di raccogliere i primi riscontri dell'Assemblea dalle Genti.

Barbaglia Giulio – membro designato dal Rinnovamento nello Spirito – Zona I

Nota. È auspicabile una collaborazione attiva, non consultiva (in staff), dei vari Uffici di Curia che fanno capo ai Vicari Episcopali. Partecipazione trasversale, con i progetti di loro competenza, su tutte le Assemblee Sinodali; i

Vicari di Zona rappresentano la parte verticale, nei confronti delle Assemblee Sinodali, struttura a matrice invece che piramidale; non più utilizzata se non dai professionisti (notai, ecc.) nei loro studi professionali. Anche l'Assemblea Sinodale che si sente lontana, nella periferia, ha lo stesso contributo, che non la fa sentire lontana e sola rispetto alla novità che stiamo vivendo e vivremo in questa nuova Pentecoste.

Anna Maria Valtolina – membro designato da Rinascita Cristiana – Zona I

- 1) Per vivere lo stile sinodale saranno necessari spazi aperti (*agorà*) per il confronto ed il dialogo fra le persone, punto di riferimento ove esprimersi ed ascoltare ed osservare le proprie ed altrui esigenze (educative, culturali, etiche, civili, esistenziali, sanitarie e ambientali): cioè, proposte da rielaborare insieme per la convivenza di una comunità allargata. Dal punto di vista informativo: divulgare e diffondere quanto sopra elencato in un agile foglio all'uscita dalle Messe e con un passaparola missionario via internet (*Whatsapp* ecc.); attraverso conoscenze di persone competenti nei temi su cui riflettere.
- 2) Criteri di rappresentanza: convocare in questi spazi rappresentanti delle istituzioni religiose e civili del territorio, il Vicario di Zona e i rappresentanti dei Consigli Pastoralisti (un presbitero ed un laico) dei municipi presenti nel territorio; certamente dovrà essere rappresentato il variegato popolo di Dio (Chiesa dalle genti) che si vuole avvicinare, incontrare e includere, cioè i vicini e i lontani in ricerca della fede e di una comunità accogliente e solidale di riferimento, spazio culturale amichevole di confronto e dialogo aperto anche fra le religioni: una grande *agorà*.
- 3) Le risorse economiche potrebbero anche non essere necessarie, se non qualche minima spesa viva per l'utilizzo degli spazi (due o tre volte l'anno), *in primis* per gli ambiti educativi e formativi, e per quelli che via facendo emergeranno come necessari e più urgenti.
- 4) Le priorità avranno un grado di necessità ed urgenza valutate assieme per avviare dei processi ed azioni collettive elaborate assieme!
- 5) La parola flessibilità indica essere flessibili e verrà valutata in itinere.
- 6) Dalla "Chiesa dalle genti" si imparerà una comunicazione autentica ed il senso della responsabilità personale solidale col prossimo e generosa di progetti futuri per realizzare giustizia e pace; stili di vita che alimentino la speranza di una società vivibile, edificata con piccoli semplici passi quotidiani agendo localmente, fissando lo sguardo sulla realtà globale del pianeta. Da una struttura spontanea e semplificata al massimo si giungerà allo schema di riforma proposto dalla Commissione, ma come punto d'arrivo, non come rigido schema imposto, bensì come ordine raggiunto con strutture semplici e flessibili e ben organizzate grazie ad un ascolto ricettivo, costruttivo e civile.

ALLEGATO: SINTESI DELLE ZONE

**Sessione XVI – IX Mandato
21-22 Novembre 2020**

PER UNA RIPRESA DELLA DISCUSSIONE SUL CONSIGLIO PASTORALE DECANALE E SUL DECANATO

Sintesi dei lavori di zona

Le domande guida dei lavori di Zona sono state poste in relazione al documento elaborato dalla Commissione congiunta, con particolare attenzione all'Assemblea Sinodale. Le sintesi dei coordinatori si raccoglieranno attorno a questi due punti nodali:

- 1) Quali aspetti convincono maggiormente di questo nuovo organismo?
- 2) Quali invece restano oscuri o problematici?

ZONA I – MILANO a cura di Claudia Di Filippo

Ci siamo incontrati da remoto, e il nostro Vicario ha sottolineato in apertura che ci stiamo muovendo, nonostante le note difficoltà, nel solco di un cammino preciso che ci accompagna da parecchio tempo e si inserisce nella direzione missionaria di una chiesa in uscita, recentemente ribadita dal nostro Arcivescovo e da mons. Agnesi nell'ultima assemblea Decani, chiedendo un attento "ascolto del popolo cristiano" ma anche una intelligente flessibilità.

Nella nostra Zona, che già aveva molto lavorato sulla propria organizzazione, abbiamo innanzitutto chiesto ai consiglieri di rispondere ad un questionario, rivolgendo uno sguardo attento al territorio abitato per capirne caratteristiche, risorse, criticità: dove siamo, chi siamo, con chi abbiamo già a che fare? Un passaggio comunque ineludibile nell'immediato futuro, per poter poi rispondere alle domande poste per la sessione davanti a un quadro quanto meno sommario. Abbiamo ricevuto 14 schede, e ne abbiamo analizzate in realtà 11: due, che venivano dai Focolarini e da Rinascita, rispondendo ovviamente a ottiche più ampie, sono state poi riprese nella serata. E così anche per quella, ricchissima, del Centro Storico, un caso assolutamente atipico e che ben difficilmente può essere considerato pastoralmente come una unità complessiva.

Le voci:

- scuole di ogni tipo e grado (11/11)
- scuola cattoliche (11/11)
- università e pensionati universitari (5/11)
- centri culturali nostri (9/11)
- ospedali e cappellanie ospedaliere (8/11)

- centri di ascolto e accoglienza (11/11)
- opere di assistenza e carità (11/11)
- scuole per stranieri (9/11)
- mense (4/1)
- cappellanie anche straniere (6/11)
- consultori (6/11)
- municipi (9/11)
- movimenti e associazioni ecclesiali (significativi) (7/11)
- gruppi ed enti di matrice cattolica (significativi) (7/11)
- altro (9/11 da integrare con la voce opere di assistenza)
- vita consacrata (quasi ovunque, per quella femminile ben 126)

Da questo sondaggio, impreciso anche perché non completo, è emerso un quadro molto interessante che illustra una nostra presenza capillare, ricchissima, molto variegata, considerando che spesso si tratta di iniziative che consentono di aggregare voci diverse. Importantissima la parte educativa e culturale: scuole cattoliche e non, università e pensionati universitari, centri culturali, ma anche gruppi e associazioni ecclesiali. Fondamentale e molto coraggiosa la voce centri di ascolto e accoglienza da integrare con le opere di assistenza e carità, mense, e l'amplissima parte classificata sommariamente in altro. Da segnalare coraggiose iniziative molto diffuse che riguardano in modo diverso gli stranieri presenti. Importanti le varie cappellanie: ospedaliere, universitarie, straniere. Altre relazioni spesso molto significative sono quelle con i municipi. Molto inferiori i contatti con i consultori (spesso pubblici). Infine capillare la presenza molto significativa della vita consacrata. Ci siamo chiesti quale prima considerazione fare davanti a tutto ciò: prenderne atto con molta soddisfazione, cercando però di metterci in rete, considerando la fatica di molte esperienze di reggere, e quindi nella possibile prospettiva di unire le forze.

Aspetti positivi

È il momento di una chiamata vocazionale specificamente rivolta ai laici, attori di una testimonianza rispettosa e dialogante, maggiormente laica perché specificatamente legata al mondo in cui si opera, concretizzazione di quanto lasciato ancora in sospenso del Vaticano II. In questo senso l'Assemblea Sinodale può essere vista come l'assemblea del futuro, in cui clero e laici devono scoprire il valore della sussidiarietà e della complementarità in uno stile solidale che sa valorizzare e armonizzare i diversi carismi. Del resto, la stessa Istruzione della Congregazione del Clero sulla pastorale sottolinea proprio la necessità di «*cambiare il cuore*» noi, per «*evangelizzare il cuore dove si vive*». Molto opportuno quindi l'allargamento missionario al territorio e alle grandi ricchezze che offre. Una visione positiva, largamente condivisa.

Come approcciarsi al cambiamento in essere

Occorre farsi proprio "scaldare il cuore" da questa sfida che ci coinvolge, perché, senza questo, ci lasceremo irretire da tutti gli aspetti burocratici che

non possono che riprodurre i “guai” del passato. Non dobbiamo pensare a una nuova organizzazione, ma a un processo di vera conversione pastorale.

Qualche perplessità di fondo

Il punto di partenza è uno solo: non tornare al passato, ma cercare di farsi piuttosto domande sul presente, sulla fatica delle comunità parrocchiali e pastorali in un annuncio adatto alla fascia adulta, e anche alla nostra reale condizione di minoranza che penalizza una proposta adeguata a tempi di grandi cambiamenti che la pandemia ha accelerato in modo così rapido.

Sui laici

Questo Consiglio ha già messo mano alla Chiesa dalle Genti, che ha portato alla necessaria revisione del Decanato. Tutto conduce ad ascoltare una realtà più forte delle idee – come dice il Papa – e a superare l'emarginazione dei laici che, insieme al troppo peso caricato sul solo Decano, ha condotto a quanto stiamo ora correggendo. Per fare questo occorre tuttavia che i presbiteri si fidino davvero dei laici! E questo non sempre accade, anzi. Del resto i nostri sacerdoti dovrebbero farsi qualche domanda sulla crescente difficoltà di trovare laici disposti ad impegnarsi, e chiedersi seriamente perché. Per questo motivo è emersa la richiesta che si possa dare forma e sostanza per una vera responsabilità laicale quotidiana e decisionale. Occorre poi riconoscere i carismi di chi non fa parte del piccolo gruppo interno! Interessante l'apporto dei Movimenti presenti (i due citati più Sant'Egidio), che, incardinati nelle comunità di base ma avendo anche dinamiche decentrate, hanno testimoniato l'irrinunciabile peso che i laici hanno sempre avuto nella loro vita e testimonianza.

Sulle modalità con cui approcciarsi al territorio

Ancora dai Movimenti è venuto un opportuno richiamo ad interpretare in modo più pieno il senso di una Chiesa in uscita: anche la Parrocchia come tale lo è, e lo è sempre stata. Ora ci si chiede di uscire dalla nostra autoreferenzialità (il che vale poi per tutti!), guardando agli esclusi, a chi si è perso per strada, andando oltre anche nel pensiero ai problemi e alle sfide che ci sono già intorno a noi (da riprendere *Evangelii Gaudium*), mettendo al centro la relazione, l'ascolto, il vedere quanto ci sta già davanti agli occhi. “Andare ai crocicchi dei territori” che abitiamo già! Occorrerà farlo però con l'umiltà di chi prima di chiedere qualcosa agli altri deve pensare a cosa offrire.

Sulla struttura

Tutti hanno sottolineato la reale difficoltà di comprensione della proposta, e quindi anche delle perplessità nell'accoglierla. Qualcuno ha proposto soluzioni pratiche differenti. Qualche altro ha suggerito di scegliere uno o due progetti con modalità organizzative diverse, da verificare in concreto.

Tuttavia, le **raccomandazioni** più sentite e forti sono state le seguenti:

- insieme alla corresponsabilità è assolutamente necessaria, se davvero vo-

- gliamo cambiare il passo, uscire dal peso di una burocrazia che ammazza ogni sogno con una nuova leggerezza organizzativa;
- il tempo che viviamo, che rende difficile tante e troppe cose, gioca a sfavore della vera consapevolezza di un cambiamento che si presenta come epocale: occorrono quanto meno piccoli passi, tempi dilatati che consentano esperienza sul campo e conoscenza reciproca, elasticità, buon senso, ed un grande affidamento al Signore da parte di tutti.

ZONA II – VARESE **a cura di Marco Astuti**

Come ormai prassi consolidata, buona parte del lavoro in Zona è stato svolto “a casa” dove i consiglieri si sono consultati con il Consiglio Pastorale Decanale, il Decano e altre persone sensibili ai destini della Diocesi ed hanno risposto per iscritto e con molta profondità alle tre domande proposte. Da queste il coordinatore ha estratto 24 riflessioni ampiamente sviluppate nei contributi dei consiglieri (oltre 20 pagine) e le ha classificate in base ai criteri indicati per la redazione della relazione di Zona: quali aspetti convincono e quali appaiono problematici. In questa “griglia” è stato opportuno inserire un ulteriore criterio (“un aspetto controverso”).

La riunione di Zona si è quindi potuta concentrare subito su tale griglia provvedendo a confermare, raggruppare, aggiungere, eliminare. Queste le conclusioni dopo la riunione di oltre due ore e mezzo.

Quali aspetti convincono maggiormente di questo nuovo organismo?

- 1) La proposta dell’Assemblea Sinodale è consapevolmente condivisa dalla maggioranza dei Decanati come strumento in cui laici, consacrati e clero lavorano insieme per far crescere le Chiese locali, aiutandole a innovare la loro vocazione e a guardare in avanti, e insieme guidare il cammino della nostra Chiesa sempre più “in uscita” e quindi animata da un forte spirito missionario. Va però segnalato che alcuni Decanati invece non la stanno considerando ed uno addirittura ne dà un giudizio negativo.
- 2) Raccorda quanto ereditato dal Sinodo 47° con il Sinodo minore “Chiesa dalle Genti” portando avanti il rinnovamento avviato, ma ancora lontano dall’essere compiuto, dal Vaticano II.
- 3) Innanzitutto, rivalutando il laicato non attraverso normative specifiche, ma superando progressivamente l’idea di *sudditanza* rispetto al chierico (idea che condiziona ancora tanto il clero quanto gli stessi laici). Non solo sul piano delle competenze tecniche, amministrative ed organizzative, ma altrettanto per *alcune competenze pastorali* nelle quali alcuni laici spesso hanno competenza più ampia del presbitero in ragione della loro appartenenza stabile ad alcuni luoghi della vita.
- 4) Rappresenta un “salto” importante e radicale nella composizione e nelle prospettive di lavoro rispetto alla situazione di relativa stanchezza ed in ta-

luni casi inadeguatezza del Consiglio Pastorale Decanale.

- 5) Rende concreta la possibilità di aprirsi ad una realtà circostante in grande fermento e cambiamento, con la quale è diventato impossibile pensare di dialogare rimanendo ancorati a schemi e strutture pensate quasi cinquant'anni fa.
- 6) Tanti cristiani potrebbero accedervi non come operatori pastorali parrocchiali ma come rappresentanti di altri ambiti e realtà in cui già operano e attraverso le quali esercitano la propria fede, magari senza averne piena consapevolezza.
- 7) Valorizza azioni concrete e attività già in essere nel Decanato intorno alle quali coinvolgere anche altre Parrocchie e Comunità Pastorali sviluppando quindi anche una profonda azione educativa a favore di tutti.
- 8) Favorisce la possibilità di sperimentare insieme soluzioni a partire dal contesto in cui si vive e di slegare l'attività pastorale dall'azione e dalle decisioni del singolo sacerdote, con il rischio che ad ogni cambio di prete vi sia un rivoluzionamento delle prassi.
- 9) In sintesi, è un concreto esercizio di "sinodalità ed ermeneutica del territorio".

Quali aspetti invece restano oscuri o problematici (o non sufficientemente considerati)?

- 10) Non ci si può nascondere che la cronica mancanza di risorse e la fatica richiesta per far partire e mettere in moto le Assemblee Sinodali potrebbero impedirne la realizzazione (soprattutto nei Decanati più piccoli). Senza contare quanto impegno comporta l'integrazione nell'Assemblea Sinodale delle competenze relative ai settori tematici individuati come campo d'azione, in particolare nelle realtà periferiche.
- 11) Di conseguenza si ritiene indispensabile iniziare in modo *soft* e con un piccolo gruppo l'avvio delle Assemblee Sinodali, e soprattutto di farlo nei Decanati più disponibili o dove in realtà già sono concreti alcuni degli aspetti qualificanti le Assemblee Sinodali. E ce ne sono, anche nella nostra Zona. Sicuramente potranno anche essere di stimolo e di esempio alle comunità che sono meno convinte o in difficoltà ad intraprendere il cammino proposto.
- 12) Prendiamoci anche del tempo per capire le ragioni che hanno impedito al Consiglio Pastorale Decanale di mettere radici nel popolo di Dio. Una riflessione che dovrebbe essere condotta con riferimento alle diverse situazioni locali, all'interno dei vecchi Consigli dove anche fare una prima ricerca degli «attori che plasmano la realtà sociale» per «promuovere istanze di dialogo e di confronto costruttivo» (Papa Francesco, *Al popolo di Dio pellegrino in Cile*, 31 maggio 2018).
- 13) Il Consiglio Pastorale Decanale aveva già in sé molte delle caratteristiche che dovrebbero essere proprie dell'Assemblea Sinodale. Certo, dobbiamo prendere atto dei cambiamenti che hanno interessato il territorio, farci interpreti delle sue domande, addivenire ad un confronto più aperto che va-

lorizzi l'apporto dei laici, incorporare nel Consiglio nuove competenze. Tutto questo rappresenta una novità non perché si vada a creare un'altra struttura, ma perché si è capito che è necessario costruire rapporti nuovi fra noi, ed insieme, con il territorio, ma anche qui in modo nuovo.

- 14) Va rimarcato che l'Assemblea Sinodale deve essere percepita come un autentico soggetto ecclesiale responsabile delle proprie azioni, con potere decisionale, e interlocutore primario non solo di istituzioni e organizzazioni del territorio, ma anche della Diocesi nelle sue articolazioni: dalla Curia fino all'ultimo presbitero fresco di nomina.
- 15) Ci sono alcune caratteristiche peculiari che ci appaiono indispensabili nelle Assemblee Sinodali:
 - un ascolto aperto ed accogliente e la cura delle relazioni sia all'interno che verso le molte realtà del territorio che, se invitate, non scarterebbero a priori l'idea di una partecipazione attiva, ma a cui non possiamo presentarci come coloro che partono da posizioni "non negoziabili" o quali unici detentori della verità (con la v minuscola);
 - lo stile che si manifesta con l'accoglienza del cuore e che tiene presente che i temi da affrontare, il linguaggio da usare, la tipologia delle riflessioni da proporre dovranno sempre essere adeguati ad una realtà nuova, che sappia accogliere nuove istanze e magari meno centrata su determinate tematiche da addetti ai lavori;
 - con le relazioni al centro e la costruzione di legami, che possibilmente conducano ad una amicizia sincera, lavorando in rete;
 - un esplicito coinvolgimento di giovani e di giovani adulti ai quali dare spazio di proposte che poi vengano convintamente portate avanti;
 - efficienza di funzionamento e risultati concreti (non tutti hanno la nostra pazienza!).
- 16) Riteniamo che le segreterie non abbiano esclusivamente una funzione organizzativa e di passaggio di informazioni, ma dovrebbero essere i nodi di una rete decanale che favorisca le relazioni tra tutte le Comunità Pastorali e le Parrocchie attraverso analoghe segreterie delle singole realtà territoriali. Anche queste non dovrebbero cambiare all'avvicendamento dei Parroci. Non bisogna dimenticare che ormai non esiste più il Parroco che resta al suo posto per decenni e che conosce così più generazioni dei suoi parrocchiani.
- 17) È opportuno inserire qualche indicazione e qualche ruolo specifico riguardante l'importantissima tematica della comunicazione, non solo di aspetti operativi e programmatici, ma anche di pensieri e riflessioni che l'Assemblea Sinodale può offrire al territorio. Se la segreteria dispone di competenze e disponibilità al riguardo sarebbe la sede più valida, altrimenti si dovrebbe individuare all'interno dell'Assemblea Sinodale qualcuno che sia in grado di farlo.
- 18) Andrà definita con grande attenzione l'organizzazione delle relazioni tra i diversi organismi del Decanato, e in generale della Diocesi, e chiarito bene quali sono i compiti di ciascuno (che cosa deve fare e che cosa non

deve fare), anche per evitare doppioni. In particolare il Decanato deve avere un suo spazio specifico per quanto riguarda la formazione (che, proprio nelle Assemblee Sinodali, rileva una particolare necessità e criticità).

Elemento controverso

- 19) Sul tema della flessibilità dell'Assemblea Sinodale, ovvero la possibilità per ogni Decanato di costituirla senza doversi attenere ad uno schema troppo rigido, si sono riscontrati pareri discordi. Certo essa permetterebbe anche ai Decanati più piccoli di operare tenendo conto delle proprie risorse limitate e dei propri tempi, di allargare la partecipazione anche a coloro che operano a livello sociale sul territorio e che ritengono di poter dare un contributo di idee, di esperienze e di punti di vista, e di farla decollare subito laddove le condizioni sono più favorevoli.

Di contro è emerso che la flessibilità possa causare un'anarchia, una realizzazione solo parziale della riforma e di diluirla eccessivamente nel tempo. Come soluzione si propone di identificare le caratteristiche minime che ogni Assemblea Sinodale deve perseguire, avendo comunque come obiettivo la realizzazione completa, e nel contempo tenere ben presente quanto previsto nel punto 8 (avvio *soft*).

Un grande aiuto può venire anche dalla collaborazione fra Assemblee Sinodali limitrofe.

ZONA III – LECCO **a cura di Gianluigi Todeschini**

I consiglieri della Zona III si sono confrontati sui temi proposti via mail e in collegamento video domenica 15 novembre (presenti 13 consiglieri su 17).

Quali aspetti restano oscuri o problematici?

Sono state evidenziate perplessità in particolare da parte dei consiglieri dei Decanati di periferia (Porlezza, Canzo e Asso) e di Merate; li avvertono il rischio di una sovrastruttura creata a tavolino, che sostituisce un organismo che non funziona (o che non c'è) con un altro che funzionerà ancora di meno.

Ritengono sbagliato cercare omogeneità partendo dall'esperienza milanese; non vengono capite le differenti problematiche delle Parrocchie "di confine".

Sarebbe necessario rivedere preventivamente i confini decanali (Canzo e Asso con Erba) e comunque differenziare le proposte a seconda dei territori.

La realizzazione delle Comunità Pastorali ha originato un ulteriore livello intermedio fra Parrocchia e Diocesi. Ciò rende ancor più complessa l'organizzazione pastorale, specie nei territori con un numero di abitanti relativamente esiguo, dove meccanismi più complessi generano solo burocrazia e perdite di tempo (così vengono considerate).

La proposta di definire compiti e ruoli di una "assemblea sinodale", "Giunta", "commissioni", "gruppi di lavoro" rischia di essere la risposta ad un adempimento dovuto ma "non sentito".

Ci dovremmo chiedere come mai molti presbiteri e molti laici non hanno dato il loro contributo al Consiglio Pastorale Decanale; lo daranno solo ora perché parte di un'Assemblea Sinodale? Come mai il Consiglio Pastorale Decanale non è visto come un'opportunità importante di partecipazione alla vita delle nostre comunità ma come una fatica da assolvere?

Quali aspetti convincono maggiormente di questo nuovo organismo?

Abbiamo comunque la necessità di essere presenti come Chiesa e persone di fede nella società, per colmare il vuoto pastorale riguardante le connessioni con la vita reale della gente.

Se dobbiamo essere Chiesa in uscita, attenzione a non costruire l'ennesima sede strutturata di pochi eletti o di "esperti" che si ergano a conoscitori della realtà.

Occorre che sia un luogo in cui si orienti l'azione pastorale individuando le priorità che possono essere differenti da territorio a territorio.

La lettura del territorio è fondamentale e servono le competenze di tanti per dialogare con il mondo, ma la cosa principale deve rimanere l'umiltà di una comunità cristiana che si interroga sulla realtà ed è aperta all'accoglienza.

La preoccupazione di come essere chiesa sul territorio, che si muove a ripensare "una struttura" non più al passo con i tempi, non deve farci perdere l'orizzonte verso il quale camminiamo, che è quello di riscoprire la nostra fede, quella fede che dovrebbe unire i cristiani e non dividerli, che ci spinge ad essere missionari e quindi attenti ai nostri fratelli che ritroviamo "nella porta accanto" sul lavoro, negli ospedali, a scuola, in famiglia.

Occorre che le due cose avanzino insieme. Oggi più che mai ne abbiamo bisogno.

Crediamo si debbano tenere ben presente alcuni spunti che il nostro Arcivescovo ha dato nel discorso conclusivo del Consiglio Presbiterale:

- *«che non siano soltanto i preti a condurre la vita del Decanato»;*
- *«un certo scetticismo riguardo al fatto che i laici abbiano capacità, tempo e voglia di dire qualcosa»;*
- *«sia che si tratti di attività ricreative, caritative o educative, se il prete non vuole, non si possono realizzare. Questo è un pericolo»;*
- *«Il laico non è bravo se fa l'aiuto del prete: il laico deve fare il laico».*

È tempo quindi che i sacerdoti riconoscano il ruolo dei laici e la loro capacità di testimoniare la fede nella vita vissuta ogni giorno e diano loro fiducia.

Anche le persone di vita consacrata siano coinvolte in questo cammino decanale e siano protagoniste attive con la ricchezza dei loro carismi.

I laici da parte loro devono "metterci mani e cuore" in queste attività, senza prevaricare il sacerdote ma in un sereno spirito di collaborazione e cercare di crescere sempre nel servizio verso i fratelli.

Riteniamo che:

- il Presidente o Coordinatore laico dell'Assemblea sia automaticamente il rappresentante nel Consiglio Pastorale Diocesano. Tale scelta risolverebbe uno dei problemi che tutti noi abbiamo vissuto: scollamento tra sessioni e

- temi del Consiglio Pastorale Diocesano e Decanato;
- che sia data attenzione a ricondurre all'Assemblea Sinodale il lavoro delle commissioni settoriali, con uno sguardo a 360°;
 - una proposta emersa è di prevedere un avvicendamento dopo un congruo periodo di servizio in Parrocchia o a livello decanale anche per i laici, che non può durare tutta la vita come spesso avviene nelle nostre comunità.

La discussione ha evidenziato che il documento preparatorio specifica bene che *«la varietà e la complessità della Diocesi richiedono che le indicazioni che verranno stabilite vadano sempre adattate ai vari contesti»*.

Anche per le piccole Parrocchie che rischiano di tralasciare una comunque necessaria azione pastorale, pensiamo sia auspicabile avere un “contenitore” più ampio che abbia mandato specifico di aiutare a non chiudersi in chiese e oratori ma a relazionarsi con la società trovando stimoli e possibilità continue di dialogo e di evangelizzazione. Questa opportunità dell'Assemblea Sinodale può essere un momento propizio per poter migliorare e migliorarsi. Il progetto non sarà perfetto e non calzerà alla perfezione in ogni realtà, ma la grande maggioranza dei consiglieri pensa che, con alcune attenzioni, sia percorribile.

Ribadiamo infine che l'attenzione principale sia far sì che laici e consacrati coinvolti credano fermamente in questo modo di essere e di vivere la Chiesa, che sia sempre più in dialogo con il territorio, al fine di testimoniare con gioia la fede, anche promuovendo una adeguata preparazione e competenza.

ZONA IV – RHO **a cura di Gianni Colombo**

In particolare il documento del Sinodo minore “Chiesa dalle genti” ha consegnato indicazioni e compiti precisi ai Decanati, mostrando quanto sia importante per il nostro Arcivescovo il ruolo del Decanato. I presenti alla riunione hanno unanimemente espresso lo stesso concetto rispetto all'importanza di un Decanato funzionante e che non sia guidato solo da preti ma anche da laici e che preveda una fattiva collaborazione.

Diversi aspetti, ricavati dalla documentazione allegata, hanno contribuito a indurre un po' di **preoccupazione** sulla realizzazione o revisione del Decanato.

- Innanzi tutto è sembrato che la proposta non fosse molto diversa e che rispecchiasse fundamentalmente il Decanato così come era stato pensato ed organizzato.
- La perplessità sulla realizzazione dell'Assemblea Sinodale da parte di molti contributi di Parroci e sacerdoti di cui ha parlato l'Arcivescovo nelle conclusioni alla sessione del Consiglio presbiterale.
- La poca fiducia dei sacerdoti rispetto alla disponibilità e preparazione dei laici per poter condurre, anche se non da soli, una realtà come questa.
- Anche dover chiudere in tempi stretti ha dato la sensazione che si voglia

“chiudere una questione” rivestendo a nuovo qualche cosa di vecchio.

Non solo preoccupazione ma anche speranza, infatti abbiamo raccolto anche alcune **positività**.

- Come già accennato durante il Consiglio di febbraio, è molto positivo che si tratti di un argomento così importante e che non si sia lasciato cadere nel vuoto l’argomento.
- Si nota molto chiaramente quanto il Decanato stia a cuore alle diverse componenti del popolo di Dio della nostra Chiesa Ambrosiana, a partire dall’Arcivescovo, dai Vescovi, da una parte del clero, religiose e religiosi e non ultimi i laici.
- Si è sottolineata l’importanza del termine “sinodale” con la speranza che lo diventi realmente, da parte dei laici c’è disponibilità in questo senso
- Ad “Assemblea Sinodale” si segnalava di aggiungere anche “Decanale” per meglio identificare dove essa deve operare.
- L’importanza di avere un Decanato come elemento intermedio tra Diocesi e Parrocchia.

Data l’importanza della problematica, sarebbe stato utile avere più tempo per entrare nei particolari ma si condivide l’idea di partire presto, cominciando da quelle realtà che già stanno operando in ottica decanale per poi allargare l’orizzonte alle altre. Si raccomanda anche un’attenzione ai territori che sono diversi tra loro quindi, fatti salvi alcuni capisaldi, si potrebbe operare con modalità diversificate. Tra gli ambiti di interesse di un Decanato non va tralasciato quello della cultura.

Zona V – MONZA **a cura di Cesare Manzoni**

Incontro dei Consiglieri di Zona in preparazione al Consiglio Pastorale Diocesano del 21-22 novembre 2020. I consiglieri presenti all’incontro di Zona (12 su 16 invitati – in video collegamento) sono intervenuti attorno ai due punti nodali, come richiesto dalla traccia di lavoro. Di seguito riporto la sintesi degli interventi, ordinati secondo le due domande.

Quali aspetti convincono maggiormente di questo nuovo organismo?

- 1) L’aver individuato nell’Assemblea Sinodale il luogo dove:
 - allargare lo sguardo missionario sul territorio per ascoltare la voce del popolo di Dio;
 - intercettare gli sguardi delle persone che vivono esperienze nei vari ambiti della vita;
 - avviare momenti di confronto con le istituzioni (lavoro, scuole, servizi, salute, sport...);
 - dare voce alle realtà della Chiesa, già presenti sul territorio;
 - recuperare l’irrinunciabile corresponsabilità dei laici (il Decanato non è solo dei preti);

- imparare a vivere la sinodalità (camminare insieme) con gradualità;
 - attivare commissioni o tavoli di lavoro secondo l'insorgere delle necessità;
 - progettare la formazione degli operatori pastorali.
- 2) L'aver iniziato a progettare un nuovo organismo che:
- prenderà consistenza nel tempo, vivendo e perseguendo le sue finalità;
 - assumerà tratti sempre più precisi in relazione alle persone e alle varie situazioni territoriali.

Quali aspetti restano oscuri o problematici?

- non ci sono forti motivazioni a sostegno della proposta di cambiamento (vino nuovo in otri nuovi);
- si intravedono più scoraggiamenti che entusiasmi (c'è poca passione e poca immaginazione);
- la struttura della riforma proposta è troppo complicata, macchinosa, burocratica, elefantiaca;
- troppi obiettivi, troppi ruoli, (forse il desiderio di codificare tutto e dominare tutte le realtà);
- le strutture pensate non semplificano, ma affaticano le persone senza farle crescere;
- c'è perplessità circa le modalità di scelta delle persone e la loro disponibilità al coinvolgimento;
- c'è scetticismo riguardo al fatto che i laici abbiano capacità, tempo e voglia di dire ancora qualcosa;
- si intravede un sovraccarico di compiti sia per i preti che per i laici;
- Parroci e Decani credono poco al Decanato, soprattutto dopo la costituzione delle commissioni pastorali;
- c'è poca chiarezza circa i processi di nomina ed elezione delle persone, e le relazioni fra i vari ruoli (Coordinatore – Decano) e altri organismi esistenti (Consiglio Pastorale Diocesano – Assemblea dalle Genti – Assemblee Sinodali e Assemblee del Clero);
- si segnalano difficoltà a trovare una persona per il ruolo strategico di Coordinatore dell'Assemblea Sinodale;
- la forma assembleare spesso porta a immobilismo perché tutti hanno diritti e... nessuno decide!

Inoltre:

- la situazione che le nostre comunità stanno vivendo pone in primo piano altre urgenze;
- il centro (Diocesi e Curia) e la periferia (Parrocchie, Comunità Pastorali) sembrano essere due mondi diversi;
- il Decanato non interessa a nessuno (né ai preti né ai laici che, spesso, non sanno neanche cosa sia);
- l'eco del Sinodo "Chiesa dalle Genti" sembra essersi affievolito (forse ciò è dovuto ad una sua scarsa ricezione).

Durante i loro interventi i consiglieri spesso hanno anche:

- condiviso la necessità di trasmettere la fede mostrando il volto di una Chiesa in uscita;
- espresso consigli e indicazioni per sperimentare processi di sinodalità;
- auspicato una conversione pastorale attraverso passi coraggiosi e lungimiranti;
- suggerito di avviare un discernimento sulle reali necessità del territorio, anche se difficile e faticoso.

**ZONA VI – Melegnano
a cura di Massimo Corvasce**

L'impianto complessivo del documento preparatorio è stato generalmente apprezzato dai consiglieri della Zona VI.

Gli **aspetti positivi** sono i seguenti:

- lo sforzo teso a sviluppare un vero cammino sinodale nella Chiesa locale, in cui tutte le componenti del popolo di Dio possano essere valorizzate;
- la collegialità nella guida dell'Assemblea Sinodale, in quanto sono evidenti le difficoltà nelle quali intercorrono attualmente i Decani, sulle cui spalle grava in pratica tutto il peso del Decanato;
- in particolare, il ruolo di corresponsabilità nella guida dell'Assemblea Sinodale affidato ai laici: a tale riguardo è opinione condivisa che l'Assemblea del Clero non sia in grado da sola di intercettare le esigenze pastorali del Decanato, e che la presenza laicale è indispensabile per il discernimento pastorale;
- la collaborazione, pur nella distinzione dei ruoli, prevista tra l'Assemblea Presbiterale e l'Assemblea Sinodale;
- la sottolineatura dell'importanza della formazione dei laici, oltre che dei presbiteri;
- l'apertura ad ambiti che attualmente fanno fatica a interagire con le strutture ecclesiali (p. es. scuola, sanità, etc.);
- l'opportunità di lavorare per commissioni e tavoli di lavoro su ambiti specifici, in modo da finalizzare più proficuamente il lavoro dell'Assemblea.

Gli **aspetti problematici** sono:

- il rischio che l'Assemblea Sinodale, senza il pieno sostegno dei Parroci e dei sacerdoti del territorio, possa risultare un organismo in pericolosa contrapposizione con le Parrocchie e scarsamente supportato;
- la difficoltà di reperire persone cristianamente formate da coinvolgere nell'Assemblea Sinodale, soprattutto pensando ai diversi ambiti di vita ai quali dovrebbe rivolgersi l'Assemblea stessa, e il rischio di sovraccaricare ulteriormente i laici già impegnati;
- appare insufficiente che l'Assemblea Sinodale e quella del Clero si incontrino solo una volta l'anno: si reputa necessario integrare maggiormente l'attività delle due Assemblee, pure nei loro compiti differenti, e a questo pro-

posito appare cruciale un'adeguata preparazione della Giunta decanale e della segreteria;

- è giusto prevedere che il cammino delle singole Assemblee Sinodali possa essere diversificato, e che non tutte debbano occuparsi di tutti gli ambiti previsti; di contro, ci può essere il rischio di affidarsi troppo alla buona volontà dei singoli, e di proseguire in una condizione simile a quella attuale, nella quale troppi Decanati non sentono la necessità di avere il Consiglio Pastorale;
- è apprezzabile la volontà di aprirsi agli ambienti del territorio esterni all'ambito ecclesiale, ma si ritiene opportuno fare sempre attenzione a rimarcare la natura pastorale dell'Assemblea Sinodale, per evitare che questa possa essere percepita come una sorta di improprio "coordinamento civico".

I consiglieri suggeriscono, inoltre, che il lavoro dell'Assemblea Sinodale parta innanzitutto da quegli ambiti pastorali che già adesso collaborano, o potrebbero collaborare, nei Decanati, in modo da acquisire un metodo ed una consuetudine di lavoro da estendere successivamente agli altri ambiti.

ZONA VII – SESTO SAN GIOVANNI a cura di Mario Pischetola

Questa proposta di riforma è vista positivamente da tutti i consiglieri della Zona pastorale VII. Può essere davvero questa una strada per rilanciare la pastorale del Decanato in chiave missionaria, perché sia espressione della "Chiesa dalle genti" e della "Chiesa in uscita".

La distinzione dei ruoli fra Assemblea Sinodale e Assemblea del Clero sembra essere l'aspetto decisivo che può risvegliare la corresponsabilità laicale nella Chiesa in un dato territorio, evitando la frustrazione dei laici di ritornare da spettatori su decisioni già prese in altra sede o di rimandare a decisioni che poi il presbiterio dovrebbe prendere in autonomia. L'aspetto invece della sinodalità, in cui presbiteri, religiosi e laici si confrontano nello stesso organismo, per trovare insieme le linee di una nuova pastorale sul territorio, sembra vincente.

C'è una convergenza sull'idea che sia un laico a presiedere l'Assemblea Sinodale, ma occorre determinarne in modo non equivocabile la modalità di nomina e soprattutto il suo ruolo e i suoi compiti. Non è da escludere che possano esserci alcuni laici a turnazione a ricoprire questo ruolo, a cui si affiancherebbe il Decano nella Giunta.

Le figure laicali presenti nell'Assemblea Sinodale – e fra essi primariamente chi ne assume la presidenza – dovrebbero favorire il dialogo con le persone che nel territorio del Decanato costituiscono l'anima del tessuto sociale, civile, istituzionale, associativo, ecc., perché si punti ad una presenza qualificante della Chiesa dentro un territorio che va compreso in tutte le sue dinamiche, anche quelle economiche o esistenziali.

Molto spesso il Decanato ha disatteso il compito primario di saper leggere il proprio territorio, compito fondamentale che permette di rispondere ai bisogni delle persone che lo abitano e di farsi vicini come Chiesa che va incontro alla gente. L'Assemblea Sinodale dovrebbe considerare come primario questo compito di lettura e conoscenza del territorio, da ogni punto di vista, così da poter alimentare anche il dialogo con i "non credenti" e sostenere le comunità parrocchiali o pastorali negli ambiti che non sono coperti dalla loro vita ordinaria.

È dunque importante studiare il modo di individuare i componenti dell'Assemblea Sinodale che, pur raccogliendo e rappresentando ogni espressione ecclesiale presente nel Decanato – compresi naturalmente le associazioni e i movimenti – possa però coinvolgere fedeli che abbiano anche delle competenze e che possano dedicarsi al carattere missionario di questo nuovo organismo – alimentandolo dall'interno – senza essere appesantiti dal fatto di essere impegnati in tanti altri ambiti della vita ecclesiale, soprattutto nelle Parrocchie e nelle Comunità Pastorali.

Non dobbiamo dimenticare che dopo il percorso sinodale della Chiesa dalle Genti è fondamentale coinvolgere le comunità etniche e avere anche uno sguardo ecumenico, chiamando a far parte dell'Assemblea Sinodale anche membri di Chiese sorelle.

Non si possono rivedere però gli organi di partecipazione senza una valutazione del Decanato che prenda in considerazione, ad esempio, il ruolo e la nomina del Decano; la verifica dell'omogeneità territoriale (che in alcuni casi non è presa seriamente in considerazione); l'aspetto del sostegno anche economico da dare al Decanato, perché svolga le sue funzioni, senza essere ad esempio appannaggio dei Parroci. È importante dunque che le linee pastorali del Decanato le dia il Decanato stesso, grazie a quella "sinodalità" e "sinergia" che verrà a crearsi o a rigenerarsi, attingendo anche dalla storia, da quanto l'opera ecclesiale su un dato territorio ha costruito sino ad ora.

Rimane aperto il problema del riconoscimento del Decanato sia a livello intra che extra ecclesiale. Il Decanato rischia di essere "questo sconosciuto". L'Assemblea Sinodale potrebbe dare nuovo peso al ruolo del Decanato che, negli ambiti ad esso affidati, può diventare, soprattutto per i credenti, un riferimento concreto, così come lo sono la Parrocchia o la Comunità Pastorale per i loro ambiti. Non è da escludere che su certe azioni pastorali, avendo Decanati solidi e ben strutturati, si possano pensare attività, percorsi, iniziative in cui diversi Decanati collaborano insieme o, ancora più in alto, si possa dare ancora più valore e sostegno al lavoro pastorale di ciascuna delle Zone pastorali.

Nell'Assemblea Sinodale ci siano davvero tutti i soggetti che animano la Chiesa di un dato territorio. Insieme possiamo rimodellare tutte le intuizioni positive che già il Sinodo 47° aveva enucleato venticinque anni fa. È necessaria una conversione pastorale che noi, principalmente come laici, ci sentiamo convinti di dover compiere, per poter camminare insieme. Questa conversione può partire da una visione di Chiesa che dobbiamo tutti recuperare e contribuire a realizzare, nel coinvolgimento più ampio possibile delle persone e nella definizione sempre più puntuale delle competenze e degli orizzonti.

PROSIEGUO DELLA SESSIONE XVI – 9 DICEMBRE

Con convocazione inviata il giorno 5 dicembre si ritrova il Consiglio Pastorale Diocesano in modalità *on line* il giorno 9 dicembre 2020 alle ore 20.45.

Presiede l'Arcivescovo S.E.R. mons. Mario Delpini; sono presenti il Vicario Generale, S.E. mons. Agnesi; il Vescovo Incaricato per il Consiglio Pastorale Diocesano, S.E. mons. Paolo Martinelli; il Vicario Episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione, l'Azione sociale, mons. Luca Bressan; il Vicario Episcopale per l'educazione la celebrazione della fede, don Mario Antonelli; i Vicari Episcopali delle Zone I e II, mons. Carlo Azzimonti e S.E. mons. Vegezzi; il Moderator Curiae, mons. Bruno Marinoni.

Moderatrice: Rita Annunziata. Segretaria: Valentina Soncini. Presidente di commissione: don Luca Violoni

Ci si introduce come da programma con la preghiera dell'Arcivescovo.

La **moderatrice** saluta l'assemblea.

L'Ordine del Giorno della seduta del Consiglio di stasera è la conclusione dei lavori relativi al tema della sessione XVI: *Per una ripresa della discussione sul Consiglio pastorale e sul Decanato*. Oggi si conclude un percorso durato più di un anno, dedicato alla definizione di questo nuovo organismo che deve rinnovare il Consiglio Pastorale Decanale

Nella scorsa seduta il Consiglio Pastorale Diocesano ha esaminato il documento proposto dalla Commissione preparatoria (composta da membri sia del Consiglio Pastorale Diocesano che del Consiglio Presbiterale) e sono state presentate all'Arcivescovo le osservazioni delle Zone e dei singoli membri del Consiglio. L'Arcivescovo ci ha però chiesto un ulteriore passo: indicare cioè, in modo concreto, le azioni da intraprendere per rendere praticabile questo processo di attualizzazione di un nuovo Consiglio decanale.

Per questa ragione sono stati formati sei gruppi di lavoro su altrettanti argomenti specifici e stasera verrà presentato all'Arcivescovo l'esito del lavoro svolto, che ha visto la partecipazione di circa 80 membri del Consiglio a testimonianza del coinvolgimento dei membri del Consiglio Pastorale Diocesano sull'argomento.

Successivamente verrà proposta al Consiglio una mozione conclusiva riguardo al lavoro presentato, poi tutto sarà poi messo nelle mani dell'Arcivescovo ed ascolteremo la sua parola sul lavoro fatto.

Dà la parola all'**Arcivescovo** che saluta e ringrazia tutto il Consiglio.

Interviene la **segretaria**, che ringrazia per il lavoro fatto, ricorda il consigliere scomparso in novembre Giorgio Vallery e la mamma del consigliere don Francesco Sposato che si è spenta il 4 dicembre. La segretaria dà anche alcune note tecniche per il collegamento e segnala che il numero dei consiglieri collegati (86) è ben superiore al numero legale richiesto.

La parola viene poi data a **don Luca Violoni**, Presidente della Commissione congiunta, che presenta brevemente la scansione della sessione: presentazione dei gruppi secondo quelle tematiche che sono state indicate dalla prima parte della sessione XVI. Seguirà una mozione da votare e infine si ascolterà l'Arcivescovo.

La moderatrice chiama ad intervenire i capigruppo che hanno raccolto gli esiti del lavoro molto partecipato dei sei gruppi.

GRUPPO 1 Presenta Claudia Di Filippo

Composizione dell'Assemblea Sinodale: modalità di selezione dei membri e dei coordinatori, durata del mandato

Sono emersi da una partecipazione molto sentita le seguenti considerazioni, che partono da due presupposti: una pastorale allargata al mondo civile e il suggerimento di papa Francesco che la realtà debba sempre prevalere sull'idea per un processo di vera conversione pastorale.

- 1) **Assemblea Sinodale.** Per la particolare situazione creata dalla pandemia, necessità di distinguere la fase di rodaggio da quella successiva, ordinaria. Si suggerisce di iniziare, in via sperimentale, con un mandato breve (un anno o forse più, sempre dando maggior peso alla realtà piuttosto che alle nostre categorie) partendo dalle commissioni esistenti nei vari Decanati. Quindi una sorta di anno sperimentale di avvio che consentirebbe a chi è pronto di partire, e chi non lo è di organizzarsi. Questo primo nucleo dovrebbe dedicare qualche mese alla conoscenza reciproca e alla formazione dedicata alla lettura del territorio. Successivamente questo nucleo si aprirebbe al territorio, guardando innanzitutto a ciò che già esiste di rilevante. Chi può parte così, chi deve costituirsi a maggior ragione avrà bisogno di questa fase di rodaggio. Per questo momento di passaggio è stato chiesto di avere linee direttive generali di uniformità.
- 2) **Assemblea Sinodale.** Nella fase ordinaria saranno presenti, oltre a tutti i Parroci, membri indicati da Parrocchie e Comunità Pastorali, rappresentanti della vita religiosa, nonché membri indicati da Movimenti, Associazioni, Cappellanie universitarie, ospedaliere e anche straniere, scuole, collegi, se rilevanti localmente (in modo flessibile e intelligente sia che siano poco presenti che sovrabbondino) e che farebbero arrivare le loro segnalazioni al Decano e al Vicario Episcopale di Zona. Criteri della scelta: non deve più essere quello della rappresentanza di per sé di Parrocchie, Comunità Pastorali e realtà ecclesiali in generale, ma quello dell'effettiva utilità al progetto della pastorale di una Chiesa in uscita. Altro canale individuato per persone

esterne a Parrocchie e Comunità Pastorali è quello delle Commissioni per i contatti, appunto, esterni che i laici possono avere.

- 3) Nella composizione dell'Assemblea Sinodale si dovrà dare precedenza ai giovani, e bisognerà porre attenzione a coinvolgere persone nuove, anche esterne ai nostri circuiti purché abbiano competenze effettive negli ambiti pastorali cui dovrà dedicarsi l'Assemblea Sinodale, reale desiderio di impegnarsi, con una corrispondenza tra fede e vita, in questo caso anche professionale. In ogni caso, sia che si tratti di membri indicati dalle realtà ecclesiali, sia che si tratti di persone esterne a tali ambiti, è necessario che ciascuno di essi abbia una capacità di lavoro sinodale. Salvo restando la condizione essenziale che il loro profilo sia pastorale ben più che tecnico.
- 4) Da questo preciso punto di vista, si sottolinea che occorrerà distinguere molto bene però gli orizzonti pastorali di Parrocchie e Comunità Pastorali da quelli dell'Assemblea Sinodale, evitando di inviare in quest'ultima membri già pienamente inseriti e attivi nelle nostre comunità di base e dunque anche troppo carichi di incombenze. Nella visione allargata, si guarderà a ciò che c'è, ma anche a quello che manca e che può forse costituire una sfida ulteriore se rileviamo una lacuna, ma anche alla necessità di valutare l'aggregazione e la messa in rete delle realtà esistenti, se troppo numerose, ripetitive e magari con scarse risorse. Occorre entrare in un'ottica che prevede la sensibilità di dialogare con percorsi dinamici virtuosi anche *ad extra* su temi sensibili, e un vero stile sinodale anche fra laici.
- 5) La guida. A larga maggioranza, si è chiesta una guida laica (anche come coppia uomo – donna, non necessariamente coniugi); in qualche caso si è invocata la diarchia laico – Decano come realmente corresponsabile della guida dell'Assemblea Sinodale. Si chiede anche che, per non ricadere nei problemi del passato, il Decano possa anche non essere un Parroco, in modo da evitare che su di lui incomba un carico eccessivo di lavoro.
- 6) La durata. Molti suggerimenti per la durata di 4 o 5 anni per similitudine al Consiglio Pastorale Diocesano, ed ai Consigli Parrocchiali e di Comunità Pastorale. Due consiglieri si sono espressi per 5 anni (per avere tempo di entrare nella prospettiva); un consigliere considera 5 anni un periodo troppo lungo; un consigliere si è espresso per 3 anni ma con il rinnovo di soli 2/3 per un avvicendamento che consenta di non rinunciare all'esperienza. C'è stata una larga richiesta di prevedere un solo mandato non rinnovabile per avere un vero ricambio, anche se è stato rilevato che così si perderebbe il valore dell'esperienza accumulata. Forse un avvicendamento sarebbe da prendere in considerazione (rinnovo appunto di 2/3 o anche 3/4).

GRUPPO 2

Presenta Rita Annunziata

Funzionamento dell'Assemblea Sinodale: caratteristiche del suo coordinamento, Giunta e segreteria, commissioni, tavoli di lavoro, frequenza

Caratteristiche del suo coordinamento

Il coordinamento dovrebbe essere affidato ad un laico. Ci si domanda come chiamare il Coordinatore: Moderatore, Ministro...

È opinione dei più la necessità di avere un tempo adeguatamente ampio per mettere in atto questo processo, un tempo di introduzione atto a preparare il terreno per l'Assemblea Sinodale. Questo per permettere che sia il più ampio possibile il coinvolgimento del popolo di Dio (in modo particolare dei giovani), che dovrebbe essere espressione dell'Assemblea Sinodale, senza dimenticare l'obiettivo di questo disegno: avere al centro la missionarietà, caratteristica essenziale della Chiesa in uscita.

Ogni territorio dovrebbe avere tempi e modalità specifici per fare una lettura del proprio contesto che permetta di trovare la soluzione più idonea alla propria realtà.

Questo tempo dovrebbe servire anche ad individuare non solo le persone disposte ad impegnarsi ma anche gli ambiti di intervento per ciascun territorio, in un'ottica di sussidiarietà e complementarietà.

Si ricorda che il Sinodo dei Vescovi del 2022 sarà proprio sulla sinodalità e potrebbe agevolare un vero e proprio cambio di prospettiva culturale a cui si è chiamati.

Ambiti d'intervento

È importante definire e coordinare i livelli di intervento tra Assemblee Sinodali e Parrocchie, ed introdurre una suddivisione dei compiti. Si fa presente che nel Documento preparatorio dell'Assemblea Sinodale la definizione delle rispettive competenze come le prerogative decisionali non sono ben precisate.

I più concordano, come già detto in Consiglio, che sono precipui dell'Assemblea Sinodale ambiti più prettamente legati al territorio (cultura, istruzione, sanità...); ma, una volta istituita la suddivisione delle responsabilità, non si deve automaticamente ritenere che ciò di cui si occupa un livello parrocchiale non deve essere anche toccato dall'Assemblea Sinodale, certamente in un'ottica più allargata, lasciando alle Parrocchie libertà nell'attualizzazione dello specifico.

La Giunta

La proposta è che il coordinamento *de facto* dell'Assemblea Sinodale venga affidato ad una Giunta in cui il Coordinatore possa contare su un gruppo di laici e preti (massimo otto – dieci, a seconda delle diverse realtà) che condividono la volontà di costruire l'Assemblea Sinodale e gestirla facendo un'esperienza di fraternità, sinodalità e corresponsabilità pastorale.

In questo modo la Giunta potrebbe costituire il “motore” necessario perché l’Assemblea Sinodale venga percepita come occasione per un’esperienza ecclesiale viva, in un processo teso a costruire la Chiesa dalle Genti. La Giunta si rivelerebbe così come il vero motore di avvio di tutto, un gruppo coeso, dinamico e in ascolto dello Spirito, il fulcro da cui partire per costituire l’Assemblea Sinodale.

In questa visione la Giunta dovrebbe fungere da promotore degli ambiti d’intervento da sottoporre all’Assemblea Sinodale, una fucina in cui convogliare idee e proposte da vagliare.

Il coordinamento dovrebbe essere affidato ad un laico o ad un laico insieme al Decano.

La Giunta proprio per la sua finalità dovrà trovarsi più frequentemente dell’Assemblea Sinodale.

Le commissioni

Vengono viste come strutture stabili che dovrebbero tenere insieme e dare concretezza ai progetti definiti dall’Assemblea Sinodale, coinvolgendo membri dell’Assemblea Sinodale ma soprattutto chi lavora e si adopera negli specifici settori di competenza: carità, catechesi, pastorale giovanile, liturgia, etc.

Tavoli di lavoro

Sono una novità circa il metodo di partecipazione attiva dei cristiani di un determinato territorio all’esercizio della responsabilità pastorale introdotto con l’istituzione dell’Assemblea Sinodale. Sono visti come luoghi di pensiero e scambio di opinioni su temi che in quel momento sono ritenuti importanti e che riguardano quel preciso territorio. Aperti a tutti i cristiani impegnati sia nelle realtà del territorio che in ambito parrocchiale, interessati a contribuire con il loro impegno pastorale.

Delle strutture agili che vedono coinvolte persone che non necessariamente facciano parte dell’Assemblea Sinodale, ma che in quel momento per la loro competenza possano dare il loro contributo creando quelle sinergie in ambiti specifici.

Il coordinamento dei tavoli sinodali dovrebbe essere affidato alla Giunta e nelle riunioni dell’Assemblea Sinodale verranno definiti i temi di convocazione e le modalità di recepimento di proposte e conclusioni sulla base della realtà locale in ogni Decanato.

La segreteria

Viene vista in accordo con il modello proposto dalla Commissione come un ufficio operativo di supporto e collegamento con gli uffici diocesani, con il territorio e le realtà parrocchiali.

La frequenza

Non si deve definirla per tutti ma è opportuno fissare quantomeno un principio: l’Assemblea Sinodale dovrebbe riunirsi almeno ogni due o tre mesi, con

due momenti residenziali di ritiro all'anno.

Infatti l'Assemblea Sinodale deve proporsi la reciproca conoscenza tra i membri, intendendo con questo la conoscenza delle realtà, dei temi affrontati ai singoli tavoli, delle forme di spiritualità condivisibili.

Gruppo 3 Presenta Suor Anna Megli

Rapporto pratico tra Assemblea Sinodale e Fraternità del Clero

- Approviamo quanto il documento preparatorio mette in luce circa le caratteristiche dell'Assemblea del Clero, a cui chiediamo venga dato il nome di Fraternità del Clero per esplicitare ancora meglio le sue funzioni di comunione fra i presbiteri e diaconi del Decanato, di attenta formazione e discernimento per il sostegno e la custodia della vocazione e del ministero, di comunicazione delle linee che vengono dall'Arcidiocesi di Milano.
- Delineate le funzioni della Fraternità del Clero, si considera dunque l'Assemblea Sinodale il luogo del discernimento, dell'ascolto, delle scelte operative che il Decanato si dà per sostenere la missione della "Chiesa in uscita" in un dato territorio. Fondamentale è dunque la presenza dei presbiteri come "componenti" effettivi della Assemblea Sinodale. Sugeriamo che siano sempre convocati e presenti tutti i Parroci e i Responsabili delle Comunità Pastorali del Decanato. Gli altri membri del clero che sono attivi nella pastorale di Parrocchie e Comunità Pastorali siano convocati quando l'ambito di confronto, ascolto e discussione li coinvolga direttamente, come ad esempio tutti i presbiteri e diaconi impegnati nella pastorale giovanile siano presenti all'Assemblea Sinodale quando si debba dare una lettura pastorale delle realtà giovanili, o quelli impegnati nella pastorale familiare, se si studia la prossimità della Chiesa alle famiglie, ecc.
- Sia dunque l'Assemblea Sinodale – e non la Fraternità del Clero – il luogo deputato al confronto e al dialogo fra i presbiteri (unitamente ai diaconi, ai laici, ai religiosi e alle religiose e agli altri membri che la compongano) circa le scelte da compiere per il Decanato e gli orientamenti da dare alla Missione della Chiesa in uscita in quel dato territorio, negli ambiti che lo stesso Decanato assume come propri, nella logica del "camminare insieme". L'Assemblea Sinodale troverà dunque nello zelo pastorale del presbitero uno dei suoi motori portanti perché possa portare frutto nel Decanato e per il Decanato, grazie all'apporto fondamentale che i presbiteri porteranno nella dinamica sinodale che l'Assemblea Sinodale porta con sé, nell'ascolto reciproco fra presbiteri, diaconi, laici e religiosi insieme, nella partecipazione ai tavoli di lavoro, nel confronto che non può che essere arricchito dal ministero presbiterale.
- Ribadiamo che accogliere questa riforma significa per tutti operare un cambiamento di mentalità, sia per il clero che per i religiosi e per i laici. È ne-

cessario anticipare la scelta di attivare l'Assemblea Sinodale con un percorso di preparazione che definisca soprattutto il concetto di sinodalità nella Chiesa, che si basa su un ascolto paziente e sull'accettazione del ruolo e della dignità dell'altro. L'Assemblea Sinodale si prepari così ad essere il luogo della Chiesa in uscita sul territorio del Decanato e ad esercitare il suo sguardo profetico che dia prospettiva e futuro ad azioni pastorali che potranno essere condivise dalle comunità.

- Per salvaguardare e sostenere il lavoro dell'Assemblea Sinodale e perché possa ricevere l'impulso del presbiterio è importante curare il ruolo strategico della Giunta, perché funga da raccordo fra le diverse anime del Decanato e convochi adeguatamente le persone, invitandole a compiere insieme passi in avanti. Se l'Assemblea Sinodale è luogo di lettura della realtà e di ascolto reciproco, sarà utile incentivare il lavoro delle commissioni decanali, perché dall'Assemblea Sinodale trovino stimoli nuovi e orientamenti chiari. Anche nelle commissioni, che si riferiscono all'Assemblea Sinodale ed alla Giunta, il ruolo dei presbiteri e diaconi è prezioso e può essere anche di coordinamento per l'adempimento dei compiti che sono affidati a ciascuna commissione. Non sarà la Fraternità del Clero il luogo di sintesi del lavoro delle Commissioni ma l'Assemblea Sinodale coordinata dalla Giunta e coadiuvata dalla sua segreteria.

Gruppo 4. Presenta Laura Rizzi

Quale relazione tra l'Assemblea Sinodale ed il livello diocesano, in particolare con il Consiglio Pastorale Diocesano

Premessa: il processo di riforma per una netta conversione missionaria della Chiesa e la sinodalità (come strumento e metodo della riforma stessa), che contraddistinguono l'Assemblea Sinodale quale nuovo organismo decanale, non possono non contagiare e coinvolgere l'intera Chiesa diocesana. Si tratta di chiamare in gioco il popolo di Dio.

- In avvio ed anche *in itinere* si ritiene da un lato che debba essere fatto uno sforzo comunicativo ed informativo per far crescere un sentire diocesano, avvalendosi per questo anche dell'aiuto dell'Azione Cattolica e di altre associazioni o movimenti caratterizzati da una attenzione alla diocesanità ed ai territori, e dall'altro lato si ritiene che i rappresentanti della Chiesa diocesana debbano trovare modi e forme per conoscere e per partecipare di più al processo di riforma che si sta attivando a livello decanale.
- In sintonia e continuità con la mozione 1 del Consiglio Presbiterale, nella quale si legge: «*Propongo che gli uffici di Curia di indole più pastorale si attivino e si mettano a disposizione per attivare il processo assembleare nei Decanati, soprattutto quelli di nuova formazione, con l'idea di un aiuto reciproco tra ufficio diocesano e realtà locale*», il Consiglio Pastorale

Diocesano auspica che tra gli uffici diocesani e le realtà locali delle nascenti Assemblee Sinodali l'aiuto reciproco si concretizzi nell'apertura dei responsabili degli uffici di Curia alle realtà diversificate e alle nuove esigenze delle Assemblee Sinodali e che queste, laddove necessario, interpellino quelli in relazione alla loro competenza, invitandoli a conoscere e visitare i territori.

- Il rappresentante dell'Assemblea Sinodale Decanale nel Consiglio Pastorale Diocesano – coincidente o no con il Coordinatore dell'Assemblea Sinodale – dovrebbe essere una persona che sappia esprimere ed incarnare due attenzioni per favorire la relazione tra Assemblea Sinodale e livello diocesano: sensibilizzare il territorio sui temi e sulle questioni di dibattito diocesano; esprimere la voce del Decanato nei lavori del Consiglio Pastorale Diocesano.
- Almeno una volta all'anno uno dei temi delle sessioni del Consiglio Pastorale Diocesano diventi argomento dell'Assemblea Sinodale, affinché questo livello venga maggiormente coinvolto nell'elaborazione dei temi proposti a livello diocesano ed insieme porti un proprio contributo originale.
- Si auspica che ci sia un'occasione nella quale almeno una volta all'anno i Coordinatori delle Assemblee Sinodali Decanali siano convocati insieme con l'Assemblea dei Decani per vivere un momento alto di sinodalità per la missione.

Gruppo 5 **Presenta Marco Astuti**

Quali passi iniziali dovrebbe compiere questo organismo

1) Premessa

L'importanza di questo tema è testimoniato dalla nutrita presenza di Consiglieri provenienti sia da Decanati piccoli che grandi (in maggioranza senza un Consiglio Pastorale Decanale attivo), sia da Decanati in fase di accorpamento, sia da un'associazione ecclesiale. Tutte le sette Zone pastorali erano rappresentate. Si è ritenuto doveroso evidenziare percorsi diversi a seconda della situazione concreta del Decanato.

2) Decanati con Consiglio Pastorale attivo

Dopo il rinnovo dei Decani e la comunicazione ufficiale dell'avvio della riforma da parte dell'Arcivescovo (previsti nei prossimi mesi di gennaio e febbraio) si suggeriscono questi passi.

- Riunire il Consiglio Pastorale Decanale ormai in scadenza per un giusto riconoscimento del lavoro fatto; condividere l'esito del lavoro di riforma e quindi quel che ci si aspetta avvenga nei Decanati; riflettere per capire le ragioni che hanno impedito al Consiglio Pastorale Decanale di mettere radici nel popolo di Dio; imbastire una prima ricerca degli attori che plasmano la

realtà sociale del territorio per promuovere un dialogo ed un futuro auspicabile coinvolgimento. Valorizzare quindi un'esperienza che merita di essere riconsiderata più approfonditamente per evitare che si riproducano errori ed inconvenienti del passato: il Consiglio Pastorale Decanale, così come era stato concepito a suo tempo, aveva già in sé molte delle caratteristiche che dovrebbero essere proprie dell'Assemblea Sinodale. La riflessione dovrebbe anche far emergere qualche consigliere che dimostra di aver capito in profondità la riforma ed è disponibile a giocare in essa.

- Costituire il piccolo gruppo per un percorso sinodale verso l'Assemblea Sinodale. Di questo dovrebbe far parte il Decano, il rappresentante del Decanato nel Consiglio Pastorale Decanale, quel paio di vecchi consiglieri emersi nel passo precedente, un giovane ed altre persone autorevoli nel Decanato (ad esempio una persona particolarmente attiva nelle commissioni, un religioso o religiosa, un diacono, uno o più presbiteri, un aderente ad un movimento ed uno ad un'associazione). La cosa più importante è che non si tratti di "rappresentanti" ma di "testimoni" del territorio e che condividano fino in fondo lo spirito con cui nasce l'Assemblea Sinodale. È raccomandabile che già in questa fase si trovi il modo di coinvolgere le realtà decanali, comprese le commissioni, che già in passato hanno avuto uno sguardo che andava al di là dell'ambito parrocchiale. La dimensione del "piccolo gruppo" è anche in funzione della dimensione del Decanato. Il gruppo dovrà identificare al suo interno un "animatore" (ruolo da non confondere con quello che sarà del coordinatore dell'Assemblea Sinodale).
- A questo punto probabilmente ogni Decanato seguirà un percorso diverso, allargando poco alla volta il "piccolo gruppo" sulla base di una mappatura degli ambiti di riferimento del territorio. Contestualmente potrà definire quali obiettivi siano prioritari per prendersi cura della crescita cristiana della comunità decanale, da perseguire insieme a quelli che si ritengono comunque importanti per il bene del suo territorio. In questo processo potrà avvalersi del supporto degli uffici di Curia, organizzarsi anche con commissioni e tavoli di lavoro valorizzando quanto c'è già in essere. Ma sempre assolutamente coerenti con lo "spirito" prima ricordato. Senza escludere la possibilità di lavorare anche su tematiche assolutamente proprie di quel Decanato. Si pensi, solo a titolo di esempio, alla tutela, manutenzione e informazione relativa a chiese storiche (magari anche con opere d'arte); peraltro tematiche di sicuro collante fra realtà ecclesiali che spesso trovano difficoltà a lavorare insieme. In questa fase si potrà approfondire il ruolo della Giunta nello specifico di quel Decanato e costituirlo.
- Quando il percorso apparirà adeguatamente maturo si potrà cominciare a parlare di Assemblea Sinodale.
- Un compito particolare spetta ai Vicari Episcopali di Zona, che dovrebbero accompagnare individualmente i percorsi che si avviano nei Decanati ed anche organizzare, nei tempi opportuni, occasioni di confronto fra le esperienze che si stanno consolidando. I Vicari Episcopali potrebbero essere organicamente affiancati dai Consiglieri di Zona al Consiglio Pastorale Dio-

cesano con cui verificare e supportare l'avvio di queste nuove realtà.

3) Decanati senza Consiglio Pastorale attivo

Qui il percorso potrebbe essere simile a quello indicato in precedenza ovviamente senza il primo passo e considerando al posto dei “vecchi consiglieri” del secondo passo qualche laico autorevole nel Decanato e in sintonia con i contenuti della riforma.

Inoltre, per sostenere queste realtà in difficoltà, si potrebbe prevedere che dal Decanato più vicino attivo o dalla Zona possano essere aggregati al “piccolo gruppo” iniziale uno o due laici, indicati dal Vicario Episcopale di Zona, attingendo tra i consiglieri diocesani o decanali in scadenza (o tra persone che vivono appieno la diocesanità), che diventino consiglieri e accompagnatori straordinari per questa fase d'avvio.

4) Decanati che nascono da accorpamenti

Qui il percorso è ulteriormente complicato dal mettere insieme persone, con stili di lavoro diversi, e che non si conoscono: un problema nel problema! O meglio, una sfida nella sfida. Ma anche occasione di nuove opportunità seppure con la consapevolezza che in questo caso il processo richiederà più tempo.

In ogni caso anche qui il percorso potrebbe essere simile a quello indicato in precedenza; però al primo passo si preveda una riunione dei Consigli Pastorali dei Decanati che si stanno accorpando (o individualmente o tutti insieme) con gli stessi obiettivi prima ricordati.

5) Iniziative informative e di coinvolgimento

Le attività di comunicazione e di formazione richiesti dal percorso di riforma sono compito del gruppo 6, ma vista l'obiettivo difficoltà della fase di avvio, bisogna tener conto di iniziative di informazione e di coinvolgimento ad hoc. Ad esempio:

- i Decanati dedichino uno o più incontri della Fraternità del Clero ad informare approfonditamente sui contenuti della riforma assicurandosi nel contempo che venga attuata in tutti i soggetti ecclesiali del Decanato;
- all'interno dei Decanati si attivino incontri informativi sui contenuti della riforma, a cura di chi ha partecipato alla sua definizione, con tutti i Consigli Pastorali Parrocchiali e di Comunità Pastorale;
- si dia ampio risalto alla comunicazione ufficiale dell'Arcivescovo, sia verso i fedeli che verso tutti, anche attraverso strumenti che non siano solamente quelli delle comunità; siamo certi che l'Arcivescovo scanderà i cuori a cominciare dai nostri;
- ogni Parrocchia riceva una lettera che spieghi con chiarezza che cosa si sta facendo; questa lettera può servire da supporto ad una omelia domenicale oppure addirittura essere letta e commentata;
- la crescita del “piccolo gruppo” sia ripresa anche nelle omelie;
- ogni Decanato organizzi momenti di preghiera espressamente per invocare lo Spirito Santo sul percorso intrapreso ed in particolare una celebrazione o

veglia che coinvolga fisicamente il popolo di Dio e rappresenti anche plasticamente che qualcosa di nuovo e di importante sta avvenendo;

- si organizzi in occasione di una festività importante (è stata proposta la Pentecoste 2021), e contemporaneamente in tutti i Decanati, una veglia o marcia con a tema l'Assemblea Sinodale.

6. Presentazione della riforma

Per la presentazione della riforma nella fase di avvio, sia a chi sarà chiamato ad avviarla sia in generale alle comunità cristiane (in particolare ai Consigli Pastorali Parrocchiali o di Comunità Pastorale), e perché non venga recepita come una semplice rivisitazione del già noto e una questione strutturale complicata, si propongono questi passaggi.

- Il senso del cammino che si vuole avviare: crescere insieme – laici, preti e consacrati – come Chiesa in uscita comprende l'irrinunciabilità della missione negli ambienti di vita che compongono il territorio del Decanato. Tutti riconosciamo che a questi prestiamo un'attenzione assolutamente insufficiente. La domanda di partenza potrebbe essere: *Come possiamo vivere il desiderio di annunciare il Vangelo al di là dei modi consueti evidentemente insufficienti?*
- Questa prospettiva trova la sua collocazione più adeguata in un livello più ampio di quello parrocchiale o delle Comunità Pastorali: *Per quali aspetti sarebbe auspicabile il livello territoriale più ampio?*
- A tale scopo si propone lo strumento dell'Assemblea Sinodale, per il quale si dà indicazione di alcune fondamentali scelte di fondo che dicono la congruenza con il senso (ad esempio la figura del Coordinatore laico, la sinodalità, ecc.). *Come valutiamo questa scelta?*

GRUPPO 6.

Presenta Susanna Poggioni

Quale formazione offrire e quale comunicazione curare nelle comunità per comprendere questo processo di Chiesa e per alimentare uno stile sinodale?

Facciamo delle proposte tenendo conto di alcuni **criteri generali**.

- 1) L'obiettivo da tenere sempre presente è che non stiamo lavorando alla promozione di un'organizzazione, ma al rilancio di uno stile di Chiesa in uscita, cioè missionaria, ossia appassionata dell'annuncio del Signore Gesù ai fratelli, nel desiderio che anch'essi lo possano incontrare e nel desiderio di incontrarlo presso di loro, dato che egli sempre ci precede. La missione non è un fatto individuale, ma di Chiesa (anche quando la si vive personalmente in un ambiente); ha dunque il tratto fondamentale della sinodalità, è cioè di un cammino condiviso, i cui passi vogliono essere frutto di un discernimento spirituale comunitario fondato sulla relazione con il Signore nella

preghiera.

- 2) Criterio temporale. Tanto la comunicazione quanto la formazione dovranno avere una fase di avvio ed altre successive, con modalità, contenuti e attori diversi.
- 3) Criterio sulla formazione. La formazione non è una questione teorica, ma teorico-pratico-spirituale: ciò che si fa e come lo si fa educa, forma; i due versanti teorico e pratico non vanno mai disgiunti e l'aspetto teorico consiste tanto nell'acquisizione di contenuti quanto nella riflessione critica sulla prassi, sull'esperienza; la preghiera è dimensione fondamentale per la formazione perché Dio è l'educatore del suo popolo e col dono dello Spirito ci forma al pensiero di Cristo.

Il "lancio unitario del cammino da parte dell'Arcivescovo potrebbe esprimere la prospettiva in cui muoversi e avere lo scopo di scaldare i cuori facendo sentire il respiro ampio della missione. Questa è nella natura di ogni membro del popolo del Signore che, avendolo incontrato come Salvatore e come senso della propria vita, desidera coinvolgere ogni altro fratello in questa esperienza di salvezza. Potrebbe in questo senso sollecitare alla riscoperta del sacerdozio battesimale dei fedeli e all'incremento di uno stile sinodale di discernimento e cammino. La prospettiva della ricomprensione del livello decanale con la costituzione delle Assemblee Sinodali si collocherebbe così in un contesto di respiro che potrebbe favorire il muovere i primi passi.

Riteniamo che questo lancio potrebbe essere efficace se fosse il contenuto della proposta pastorale per il prossimo anno. La Lettera Pastorale è tradizionalmente riferimento per il cammino delle comunità e da essa si potrebbero avviare informazione e formazione a tutti i livelli, avviando un processo analogo a quanto avvenuto per le Caritas parrocchiali dopo la lettera pastorale *Farsi prossimo*.

Pertanto tenendo conto dei contributi al dibattito nel Consiglio Pastorale Diocesano e del lavoro di gruppo avanziamo le seguenti **proposte**.

Fase di lancio: scaldare i cuori

- 1) Si propone all'Arcivescovo di offrire un lancio di ampio respiro della prospettiva di costituzione delle Assemblee Sinodali nella rivisitazione dei Decanati, centrata sulla dimensione della missione di annuncio del Signore Gesù condotta con uno stile sinodale.

Si auspica che tale lancio possa essere il contenuto della proposta pastorale del prossimo anno 2021-2022.

L'avvio dell'esperienza nei territori

- 2) La comunicazione e la formazione che devono accompagnare questa fase siano proposte e coordinate dal Vicario di Zona, a cui chiedere di favorire l'avvio il prima possibile di questo processo nei Decanati e tra i Decanati delle singole Zone, per mettere a fattore comune esperienze e risorse.
- 3) Facciamo nostre le mozioni approvate dal Consiglio Presbiterale affinché

gli uffici dei diversi ambiti pastorali si attivino e si mettano a disposizione per favorire il processo assembleare nei Decanati e per accompagnare le Assemblee Sinodali in un percorso formativo stabile nel tempo.

- 4) L'intera comunità cristiana va coinvolta con una informazione e una formazione sul percorso intrapreso con modalità adeguate.

È necessario però rinnovare il nostro linguaggio, facendoci aiutare da esperti, per evitare di parlare in un "ecclesialese" che non intercetta chi è fuori dai nostri ambienti, e per imparare a comunicare con i diversi mondi vitali. Avviare proposte formative sulla missione (che ha la sua prima forma nella testimonianza personale) e la sua caratterizzazione sinodale (promuovendo anzitutto l'esperienza della fraternità). Con grande attenzione al limite dell'individualismo, molto radicato nel contesto culturale attuale.

Strumenti:

- convocazione di assemblee informative a livello decanale, promosse dal Vicario di Zona per i componenti dei Consigli delle Comunità Pastorali e Parrocchiali;
 - la predicazione e la preghiera universale nella Messa festiva in occasione delle riunioni del Consiglio Pastorale Diocesano e dell'Assemblea Sinodale: ciò crea mentalità oltre che essere un modo per informare.
 - l'utilizzo di modalità comunicative più popolari (internet, brevi video, *Whatsapp*...);
 - il passa parola dei membri dell'Assemblea Sinodale, a partire dalla loro esperienza.
- 5) Occorre partire dalle persone coinvolte nell'attivazione dei primi passi concreti del progetto, condividendo innanzitutto il senso profondo del cammino che si vuole avviare (cioè crescere come Chiesa missionaria che nel suo insieme – laici, preti, diaconi, consacrati – comprende l'irrinunciabilità della missione negli ambienti di vita che meritano un'attenzione maggiore, a fronte delle molte energie utilizzate per gli ambiti consueti della pastorale, che tutti riconosciamo insufficienti) e proponendo una prima formazione a livello più specifico sull'Assemblea Sinodale (ad esempio dal come leggere il territorio).

Saranno loro che nel tempo potranno formare gli altri. Da loro dovrà venire anche la comunicazione al territorio che c'è una comunità che vuole interagire.

I laici impegnati in associazioni e movimenti vanno coinvolti anche attraverso il Coordinamento dei Movimenti e delle Associazioni a livello diocesano e decanale (da cui potrebbero nascere iniziative particolari).

Fasi successive: piccoli passi realistici

- 6) Occorre portare avanti le prospettive formative indicate nella fase iniziale per la comunità.
- Si potrà gradualmente puntare a far riscoprire il sacerdozio battesimale dei laici e le sue conseguenze e approfondire il tema del *sensus fidei* (cfr. in proposito *Il "sensus fidei" nella vita della Chiesa* della Com-

missione Teologica Internazionale) proprio di ogni credente.

- Formare ad un *sensus ecclesiae* più ampio della propria Parrocchia ed alla corresponsabilità di laici che non si aspettano che i preti facciano tutto, ma si comprendano come missionari evangelizzatori nella vita di tutti i giorni.
- Anche il clero (preti e diaconi) dovrà continuare la propria formazione insieme ai laici, anche per crescere nella capacità di valorizzarli e sviluppare un nuovo volto di Chiesa.
- Si potrebbe quindi proporre l’approfondimento di *Evangelii Gaudium* e della Chiesa in uscita, per saper dire qualcosa di credibile alla gente delle nostre città.
- La ripresa del Sinodo minore “Chiesa dalle genti” e tutto ciò che può aiutare il popolo di Dio a comprendere come la Chiesa sta cambiando per essere fedele al Signore oggi.

Strumenti: anche in queste fasi sono la predicazione, proposte di preghiera e di incontro assembleare.

Il cammino formativo e informativo potrebbe portare ad una consapevolezza che consentirebbe di eleggere i membri dell’Assemblea Sinodale.

- 7) Ai membri delle Assemblee Sinodali – a livello di Zona o facendo rete tra diversi Decanati – si dovrebbe offrire una formazione ulteriore specifica sulla sinodalità, la lettura del territorio, il discernimento comunitario e la comunicazione.

Chiedere il supporto degli uffici di curia competenti, da riconoscere come luoghi di saperi condivisi, valorizzando il patrimonio formativo già creato (ad es. il percorso sulla Sinodalità 2018 o delle scuole e dei corsi di formazione socio-politica).

Perché ci si formi ad uno stile sinodale esso deve essere praticato in tutte le articolazioni di chiesa – Assemblee Sinodali, Diaconie, Comunità Pastorali, Assemblee del Clero, ecc. – e deve diventare uno stile “personale” a tutti i livelli.

Don Luca Violoni introduce e commenta la mozione sintetica finale che raccoglie tutto questo ultimo passaggio di lavoro. Rileva come già indicato dalla moderatrice la differenza tra la Giunta decanale proposta dal documento preparatorio e la Giunta come indicata dal gruppo 2: è un punto sul quale bisognerà tornare.

MOZIONE FINALE

Il documento preparatorio proposto dalla Commissione congiunta alla Sessione XVI del Consiglio Pastorale Diocesano è stato approvato nelle sue linee fondamentali.

L’Arcivescovo Mario Delpini ha chiesto al Consiglio Pastorale Diocesano di esercitare l’immaginazione pratica pastorale così da indicare **strade prati-**

cabili per avviare e realizzare questo percorso di riforma della presenza territoriale della Chiesa ambrosiana

Ecco delinearci alcune caratteristiche di quella che abbiamo chiamato l'Assemblea Sinodale (Decanale) – AS(D)

Quale orizzonte?

Camminare verso un'espressione concreta di una più viva corresponsabilità del popolo di Dio per essere luce del mondo, sale della terra, lievito che fa fermentare la pasta. Che cosa ci muove? L'amicizia di Gesù! Infatti «*la riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, [...] favorisca [...] la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia*» (EG 27). Ancor più: «*Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo*». (EG 49). È questo il motore della proposta di cammino corresponsabile che stiamo delineando.

Quale composizione?

1) A regime saranno presenti, oltre a tutti i Parroci, membri indicati da Parrocchie e Comunità Pastorali, rappresentanti della Vita consacrata, nonché membri indicati da Movimenti, Associazioni, Cappellanie universitarie, ospedaliere, anche straniere, scuole, collegi, ecc., se rilevanti localmente e che farebbero arrivare le loro segnalazioni al Decano ed al Vicario Episcopale di Zona.

Criterio della scelta non è più quello della rappresentanza.

- 2) Si curi che siano coinvolti giovani e persone nuove, anche esterne ai nostri circuiti, con competenze effettive negli ambiti pastorali cui dovrà dedicarsi l'Assemblea Sinodale, un reale desiderio di impegnarsi, una corrispondenza fra fede e vita, in questo caso anche professionale. Persone con capacità di lavoro sinodale e profilo pastorale più che tecnico. Si parta da chi c'è e tra questi da coloro che meglio corrispondono a tale profilo.
- 3) Si suggerisce la durata di 4/5 anni, prevedendo significativi avvicendamenti tra un mandato e l'altro.

Quale funzionamento?

1) **COORDINAMENTO**

È stato indicato come Coordinatore un fedele laico (anche come coppia uomo/donna, non necessariamente coniugi). In qualche caso si è ipotizzata la diarchia laico/decano come realmente corresponsabili della guida dell'Assemblea Sinodale. Non si esclude che il Coordinatore possa essere anche una persona consacrata.

2) **AMBITI D'INTERVENTO**

Gli ambiti sono prioritariamente quelli indicati dal Sinodo minore "Chiesa dalle Genti".

Per altro verso bisogna precisare quelli che sono più specifici delle Parrocchie o delle Comunità Pastorali o che possono essere di competenza

di entrambi i livelli di azione pastorale.

3) LA GIUNTA

La Giunta ha un ruolo di indirizzo e raccordo strategico per la vita complessiva del Decanato. Nel documento preparatorio il Moderatore è il Decano, che agisce in stretta sinergia con il Coordinatore dell'Assemblea Sinodale. Vi partecipa anche il segretario e comunque un numero ristretto di membri. Un gruppo di lavoro del Consiglio Pastorale Diocesano indica la Giunta come motore operativo dell'Assemblea Sinodale e promotore degli ambiti di intervento della stessa. Emerge quindi l'esigenza di un approfondimento del ruolo della Giunta e del Moderatore in relazione alla nascente Assemblea Sinodale.

4) LE COMMISSIONI

Siano strutture stabili per dare concretezza ai progetti definiti dall'Assemblea Sinodale, coinvolgendo membri della stessa e chi lavora e si adopera nei settori specifici di competenza.

5) TAVOLI DI LAVORO

Siano strutture agili che vedono coinvolte persone che non necessariamente fanno parte dell'Assemblea Sinodale, ma che in quel momento per la loro competenza possano dare il loro contributo creando sinergie in ambiti specifici.

6) LA SEGRETERIA

In accordo con il modello proposto dalla Commissione congiunta, è un centro operativo di supporto e collegamento con gli Uffici diocesani, con il territorio e le realtà parrocchiali.

7) FREQUENZA

L'Assemblea Sinodale dovrebbe riunirsi almeno ogni due-tre mesi, con un momento residenziale all'anno.

Quale relazione con l'Assemblea del Clero?

- 1) Si condivide quanto il documento preparatorio mette in luce circa le caratteristiche dell'Assemblea del Clero, a cui si chiede che venga dato il nome di Fraternità del Clero per esplicitare ancora meglio le sue funzioni.
- 2) Delineate le funzioni della Fraternità del Clero, si considera dunque l'Assemblea Sinodale il luogo del discernimento, dell'ascolto, delle scelte operative che il Decanato assume per sostenere la missione della "Chiesa in uscita" in un dato territorio. Sugeriamo che siano sempre convocati e presenti tutti i Parroci e i Responsabili delle Comunità Pastorali del Decanato. Gli altri membri del clero che sono attivi nella pastorale di Parrocchie e Comunità Pastorali siano convocati quando l'ambito di confronto, ascolto e discussione li coinvolga direttamente.

Quale relazione con la Diocesi?

- 1) In avvio e anche *in itinere* da un lato si attivi uno sforzo comunicativo ed informativo per far crescere un sentire diocesano, avvalendosi per questo anche dell'aiuto dell'Azione Cattolica e di altre associazioni o movimenti

- caratterizzati da una attenzione alla diocesanità e ai territori, e dall'altro lato i rappresentanti della Chiesa diocesana trovino modi e forme per partecipare attivamente al processo di riforma che si sta attivando a livello decanale.
- 2) Tra gli uffici diocesani e le realtà locali delle nascenti Assemblee Sinodali cresca e maturi un reciproco aiuto a partire dalle competenze proprie degli uffici.
 - 3) Il rappresentante dell'Assemblea Sinodale nel Consiglio Pastorale Diocesano – coincidente o meno con il Coordinatore dell'Assemblea Sinodale – da un lato sensibilizzi il territorio sui temi e sulle questioni di dibattito diocesano e dall'altro esprima la voce del Decanato nei lavori del Consiglio Pastorale Diocesano.
 - 4) Almeno una volta all'anno uno dei temi delle sessioni del Consiglio Pastorale Diocesano diventi argomento dell'Assemblea Sinodale.
 - 5) Una volta all'anno i Coordinatori delle Assemblee Sinodali siano convocati insieme all'Assemblea dei Decani per vivere un momento alto di sinodalità per la missione.

Quale tempi e passi per avviarsi e prendere forma?

È ampiamente condivisa l'esigenza di distinguere una fase di rodaggio da una fase a regime, tenendo particolarmente conto della diversità delle situazioni di partenza. Si suggerisce di iniziare, in via sperimentale, con un mandato breve (un anno o forse più, sempre dando maggior peso alla realtà piuttosto che alle nostre categorie). Una sorta di anno sperimentale di avvio che consentirebbe a chi è pronto di partire, e a chi non lo è di organizzarsi. Per questo momento di passaggio si chiede di avere linee di indirizzo comuni.

Quali percorsi di formazione e di comunicazione sono allora richiesti?

A partire dall'obiettivo generale di una Chiesa in uscita, è importante che tanto la comunicazione quanto la formazione abbiano una fase di avvio ed un'altra con modalità, contenuti e attori diversi e che la formazione sia teorico-pratica e spirituale. Si propongono alcuni passi.

Fase di lancio: scaldare i cuori.

a) Si propone all'Arcivescovo di offrire un lancio di ampio respiro della prospettiva di costituzione delle Assemblee Sinodali. Si auspica che tale lancio possa essere il contenuto della proposta pastorale del prossimo anno 2021-2022.

L'avvio dell'esperienza nei "territori".

b) La comunicazione e la formazione che devono accompagnare questa fase siano proposte e coordinate dal Vicario di Zona, a cui chiedere di favorire l'avvio il prima possibile di questo processo nei Decanati e tra i Decanati delle singole Zone, per mettere in comune esperienze e risorse.

c) L'intera comunità cristiana va coinvolta con una informazione e una formazione sul percorso intrapreso con modalità e linguaggi adeguati, con il supporto competente anche degli uffici diocesani. In particolare sarà da curare il cammino di chi propone i primi passi dell'avviamento dell'Assemblea Sinodale.

**All'Arcivescovo mons. Mario Delpini
vengono offerti gli esiti dei 6 gruppi di lavoro
da cui proviene questa mozione sintetica**

La moderatrice ricorda che non è previsto ulteriore dibattito: ci si è già espressi ampiamente nelle fasi precedenti. Dà la parola alla segretaria per le votazioni.

La segretaria segnala che collegati con diritto di voto sono 90 su 141 membri del Consiglio Pastorale Diocesano. Da regolamento, per la validità della sessione è necessario un terzo dei consiglieri (47) e siamo ampiamente sopra. Il voto elettronico (via *chat*) è legittimo sempre per il medesimo regolamento. Si chiameranno al voto prima i contrari, poi gli astenuti e poi per differenza i favorevoli.

Prima di procedere chiede se ci siano dichiarazioni di voto.

Alberto Manzoni: si astiene in coerenza al dibattito del gruppo rispetto alle linee generali.

Elio Savi: dichiarazione di voto - il punto indicato dalla commissione sulla Giunta è dirimente e tocca l'impianto. La commissione ha preferito diluire questa proposta. Questo è un elemento equivoco. Non si sa se prevarrà il modello proposto dalla Commissione congiunta o quello proposto dal gruppo 2, che non prevedeva alcun ruolo del Decano nella attivazione dell'Assemblea Sinodale. Sono due ruoli diversi.

La commissione ha estromesso questo punto.

Antonio Fatigati dichiara il suo voto contrario.

La mozione viene sottoposta al voto dei consiglieri.

Presenti: 90

Contrari: 1

Astenuti: 3

Favorevoli: 86

A larghissima maggioranza la mozione viene approvata e, unita alle sintesi dei gruppi, viene consegnata all'Arcivescovo.

Dopo viene data la parola all'Arcivescovo

Arcivescovo S.E.R. mons. Mario Delpini

Ringrazio per la ricchezza e la concretezza delle vostre indicazioni, segno dell'intelligenza con cui siete partecipi della vita della nostra Chiesa.

Vorrei esprimere, quasi come auspicio, qualcosa di un po' generale; e cioè

la persuasione che questo lavoro sarà ed è fecondo, ma deve sempre partire dalla gioia ed arrivare alla gioia. Il punto di partenza per questi consigli, orientamenti e per la configurazione stessa dell'Assemblea Sinodale nel suo articolarsi dentro la realtà della Chiesa locale, trova fondamento – come scritto in premessa – nella gioia di essere cristiani: l'amicizia con Gesù e il dono dello Spirito diventano motivo di gioia; e, pur attraverso momenti faticosi, un po' macchinosi, l'esito deve sempre essere la gioia che si condivide. Dalla gioia alla gioia, dallo Spirito di Dio alla comunione nello Spirito di Dio: questo è l'orizzonte.

Vorrei poi anche aggiungere che tutto il lavoro che abbiamo fatto è motivato dalla persuasione che l'intero popolo di Dio deve poter dire e dirsi in ordine alla missione. Mi pare quindi che l'organismo che si vuole attivare e configurare debba proprio essere questo: un'assemblea in cui il popolo di Dio possa dire e dirsi a proposito della missione. Ciò significa che non basta affermare: "Si dovrebbe... Sarebbe necessario... Auspichiamo..."; ma bisogna anche dire: "Noi ci siamo". L'auspicio è che arriviamo a consegnarci alla missione, come – mi sembra, per quello che conosco – molti di voi già fanno: non limitarci a valutare se le cose vanno o non vanno bene, ma farci carico di un cammino missionario, di un cammino sinodale che ha in questa riforma, in questo ripensamento, uno strumento forse più adeguato del Consiglio Pastorale Decanale, che – abbiamo visto – nella maggior parte dei casi non ha funzionato.

L'intenzione fondamentale è che dunque tutti possano esprimersi: che l'Assemblea possa raccogliere la voce del popolo di Dio e poi anche predisporre un percorso. Mi pare che sia questo ciò che abbastanza chiaramente emerge dal ragionamento circa la sua composizione.

Certo molti aspetti rimangono da definire: vengono indicate alcune presenze irrinunciabili, ma il disegno sotteso al perché facciano parte dell'Assemblea non è esplicitato; così come non viene specificata la procedura per eleggere, nominare o cooptare gli altri componenti. L'intenzione che tutti abbiano voce dovrà trovare una forma realistica di partecipazione reale che, pur non essendo di rappresentanza, non potrà prescindere dall'essere collegati con le realtà della Chiesa locale.

Molti aspetti di dettaglio, di procedura o di sostenibilità – nella sessione del Consiglio lo schema delle risorse era stato segnalato come un tema non marginale – vanno quindi precisati: compito che assolveranno gli uffici di Curia, il Consiglio Episcopale, ecc.

Un altro punto che mi sembra importante è che questo strumento, l'Assemblea, sia capace di vedere il territorio decanale come territorio di missione. La sua funzione, cioè, non consiste principalmente nell'indicare alle Parrocchie cosa devono fare, ma nel creare un processo d'irradiazione che coinvolga anche gli ambiti che la Parrocchia non raggiunge – gli ambienti di vita, gli aspetti socio-politici – e quelle dimensioni che in una Parrocchia non hanno la possibilità di essere considerati. Mi pare dunque che i percorsi formativi in ordine alle responsabilità e alla missione da svolgere debbano essere elementi irrinun-

ciabili e costitutivi del compito dell'Assemblea Sinodale.

Un altro aspetto è l'interpretazione della Chiesa nel territorio: siamo tutti parte di un'unica Chiesa diocesana, però l'individuazione delle emergenze, delle urgenze, delle possibilità di ogni territorio dovrà essere frutto del lavoro dell'Assemblea Sinodale, che si confronta al suo interno con esperti, con consulenti e con gli uffici di Curia.

Mi sembra che i compiti di questa Assemblea vengano abbastanza chiaramente definiti da tali ambiti d'intervento. Non voglio dunque dilungarmi oltre. Aggiungo soltanto il personale desiderio che, nel dare forma ad uno strumento in cui il popolo di Dio possa esprimersi, non prevalga la macchinosità e non ne risulti un ulteriore adempimento che stanchi i preti o che li metta nuovamente nel ruolo di interpreti della gente, perché in questo contesto la gente può e deve far sentire la propria voce.

Ringrazio molto per il lavoro svolto. Mi pare che ci sia parecchio su cui riflettere e che sia doveroso raccogliere anche il tema dei passi da compiere per dare avvio ed attuazione al percorso, ponendo scadenze non troppo lontane. Circa la richiesta, esplicitamente formulata, che l'Arcivescovo indichi un'occasione in cui lanciare e far vedere la bellezza di tale prospettiva, mi sembra interessante e in certo qual modo doverosa l'ipotesi di assumerla come l'argomento o uno degli argomenti della proposta pastorale del prossimo anno. Vedremo poi in che modo e secondo quali proporzioni.

Riguardo al tema della Giunta – parte della mozione formulata e riformulata – mi pare si tratti di un ulteriore aspetto su cui è necessario riflettere, per arrivare a scegliere una forma che renda, per quanto possibile, efficace e incisivo il funzionamento dell'Assemblea. Ho visto che la mozione lascia aperte sottolineature diverse; sarà dunque mio dovere considerare, decidere e poi magari tornare insieme a valutare in corso d'opera, per configurare uno strumento costruttivo che non risulti però un adempimento faticoso.

Chiuderei qui. Desidero naturalmente cogliere l'occasione per fare gli auguri per il Natale che viene. Sarà un Natale, come si annuncia, tutto speciale. Avremo forse la possibilità di viverlo secondo una dimensione spirituale e comunitaria inedita, visto che gli spostamenti sono ridotti ma le celebrazioni possibili (e speriamo anche frequentate!).

Ho sentito che alcuni preti introdurranno qualche altra Messa, per non escludere la gente che vuole partecipare. Mi pare si sia parlato molto della Messa di mezzanotte: certo, è importante, ma ciò che conta è poter partecipare ad una celebrazione nella propria comunità, rispettando naturalmente le indicazioni prudenziali e i protocolli che ci vengono dati.

Si è parlato meno – ma so che i preti si stanno attivando al riguardo – della Confessione natalizia, cioè della proposta di un percorso penitenziale di conversione che predisponga ad accogliere il Signore che viene. Io spero di avere l'occasione per sollecitare a vivere intensamente il Natale proprio in questo modo: come percorso penitenziale di conversione, di apertura alla sorpresa, allo stupore che viene dalla misericordia di Dio.

Con questo vi saluto, saluto le vostre famiglie, benedico tutti e ciascuno.

E vi raccomando di portare il mio saluto e la mia benedizione nelle vostre comunità.

Al termine **la moderatrice** conclude con un saluto e un ringraziamento.

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

Incarichi Pastorali di Ministri Ordinati

Legenda: Persona - Data - Incarico attuale - Ente e località - Incarico precedente

MILANO

KIENTEGA don Delwende Renaud Hermann (Diocesi di Ouagadougou – Burkina Faso) – In data **1 gennaio 2021** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella Parrocchia di **S. Giovanni Evangelista**.

PALUMBO don Francesco – In data **1 gennaio 2021** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella Parrocchia **Maria Madre della Chiesa**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

STUCCHI don Massimo – In data **1 gennaio 2021** viene nominato **Cappellano** della **Cappellania Ospedaliera “S. Luca”** nell’Auxologico San Luca e **Cappellano** della **RSA “Mons. Bicchierai”**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

FORESE

MARZAROTTO don Silvano – In data **7 gennaio 2021** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella Parrocchia dei **Santi Nazaro e Celso** in **Castelseprio**. Lascia l’incarico di Parroco ivi e a **S. Vittore M.** in **Gornate Olona**.

PEDIGLIERI don Giuseppe – In data **7 gennaio 2021** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** delle Parrocchie dei **Santi Nazaro e Celso** in **Castelseprio** e **S. Vittore M.** in **Gornate Olona**. Lascia l’incarico di Parroco a **S. Vittore M.** in **San Vittore Olona**.

PIAZZA don Giovanni – In data **7 gennaio 2021** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Maria Nascente** in **Cabiate**. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “**S. Teresa Benedetta della Croce**” in **Lissone**.

SALVIONI don Pietro – In data **1 gennaio 2021** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella **Comunità Pastorale “S. Caterina”** in **Besana**

in Brianza. Lascia l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale "S. Maria Beltrade e S. Gabriele" in Milano.

SANGALLI don Tiziano – In data **1 gennaio 2021** viene nominato **Cappellano** della **Seconda Casa di Reclusione di Milano** in **Bollate**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

VERGA don Luigi – In data **7 gennaio 2021** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Vittore M.** in **San Vittore Olona**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

Altri incarichi

Legenda: Ente - Data - Persona - Incarico attuale - Incarico precedente

ISTITUTO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO DELLA DIOCESI DI MILANO – A decorrere dal **1 gennaio 2021** e fino al 31 dicembre 2025 vengono nominati **Membri del Consiglio di Amministrazione**: **DAVANZO mons. Roberto (Presidente)**, **VICARI prof. Salvatore Pietro (Vicepresidente)**, **CABASSI dr. Matteo Giuseppe**, **CASELLI prof. Stefano**, **CASTELLI don Natale**, **DASSI avv. Anna**, **GIORGINO prof. Marco**, **MAZZOCCO dr. Aldo**, **PONTANI don Riccardo**. In pari data vengono nominati **Membri del Collegio dei Revisori dei Conti**: **CIOCCARELLI dr. Andrea (Presidente)**, **CACCAMO dr.ssa Paola** e **ROSSI dr. Giovanni**.

FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE – In data **19 gennaio 2021** vengono nominati **Professori Straordinari** il **dr. don Giuseppe NOBERASCO (Diocesi di Savona – Noli)** per l'area di teologia sistematica e il **dr. don Matteo CRIMELLA** per l'area biblica.

FEDERAZIONE TRA LE ASSOCIAZIONI DEL CLERO IN ITALIA (F.A.C.I.) – In data **26 gennaio 2021** il Rev.do **don Paolo BOCCACCIA** viene nominato **Incaricato Diocesano**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

FONDAZIONE OPERA AIUTO FRATERNO – In data **26 gennaio 2021** il Rev.do **don Paolo BOCCACCIA** viene nominato **Membro del Consiglio di Amministrazione**.

Rinunce

Legenda: Persona - Parrocchia - Località - Data

MARZAROTTO don Silvano – Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso in Castelseprio e di S. Vittore M. in Gornate Olona – **7.1.2021**

PEDIGLIERI don Giuseppe – Parrocchia di S. Vittore M. in San Vittore Olona – **7.1.2021**

Ministri Ordinati defunti

Legenda: Persona - Incarico - Ente - Località - Anno di nascita - Anno di ordinazione - Anno di morte

BELOTTI don Costanzo – Residente Parrocchia di S. Pietro Ap. in Treviglio – 1943 – 1968 – **13.1.2021**

BOTTINI don Alessandro – Vicario Parrocchiale delle Parrocchie dei Santi Salvatore e Margherita in Busto Garolfo e S. Gertrude in Olcella di Busto Garolfo – 1942 – 1966 – **2.1.2021**

CARDANI don Giuseppe – Residente con Incarichi Pastorali Parrocchia di S. Marco Evangelista in Trecella di Pozzuolo Martesana – 1921 – 1943 – 26.1.2021

CARNELLI don Luigi – Residente Parrocchia dei Santi App. Pietro e Paolo in Turate – 1940 – 1967 – **20.1.2021**

FANTI p. Gianbattista (S.d.B.) – Vicario Comunità Pastorale “Santi Pietro e Paolo” in Arese – 1939 – 1967 – **9.1.2021**

SARTORI p. Franco (C.F.I.C.) – Vicario Comunità Pastorale “Beato Luigi Monti” in Bovisio Masciago – 1944 – 1973 – **14.1.2021**

Variazione indirizzi e telefoni Ministri Ordinati

Legenda: Persona - Ente - Indirizzo

DONES don Ambrogio – Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso – Via Asiago, 4 – 21055 GORLA MINORE VA

FARINA don Dario – Parrocchia Ospedaliera S. Raffaele – Via Olgettina, 60 – 20132 MILANO MI

GENONI don Eligio – RSA Istituto La Provvidenza – Via S. Giovanni Bosco, 3 – 21052 BUSTO ARSIZIO VA – Tel. 0331/358111

GUZZETTI don Giovanni Mario – Istituto Sacra Famiglia – P.zza mons. Moneta, 1 – 20090 CESANO BOSCONI MI

LEONI mons. Agostino Giovanni – Fondazione Francesco Raimondi – Via

Volta, 1 – 21055 PROSPIANO DI GORLA MINORE VA

POMA mons. prof. Gianfranco - Residenza S. Felice – Via S. Bovio, 1 –
20054 SEGRATE MI

SALVIONI don Pietro – Comunità Pastorale “S. Caterina” – Via Parrocchiale,
1 – 20842 MONTESIRO DI BESANA IN BRIANZA MB

TONIAZZO don Roberto – Formazione Permanente del Clero – Via S. Carlo,
2 – 20822 SEVESO MB

VIGORELLI mons. arch. Valerio – Istituto Sacra Famiglia – P.zza mons.
Moneta, 1 – 20090 CESANO BOSCONI MI

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmare il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612

www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



